



Regione Lombardia
IL CONSIGLIO

Il Presidente



e, p.c.

Al Signor Presidente
della Commissione Consiliare V

Ai Signori Presidenti
delle altre Commissioni Consiliari

Al Signor Presidente
della Giunta Regionale

Ai Signori Consiglieri Regionali

Ai Signori Assessori Regionali

Ai Signori Sottosegretari Regionali

LORO INDIRIZZI

OGGETTO: REL 0006 – DGR/IX n. 296 del 14/07/2010

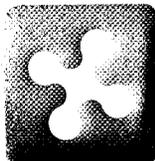
“Attività dell'osservatorio permanente della programmazione territoriale - Relazione annuale 2009 sullo stato della pianificazione in Lombardia”

Trasmetto la relazione in oggetto, inviata al Consiglio ai sensi dell'art. 5 della l.r. n. 12/2005.

Con i migliori saluti.

(Davide Boni)

All.



Regione Lombardia

LA GIUNTA

DELIBERAZIONE N° IX /000296

Seduta del 14 LUG 2010

Presidente

ROBERTO FORMIGONI

Assessori regionali

ANDREA GIBELLI Vice Presidente
DANIELE BELOTTI
GIULIO BOSCAGLI
LUCIANO BRESCIANI
MASSIMO BUSCEMI
RAFFAELE CATTANEO
ROMANO COLOZZI
ALESSANDRO COLUCCI

GIULIO DE CAPITANI
ROMANO LA RUSSA
CARLO MACCARI
STEFANO MAULLU
MARCELLO RAIMONDI
MONICA RIZZI
GIOVANNI ROSSONI
DOMENICO ZAMBETTI

Con l'assistenza del Segretario *Marco Pilloni*

Su proposta del Presidente **Roberto Formigoni**

Oggetto

PRESA D'ATTO DELLA COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE FORMIGONI DI CONCERTO CON L'ASSESSORE BELOTTI AVENTE AD OGGETTO: "ATTIVITA' DELL'OSSERVATORIO PERMANENTE DELLA PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE - RELAZIONE ANNUALE 2009 SULLO STATO DELLA PIANIFICAZIONE IN LOMBARDIA"

I Dirigenti

Il Segretario Generale

Il Direttore Centrale

L'atto si compone di 336 pagine

di cui 384 pagine di allegati,

parte integrante



Regione Lombardia
LA GIUNTA

VISTA la comunicazione del Presidente Formigoni di concerto con l'Assessore Belotti avente ad oggetto: "Attività dell'Osservatorio permanente della programmazione territoriale – Relazione annuale 2009 sullo stato della pianificazione in Lombardia";

UDITA la discussione che ha fatto seguito alla comunicazione;

VISTO l'art. 6, del regolamento di funzionamento delle sedute della Giunta regionale, approvato con DGR 21.2.2002 n. 8091;

All'unanimità dei voti, espressi nelle forme di legge

DELIBERA

1. di prendere atto della comunicazione sopracitata, allegata alla presente deliberazione, quale parte integrante e sostanziale, unitamente alla documentazione consegnata;
2. di trasmettere la presente deliberazione al Consiglio regionale, ai sensi di quanto previsto all'art. 5 della l.r. 12/2005.



IL SEGRETARIO

Marco Piloni



Regione Lombardia
LA GIUNTA

Regione Lombardia

Allegato alla deliberazione
n. 296 del 14 LUG. 2010

Giunta Regionale

Il Presidente

COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE DI CONCERTO CON L'ASSESSORE BELOTTI
ALLA GIUNTA NELLA SEDUTA DEL 14 luglio 2010

OGGETTO: ATTIVITÀ DELL'OSSERVATORIO PERMANENTE DELLA PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE – RELAZIONE ANNUALE 2009 SULLO STATO DELLA PIANIFICAZIONE IN LOMBARDIA.

In attuazione dell' art. 5 della l.r. 12/2005 , è stato costituito nel settembre 2008 presso l'Assessorato Territorio e Urbanistica, l' Osservatorio Permanente della Programmazione Territoriale che si configura come strumento a disposizione della Regione, del sistema regionale allargato e degli Enti locali per la qualificazione delle attività di pianificazione e gestione del territorio, provvedendo al monitoraggio delle dinamiche territoriali e alla valutazione degli effetti derivanti dall'attuazione degli strumenti di pianificazione.

A partire da gennaio 2009 sono state puntualmente definite le modalità operative di funzionamento dell'Osservatorio e si è dato ufficialmente avvio alle relative attività.

La normativa regionale citata prevede che l' Osservatorio rediga, a conclusione della propria attività annuale, una Relazione sulle dinamiche territoriali regionali, con elementi di conoscenza e di valutazione degli effetti derivanti dall'attuazione dei nuovi strumenti di pianificazione previsti dalla vigente normativa regionale.

I competenti uffici dell' Assessorato Territorio e Urbanistica, hanno pertanto avviato l'attività di monitoraggio relativa alla pianificazione territoriale in Lombardia che si è concretizzata nella predisposizione della Relazione Annuale 2009 sullo stato della pianificazione in Lombardia (allegata alla Comunicazione).

Il documento rappresenta uno strumento di conoscenza delle dinamiche territoriali in Lombardia utile per l'orientamento delle politiche regionali sul territorio, con l'obiettivo di favorirne l'efficacia e la rispondenza all'esigenza di realizzare uno sviluppo equilibrato e sostenibile.

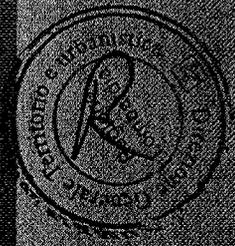
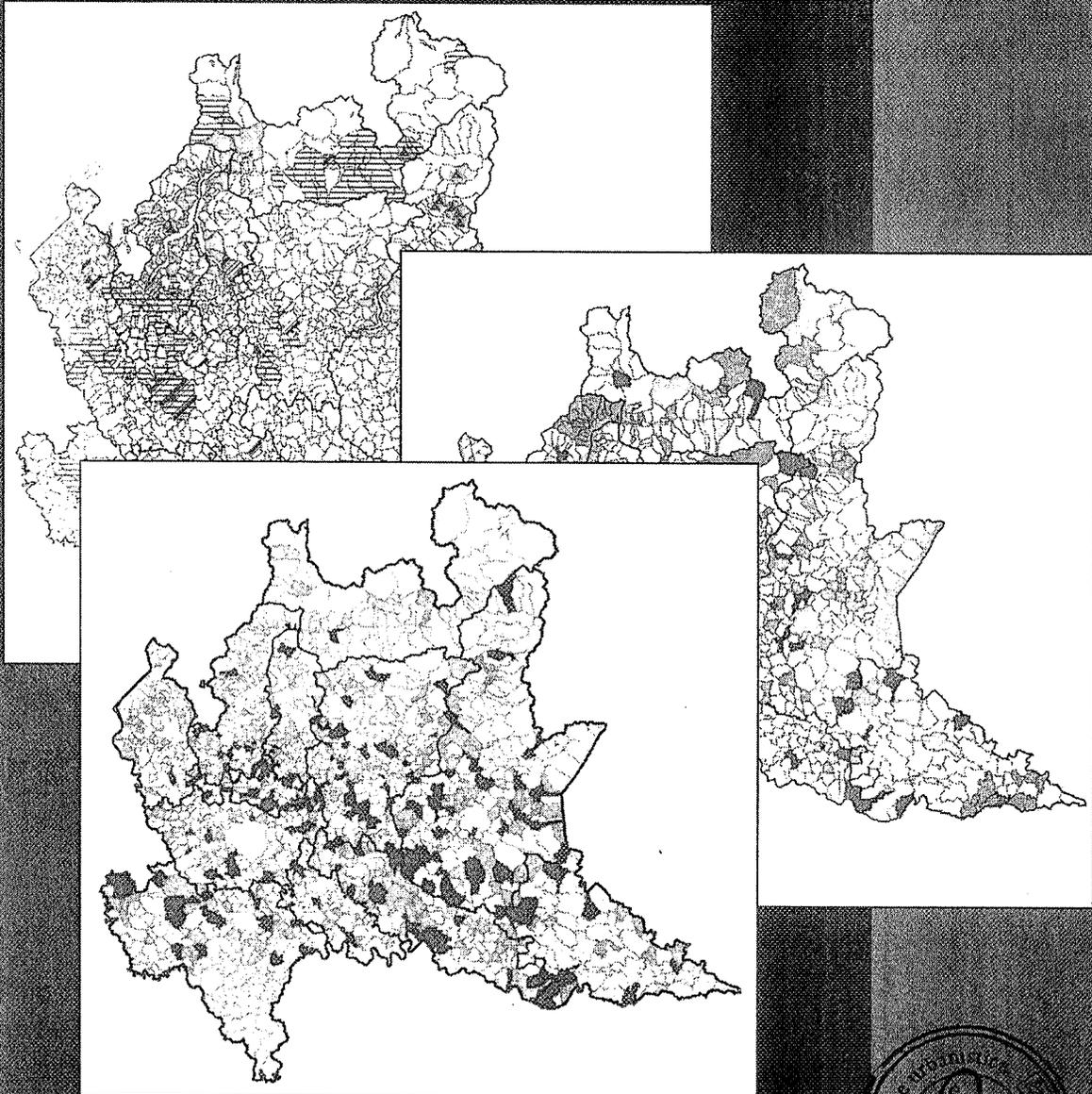
La Relazione, che verrà trasmessa , ai sensi di legge , al Consiglio Regionale, in sintesi, è così articolata:

- monitoraggio dell'attuazione della l.r. 12/2005 (modificazioni e integrazioni intervenute sul testo originario; adempimenti attuativi previsti con atti regionali; azioni regionali di supporto all'attuazione della legge)
- monitoraggio della programmazione e pianificazione territoriale ai vari livelli, regionale, provinciale e comunale
- prime riflessioni e valutazioni sugli effetti dell'applicazione dei nuovi strumenti di governo del territorio comunali.

Allegato alla deliberazione
n. 296 del 14 LUG 2010

Osservatorio Permanente
della Programmazione Territoriale

2009



RELAZIONE ANNUALE

SULLO STATO DELLA PIANIFICAZIONE IN LOMBARDIA



Regione Lombardia
Territorio e Urbanistica

La presente Relazione è stata redatta dalla Direzione Generale Territorio e Urbanistica, sotto la responsabilità organizzativa di Gian Angelo Bravo.

Coordinamento generale: Walter Callini

Contributi disciplinari: De Luigi Alberto, Federici Maurizio, Padovan Nadia, Pedrazzini Luisa, Terruzzi Diego, Cavalli Sergio, Colangelo Paola, Covelli Mario, Cremascoli Fabio, Dal Puppo Donata, De Andrea Silvio, Garbelli Piero, Grosso Barbara, Guasconi Angelo, Lampugnani Antonio, Masini Matteo, Morini Giovanni, Norcini Alessandra, Patriarca Francesca, Pedrotti Cinzia, Pivotto Antonella, Radice Rossella, Sacco Antonella, Sala Umberto, Semeraro Carolina, Tagliabue Alberto, Zanichelli Irene

Segreteria di redazione: Penuti Carla

Si ringraziano

gli Uffici Tecnici delle Province che hanno fattivamente collaborato all'interscambio di informazioni sui dati territoriali di loro competenza

la Consulta Regionale Lombarda degli Ordini degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori

la Fondazione Lombardia per l'Ambiente

l'Istituto Regionale di Ricerca della Lombardia

il Politecnico di Milano – Dipartimento di Architettura e Pianificazione



INDICE

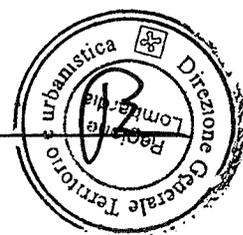
PREMESSA.....	1
1 ANALISI EX POST DELLA L.R. 12/2005.....	2
1.1 La dinamica legislativa: le modificazioni e integrazioni al testo originario della legge regionale.....	2
1.2 La rappresentazione della legge: monitoraggio degli adempimenti previsti	6
1.3 Sintesi dei principali adempimenti attuativi	13
1.4 Azioni regionali a supporto della l.r. 12/2005.....	26
1.4.1 Misure di sostegno finanziario agli Enti Locali.....	26
2 MONITORAGGIO TERRITORIALE A LIVELLO SOVRAREGIONALE	37
3 MONITORAGGIO DELLA PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE.....	43
3.1 Il Piano Territoriale Regionale e i Piani Territoriali Regionali d'Area.....	43
3.1.1 Confronto Regione – Comuni: l'attività regionale di espressione di parere sui PGT	51
3.2 I Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale e le altre azioni di livello provinciale	55
3.2.1 Confronto Province – Comuni: l'attività provinciale di espressione di parere sui PGT	87
3.2.2 Ulteriori adempimenti provinciali per l'attuazione della l.r. 12/2005	89
3.3 I Piani di Governo del Territorio e le altre azioni di livello comunale	90
3.3.1 Monitoraggio della predisposizione dei PGT	90
3.3.2 Monitoraggio sull'applicazione comunale degli strumenti di programmazione negoziata	113
3.3.3 Esperienze di pianificazione locale dopo la l.r. 12/2005	122
3.3.4 Prime valutazioni sul rapporto pianificazione – Valutazione Ambientale Strategica e individuazione di casi esemplari	141
4 PRIME CONSIDERAZIONI SULL'USO E CONSUMO DI SUOLO IN LOMBARDIA	196
4.1 Sperimentazioni per l'analisi delle tendenze al consumo di suolo nella pianificazione urbanistica comunale.....	216

ALLEGATI ALLA RELAZIONE

Allegato 1 - Schede raccolta dati elaborate dagli Uffici Tecnici Provinciali

Allegato 2 - Metodologia di individuazione degli ambiti agricoli di interesse strategico elaborati dagli Uffici Tecnici Provinciali

Allegato 3 - Stato di avanzamento dei PGT al 31.10.2009



PREMESSA

L'attività condotta nel corso del 2009 dall'Osservatorio Permanente della Programmazione Territoriale si è dispiegata durante tutto l'arco dell'anno in sostanziale continuità con il metodo, le collaborazioni istituzionali e le tematiche di approfondimento sviluppate nel 2008 ed ha prodotto la Relazione Annuale 2009 prosecuzione del Rapporto 2008 sullo Stato della Pianificazione in Lombardia.

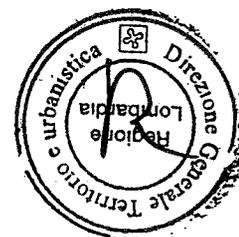
Anche nel corso del 2009 l'Osservatorio Permanente della Programmazione Territoriale, ha operato come strumento di conoscenza e di monitoraggio del funzionamento della legge regionale 12/2005, nonché di verifica del corretto andamento dell'attività di pianificazione, in attuazione della nuova legge regionale.

Le attività di ricognizione sono state finalizzate infatti: al monitoraggio dell'applicazione delle nuove normative, alla conoscenza dello stato di attuazione della nuova pianificazione ai diversi livelli territoriali (regionale, provinciale, comunale), allo sviluppo di momenti di confronto interistituzionale con gli operatori territoriali.

L'esame delle iniziative di modifica al testo originario della legge regionale sul governo del territorio come le sintesi dei principali adempimenti attuativi emanati dalla Regione, sono state necessariamente poste a premessa di un tentativo di costruzione di lettura integrata della realtà territoriale lombarda.

Notevolmente ampliata rispetto alle attività del 2008 risulta la parte afferente le considerazioni e valutazioni sui Piani di Governo del Territorio comunali, formulate sulla base di due indagini-campione effettuate in collaborazione rispettivamente con IRER e Fondazione Lombardia per l'Ambiente.

Di sicuro interesse infine l'inserimento di uno specifico capitolo contenente le prime considerazioni sull'uso e consumo di suolo in Lombardia, e, più puntualmente, una prima analisi sulle tendenze al consumo di suolo libero nella pianificazione urbanistica comunale.



1 ANALISI EX POST DELLA L.R. 12/2005

1.1 La dinamica legislativa: le modificazioni e integrazioni al testo originario della legge regionale

Nel corso del 2009 è giunta a conclusione un' ulteriore importante iniziativa legislativa di modifica della l.r. 12/2005, legge per il governo del territorio.

Il 14 marzo 2009 è infatti entrata in vigore la l.r. 10 marzo 2009, n. 5 "Disposizioni in materia di territorio e opere pubbliche - Collegato Ordinamentale".

Di seguito vengono evidenziate le maggiori novità apportate con il provvedimento sopra richiamato: in primo luogo è stato prorogato fino al 31 marzo 2010 il termine entro cui i Comuni devono provvedere ad approvare i nuovi Piani di Governo del Territorio (art.25, comma 7). E' stabilito inoltre che qualora un Comune non deliberi l'avvio del procedimento di approvazione del PGT entro il 15 settembre 2009 la Giunta Regionale provveda a nominare un Commissario ad Acta (art. 26, comma 3). Questa modifica fa riferimento all'esercizio di un ruolo attivo della Giunta Regionale a supporto degli Enti locali, peraltro già definito dall'art.23 della l.r. 12/2005 e che si è concretizzato in varie linee di azioni: accompagnamento alla formazione degli strumenti di pianificazione; attivazione di Tavoli Tecnici Interistituzionali; iniziative di formazione professionale; sviluppo del Sistema Informativo Integrato per la pianificazione; attività di monitoraggio; incontri sul territorio anche attraverso le sedi territoriali di regione Lombardia (STER).

Un'altra importante modifica prevede che i Comuni, fino all'approvazione dei PGT, non potranno dar corso all'approvazione di Programmi Integrati d'Intervento in variante allo strumento urbanistico generale non aventi rilevanza regionale, con un'unica eccezione: i PII che prevedano la realizzazione di infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico di carattere strategico ed essenziali per la riqualificazione dell'ambito territoriale. Tale opportunità per i Comuni è subordinata all'emanazione da parte della Giunta Regionale, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge, di criteri attuativi che definiscano tali opere. Sono fatti salvi i PII già adottati al momento dell'entrata in vigore della presente legge, la norma inoltre riguarda esclusivamente le proposte di PII in variante allo strumento urbanistico generale che rimarranno "congelate" fino all'emanazione dei criteri attuativi. Criteri peraltro emanati successivamente con d.g.r. 9413 del 6.05.2009.

Inoltre, è previsto che per i Comuni che non hanno ancora adeguato i loro PRG, i piani attuativi e loro varianti conformi alle previsioni degli strumenti urbanistici comunali vigenti siano approvati con la procedura di cui all'art.3 della l.r. 23/1997, che contempla l'adozione e l'approvazione da parte del Consiglio Comunale. Tale disposizione ha applicazione immediata, per cui i piani attuativi conformi, già adottati dalla Giunta Comunale al momento dell'entrata in vigore della norma, dovranno essere approvati dal Consiglio Comunale. Anche la relativa



pubblicazione, nel caso non sia già in corso, dovrà essere quella prevista dalla l.r. 23/1997, cioè di 60 giorni in totale.

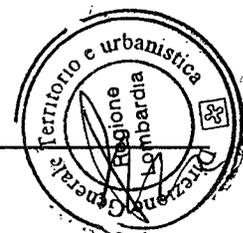
La disposizione, infine, prevede che nei Comuni interessati dalle "opere essenziali" dell'Expo 2015 (allegato 1 al DPCM 22.10.2008), i piani attuativi continuino ad essere adottati e approvati dalla Giunta Comunale, nel rispetto della procedura di cui all'art.14 della l.r. 12/2005.

Le nuove norme prevedono anche che, fino all'approvazione del PGT, i Comuni definiti a "fabbisogno acuto, critico ed elevato" dal Programma Regionale per l'Edilizia Residenziale Pubblica (PRERP) possano realizzare, in deroga al vigente PRG e per finalità di edilizia residenziale pubblica, interventi di trasformazione di edifici esistenti e nuove costruzioni localizzate su aree destinate ai servizi. I Comuni dovranno comunque assicurare servizi adeguati per ciascuna iniziativa, in particolare spazi verdi per il gioco, e verificare il rispetto della dotazione minima complessiva, pari a 18 mq per abitante. Sempre in questi Comuni e con la stessa finalità, è possibile la trasformazione di edifici produttivi esistenti, per i quali consentito il recupero della volumetria fino al massimo di diecimila metri cubi. (art.25, comma 8 sexies).

Infine, ancora in riferimento al periodo transitorio e in attesa dell'approvazione dei nuovi PGT, i Comuni potranno individuare gli ambiti territoriali nei quali è consentita o vietata la localizzazione di attività che gli stessi individuano come suscettibili di creare situazioni di disagio a causa del costante e prolungato afflusso di persone. I Comuni dovranno anche definire la disciplina necessaria per assicurare il corretto inserimento di questa attività nel contesto urbano e la disponibilità di parcheggi. (art.25, comma 8 octies).

Un'ulteriore importante iniziativa legislativa portata a termine nel corso del 2009 è rappresentata dalla legge regionale 14 luglio 2009, n.13 "Azioni straordinarie per lo sviluppo e la qualificazione del patrimonio edilizio ed urbanistico della Lombardia", che mira ad una ripresa economica del settore edilizio coniugata con il miglioramento qualitativo del patrimonio esistente.

La legge si compone di una prima parte (artt. 2 e 3) in cui vengono definite le nuove norme per gli interventi di recupero edilizio e funzionale, di ampliamento e di sostituzione degli edifici esistenti; segue poi un articolo (art.4) interamente dedicato agli interventi volti alla riqualificazione dei quartieri di edilizia residenziale pubblica ed una norma di chiusura (art.5) contenente le previsioni comuni agli interventi previsti dalla legge e le disposizioni per la sua attuazione, ivi compresa la disciplina delle possibili iniziative comunali. I casi di non applicazione della legge riguardano in particolare:



- a) Aree soggette a vincolo di inedificabilità in base a disposizioni di legge o di pianificazione territoriale e urbanistica;
- b) Edifici e ambiti di particolare rilievo storico, architettonico e paesaggistico specificamente vincolati in relazione a tali caratteri;
- c) Edifici realizzati in assenza di titolo abilitativo o in totale difformità, anche se condonati.

Per contro, le deroghe previste riguardano le previsioni quantitative degli strumenti urbanistici comunali vigenti o adottati e le disposizioni dei regolamenti edilizi, dei piani attuativi e dei Piani Territoriali di Coordinamento dei Parchi regionali, escluse le aree naturali protette.

I Comuni possono, entro il termine perentorio del 15 ottobre 2009, escludere l'applicabilità della legge in talune parti del proprio territorio ovvero stabilire particolari modalità attuative.

Appare importante sottolineare alcune motivazioni di fondo espresse dalla legge lombarda:

Esigenze delle famiglie

Si è cercato di tenere conto delle esigenze che molte famiglie lombarde presentano rispetto ad una maggiore flessibilità della disciplina urbanistica, in riferimento ai piccoli ampliamenti volumetrici degli edifici esistenti, che pure non generano ricadute significative sull'assetto e sulla funzionalità urbanistici dei nostri abitati. Anche l'attenzione, caratteristica della legge lombarda, al riassetto dei quartieri di edilizia residenziale pubblica, si pone nella stessa logica, perseguendo anche non secondari obiettivi di qualità e sicurezza urbana, in zone spesso degradate delle città.

Priorità al riutilizzo del patrimonio esistente

La legge si inserisce anche nella priorità generale delle politiche territoriali regionali di questa legislatura, che è stata la limitazione nell'uso edilizio di nuovo territorio a fronte della valorizzazione e del recupero delle aree già urbanizzate. Questa logica, che è fortemente rimarcata anche nel Piano Territoriale Regionale, è un fondamento della legge 13.

La legge opererà solo su aree già edificate, siano esse residenziali o per attività industriali. La legge, con l'articolo 2, promuove anche il recupero – a scopo residenziale – di tutte le volumetrie esistenti, ma non utilizzate o abbandonate, con una norma originale della Lombardia rispetto alle altre regioni che hanno sin qui legiferato in materia.

Qualità degli interventi

Si sottolinea l'orientamento di conseguire l'applicazione della legge con interventi di qualità, attenti alle caratteristiche e all'identità dei diversi luoghi, in grado di concorrere positivamente alla riqualificazione del patrimonio edilizio lombardo, attraverso:

- il risparmio energetico (richiesta di requisiti particolarmente esigenti);
- la riqualificazione dei quartieri di edilizia pubblica;



- gli interventi nelle aree storiche solo con parere positivo delle Commissioni Regionali per il paesaggio;
- l'impossibilità di intervento in zone inedificabili o di particolare pregio o su edifici completamente abusivi;
- la necessità di coerenza con i caratteri architettonici e paesaggistici locali, valutati dalle Commissioni comunali del paesaggio;
- il rispetto della normativa antisismica;
- l'incentivo alla dotazione di alberature nei complessi industriali;
- il controllo quantitativo degli ampliamenti rispetto a standard stabiliti dalla legge;
- la pre-valutazione comunale di opportunità di applicazione della legge.

Riordino delle aree produttive

Nello spirito dell'intesa Stato-Regioni, ma con una normativa originale, si dà la possibilità di operare anche sugli edifici a destinazione industriale ed artigianale, in molti casi inadeguati sia sotto il profilo funzionale che energetico.

Per questo la legge prevede la possibilità di sostituzione ed ampliamento degli edifici industriali esistenti, se inseriti in zone con destinazione produttiva dai piani urbanistici comunali. O, al contrario, la possibilità di riutilizzo a scopo residenziale, se inseriti in zone residenziali dai piani comunali.

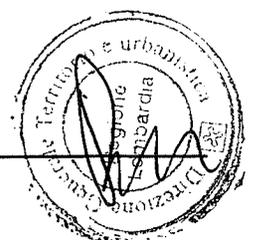
Sono due misure importanti, che potranno contribuire a recuperare situazioni di degrado o sottoutilizzo, assai frequenti nelle realtà urbane.

Il concorso attivo dei Comuni

Ai Comuni, la Regione ha affidato importanti compiti, per l'attuazione della legge. I Comuni infatti dovranno:

- individuare le zone in cui non troveranno applicazione le disposizioni speciali introdotte dalla legge
- individuare le zone industriali in cui si potranno realizzare interventi di sostituzione e ampliamento degli edifici produttivi esistenti
- dare prescrizioni per gli spazi per parcheggi pertinenziali e a verde
- definire la quota di riduzione del contributo di costruzione.

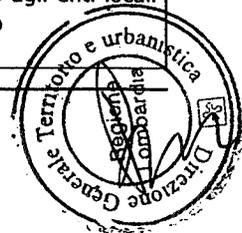
In rapporto al carattere di straordinarietà e di limitatezza temporale dell'efficacia della legge, i Comuni sono stati chiamati a deliberare obbligatoriamente entro e non oltre il 15 ottobre 2009.



1.2 La rappresentazione della legge: monitoraggio degli adempimenti previsti

ADEMPIMENTI ATTUATIVI DELLA L.R. 12/2005 DI COMPETENZA DI ORGANI DELLA REGIONE LOMBARDIA

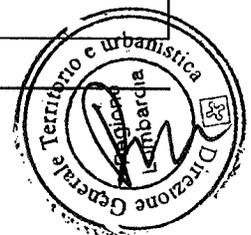
Adempimento legislativo	Stato dell'adempimento
<p>Definizione di indirizzi di pianificazione atti a garantire processi di sviluppo sostenibili (art. 1, comma 3)</p>	<p>DGR n. 3838 del 20/12/2006: linee guida di valutazione degli impatti delle grandi infrastrutture sul sistema rurale (BURL 5 febbraio 2007, n. 6: la DGR nella serie ordinaria, il documento allegato nell'edizione speciale)</p> <p>DCR n. 352 del 13/03/2007: indirizzi generali per la programmazione urbanistica del settore commerciale, ai sensi della l.r. n. 14/1999 (BURL 2 aprile 2007, n. 14)</p> <p>Ddg (D.G. Qualità dell'ambiente) 07/05/2007, n. 4517: criteri ed indirizzi tecnico-progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale (BURL 22 maggio 2007, 1° supplemento straordinario al n. 21)</p> <p>DGR n. 6415 del 27/12/2007: criteri regionali per l'interconnessione della Rete Ecologica Regionale con gli strumenti di programmazione territoriale degli enti locali (BURL 14 gennaio 2008, n. 3)</p> <p>Dds 20/12/2007, n. 16188: linee orientative per l'incentivazione al riutilizzo delle aree urbane compromesse attraverso la promozione dell'edilizia sostenibile (BURL 21 gennaio 2008, n. 4)</p>
<p>Definizione delle modalità di concertazione e partecipazione nello sviluppo del SIT e delle modalità di trasmissione dei dati (art. 3, comma 3)</p>	<p>DGR n. 1562 del 22/12/2005: modalità di coordinamento ed integrazione delle informazioni per lo sviluppo del Sistema Informativo Territoriale Integrato (BURL 16 gennaio 2006, n. 3)</p> <p>Per il 2006: DGR n. 2323 del 05/04/2006: criteri per le misure di sostegno finanziario agli enti locali in attuazione della l.r. n. 12/2005 - allegato D (BURL 18 aprile 2006, n. 16)</p> <p>Dduo 08/06/2006, n. 6451: bando per la produzione di basi cartografiche attraverso Data base topografici (BURL 20 giugno 2006, 1° supplemento straordinario al n. 25)</p> <p>Dduo 10/11/2006, n. 12520: linee guida per la realizzazione degli strumenti del SIT integrato per la pianificazione comunale (BURL 24 novembre 2006, 3° supplemento straordinario al n. 47)</p> <p>Dduo 27/11/2006 n. 13398: approvazione della graduatoria definitiva delle domande relative al bando per "la produzione di basi cartografiche attraverso Data Base Topografico ai sensi della l.r. 12/2005" - approvato con d.d.u.o. VIII/6451/06 (BURL 11 dicembre 2006, n. 50)</p> <p>DGR n. 3879 del 20/12/2006: specifiche tecniche a supporto del SIT (BURL 16 gennaio 2007, 1° supplemento straordinario al n. 3)</p> <p>Per il 2007: DGR n. 4937 del 15/06/2007: definizione dei criteri di finanziamento agli enti locali per lo sviluppo del Data Base Topografico a supporto del SIT integrato (BURL 2 luglio 2007, n. 27)</p>



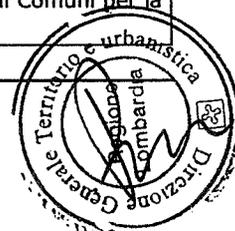
Adempimento legislativo	Stato dell'adempimento
	<p>Dduo 26/06/2007, n. 6942: bando per la produzione di basi cartografiche attraverso Data Base Topografici (BURL 9 luglio 2007, n. 28)</p> <p>DGR n. 5174 del 25/07/2007: schema tipo di accordo di partecipazione all'infrastruttura per l'informazione territoriale della Lombardia a supporto del SIT integrato (BURL 6 agosto 2007, n. 32)</p> <p>Dduo 20/11/2007, n. 13954: approvazione della graduatoria definitiva delle domande relative al bando di finanziamento 2007 per "la produzione di basi cartografiche attraverso Data Base Topografici" ai sensi della l.r. 12/2005 (BURL 4 dicembre 2007, 1° supplemento straordinario al n. 49)</p> <p>Dduo 21/12/2007, n. 16285: linee guida per la realizzazione degli strumenti del SIT integrato per la pianificazione provinciale (BURL 31 gennaio 2008, 2° supplemento straordinario al n. 5)</p> <p>Per il 2008: DGR n. 6650 del 20/02/2008: aggiornamento delle specifiche tecniche a supporto del SIT - sostituiti integralmente i documenti di cui alla DGR n. 3879/2006 (BURL 22 aprile 2008, 1° supplemento straordinario al n. 17)</p> <p>DGR n. 7306 del 19/05/2008: finanziamento agli enti locali per lo sviluppo del Data Base Topografico a supporto del SIT integrato (BURL 3 giugno 2008, n. 23)</p> <p>Dduo 03/06/2008, n. 5825: approvazione del bando di finanziamento 2008 (BURL 17 giugno 2008, 1° supplemento straordinario al n. 25) [Rettificato con Dduo 08/07/2008, n. 7351, in BURL 21 luglio 2008, n. 30]</p> <p>Dduo 14/10/2008, n. 11321: approvazione del 2° bando di finanziamento 2008 (BURL 24 ottobre 2008, 4° supplemento straordinario al n. 43)</p> <p>Per il 2009: DGR n. 9664 del 19/06/2009: finanziamento agli enti locali per lo sviluppo del Data Base Topografico a supporto del SIT integrato (BURL 6 luglio 2009, n. 27)</p> <p>Dduo 08/07/2009, n. 6973: approvazione del bando di finanziamento 2009 (BURL 24 luglio 2009, 4° supplemento straordinario al n. 29)</p>
<p>Approvazione degli indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani (art. 4, comma 1)</p>	<p>DCR n. 351 del 13/03/2007: indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi (BURL 2 aprile 2007, n. 14)</p> <p>La proposta della Giunta regionale era stata approvata con DGR n. 1563 del 22/12/2005.</p>
<p>Approvazione degli ulteriori adempimenti di disciplina (in particolare: definizione di un sistema di indicatori di qualità) (art. 4, comma 1)</p>	<p>Ddg 29/12/2006, n. 15728: approvazione del documento "Quadro degli indicatori per la valutazione ambientale di piani e programmi" (atto interlocutorio)</p> <p>DGR n. 6420 del 27/12/2007: determinazione della procedura per la VAS (BURL 24 gennaio 2008, 2° supplemento straordinario al n. 4)</p> <p>DGR n. 7110 del 18/04/2008: Valutazione Ambientale di piani e programmi - VAS - ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'articolo 4 della legge regionale 11 marzo 2005 n. 12, "Legge per il governo del territorio" e degli "Indirizzi generali</p>



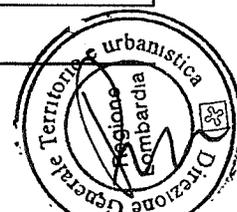
Adempimento legislativo	Stato dell'adempimento
	<p>per la valutazione ambientale dei piani e programmi " approvati con deliberazione di Consiglio regionale il 13 marzo 2007 atti n. VIII/351 (Provvedimento n. 2) (BURL 12 maggio 2008, n. 20)</p> <p>DGR n. 8950 del 11/02/2009: modalità per la Valutazione Ambientale dei Piani comprensoriali di tutela del territorio rurale e di riordino irriguo (BURL 26 febbraio 2009, 2° supplemento straordinario al n. 8)</p>
<p>Costituzione dell'Osservatorio permanente della programmazione territoriale (art. 5, sostituito dalla L.R. n. 4/2008)</p>	<p>DCR n. 703 del 30/09/2008: costituzione dell'Osservatorio permanente della programmazione territoriale, articolo 5 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio) (BURL 27 ottobre 2008, n. 44)</p>
<p>Definizione delle modalità per la pianificazione comunale (art. 7, comma 2)</p>	<p>DGR n. 1681 del 29/12/2005: modalità per la pianificazione comunale (BURL 26 gennaio 2006, 2° supplemento straordinario al n. 4)</p> <p>DGR n. 5913 del 21/11/2007: criteri urbanistici per la pianificazione comunale e di gestione degli enti locali in materia commerciale ex art. 3 della l.r. n. 14/1999 (BURL 3 dicembre 2007, n. 49)</p> <p>DGR n. 6053 del 5/12/2007: partecipazione delle Aziende Sanitarie Locali e di ARPA ai procedimenti di approvazione dei Piani di Governo del Territorio - indirizzi operativi (l.r. 12/2005) (BURL 17 dicembre 2007, n. 51)</p> <p>DGR n. 8059 del 19/09/2008: criteri per l'individuazione nei PTCP degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico - allegato 5: modalità e criteri per l'individuazione delle aree destinate all'agricoltura nei PGT (BURL 29 settembre 2008, n. 40)</p> <p>DGR n. 8579 del 03/12/2008: criteri di salvaguardia delle infrastrutture per la mobilità e dei territori interessati (BURL 15 dicembre 2008, n. 51)</p> <p>DGR n. 8778 del 22/12/2008: indirizzi di pianificazione per i <i>phone center</i></p> <p>DGR n. 10637 del 25/11/2009: indirizzi per i PGT dei Comuni interessati dall'aeroporto di Montichiari</p>
<p>Definizione dei contenuti differenziati per i PGT dei Comuni con popolazione compresa tra 2.001 e 15.000 abitanti (art. 7, comma 3, sostituito dalla L.R. n. 4/2008)</p>	<p>DGR n. 8138 del 01/10/2008: determinazione in merito al Piani di Governo del Territorio dei comuni con popolazione compresa tra 2001 e 15000 abitanti (art. 7, comma 3, l.r. n. 12/2005) (BURL 13 ottobre 2008, n. 42)</p>
<p>Determinazione dei Comuni obbligati a individuare nel piano dei servizi le aree per l'edilizia residenziale pubblica (art. 9, comma 1, sostituito dalla L.R. n. 4/2008)</p>	<p>DGR n. 7741 del 24/07/2008: approvazione dell'elenco dei comuni per i quali è obbligatoria l'individuazione delle aree per l'edilizia residenziale pubblica, in attuazione dell'art. 9, comma 1, della legge regionale 11 maggio 2005, n. 12 (BURL 4 agosto 2008, n. 32)</p>



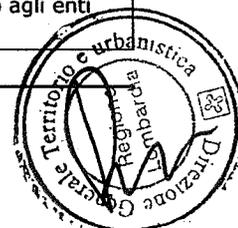
Adempimento legislativo	Stato dell'adempimento
<p>Determinazione dei criteri per l'individuazione nei PTCP degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (art. 15, comma 4, modificato dalla L.R. n. 4/2008)</p>	<p>DGR n. 8059 del 19/09/2008: criteri per la definizione degli ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico nei Piani Territoriali di Coordinamento provinciali (comma 4 dell'art. 15 della l.r. 12/05) (BURL 29 settembre 2008, n. 40)</p>
<p>Determinazione dei criteri per l'individuazione dei contenuti paesaggistici dei PTCP, fino all'approvazione del PTR (art. 15, comma 6, integrato dalla L.R. n. 4/2008)</p>	<p>DGR n. 6421 del 27/12/2007: criteri ed indirizzi relativi ai contenuti paesaggistici dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (BURL 22 gennaio 2008, 1° supplemento straordinario al n. 4)</p> <p>DGR n. 8662 del 12/12/2008: Determinazioni in ordine alla applicazione dei criteri ed indirizzi relativi ai contenuti paesaggistici dei piani territoriali di coordinamento provinciale di cui alla d.g.r. n. 6421/2007 (BURL 22 dicembre 2008, n. 52)</p>
<p>Approvazione del PTR (art. 21, commi da 1 a 4)</p>	<p>Ddg 27/12/2007, n. 16382: formulazione di parere motivato sulla proposta di Piano Territoriale Regionale e relativo rapporto ambientale (BURL 28 gennaio 2008, n. 5)</p> <p>DGR n. 6447 del 16/01/2008: approvazione di integrazioni ed aggiornamenti del PTPR e trasmissione della proposta di PTR al Consiglio regionale per l'adozione (BURL 25 marzo 2008, 1° supplemento straordinario al n. 13)</p> <p>DCR n. 874 del 30/07/2009: adozione del Piano Territoriale Regionale (BURL 25 agosto 2009, 1° supplemento straordinario al n. 34)</p>
<p>Determinazione di criteri e modalità per l'erogazione di contributi a comuni e province per la redazione dei rispettivi strumenti di pianificazione (art. 24, comma 2)</p>	<p>Per il 2006: DGR n. 2323 del 05/04/2006: criteri per le misure di sostegno finanziario agli enti locali in attuazione della l.r. n. 12/2005 (BURL 18 aprile 2006, n. 16)</p> <p>Per il 2007: DGR n. 4589 del 18/04/2007: criteri e modalità per l'erogazione agli enti locali di contributi per l'attuazione della l.r. n. 12/2005 (BURL 30 aprile 2007, n. 18)</p> <p>DGR n. 4937 del 15/06/2007: definizione dei criteri di finanziamento agli enti locali per lo sviluppo del Data Base Topografico, a supporto del SIT integrato per l'anno 2007 (BURL 2 luglio 2007, n. 27)</p> <p>DGR n. 5126 del 18/07/2007: criteri per l'erogazione di contributi per la formazione dei PGT (BURL 30 luglio 2007, n. 31)</p> <p>Dduo 02/08/2007, n. 8921: bando di finanziamento per la formazione dei PGT (BURL 13 agosto 2007, n. 33)</p> <p>Dduo 18/10/2007, n. 12122: approvazione della graduatoria (BURL 29 ottobre 2007, n. 44)</p> <p>Per il 2008: DGR n. 7050 del 09/04/2008: determinazioni in merito ai contributi ai Comuni per la formazione dei PGT (l.r. n. 12/2005)</p>



Adempimento legislativo	Stato dell'adempimento
	<p>(BURL 21 aprile 2008, n. 17)</p> <p>DGR n. 7244 del 08/05/2008: finanziamento alle Province per l'aggiornamento dei PTCP (BURL 19 maggio 2008, n. 21)</p> <p>Per il 2009: DGR n. 9481 del 20/05/2009: determinazioni in merito ai contributi ai Comuni per la formazione dei PGT (BURL 1 giugno 2009, n. 22)</p> <p>DGR n. 9535 del 27/05/2009: finanziamento alle Province per l'aggiornamento dei PTCP e per l'attività di monitoraggio e verifica dei contenuti dei PGT (BURL 8 giugno 2009, n. 23)</p>
<p>Definizione di criteri e modalità per l'applicazione della disciplina restrittiva dei PII in variante (art. 25, comma 7, integrato dalla L.R. n. 5/2009)</p>	<p>DGR n. 9413 del 06/05/2009: Determinazioni in merito alle modalità per l'approvazione dei Programmi Integrati di Intervento in variante, non aventi rilevanza regionale; da osservarsi fino all'approvazione dei Piani di Governo del Territorio (BURL 18 maggio 2009, n. 20)</p>
<p>Disposizioni per l'esercizio dei poteri sostitutivi regionali per l'avvio del procedimento di approvazione del PGT (art. 26, comma 3, sostituito dalla L.R. n. 5/2009)</p>	<p>DGR n. 9963 del 29/07/2009: Disposizioni per l'esercizio dei poteri sostitutivi regionali per l'avvio del procedimento di approvazione del PGT - Modifica della d.g.r. n. 41493/99 in materia di criteri, modalità, formazione, gestione e articolazione dell'albo dei commissari ad acta (BURL 10 agosto 2009, n. 32)</p>
<p>Definizione di criteri e modalità per la formazione, gestione e articolazione dell'albo dei commissari ad acta (art. 31, comma 2)</p>	<p>Resta valida la disciplina definita dalla DGR n. 41493 del 19/02/1999 (BURL 3 marzo 1999 /serie inserzioni-concorsi n. 9), come modificata da DGR n. 19905 del 16/12/2004 (BURL 27 dicembre 2004, n. 53) DGR n. 9963 del 29/07/2009: modifiche alla DGR n. 41493/1999 (BURL 10 agosto 2009, n. 32)</p>
<p>Definizione delle linee guida per l'applicazione della maggiorazione del contributo di costruzione a fronte di nuove edificazioni su suolo libero (art. 43, comma 2 bis, introdotto dalla L.R. n. 4/2008)</p>	<p>DGR n. 8757 del 22/12/2008: linee guida per la maggiorazione del contributo di costruzione per il finanziamento di interventi estensivi delle superfici forestali (art. 43, comma 2 bis, l.r. n. 12/2005) (BURL 12 gennaio 2009, n. 2)</p> <p>Dduo 18/03/2009, n. 2609: Modalità per la segnalazione a Regione Lombardia delle modifiche da apportare allo strato informativo <i>Aree agricole nello stato di fatto</i> (BURL 14 aprile 2009, n. 15)</p>
<p>Definizione di criteri e indirizzi per la riduzione degli oneri di urbanizzazione in relazione a interventi di edilizia bioclimatica o finalizzati al risparmio energetico (art. 44, comma 18)</p>	<p>DGR n. 3951 del 27/12/2006: indirizzi inerenti l'applicazione di riduzioni degli oneri di urbanizzazione in relazione a interventi di edilizia bioclimatica o finalizzati al risparmio energetico (BURL 15 gennaio 2007, n. 3)</p> <p>Dds 20/12/2007, n. 16188: linee orientative per l'incentivazione al riutilizzo delle aree urbane compromesse attraverso la promozione dell'edilizia sostenibile (BURL 21 gennaio 2008, n. 4)</p>



Adempimento legislativo	Stato dell'adempimento
Determinazione del costo di costruzione per i nuovi edifici (art. 48, comma 1)	La norma conferma il meccanismo, in vigore dal 1994, di aggiornamento automatico annuale, direttamente ad opera dei Comuni
Individuazione delle modalità per la determinazione ed il versamento di una somma per l'attività svolta, da parte dei comuni che non procedono all'annullamento (art. 50, comma 9)	
Emanazione di criteri e indirizzi per la definizione dell'assetto geologico, idrogeologico e sismico comunale (art. 57, comma 1)	<p>DGR n. 1566 del 22/12/2005: criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del piano di governo del territorio (BURL 19 gennaio 2006, 3° supplemento straordinario al n. 3)</p> <p>DGR n. 7374 del 28/05/2008: aggiornamento dei "Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio, in attuazione dell'art. 57, comma 1, della l.r. 11 marzo 2005, n. 12", approvati con d.g.r. 22 dicembre 2005, n. 8/1566 (BURL 12 giugno 2008, 2° supplemento straordinario al n. 24)</p>
Emanazione di criteri e modalità attuative per l'individuazione di aree da destinare all'ubicazione di alloggi finalizzati a fronteggiare situazioni conseguenti ad eventi di carattere calamitoso (art. 57, comma 2)	
Emanazione di criteri e indirizzi per l'erogazione di contributi ai comuni e alle province per studi geologici, idrogeologici e sismici (art. 58, comma 2)	<p>DGR n. 876 del 20/10/2005: criteri per la concessione ed erogazione di contributi ai Comuni e alle Province per gli studi e gli approfondimenti geologici ed idrogeologici (BURL 31 ottobre 2005, n. 44)</p> <p>DGR n. 2323 del 05/04/2006: criteri per le misure di sostegno finanziario agli enti locali - allegato E (BURL 18 aprile 2006, n. 16)</p> <p>DGR n. 4823 del 30/05/2007: contributi ai Comuni e Province per studi e approfondimenti geologici e idrogeologici (BURL 11 giugno 2007, n. 24)</p> <p>DGR n. 9284 del 08/04/2009: Determinazioni in merito ai criteri di concessione dei contributi a Comuni e Province per studi e approfondimenti geologici e idrogeologici ai sensi della l.r. 12/2005 - Modifica d.g.r. n. 876/2005 (BURL 20 aprile 2009, n. 16) sostituisce integralmente i criteri di cui alla DGR n. 876/2005</p>
Erogazione agli enti locali ed agli enti gestori delle aree regionali protette di contributi per la costituzione	<p>Per il 2006: DGR n. 2323 del 05/04/2006: criteri per le misure di sostegno finanziario agli enti locali - allegato C</p>



Adempimento legislativo	Stato dell'adempimento
di idonee strutture tecniche e per l'esercizio delle funzioni paesaggistiche (art. 79, comma 1, lett. b, modificata dalla L.R. n. 4/2008)	<p>(BURL 18 aprile 2006, n. 16)</p> <p>Per il 2007: DGR n. 4822 del 30/05/2007: contributi agli enti locali ed agli enti gestori delle aree regionali protette per la costituzione di strutture tecniche idonee all'esercizio delle funzioni paesaggistiche loro attribuite (BURL 11 giugno 2007, n. 24)</p> <p>Per il 2008: DGR n. 7641 del 11/07/2008: determinazioni in materia di costituzione di idonee strutture tecniche per l'esercizio delle funzioni paesaggistiche degli Enti Locali ed Enti Gestori delle aree protette (art. 79, l.r. n. 12/2005) (BURL 21 luglio 2008, n. 30)</p> <p>Per il 2009: DGR n. 9964 del 29/07/2009: Modalità per il sostegno finanziario degli Enti locali e degli Enti gestori delle aree regionali protette per l'esercizio delle funzioni paesaggistiche loro attribuite (BURL 10 agosto 2009, n. 32), modificata con DGR n. 10173 del 16/09/2009 (BURL 28 settembre 2009, n. 39)</p>
Approvazione dei criteri per l'esercizio delle funzioni amministrative inerenti ad opere idrauliche realizzate dagli enti locali (art. 80, comma 4)	DGR n. 2121 del 15/03/2006: criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici (BURL 31 marzo 2006, 3° supplemento straordinario al n. 13)
Approvazione dei criteri per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici (art. 84, comma 1)	DGR n. 2121 del 15/03/2006: criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici (BURL 31 marzo 2006, 3° supplemento straordinario al n. 13)
Approvazione dei criteri per l'adeguamento alle disposizioni del Codice del Paesaggio (D.lgs. 63/2008)	DGR n. 8/7977 del 6/08/2008: determinazioni in merito alla verifica della sussistenza dei requisiti di organizzazione e di competenza tecnico-scientifica per l'esercizio delle funzioni paesaggistiche (art. 146, c. 6 del d.lgs. n. 42/2004) (BURL 18 agosto 2008, n. 34)
Supporto agli enti locali in materia di tutela dei beni paesaggistici (art. 85, comma 1)	DGR n. 2121 del 15/03/2006: criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici (BURL 31 marzo 2006, 3° supplemento straordinario al n. 13)
Definizione dei criteri di applicazione delle disposizioni per la salvaguardia dei tracciati delle infrastrutture per la mobilità, a integrazione della deliberazione di definizione delle modalità per la pianificazione comunale ex art. 7, comma 2 (art. 102 bis, comma 4, introdotto dalla L.R. n. 4/2008)	DGR n. 8579 del 3/12/2008: determinazioni in merito alla salvaguardia delle infrastrutture per la mobilità e dei territori interessati (art. 102-bis, l.r. 12/2005) (BURL 15 dicembre 2009, n. 51)



1.3 Sintesi dei principali adempimenti attuativi

La Giunta Regionale, ha approvato a partire dalla fine del 2005, importanti documenti in attuazione dei disposti della l.r. 12/2005.

L'attività ha avuto ulteriore impulso dopo l'approvazione della l.r. 4/2008 che, nel modificare in modo significativo le disposizioni originarie della l.r. 12/2005, ha demandato ad adempimenti successivi la definizione disciplinare relativamente ad importanti problematiche.

Di seguito vengono richiamati i più recenti documenti emanati, corredandoli da sintetici commenti illustranti finalità e contenuti:

Deliberazione di Giunta Regionale n° 8059 del 19 settembre 2008

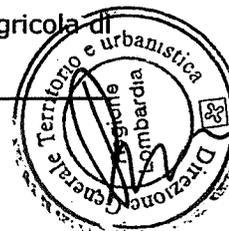
"Criteri per la definizione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (comma 4 dell'art.15 della l.r.12/2005) – Approvazione"

Il Documento regionale definisce i criteri per l'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, ai sensi del comma 4 dell'art.15 della l.r.12/2005, che, in effetti, detta le norme e i criteri per orientare lo sviluppo del territorio lombardo esprimendo una particolare attenzione relativamente alle attività agricole, che trovano riferimento di disciplina all'interno degli strumenti di pianificazione ai diversi livelli.

Il Piano Territoriale Regionale indica gli elementi essenziali di assetto del territorio e definisce i criteri e gli indirizzi per la pianificazione territoriale di Province e Comuni con attenzione alla sostenibilità dello sviluppo equilibrato, al contenimento del consumo di suolo e al paesaggio. Individua pertanto il sistema "rurale-paesistico-ambientale" quale territorio prevalentemente libero da insediamenti o non urbanizzato, naturale, naturalistico, residuale o dedicato ad usi produttivi primari; questo spazio territoriale concorre, unitamente agli ambiti del tessuto urbano consolidato e agli ambiti di trasformazione, a formare la totalità del territorio regionale.

Il sistema descritto si inserisce nel più ampio disegno di sviluppo territoriale integrato, sotto il profilo ecologico, naturalistico, paesistico.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale definisce gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del proprio territorio connessi all'interesse di rango provinciale o sovracomunale. In particolare il PTCP, acquisite le proposte dei comuni, definisce, in conformità ai criteri deliberati dalla Giunta Regionale, gli ambiti destinati all'attività agricola di



interesse strategico, analizzando le caratteristiche, le risorse naturali e le funzioni e dettando i criteri e le modalità per individuare a scala comunale le aree agricole, nonché specifiche norme di valorizzazione, di uso e di tutela, in rapporto con gli strumenti di pianificazione e programmazione regionali, ove esistenti.

Si considerano ambiti agricoli strategici, ai fini dell'applicazione del comma 4 dell'art.15 della l.r.12/2005, quelle parti di territorio provinciale connotate da uno specifico e peculiare rilievo, sotto il profilo congiunto dell'esercizio dell'attività agricola, dell'estensione e delle caratteristiche agronomiche del territorio.

L'individuazione degli ambiti agricoli strategici deve quindi avvenire sulla base dei seguenti elementi:

- il riconoscimento della particolare rilevanza dell'attività agricola;
- l'estensione e continuità territoriale di scala sovracomunale, anche in rapporto alla continuità e all'economia di scala produttiva e alla qualificazione di peculiari filiere e di produzioni tipiche;
- le condizioni di specifica produttività dei suoli.

Per l'identificazione e la caratterizzazione degli ambiti agricoli strategici risultano utili i seguenti elementi di conoscenza:

- la valutazione della classe del valore agroforestale da individuarsi secondo la metodologia allegata al Documento regionale;
- gli aspetti socioeconomici del settore agro-silvo-pastorale comprensivi delle filiere agroindustriali e le opportunità multifunzionali dell'agricoltura;
- la valutazione della vocazione turistico-fruttiva dell'attività agricola (presenza di agriturismi, fattorie didattiche, etc);
- gli studi e le analisi esistenti in ordine all'economia di settore sotto il profilo della competitività;
- la ricognizione della presenza di elementi naturali e di valenza ambientale specificamente connessi all'attività agricola, anche con riferimento alla Rete Ecologica Regionale e alle connotazioni paesaggistiche dei contesti rurali caratterizzanti le diverse unità tipologiche del paesaggio;
- la valutazione delle interferenze con le aree urbanizzate e le infrastrutture per la mobilità e i grandi impianti industriali ed energetici.

Il PTCP recepisce gli indirizzi ed i contenuti dei piani di indirizzo forestale e dei piani di bonifica e si raccorda al piano agricolo provinciale. A tal fine le Province provvedono, in particolare, a distinguere le superfici forestali destinate ad attività produttive (pioppeti, impianti di arboricoltura da legno, vivai forestali, impianti selvicolturali) che, come tali

possono rientrare negli "ambiti destinati all'attività agricola", dalle superfici boscate aventi finalità paesaggistica, ambientale, ecologica e di difesa dal dissesto idrogeologico che, invece, rientrano negli ambiti rurali a prevalente valenza ambientale e paesistica.

Il Piano di Governo del Territorio definisce l'assetto dell'intero territorio comunale; in particolare, nel Piano delle Regole, individua le aree destinate all'agricoltura, ne detta la disciplina d'uso, valorizzazione e salvaguardia, recepisce i contenuti dei piani di assestamento, di indirizzo forestale e di bonifica (commi 1 e 4 dell'art.10 della l.r. 12/2005). Il Piano dei Servizi assicura inoltre la dotazione globale di aree a verde, per i corridoi ecologici e il sistema del verde di connessione tra territorio rurale ed edificato.

Il PGT provvede pertanto alla definitiva perimetrazione delle aree da destinare all'attività agricola.

In particolare il Piano delle Regole, nel contesto della disciplina delle aree destinate all'agricoltura, deve necessariamente riprendere l'individuazione degli ambiti agricoli strategici operata dal PTCP, con facoltà di apportarvi "rettifiche, precisazioni e miglioramenti derivanti da oggettive risultanze riferite alla scala comunale"; tale passaggio deve essere operato sulla scorta di ulteriori indagini conoscitive, di dati che possano modificare o meglio dettagliare le valutazioni relative alla qualità agroforestale del sistema agricolo e all'uso del suolo. In questo solo caso anche il Piano delle Regole viene assoggettato a valutazione di compatibilità da parte della Provincia.

I Comuni provvedono quindi all'individuazione delle aree agricole che ricomprendono:

- gli ambiti agricoli di interesse strategico;
- le altre aree di rilevanza per l'attività agricola e per le sue funzioni plurime (economiche, produttive, ambientali ...) da questa svolte a scala locale, non connotate da specifico rilievo provinciale, come sopra indicato.

L'individuazione delle aree destinate all'agricoltura deve in ogni caso discendere da un approfondimento analitico dei caratteri del tessuto rurale produttivo comunale, sia negli aspetti socio-economici e culturali che in quelli territoriali, ambientali, naturalistici e paesaggistici, anche attraverso una dettagliata classificazione delle funzioni dello spazio agroforestale.

Il Documento si occupa in conclusione di alcuni aspetti di carattere procedurale precisando che dalla chiara formulazione della norma si evince, da un lato, che la definizione degli ambiti in questione spetta al PTCP, del quale costituisce contenuto obbligatorio, dall'altro lato che alla scelta sono chiamati a concorrere i Comuni, in ragione della loro competenza primaria, espressamente riconosciuta dall'art. 118 della Costituzione, nell'esercizio delle funzioni amministrative, ivi comprese quelle in materia di governo del territorio. Pertanto, nella definizione ad opera della Provincia degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse

strategico, al coinvolgimento dei Comuni va assicurato un valore sostanziale, anche se le proposte dei Comuni non rivestono carattere vincolante.

Il Documento contiene infine alcuni importanti allegati tecnici, tra cui si segnalano:

ALLEGATO 1 – Proposta di Piano Territoriale Regionale

Articolazione del sistema rurale-paesistico-ambientale:

- A. ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (PTCP);
- B. ambiti a prevalente valenza ambientale e naturalistica (ambiti dove vige un regime di efficacia prescrittiva e prevalente, dettato da norme regionali, nazionali e comunitarie);
- C. ambiti di valenza paesistica del Piano del Paesaggio Lombardo;
- D. sistemi a rete: il PTR promuove la realizzazione della Rete Verde Regionale e della Rete Ecologica Regionale (i sistemi a rete sono prioritario elemento conoscitivo e di riferimento nell'ambito della valutazione delle scelte di trasformazione degli spazi liberi, che devono essere attuate con l'attenzione prioritaria alla conservazione della continuità delle reti);
- E. altri ambiti del sistema: gli ambiti che non appartengono alle categorie A, B, C, D sono rinviati alla disciplina degli altri strumenti di pianificazione.

Gli "altri ambiti del sistema rurale-paesistico-ambientale" (ambiti E) sono la restante parte del territorio "libero", nell'ambito del quale possono essere individuate ulteriori aree, anche se di carattere residuale, di rilevanza per i caratteri ambientali, paesistico, o rurali e ritenute significative e meritevoli di salvaguardia o riqualificazione.

ALLEGATO 5 – Modalità e criteri per l'individuazione delle aree destinate alla agricoltura nei PGT

Il PGT deve concorrere, in positivo, al progetto urbanistico di riqualificazione e riorganizzazione del territorio comunale, attraverso la messa in valore delle funzioni produttiva, di presidio ambientale, di riqualificazione e diversificazione del paesaggio, di mantenimento del presidio economico, sociale e culturale che esse svolgono, concorrendo altresì alla mitigazione/compensazione degli effetti ambientali negativi indotti dalla presenza e funzionamento dell'urbanizzato esistente.

I Comuni pertanto, nell'ambito della propria azione pianificatoria dovranno considerare con prioritaria attenzione gli obiettivi di valorizzare il territorio agricolo, anche in rapporto alle diverse situazioni e condizioni territoriali presenti nella regione. Risulta quindi utile tenere conto della situazione di urbanizzazione, del grado di dispersione delle superfici urbanizzate nel territorio comunale, del rapporto con altri elementi di strutturazione del territorio, dell'ambiente e del paesaggio.



Deliberazione di Giunta Regionale n° 8579 del 03 dicembre 2008

"Determinazioni in merito alla salvaguardia delle infrastrutture per la mobilità e dei territori interessati (art. 102 - bis, l.r. 12/2005)"

Il Documento regionale parte dal presupposto che il sistema della mobilità sia uno degli elementi ordinatori del territorio e sia strettamente connesso alle politiche di sviluppo socio-economico e di miglioramento della qualità e vivibilità per i cittadini, la cui funzionalità è precondizione ovvero limite per uno sviluppo equilibrato e funzionale.

Anche le politiche urbanistiche locali, da assumere nei nuovi Piani di Governo del Territorio, devono rivolgere pertanto particolare cura al tema della mobilità, sia in termini di recepimento di previsioni sovraordinate, sia nello sviluppo di progettualità locali all'interno di uno scenario generale che concorra alla funzionalità complessiva del sistema territoriale.

L'art. 102 bis della l.r.12/2005, come introdotto dalla l.r.4/2008, stabilisce "norme speciali di salvaguardia" dei territori interessati dalle infrastrutture per la mobilità, ribadendo espressamente il ruolo determinante della pianificazione urbanistica sia con riferimento alle previsioni di nuovi interventi, sia attraverso la cura e razionalizzazione della rete esistente, mediante l'individuazione di un insieme di disposizioni volte alla salvaguardia dei tracciati e alla corretta relazione con le scelte di sviluppo insediativo, anche al fine di una qualificazione complessiva del territorio.

Il Documento quindi contiene l'individuazione di elementi utili per l'analisi di contesto: all'interno del quadro conoscitivo del PGT, l'analisi del sistema delle infrastrutture della mobilità dovrà consentire di individuare, con idoneo dettaglio:

- la situazione della rete infrastrutturale esistente (nei suoi elementi lineari e puntuali) e le sue principali criticità in termini funzionali, ma anche paesistico-ambientali;
- la valutazione delle interconnessioni tra i diversi livelli gerarchici e funzionali del sistema viario, operata sulla base della vigente classificazione della rete regionale di cui alla DGR del 3.12.2004, n.VII/19709, e tenendo conto degli scenari di sviluppo infrastrutturale nazionali, regionali, provinciali;
- gli elementi necessari alla valutazione delle interferenze, connessioni e sinergie tra le nuove previsioni insediative e il sistema della mobilità;
- la rete ciclabile e della "mobilità dolce", anche attraverso la ricognizione delle progettualità proposte;
- il sistema della portualità fluviale e lacustre e le relative strutture di supporto.

Il Documento affronta poi la tematica delle misure di salvaguardia dei territori interessati da nuovi tracciati.



La necessità di garantire le condizioni per la realizzazione delle nuove infrastrutture di rilevanza provinciale, regionale e nazionale, in termini di salvaguardia dei relativi corridoi e di presidio dei varchi, in particolare nelle aree a più alta densità insediativa, si accompagna con altre esigenze che emergono a seguito della effettiva realizzazione delle stesse, tra cui:

- la conservazione nel tempo della funzionalità e della efficienza trasportistica dell'infrastruttura, frequentemente compromessa dalla progressiva intensificazione degli insediamenti e degli accessi diretti in fregio ad essa
- la promozione di elementi di qualità ambientale ottimali per gli insediamenti in aree finitime, soprattutto laddove destinati alla permanenza di persone e all'insediamento di funzioni sensibili
- la possibilità di fruizione paesistica per le percorrenze dei nuovi tracciati.

Al fine di considerare opportunamente tali esigenze, il PGT dovrà procedere, in particolare, a:

1. recepire gli scenari infrastrutturali di riferimento previsti dalla programmazione sovralocale vigente all'atto della redazione del PGT e i relativi interventi in cui la stessa si articola, con riferimento ai contenuti del Piano Territoriale Regionale, dei Piani Territoriali Regionali d'Area e dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali, nonché alla programmazione di settore;
2. assicurare congrue distanze tra i tracciati infrastrutturali e le nuove previsioni insediative;
3. definire interventi di salvaguardia delle caratteristiche paesistico-ambientali del territorio, prioritariamente con essenze arboree idonee per funzionalità e corrispondenza con i luoghi interessati;
4. vietare l'apposizione di cartellonistica non legata alla disciplina della mobilità e alla segnaletica stradale.

A tal fine il PGT dovrà prevedere:

- la corretta trasposizione, nei propri elaborati, dei tracciati infrastrutturali e dei relativi corridoi di salvaguardia già operanti, desunti dai relativi atti progettuali;
- misure volte a conservare le condizioni di fattibilità di opere strategiche già previste negli strumenti di programmazione sovralocale, per le quali tuttavia, in relazione allo stato di avanzamento progettuale od approvativo, non risultino ancora operanti misure di salvaguardia ai sensi di legge;
- ulteriori misure integrative, rispetto a quanto previsto dalle normative e dagli atti progettuali, per la razionale organizzazione del territorio e del rapporto tra insediamenti e sistema infrastrutturale e, in particolare, indirizzi di buona pianificazione per il contesto interessato, anche rispetto agli interventi dei privati;
- l'eventuale ricorso alla perequazione urbanistica, per la conservazione dei varchi e dei corridoi o per l'eliminazione di insediamenti attualmente localizzati in maniera conflittuale rispetto agli interventi previsti;



- l'integrazione tra il disegno della rete verde locale e il sistema infrastrutturale, evitando che le fasce contermini ai tracciati diventino aree di degrado, ma anzi costituiscano occasione di fruizione paesistica;
- l'integrazione con il sistema della "mobilità dolce";
- la possibilità di accordo con gli imprenditori agricoli al fine della manutenzione dei cigli e delle aree prossime alle infrastrutture, anche attraverso l'utilizzo no-food delle aree e la fornitura di servizi ambientali.

A questi fini il Documento di Piano individuerà espressamente le strategie e le azioni idonee, anche al fine di procedere alla ricucitura dei contesti paesistici e di garantire il presidio attivo delle aree limitrofe all'infrastruttura, operando le conseguenti scelte di ridisegno urbano e paesistico e di qualificazione complessiva del territorio.

La progettazione dei corridoi ecologici all'interno del Piano dei Servizi e la lettura del rapporto tra aree urbane e rurali proposta dal Piano delle Regole contribuiranno alla costruzione di un disegno complessivo di territorio che integri gli spazi fisici destinati alle infrastrutture e il contesto territoriale e urbano.

Si affronta quindi il tema delle azioni urbanistiche relative alla rete esistente

La rete infrastrutturale esistente in molte situazioni mostra punti di forte criticità rispetto al sistema insediativo.

Nei nuovi PGT l'attenta valutazione delle previsioni insediative deve pertanto rivolgersi, come suggerito dal dettato normativo, a:

- razionalizzare le modalità d'accesso alla rete viaria;
- promuovere la riqualificazione paesaggistico-ambientale delle aree limitrofe;
- riconsiderare le previsioni urbanistiche in atto;
- limitare e, ove possibile, eliminare le attrezzature e la segnaletica non strettamente funzionali alla mobilità.

Il Piano delle Regole potrà in tale senso individuare, laddove opportuno, indicazioni e prescrizioni puntuali da adottare, promuovendo le necessarie misure atte a garantire l'eliminazione delle possibili interferenze, o la loro minimizzazione, tra rete della viabilità e insediamenti urbani. A tale fine potrà inoltre prevedere il ricorso a misure di perequazione urbanistica.

A livello locale acquista poi una rilevante importanza il sistema della "mobilità dolce", le cui interrelazioni con le reti tradizionali della mobilità devono essere progettate attentamente al fine di garantire la sicurezza ma anche di promuovere nuove forme di mobilità, che soprattutto a livello locale possono risolvere molteplici criticità.



Nella definizione della strategia complessiva del PGT volta alla corretta organizzazione del rapporto tra sistema della mobilità e degli insediamenti urbani, l'attenzione alla riqualificazione paesaggistica dei luoghi deve orientare l'azione locale, dell'Amministrazione e dei privati. La disciplina paesaggistica del PGT identificherà a tale fine gli indirizzi, le indicazioni e le prescrizioni finalizzate alla qualificazione complessiva dei contesti.

Specifiche e particolare attenzione deve poi essere posta alla viabilità storica e alla viabilità di fruizione panoramica e paesistica al fine di valorizzare l'esistente e promuovere azioni di complessiva riqualificazione dei luoghi sottolineando in particolare:

- l'importanza delle alberature stradali;
- il rapporto con i corpi edilizi;
- la valorizzazione dell'arredo stradale;
- l'ubicazione delle aree di sosta e dei belvedere panoramici;
- il recupero delle strutture di supporto (case cantoniere, stazioni di servizio,...).

Deliberazione di Giunta Regionale n° 8757 del 22 dicembre 2008

" Linee guida per la maggiorazione del contributo di costruzione per il finanziamento di interventi estensivi delle superfici forestali (art.43, comma 2 - bis, l.r. 12/2005)".

Il comma 2 bis dell'art. 43 l.r. 12/2005, introdotto dalla lett. uu) del primo comma dell'art. 1 della l.r. 14 marzo 2008, n. 4, prevede che *"gli interventi di nuova costruzione che sottraggono superfici agricole nello stato di fatto sono assoggettati ad una maggiorazione percentuale del contributo di costruzione, determinata dai comuni entro un minimo dell'1,5 ed un massimo del 5 per cento, da destinare obbligatoriamente a interventi forestali a rilevanza ecologica e di incremento della naturalità...."*

Il Documento regionale precisa che per quanto attiene al contributo di costruzione, che rappresenta la base applicativa della eventuale maggiorazione, il medesimo art. 43 della l.r. 12/2005 fornisce, al primo comma, una chiara definizione: il contributo di costruzione, a cui sono soggetti i titoli abilitativi per interventi di nuova costruzione, ampliamento di edifici esistenti e ristrutturazione edilizia, si compone sia degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria, sia del contributo sul costo di costruzione. In caso di realizzazione diretta delle opere di urbanizzazione, non è ammissibile lo scomputo relativamente alla quota della maggiorazione in argomento, che comunque deve essere versata integralmente secondo quanto stabilito dai presenti criteri.

Resta inteso che nei casi di esonero dal contributo di costruzione, "espressamente previsti dalla legge" (cfr. art. 43, comma 2, l.r. 12/0505) non può evidentemente configurarsi maggiorazione alcuna.

Ciascuna Amministrazione comunale provvederà pertanto con deliberazione consiliare:

- 1) all'individuazione delle aree agricole nello stato di fatto e loro rappresentazione;



- 2) all'individuazione della maggiorazione del contributo di costruzione, entro un minimo dell'1,5 ed un massimo del 5 per cento dello stesso.

Il Documento affronta quindi la tematica dell'individuazione delle aree agricole nello stato di fatto.

La maggiorazione del contributo di costruzione si applica nelle *aree agricole nello stato di fatto*. Sono aree agricole nello stato di fatto, indipendentemente dalla relativa destinazione urbanistica, quelle il cui uso effettivo rientra nelle categorie elencate nel presente Documento. Al fine di dare immediata operatività al disposto normativo, a partire dalle informazioni territoriali disponibili nell'ambito del Sistema Informativo Territoriale Integrato (SIT Integrato), Regione Lombardia rende disponibile uno strato informativo in scala 1:10000 che identifica le aree agricole nello stato di fatto.

Il Comune può procedere, con la deliberazione consiliare di cui sopra e sulla scorta di indagini conoscitive dello stato dei luoghi, opportunamente motivate, ad una individuazione di maggior dettaglio delle aree, perfezionando le caratteristiche geometriche dello strato informativo regionale. Lo strato informativo, prodotto a livello comunale e approvato con deliberazione consiliare, verrà trasmesso in Regione.

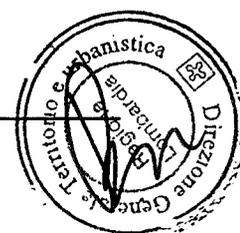
L'individuazione delle aree agricole nello stato di fatto, in base allo strato informativo regionale, eventualmente adeguato dal Comune, diventerà un riferimento indipendente dalle successive scelte di pianificazione, pertanto qualsiasi successivo intervento di nuova costruzione nelle suddette aree comporterà la corresponsione di un contributo di costruzione maggiorato secondo le determinazioni comunali in base alle presenti linee guida.

Si passa poi a trattare dell'individuazione della maggiorazione del contributo.

Il Comune determina l'applicazione del comma 2 bis dell'art.43, nello spirito della l.r.12/05 per la finalità di contenimento del consumo di suolo e secondo le strategie locali di sviluppo declinate dallo strumento di governo del territorio.

In sede di prima applicazione, al fine della graduazione della maggiorazione del contributo, si adotteranno i seguenti criteri:

caratteristiche territoriali	maggiorazione
aree con vincolo paesistico	4-5%



aree a rischio idrogeologico e idraulico e in classe di fattibilità geologica 3 e 4	5%
Valore agronomico del suolo	1,5-5%

La graduazione delle percentuali, secondo la tabella di cui sopra e ulteriori criteri determinati dall'Amministrazione Comunale, potrà derivare dalle strategie espresse nello strumento urbanistico e dalla valutazione delle specificità del contesto territoriale di riferimento.

Nelle aree agricole nello stato di fatto ricadenti in:

- Accordi di Programma ovvero Programmi Integrati di Intervento di interesse regionale;
- Comuni capoluogo;
- Comuni interessati da Parchi Regionali e Nazionali.

Si dovrà applicare la maggiorazione del 5% indipendentemente dalla graduazioni eventualmente previste dall'Amministrazione Comunale.

Il Comune potrà procedere, in sede di predisposizione del PGT e in funzione delle strategie e degli obiettivi di piano, nonché delle caratteristiche locali del territorio, ad aggiornare la modulazione delle percentuali di applicazione del contributo.

Gli interventi di utilizzo dei contributi saranno mirati al potenziamento della dotazione verde comunale, dei corridoi ecologici e del sistema del verde di connessione tra territorio rurale ed edificato, elementi che, declinati nel Piano dei Servizi, sviluppano e articolano a livello locale la Rete Verde Regionale e la Rete Ecologica. Per le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche, gli interventi recepiscono le ulteriori regole di salvaguardia e valorizzazione definite nel Piano delle Regole.

Pertanto i fondi potranno, in particolare, essere destinati:

- alla costruzione della rete del verde e della rete ecologica;
- alla valorizzazione delle aree verdi e all'incremento della naturalità nei parchi locali di interesse sovracomunale;
- alla valorizzazione del patrimonio forestale;
- a favorire la naturalizzazione dei luoghi e l'incremento della dotazione verde in ambito urbano e con attenzione al recupero di aree degradate.

Nell'individuazione degli ambiti e delle strategie di intervento, priorità dovrà essere assegnata a quelle situazioni di degrado paesaggistico e ambientale - determinato da abbandono, dismissione funzionale o compromissione di valori e di componenti del paesaggio locale - per le quali la realizzazione dei progetti costituisce occasione di riqualificazione di specifiche aree e di ricomposizione di elementi e trame verdi del paesaggio locale.



Il Documento si conclude precisando che la gestione della maggior risorsa economica percepita è in capo al Comune che agisce localmente promuovendo forme di utilizzo mediante opere localizzate nel proprio territorio o in sinergia con altre Enti territoriali per realizzare opere a valenza sovralocale.

Con successivo provvedimento la Giunta Regionale provvederà alla creazione di un fondo regionale, finalizzato al perseguimento delle finalità della normativa in oggetto.

Deliberazione di Giunta Regionale n° 9413 del 06 maggio 2009

"Determinazioni in merito alle modalità per l'approvazione dei Programmi Integrati di Intervento in variante, non aventi rilevanza regionale, in assenza di Piani di Governo del Territorio, da osservarsi fino all'approvazione dei Piani di Governo del Territorio (art. 25, comma 7, l.r. 12/2005 e successive modificazioni e integrazioni)".

Il documento costituisce adempimento delle disposizioni contenute al comma 7, dell'art.25, della l.r.12/2005 e successive modificazioni e integrazioni.

Si compone di una prima parte che identifica il campo di applicazione della norma e, in questo senso, viene precisato che i Comuni possano comunque approvare:

- Programmi Integrati di Intervento conformi ai vigenti Piani Regolatori Generali;
- Programmi Integrati di Intervento in variante aventi rilevanza regionale (secondo le quattro fattispecie indicate all'art.92, comma 5, della l.r. 12/2005 e precisamente quelli per i quali siano previsti:
 - a) interventi finanziari a carico della Regione;
 - b) opere previste dal Programma Regionale di Sviluppo e dai suoi aggiornamenti annuali, nonché dagli altri Piani e Programmi Regionali di Settore;
 - c) grandi strutture di vendita;
 - d) opere dello Stato o di interesse statale.

Si evidenzia, nel contempo, che condizione necessaria per l'approvazione di Programmi Integrati di Intervento al di fuori delle casistiche precedenti, sia la previsione e la realizzazione (contestualmente all'intervento complessivo) di una o più infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico, specificamente qualificate come *"di carattere strategico ed essenziali per la riqualificazione dell'ambito territoriale interessato"*, sottolineando come, del resto, gli obiettivi fondamentali di questo particolare strumento (il Programma Integrato di Intervento) fin dall'origine abbiano riguardato il rinnovamento del patrimonio urbanistico esistente contestualmente dotando i nuclei urbani delle attrezzature e dei servizi indispensabili per un significativo innalzamento della qualità della vita, dell'abitare e del produrre.



Il documento puntualizza pertanto che ambito prioritario di applicazione territoriale dovrà essere costituito dalle aree degradate e dismesse di cui all'art. 1, comma 3 bis, della l.r. 12/2005, la cui presenza, soprattutto se collocata all'interno dei centri abitati può risultare fattore di compromissione della sostenibilità e della compatibilità urbanistica generale, di un'efficace tutela dell'ambiente e della salute pubblica e, viceversa, il cui recupero può innescare processi virtuosi riguardanti aspetti di corretto sviluppo socio - economico complessivo.

Affinchè sia soddisfatto il requisito riguardante il carattere "pubblico o di interesse pubblico" che devono possedere le infrastrutture previste dal Programma Integrato di Intervento viene precisato che devono sussistere le condizioni specificate dall'art.9, comma 10, della l.r. 12/2005 in riferimento ai servizi pubblici e di interesse pubblico o generale.

Il documento quindi esplicita i criteri per l'applicazione della norma e individua dettagliatamente le infrastrutture aventi "carattere strategico ed essenziali per il raggiungimento di obiettivi di riqualificazione dell'ambito interessato", precisando che la caratteristica fondamentale riguarda la rilevanza territoriale generale dalle stesse, che dovrà pertanto superare la mera funzionalità rispetto all'area oggetto di diretto intervento. In altri termini il PII dovrà cioè caratterizzarsi per una rilevanza territoriale in grado di incidere sull'organizzazione e funzionalità di un più ampio ambito urbanistico, riferibile all'intero territorio comunale per i Comuni con popolazione inferiore o pari a 15.000 abitanti, ovvero a significative parti urbane per i Comuni con popolazione superiore a tale limite.

In relazione a ciò risultano qualificabili come "di carattere strategico":

- le infrastrutture identificate come prioritarie nella proposta di Piano Territoriale Regionale;
- le infrastrutture individuate dai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali, con un rilievo territoriale sovracomunale.

Possono altresì essere considerate come congruenti con il nuovo disposto legislativo le opere infrastrutturali caratterizzate da significativa valenza territoriale:

- infrastrutture di servizio generale alla comunità locale, con particolare riferimento alla necessità di superare deficit pregressi evidenziati nel Piano Comunale dei Servizi;
- infrastrutture per la mobilità aventi funzionalità comunale o sovracomunale con annessi interventi di sostenibilità e qualificazione ambientale;
- opere di riutilizzo e valorizzazione del patrimonio storico, monumentale e culturale;
- bonifiche ambientali che consentano il riutilizzo di zone urbanizzate e la riqualificazione del contesto territoriale;
- opere di sistemazione idraulica, di regimazione e di riqualificazione di corsi d'acqua;
- realizzazione di parchi urbani attrezzati e di parchi naturali;
- strutture pubbliche per la sicurezza dei cittadini.



Ne consegue che non possono essere considerate "strategiche" le opere di urbanizzazione primaria e secondaria esclusivamente necessarie per l'organizzazione urbanistica dell'area interessata all'intervento.

L'ultima parte del documento riguarda le modalità per l'applicazione della norma, in cui si sottolinea che gli elaborati di Programmi Integrati di Intervento dovranno contenere tutti i riferimenti utili alla determinazione della conformità dei contenuti dello stesso rispetto ai contenuti individuati dalla Giunta Regionale.

In particolare viene prescritta un'integrazione alla normale composizione documentale dei Programmi Integrati di Intervento costituita da un nuovo elaborato denominato "Dichiarazione di congruenza con i criteri e le modalità di cui al comma 7, art.25, della l.r. 12/2005", che dovrà essere compilato e sottoscritto dal Tecnico Progettista e che dovrà attestare la presenza delle infrastrutture e la loro tipologia corrispondente ai suddetti criteri.

La coerenza con i criteri regionali dovrà altresì essere espressamente attestata anche nelle deliberazioni consiliari di adozione e approvazione dei Programmi Integrati di Intervento.



1.4 Azioni regionali a supporto della l.r. 12/2005

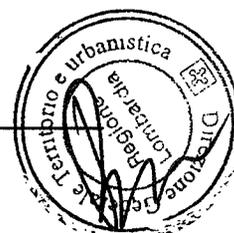
Al fine di consentire un'efficace attuazione dei disposti della l.r. 12/2005, la Giunta Regionale ha intrapreso importanti azioni di sostegno finanziario agli Enti Locali che hanno prodotto significative ricadute sul territorio.

1.4.1 Misure di sostegno finanziario agli Enti Locali

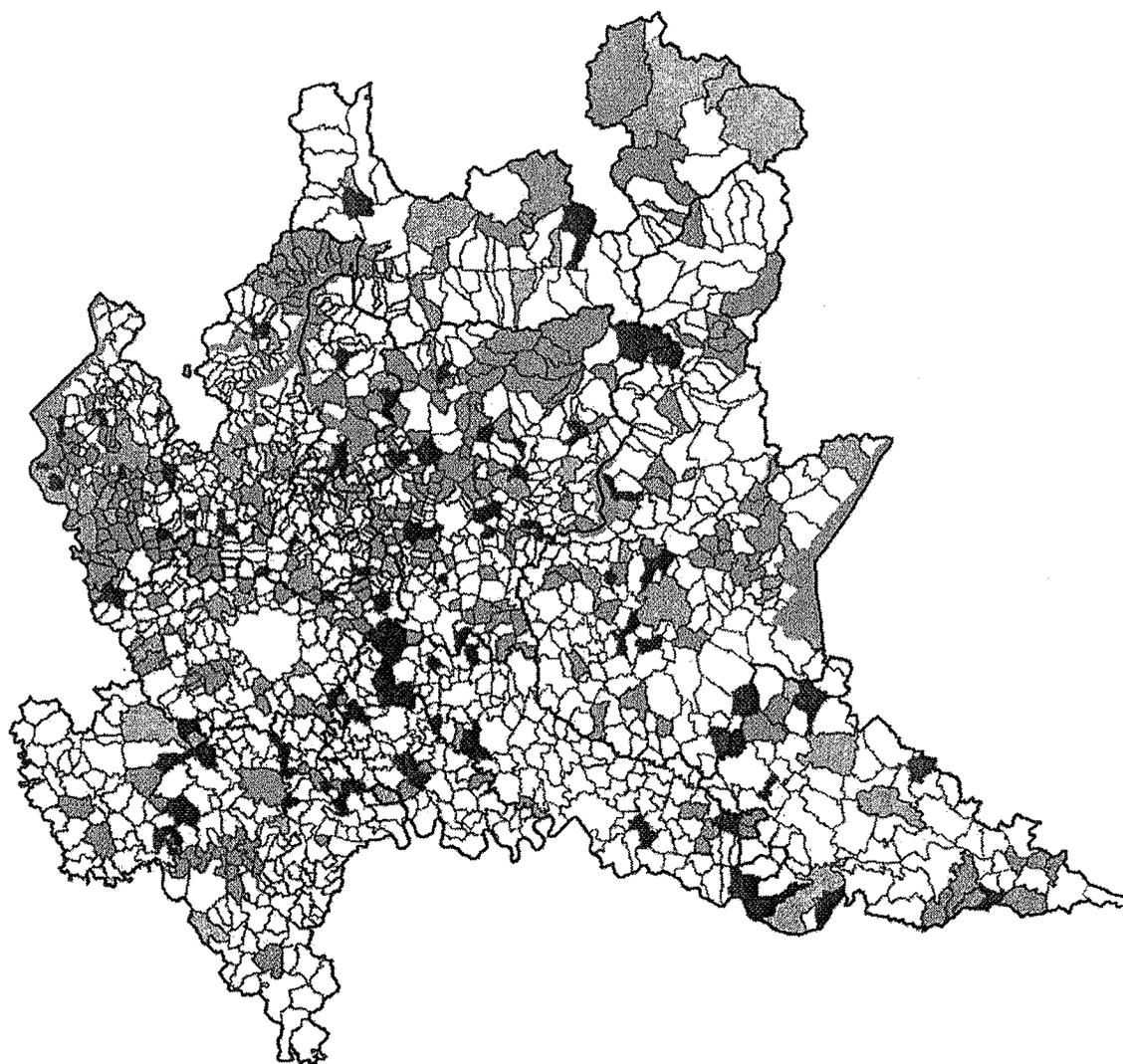
Nel corso del 2009, in continuità con i canali di finanziamento attivati negli anni precedenti, sono stati erogati agli Enti Locali finanziamenti per circa 5 milioni di Euro per le seguenti finalità:

elaborazione dei PGT (ed è importante sottolineare come il finanziamento regionale per i PGT sia andato esclusivamente a Comuni facenti parte di Unioni, Consorzi o che abbiano formato aggregazioni tramite apposite convenzioni, col fine di incentivare un indispensabile processo di coordinamento ed integrazione delle realtà comunali lombarde);
aggiornamento dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale;
studi geologici, idrogeologici e sismici;
aggiornamento della cartografia mediante elaborazione di Data Base Topografici;
esercizio delle funzioni paesaggistiche.

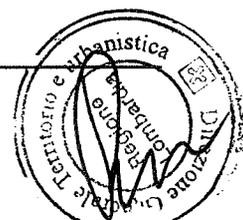
La mappa seguente individua i Comuni a cui sono stati erogati i finanziamenti suddetti, esaminati successivamente in dettaglio:



Comuni finanziati nel 2009



-  PGT finanziamenti 2009
-  DBT Topografici finanziamenti 2009
-  Studi geologici finanziamenti 2009
-  esercizio delle funzioni paesaggistiche finanziamenti 2009



Contributi ai Comuni per la formazione dei Piani di Governo del Territorio

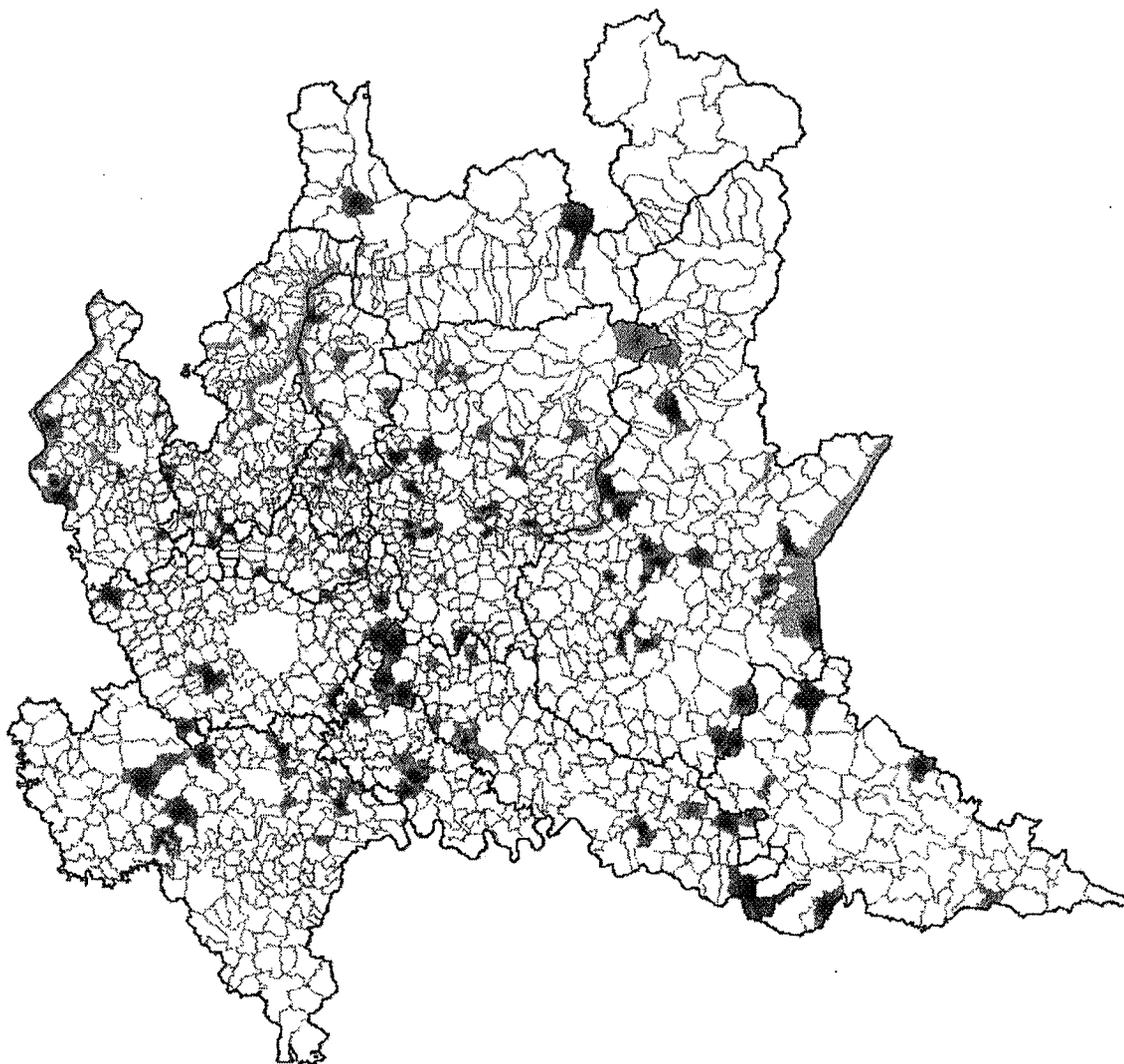
La somma erogata nel 2009 per la formazione dei PGT ammonta complessivamente a 1.638.200 Euro ed ha interessato 122 Comuni, pari al 7,9 % dei Comuni lombardi.

In base alla D.g.r. n. VIII/9481 del 20 maggio 2009 "Determinazioni inerenti la modalità di erogazione di contributi ai comuni per la formazione dei piani di governo del territorio (l.r. n. 12/05)" sono state individuate le modalità di ripartizione delle risorse da stanziare in due tipologie di Comuni individuate in base al numero di abitanti (popolazione fino a 2000 abitanti e popolazione compresa tra 2001 e 15000 abitanti).

Sono stati finanziati 38 Comuni con popolazione fino a 2000 abitanti e 84 Comuni con popolazione compresa tra i 2001 e i 15000 abitanti attribuendo contributi pari a 10.000 Euro ai Comuni con popolazione fino a 2000 abitanti e pari a 15.000 Euro ai Comuni con popolazione compresa tra 2001 e 15000 abitanti.



*Comuni finanziati nel 2009 per la formazione
del Piano di Governo del Territorio*



Comuni finanziati nel 2009

-  Comuni con popolazione fino a 2000 abitanti
-  Comuni con popolazione compresa tra 2001 e 15000 abitanti

Finanziamento per l'aggiornamento e l'adeguamento dei PTCP

Nel 2009 sono stati erogati alle Province 490.633,00 Euro.

I contributi sono stati ripartiti per il 50% in parti uguali tra tutte le Province e, per il restante 50%, in proporzione, sulla base dell'estensione del territorio e della popolazione residente, attribuendo alla superficie territoriale il peso di 0,7 e alla popolazione residente il peso di 0,3 per la ripartizione della quota proporzionale del contributo.

I contributi sono stati erogati a fronte della predisposizione, da parte delle Province, di:

- avvio del monitoraggio e prima verifica dei contenuti dei Piani di Governo del Territorio relativi all'attuazione della l.r.12/05 e del PTR;
- contributi alla realizzazione del Rapporto sullo stato del territorio e della pianificazione in Lombardia;
- segnalazione di ambiti di livello sovra comunale per cui si ritenga significativa la definizione di un quadro comune di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica e seguire un percorso partecipato per la sperimentazione dell'applicazione dei criteri per la definizione di ambiti di livello sovracomunale di interesse per la VAS nonché la definizione di un quadro di riferimento tipo;
- verifica, aggiornamenti e contributi per le tavole cartografiche contenute nell'Atlante di Lombardia facente parte della Proposta di Piano Territoriale Regionale approvata con D.G.R. 6447 del 16/01/2007.



Finanziamento per gli studi geologici

Adempimento legislativo:

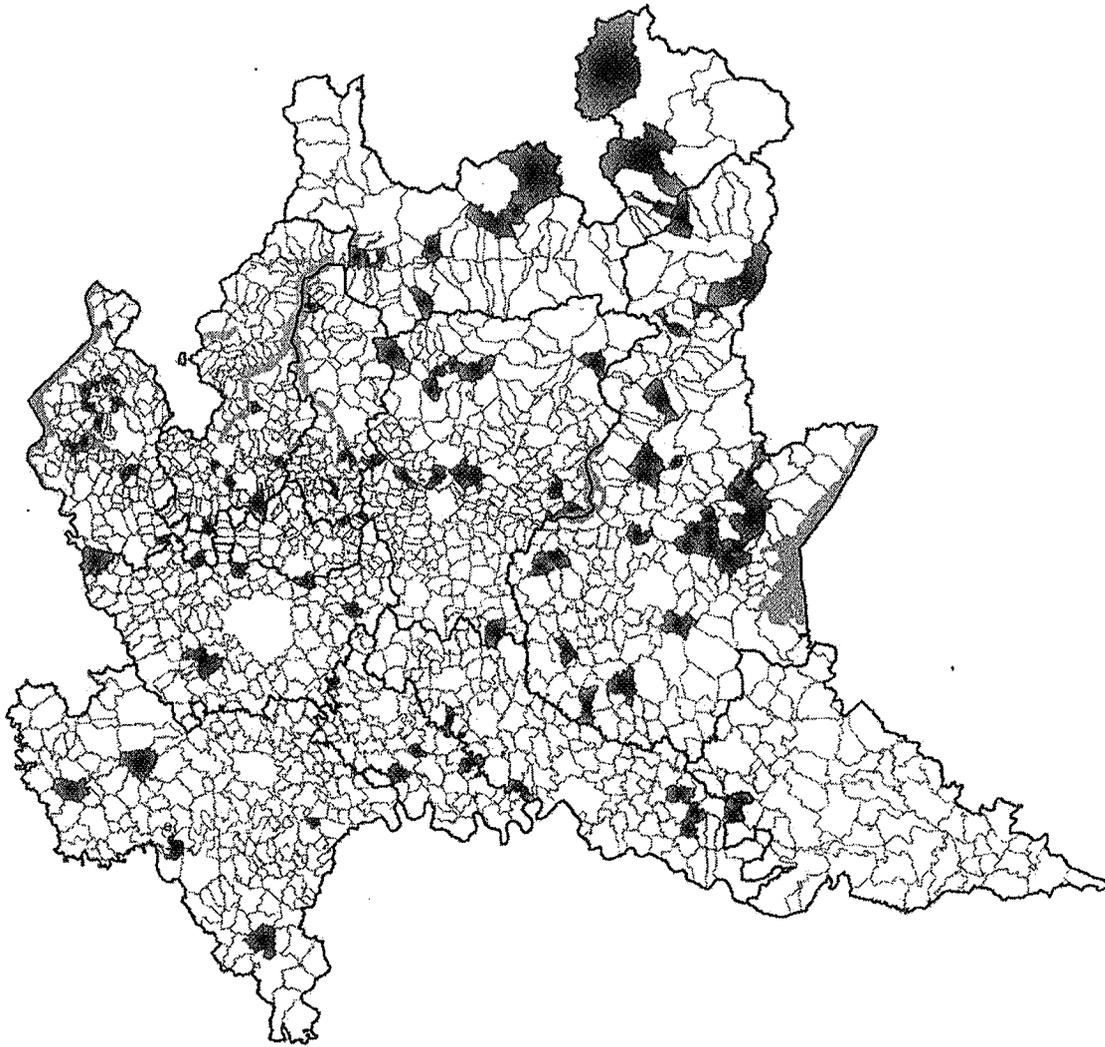
Con d.g.r. 8 aprile 2009, n. 8/9284 "Determinazioni in merito ai criteri di concessione dei contributi a Comuni e Province per studi e approfondimenti geologici e idrogeologici ai sensi della l.r. 12/2005 – Modifica d.g.r. n. 876/2005" (BURL 20 aprile 2009, Serie ordinaria – N. 16) sono stati definiti i criteri di finanziamento per l'anno 2009.

Dopo quattro anni dall'entrata in vigore della l.r.12/2005 e dei relativi criteri attuativi, si è ritenuto opportuno consentire l'accesso ai finanziamenti regionali ai soli studi redatti ai sensi delle direttive tecniche direttamente derivate dalla l.r. 12/2005 e non più anche ai precedenti. Sono rimaste invariate le tipologie di studi ammissibili e sono state apportate modifiche non sostanziali alla documentazione richiesta.

La somma erogata complessivamente ammonta a circa 475.000,00 Euro ed ha interessato 98 comuni, pari a circa il 6,2 % dei Comuni lombardi.



Comuni finanziati nel 2009 per la redazione degli Studi Geologici



 Comuni finanziati nel 2009

Finanziamento per i Data Base Topografici

Come nel 2008, la scelta regionale per l'erogazione dei finanziamenti nel 2009 è stata quella di assumere un ruolo di promozione e di coordinamento nei confronti di iniziative degli Enti Locali, e a tal fine l'azione è stata orientata secondo le seguenti linee:

- conferma delle specifiche tecniche costituenti uno standard omogeneo di riferimento per le produzioni locali;
- attivazione di forme di finanziamento di iniziative locali, incentivando forme di aggregazione di Comuni, al fine di ottimizzare gli investimenti e favorire la gestione integrata di SIT locali al servizio dei Comuni, tramite bandi regionali;
- messa a punto di forme di supporto tecnico per i soggetti realizzatori di Data Base tramite l'organizzazione di corsi di formazione e la definizione di procedure informatiche di verifica dei prodotti, finalizzate a garantirne la qualità.

Nel corso del 2009 è stato emanato un bando di finanziamento per la realizzazione del Data Base Topografico per un ammontare iniziale di € 1.050.000. In seguito alle richieste pervenute tale disponibilità è stata incrementata per un valore complessivo di € 2.024.507. Tutte le domande sono state soddisfatte e sono stati finanziati 211 Comuni.

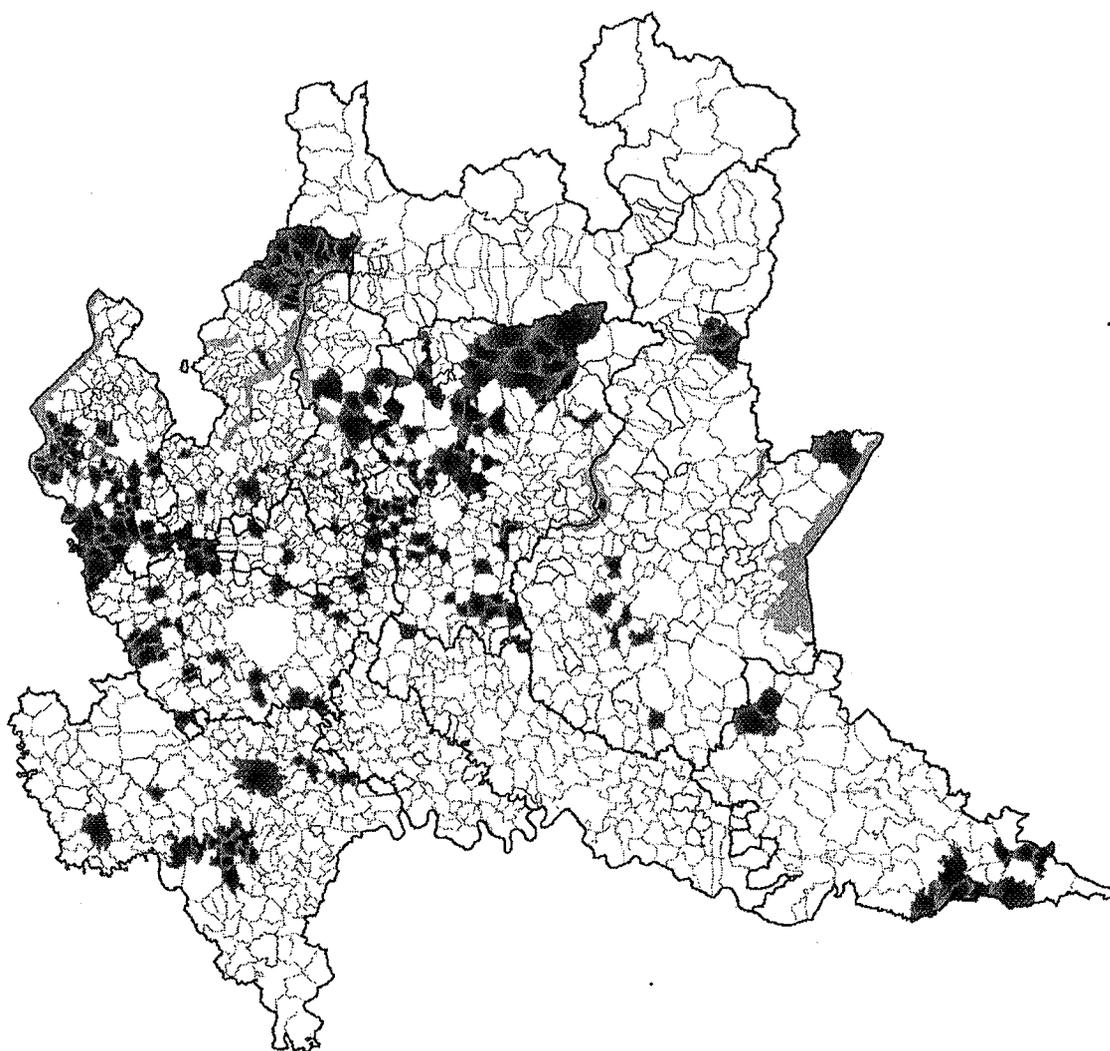
In aggiunta a tale dato occorre segnalare che nel corso del 2009 sono stati finanziati anche i progetti idonei del precedente bando 2008 che non avevano potuto usufruire dei finanziamenti.

I dati complessivi pertanto sono i seguenti:

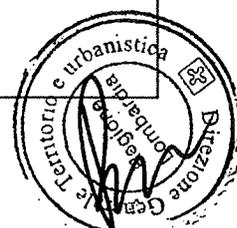
A fine 2009 sono stati finanziati 1200 comuni pari al 78% del totale dei comuni del territorio regionale. Sono stati investiti, come sistema regionale della pubblica amministrazione 28 milioni di euro a cui Regione Lombardia ha partecipato con un finanziamento massimo del 50% che corrisponde ad una cifra di 13 milioni di risorse regionali.



Comuni finanziati nel 2009 per la formazione dei Data Base Topografici



 Comuni finanziati nel 2009



Contributi per l'esercizio delle funzioni paesaggistiche:

Nel 2009 i contributi per l'esercizio delle funzioni paesaggistiche, sono stati erogati oltre che a Comuni, Province ed Enti Gestori dei Parchi, anche alle Comunità Montane alle quali, a seguito della l.r. 4/2008, sono state attribuite nuove competenze paesaggistiche.

La somma erogata nel 2009 ammonta a 300.000,00 Euro ed è stata così ripartita:

COMUNI	79	€ 193.150,00
PROVINCE	8	€ 24.440,00
ENTI GESTORI PARCO	15	€ 60.657,00
COMUNITA' MONTANE	11	€ 21.753,00



Comuni finanziati nel 2009 per l'esercizio delle funzioni paesaggistiche



 Comuni finanziati nel 2009



2 MONITORAGGIO TERRITORIALE A LIVELLO SOVRAREGIONALE

ESPON – European Spatial Planning Observation Network

ESPON è la struttura europea volta a sviluppare analisi territoriali tematiche e trasversali finalizzate alla migliore attuazione delle politiche europee territoriali nello spazio nazionale, regionale e d'area vasta dell'Unione Europea.

Il Programma, gestito dal Ministero degli Interni del Lussemburgo, ha l'obiettivo fondamentale di aumentare la conoscenza e la coesione delle strutture territoriali europee e di rilevare gli impatti che le politiche adottate hanno ai vari livelli dell'Unione Europea allargata.

La prima fase di costituzione si è concretizzata nel periodo di Programmazione 2000-2006 nel programma ESPON 2006, nato per iniziativa della commissione Europea e degli stati membri, che cofinanziano i progetti.

Sebbene non sempre i risultati proposti dall'Osservatorio siano esaustivi e completamente condivisi dagli stati membri, risulta di notevole interesse il tentativo di lettura integrata delle tematiche, compiuto nell'ambito di ESPON 2006, che proseguirà le sue attività di arricchimento della conoscenza territoriale a livello europeo attraverso il programma ESPON 2007-2013.

I **progetti** ESPON rappresentano la concreta occasione di partecipare in prima persona alle attività di ricerca che la Comunità Europea offre. Le macro aree di interesse e i diversi approcci di ricerca fanno sì che tali progetti vengano suddivisi in 5 priorità così studiate:

Priorità 1: "Ricerca applicata sullo sviluppo territoriale, competitività e coesione"

Priorità 2: "Analisi concordata basata sulla domanda dell'utente"

Priorità 3: "Piattaforma scientifica e strumenti"

Priorità 4: "Capitalizzazione, proprietà e partecipazione"

Priorità 5: "Assistenza tecnica, supporto analitico e comunicazione"

La priorità 1 ha l'obiettivo di incrementare la conoscenza relativa alla complessità dello sviluppo territoriale europeo. Le informazioni costantemente aggiornate aiutano ad identificare potenziali sinergie e/o conflitti delle politiche sui differenti territori. L'analisi integrata dei diversi temi aumenta la consapevolezza degli Amministratori che potranno rispondere più efficacemente ai cambiamenti in atto e cogliere le nuove opportunità di sviluppo.

Gli studi sugli impatti territoriali facilitano inoltre la miglior comprensione delle relazioni causa/effetto che implicano le scelte intraprese sui diversi livelli territoriali. Lo sviluppo di una metodologia sufficientemente elaborata consente poi la valutazione ex-ante degli impatti che le scelte politiche determinano su un determinato territorio.

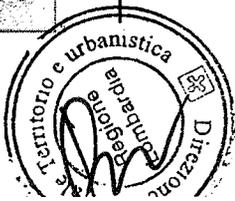
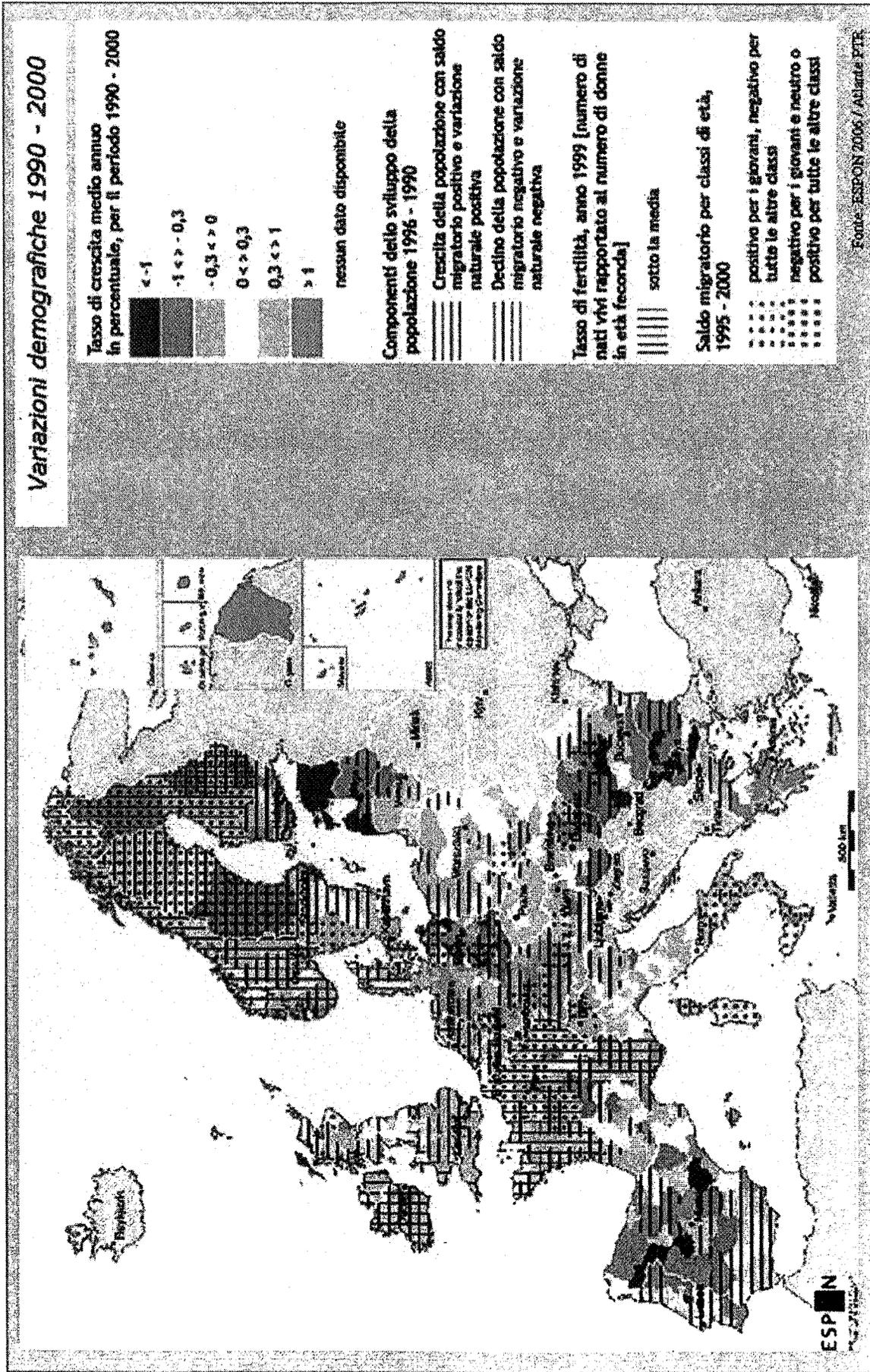


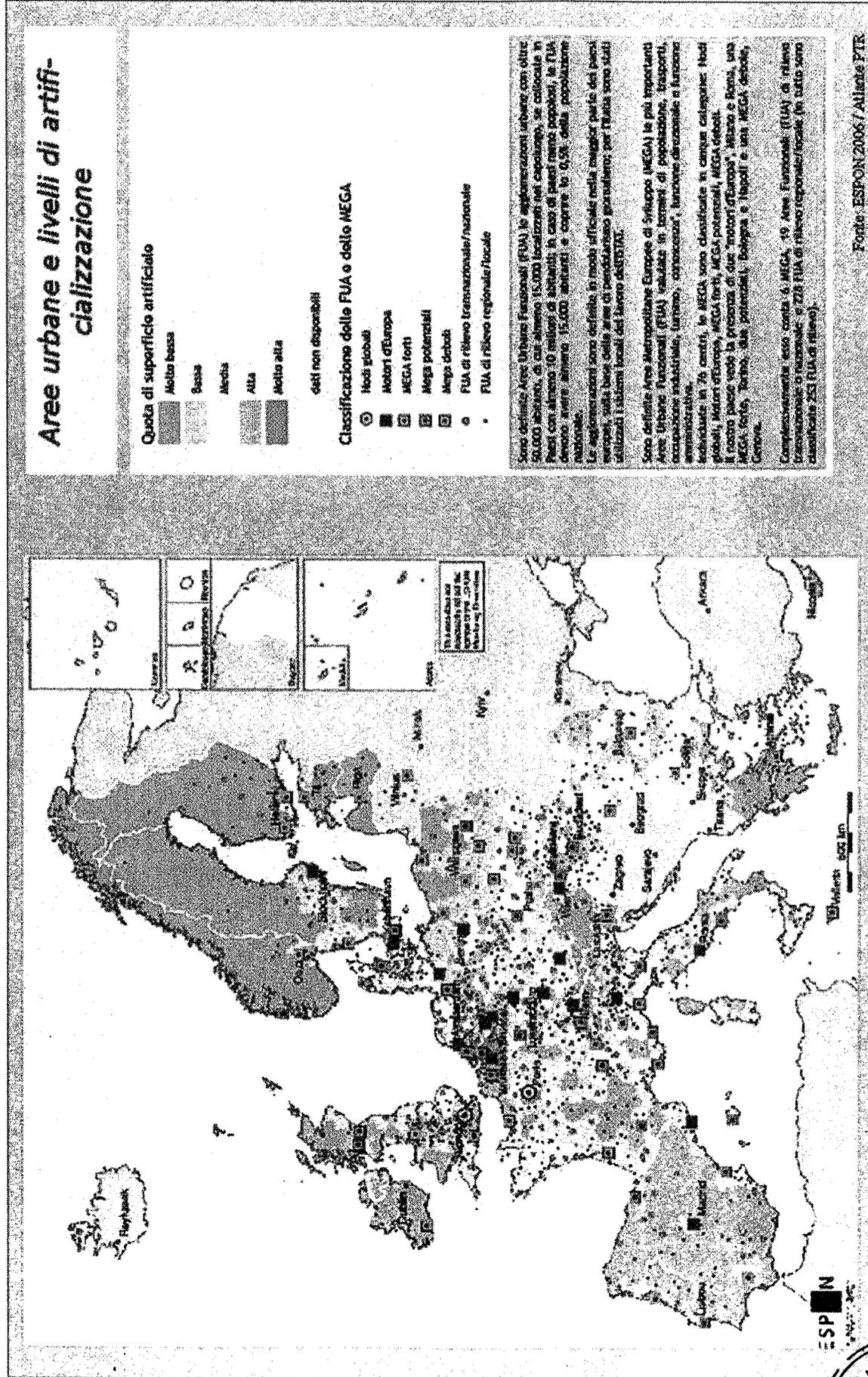
La ricerca è strutturata secondo tre macro aree: (1) Sviluppo territoriale e competenze regionali, territori urbani e rurali (2) Cooperazione territoriale (3) Impatto territoriale delle politiche dell'Unione Europea.

I risultati della ricerca forniscono un quadro della posizione della Regione Lombardia all'interno del territorio europeo.

Sono state individuate alcune tavole, selezionate dall'atlante ESPON pubblicato nel 2006, relative ad alcune tematiche di particolare interesse da cui è possibile estrapolare il posizionamento della Regione Lombardia nel più ampio contesto Europeo.

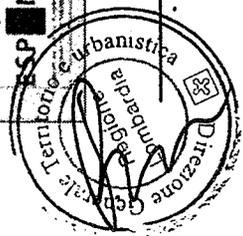
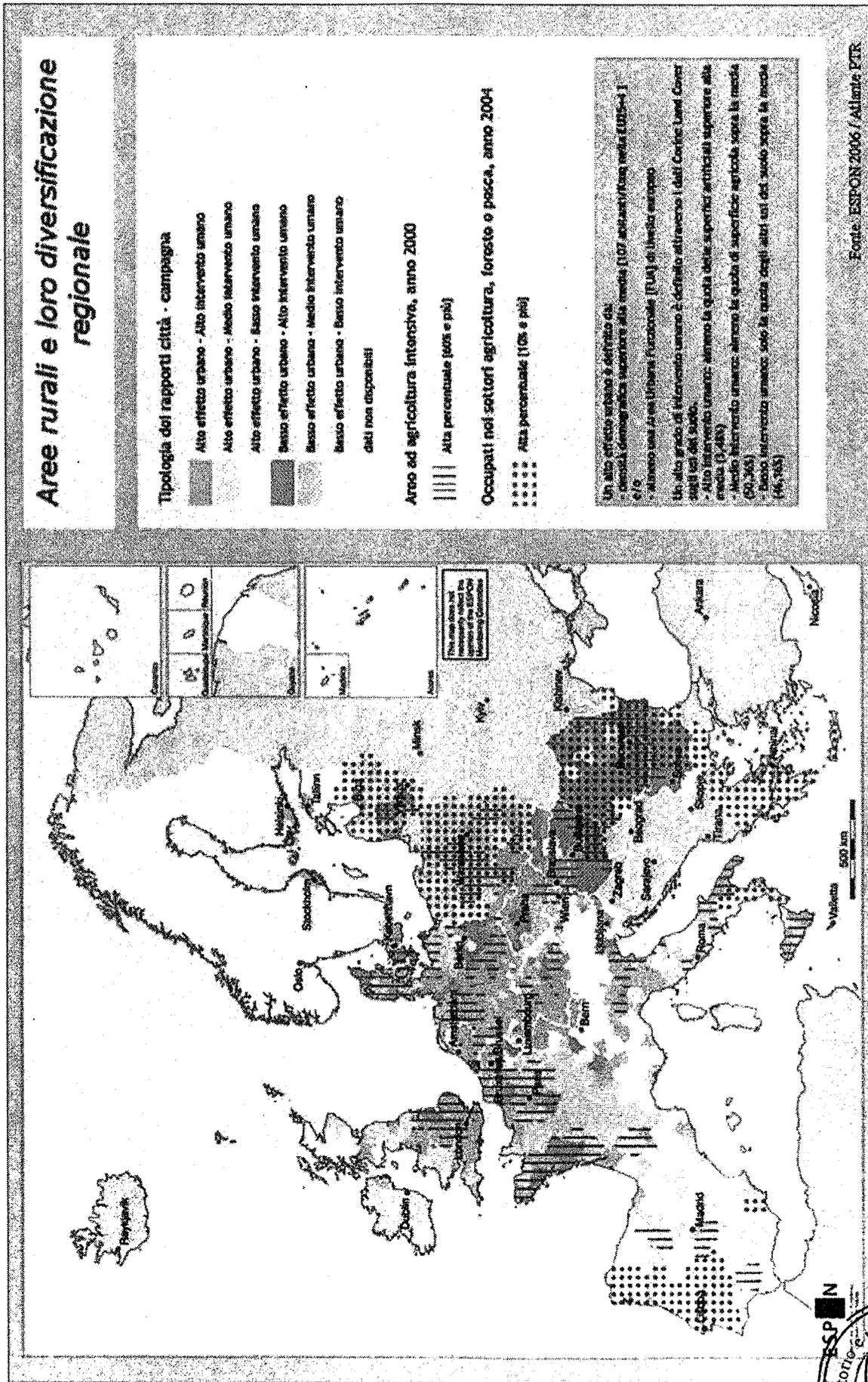


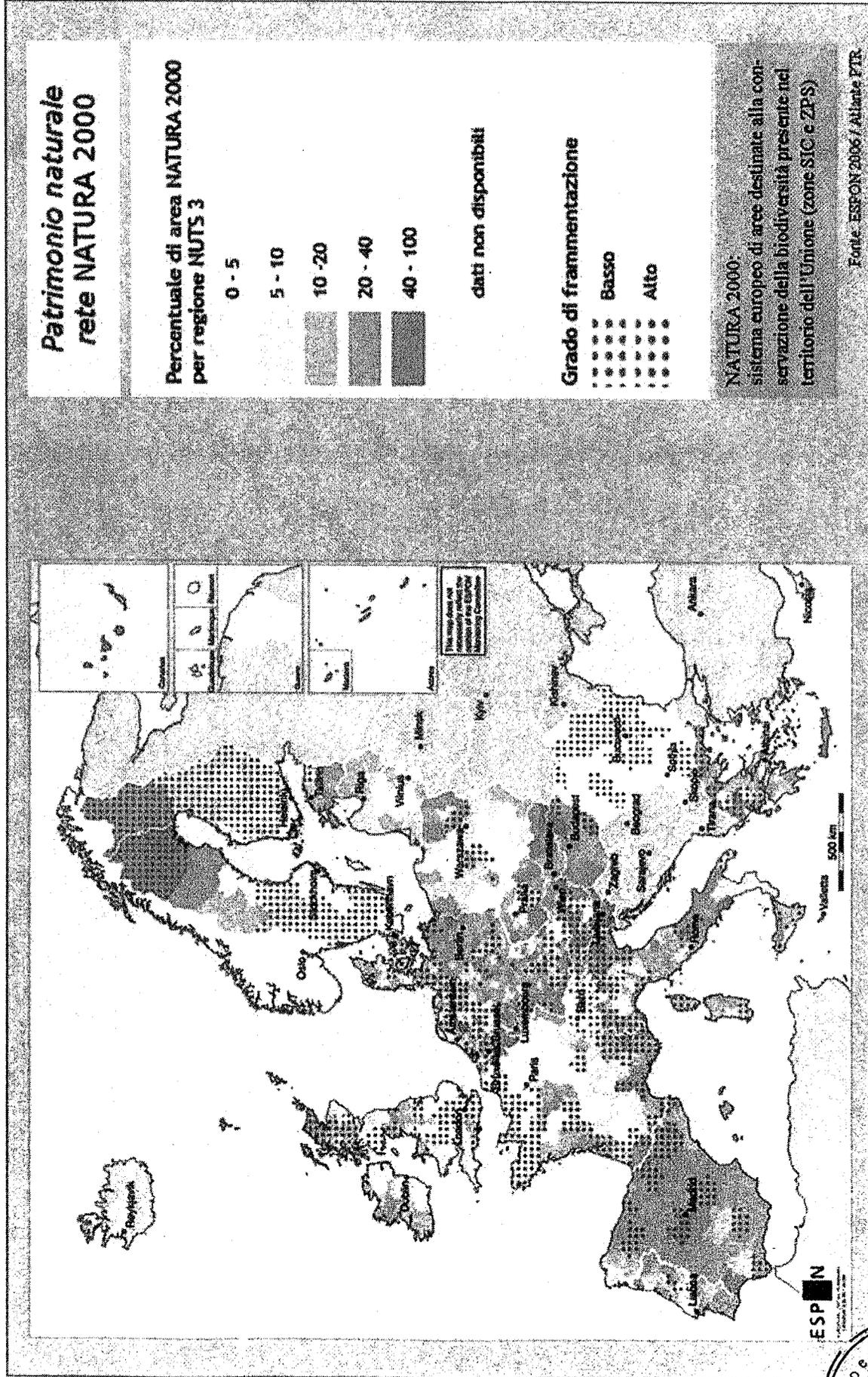




Fonte: ESPON 2008 / Alleanze PTB







3 MONITORAGGIO DELLA PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

3.1 Il Piano Territoriale Regionale e i Piani Territoriali Regionali d'Area

IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE

La l.r.12/05, agli artt. 19, 20, 21 e 22, stabilisce contenuti, effetti, procedure di approvazione e modalità di aggiornamento del Piano Territoriale Regionale, e gli attribuisce un ruolo fortemente innovativo nell'insieme degli strumenti di pianificazione previsti in Lombardia.

Con la dGR n. 3090 del 1.8.2006 è stato dato formalmente avvio all'elaborazione del PTR e della VAS.

L'attività di confronto è proseguita con la costituzione del Forum per il PTR, aperto nel mese di ottobre 2006, ai fini di rendere la consultazione e la partecipazione una modalità di costruzione del Piano.

Nel 2008, concluse le attività di confronto, la fase di elaborazione e redazione del PTR si è perfezionata con l'approvazione da parte della Giunta Regionale della proposta di PTR con dGR n. 6447 del 16.01.2008.

La proposta di piano è successivamente passata all'esame della Commissione V del Consiglio Regionale ai fini della formale adozione e approvazione. La complessità del Piano e la sua stretta correlazione con gli altri strumenti di pianificazione ha reso opportuno l'approfondimento delle differenti tematiche. La proposta è stata pertanto illustrata ai rappresentanti del Consiglio e alla Commissione V in vari incontri di approfondimento.

Nel mese di aprile 2009 è stata presentata alla Commissione V la versione del Piano Territoriale Regionale aggiornata a seguito delle osservazioni della Commissione e con le integrazioni relative alla tematica di EXPO 2015.

Successivamente il Piano è stato presentato alla Commissione Ambiente (2 incontri).

A conclusione di questo complesso e impegnativo percorso il Consiglio Regionale ha adottato con *deliberazione n. 874 del 30 luglio 2009* il Piano Territoriale Regionale.

Si è avviato così l'iter che porterà alla definitiva approvazione del Piano secondo le procedure di cui all'art. 21 della l.r. 12/05.

L'avviso di deposito degli atti relativi all'adozione del PTR è stato pubblicato sul *BURL n. 33 del 19 agosto 2009*, Serie Inserzioni e Concorsi. A decorrere da questa data gli elaborati di Piano sono stati resi disponibili alla consultazione pubblica presso le Sedi Regionali e presso le sedi di SpazioREGIONE di Milano e di Legnano dal 19/08/2009 al 17/10/2009.



Ai fini della pubblicazione e diffusione del Piano sono state intraprese le ulteriori seguenti azioni:

- è stato pubblicato l'avviso sui quotidiani: Corriere della Sera, Il Giornale, La Repubblica;
- La delibera di adozione del Piano, unitamente al DVD contenente gli elaborati di Piano, è stata pubblicata sul *BURL n. 34 del 25 agosto 2009*, 1° Supplemento Straordinario;
- sono state inviate lettere informative alle Province, alla Conferenza delle Autonomie, ai referenti VAS, alle Regioni confinanti;
- tutti gli elaborati sono stati pubblicati sul sito web della Direzione Generale Territorio e Urbanistica.

Entro il 17 ottobre 2009 tutti i soggetti interessati, singolarmente o riuniti in associazioni, consorzi, organismi rappresentativi qualificati hanno potuto presentare osservazioni alla Giunta Regionale.

Per favorire le possibilità di partecipazione alla fase conclusiva del Piano e garantire l'effettivo coinvolgimento degli altri soggetti istituzionali coinvolti a vario titolo nella pianificazione del territorio, anche nell'ambito del Forum per il PTR, la Direzione Generale Territorio e Urbanistica ha realizzato alcuni momenti di presentazione e confronto sui contenuti del Piano. Il 6 ottobre 2009 è stato organizzato a Milano, presso l'Auditorium Giorgio Gaber, un evento pubblico di presentazione del Piano Territoriale Regionale adottato. Hanno presenziato il Presidente del Consiglio Regionale, il presidente della V Commissione, l'Assessore al territorio e il Presidente Formigoni; all'incontro sono intervenute circa 390 persone.

Inoltre sono stati organizzati incontri in collaborazione con tutte le Sedi Territoriali per presentare il PTR e quali momenti di confronto aperto durante il periodo per le osservazioni al piano nel periodo dall'8 al 16 ottobre 2009.

A seguito della pubblicazione del Piano sono pervenute 362 osservazioni nei termini e 28 fuori termine; successivamente è stata completata la fase di esame delle osservazioni pervenute.

Con dGR n. 10563 del 18 novembre 2009 è stata approvata dalla Giunta la deliberazione di proposta di controdeduzioni alle osservazioni al PTR, preceduta da un'informativa dell'Assessore Boni nella seduta di GR del 9 novembre 2009.

La deliberazione è stata trasmessa al Consiglio per l'approvazione finale del PTR.

Nel corso del 2009 la fase di confronto e divulgazione dei contenuti del PTR è inoltre proseguita all'interno d'incontri Istituzionali nel Tavolo Interregionale per lo sviluppo territoriale sostenibile dell'area padano-alpina, che promuove azioni congiunte tra le Regioni nella definizione di politiche comuni e di una visione strategica della macroregione europea in ulteriori 2 incontri.

Nel corso dell'anno è stato costantemente aggiornato il *sito del PTR* con la continua revisione



dei materiali e la creazione di pagine web dedicate a tutti gli eventi pubblici realizzati.

I PIANI TERRITORIALI REGIONALI D'AREA

La LR 12/2005 all'art. 20 comma 6, assegna al PTRA il compito di approfondire, "a scala di maggior dettaglio", gli obiettivi già indicati dal Piano Territoriale Regionale (PTR).

L'art. 21 comma 6 qualifica esplicitamente il PTRA come "attuativo" del PTR. In sostanza il PTRA è soggetto ad un vincolo di coerenza rispetto al PTR.

Il PTR, la cui proposta è stata adottata dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 874 del 30 luglio 2009, individua nei PTRA gli strumenti di programmazione per lo sviluppo di alcuni ambiti territoriali, quale occasione di promozione della competitività regionale e di riequilibrio del territorio.

In particolare il ricorso allo strumento del Piano Territoriale d'Area appare legato alla realizzazione di grandi opere infrastrutturali strategiche e alla soluzione di problematiche che costituiscono rischi o ostacoli per lo sviluppo del territorio. E questo sia dal punto di vista della promozione della competitività e della vitalità economica che da quella della qualità della vita e dell'ambiente naturale, pilastri del concetto di sviluppo sostenibile cui si ispira l'intero impianto della *governance* regionale per il territorio e l'ambiente.

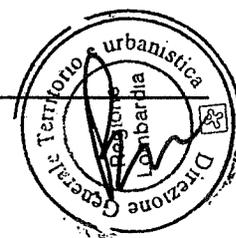
I Piani Territoriali Regionali d'area sono quindi intesi come *espressione di un sistema di programmazione e di governance* capace di declinare i grandi obiettivi strategici di livello regionale in sistemi di azione e interventi specifici e integrati a livello locale, in altre parole come programmi di sviluppo contestualizzati, che si relazionano ed interagiscono con gli altri strumenti generali di governo territoriale sia locale che sovra locale.

Si possono distinguere due macrocategorie di PTRA:

1. **territoriali**, concentrati sullo sviluppo di un'area territoriale attraverso un insieme di progetti la cui realizzazione presuppone come condizione necessaria la cooperazione e l'integrazione e armonizzazione delle decisioni tra amministrazioni diverse;
2. **tematici**, concentrati sulla realizzazione di un insieme di interventi tutti riferibili ad un macro obiettivo con importanti effetti territoriali (per esempio nel caso della costruzione di un aeroporto o di un'importante infrastruttura di comunicazione).

PIANO TERRITORIALE REGIONALE D'AREA DEI NAVIGLI LOMBARDI

La Giunta regionale con deliberazione n.10285 del 7 ottobre 2009 ha adottato il PTRA "Navigli Lombardi" che promuove la valorizzazione e lo sviluppo equilibrato del territorio dei comuni rivieraschi.



La fase di costruzione del Piano si è così conclusa, promuovendo azioni di riequilibrio territoriale, inteso come qualificazione dell'ambito dei Navigli dal punto di vista della tutela del paesaggio naturale e culturale, e della sua valorizzazione turistica, per una fruizione sostenibile del territorio.

I temi oggi prioritari per lo sviluppo del piano d'area coincidono con quanto la programmazione regionale sta perseguendo, quindi le aree tematiche che vengono sviluppate nel piano sono: il paesaggio, il territorio e il turismo.

Il PTRA declina per tali aree tematiche obiettivi specifici e le azioni conseguenti

Il tema paesaggio si pone, come componente trasversale del PTRA che partecipa alla definizione dei programmi di settore suggerendo indirizzi per un corretto inserimento degli interventi rispettosi delle specifiche connotazioni del contesto, ma anche quale opportunità di valorizzazione e qualificazione dei paesaggi che caratterizzano il corso dei Navigli per favorire la qualità di vita degli abitanti e promuovere l'economia turistica locale.

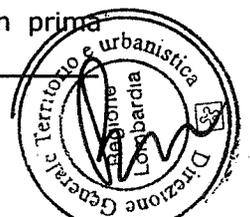
Gli obiettivi e le conseguenti azioni si sviluppano a partire dalla promozione della conoscenza diffusa del paesaggio dei navigli, ritenendo che la conoscenza possa preservare e conservare il patrimonio culturale, alle modalità e ai criteri per conservare e preservare i manufatti idraulici.

A corredo di questi elementi primari del sistema, devono essere considerate le tessiture storiche come i centri storici, i palazzi, le ville i giardini che presentano allo stato attuale un diverso grado di conservazione, che dovrà essere quanto più possibile salvaguardato, ponendo attenzione che i piani urbanistici non ne compromettano la lettura unitaria e che gli interventi progettuali, applicando criteri e linee guida regionali evitino di porsi come elementi estranei al contesto.

I segni dell'uso agricolo del territorio contribuiscono alla costruzione della immagine paesaggistica dei Navigli determinata tanto dalle modalità di esercizio dell'attività agricola messe in atto dall'uomo nel corso della storia, quanto dai condizionamenti dovuti dalla morfologia dei luoghi e dalle relative disponibilità di risorse, pertanto il PTRA indirizza le modalità di preservazione dell'attività agricola e i modi per riqualificare il sistema insediativo rurale, favorendo gli interventi di integrazione tra architetture rurali tradizionali e uso agricolo del territorio di pertinenza

In considerazione delle qualità paesaggistiche del territorio interessato dal sistema dei Navigli Lombardi, è opportuno avere una particolare attenzione per quelle categorie di intervento che comportano un maggiore impatto sul territorio. La rete infrastrutturale intrattiene con il territorio un significativo rapporto di reciprocità percettiva, in quanto si propone come struttura che offre una vasta esplorazione visiva del paesaggio percorso, dal quale, al contempo, è percepita, pertanto l'azione di Piano si esplica nell'individuazione dell'infrastruttura e nella definizione di criteri di inserimento paesistico e non ultimo nella promozione di progetti pilota.

In un progetto di miglioramento dell'assetto urbano e territoriale è necessario in prima



istanza delineare i caratteri territoriali e paesistici dei Navigli che per processi storici, formali e territoriali si differenziano canale per canale, vengono descritti i caratteri di ogni singolo Naviglio e si segnalano gli ambiti di criticità generali e alcune indicazioni di riqualificazione territoriale.

Da questi elementi discende la necessità di governare i processi di trasformazione con modalità diverse per caratteristica dei luoghi e modalità d'intervento, attraverso l'assunzione di azioni prioritarie regionali esplicitate con indicazioni di indirizzi o prescrizioni che hanno valenza orientativa e/o prevalente per la pianificazione locale.

Per cercare di attuare quanto sopradetto, si è scelto di operare solo su una parte limitata del territorio, quella di maggiore valore più a ridosso dei canali, che permette di mantenere un'immagine unitaria dei navigli, conservandone in questo modo la loro identità. Infatti viene proposta un'importante azione: la preservazione delle aree libere presenti all'interno della fascia dei "100 m" dalle sponde dei Navigli e, per una larghezza di 500 mt. quando ci si trova in presenza di aree agricole, con indirizzi per la valorizzazione del territorio agricolo e ambientale. Ulteriore attenzione è stata posta ai punti di interferenza con le future infrastrutture di rete e con la rete ecologica regionale R.E.R.. Per le aree suddette vengono indicate le modalità di intervento, non dimenticando di salvaguardare le risorse esistenti ed il patrimonio culturale. Infine, a fronte delle limitazioni edificatorie sopraindicate, viene privilegiato l'utilizzo delle aree degradate attraverso forme di incentivo come previsto dalla L.R. 12/05; inoltre al fine di salvaguardare le aree libere viene proposta la possibilità di trasferire volumetrie in altri ambiti, anche esterni ai comparti ed ai territori comunali, attraverso l'applicazione della perequazione urbanistica e/o territoriale.

Molti obiettivi del PTRRA trovano stretta relazione con il tema dell'esposizione universale e in particolare uno degli obiettivi principali del piano è proprio dedicato al progetto inserito nel dossier di candidatura dell'EXPO per la realizzazione delle vie d'acqua sinergiche con il sistema dei navigli. Il tema dell'acqua è un tema caratterizzante i navigli ed il progetto prevede la realizzazione di un grande parco lineare nord-sud sul versante occidentale di Milano, ancora preservato dall'intensa espansione edilizia, che collegherà il Naviglio Grande e Pavese, la Darsena con il sito dell'esposizione. Il PTRRA in particolare individua un grande corridoio sostenibile su cui sono previste prescrizioni di varia natura che hanno lo scopo di preservare e ripristinare le aree necessarie alla riqualificazione del bacino dell'Olona.

Un'altra azione fondamentale che connette tra loro ed in modo sistematico gran parte delle componenti del PTRRA è la rete regionale della mobilità lenta, che costituisce la spina dorsale, insieme alle vie d'acqua, di tutto il PTRRA. Lo scopo è quello di convogliare le risorse per la sua completa realizzazione, con il conseguente vantaggio di un suo utilizzo senza soluzioni di continuità, ed il collegamento con le piste ciclabili di livello locale e dunque il suo reale successo in termini di utilizzo turistico, ma, anche se solo potenzialmente, un'alternativa sostenibile e concorrente con altri mezzi di trasporto privato e pubblico.

Il Piano propone la promozione di una rete di ospitalità diffusa (agriturismi e bed & breakfast) alternativa, ma non concorrente alle grandi catene alberghiere, connessa anche ad

una mobilità lenta ben strutturata ed organizzata ancorché inserita in un complesso sistemico che unisce tra loro luoghi dell'attrattività ambientale e culturale.

In tema di fruizione turistica il Piano propone di ripristinare le grandi vie d'acqua dai laghi Maggiore e Lario a Milano e da Milano al Po attraverso il sistema dei Navigli. quale opportunità di sviluppo per i territori interessati a basso costo e a basso impatto ambientale. L'ultimo obiettivo di Piano è quello di ripristinare la memoria della cerchia cittadina; a Milano l'antica cerchia dei Navigli ha rappresentato nel passato l'anello di congiunzione tra Naviglio Grande, Pavese e Martesana. Oggi, questo percorso navigabile non esiste più, ma nell'ottica di una rivalutazione del sistema dei Navigli, la sua riconoscibilità come segno visibile appare fondamentale.

Il PTRÀ è uno strumento di pianificazione che determina effetti diretti e indiretti, nel breve e lungo periodo, di diverso impatto sul territorio. Le disposizioni e i contenuti del PTRÀ hanno efficacia diretta nei confronti dei comuni e delle province compresi nel relativo ambito (art.20, comma 6, L.R.12/05). Il Piano è quindi: prescrittivo, fornisce indirizzi e criteri per la pianificazione territoriale provinciale e comunale, integra nel territorio le politiche settoriali regionali, e cerca di portarle a sistema per convogliare tutte le energie e le risorse possibili nell'attuazione del piano,

L'efficacia del PTRÀ si misura nel perseguimento degli obiettivi e verrà valutata, ed eventualmente riorientata, mediante un sistema di monitoraggio con la collaborazione dell'Osservatorio Permanente della Programmazione Territoriale.

PIANO TERRITORIALE REGIONALE D'AREA MONTICHIARI E IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE D'AREA VALTELLINA

Nel corso 2009 il processo di predisposizione dei PTRÀ Montichiari e Valtellina ha registrato significativi avanzamenti.

Il 3 aprile 2009 a Milano, si è svolta la prima Conferenza di Valutazione del PTRÀ Montichiari nell'ambito del percorso di partecipazione, consultazione e confronto attivato per il PTRÀ stesso e la relativa VAS.

Sono stati presentati e discussi con i soggetti competenti in materia ambientale e gli Enti territorialmente interessati la bozza del Documento preliminare di Piano e la proposta di Documento di Scoping per la Valutazione Ambientale del Piano, al fine di consentire alle autorità e ai soggetti interessati di poter fornire contributi al processo combinato di Piano e di VAS.

All'interno del processo di VAS, la fase di Scoping costituisce infatti momento di "orientamento" del Piano per la raccolta di indicazioni da parte dei soggetti coinvolti, per costruire insieme e condividere le scelte del Piano.

In occasione della I Conferenza di Valutazione sono stati prodotti il "Documento preliminare di Piano" e il "Documento di Scoping".



La Prima Conferenza di Valutazione del 3 aprile 2009 ha rappresentato un momento di confronto importante con tutti i soggetti interessati al piano per la condivisione degli obiettivi e la raccolta delle indicazioni provenienti dal territorio.

Il Documento preliminare di piano costituisce l'approfondimento degli obiettivi del PTR che interagiscono con l'obiettivo primario del piano: lo sviluppo dell'aeroporto di Montichiari. Nel documento gli obiettivi strategici di piano sono stati organizzati attraverso aree tematiche che costituiscono le basi di approfondimento per lo sviluppo del piano d'area:

- infrastrutture
- sviluppo aeroportuale
- sviluppo territoriale e salvaguardie aeroportuali.

Da questi filoni tematici si sono sviluppate le prime azioni del piano.

La proposta del Documento preliminare di Piano e del Documento di Scoping, presentata in sede di 1° conferenza di valutazione, nell'ambito del processo di Valutazione Ambientale Strategica del Piano, ha permesso la raccolta delle proposte provenienti dal territorio.

A seguito della 1° conferenza di valutazione sono pervenute 17 osservazioni, in particolare quelle del Ministero della Difesa e di ENAC che hanno determinato un riorientamento dei contenuti e degli scenari di Piano.

Tale riorientamento è stato condiviso dalla Giunta regionale che con propria deliberazione n.10637 del 25.11.2009 ha stabilito oltre che i nuovi contenuti anche una ripermimetrazione dell'ambito di Piano, ha proposto inoltre al Consiglio regionale una integrazione alla LR 5/07 relativamente alle modalità di intervento nel territorio interessato dallo sviluppo aeroportuale. L'attività di elaborazione del Piano continua ridefinendo gli scenari di sviluppo dell'aeroporto in considerazione delle limitazioni emerse dalle osservazioni pervenute.

Per quanto riguarda il PTR Valtellina la Giunta Regionale nella seduta del 22 dicembre 2008 ha approvato con DGR n. 8759/08 l'avvio del processo di Piano e la contestuale procedura di Valutazione ambientale (VAS).

La citata DGR ha previsto che la Provincia di Sondrio elaborasse un Piano operativo con lo scopo di definire le attività, i tempi e le modalità di utilizzo delle risorse finanziarie. Tale Piano è stato validato con decreto dirigenziale n.4161 del 28/4/2009.

La Provincia di Sondrio ha predisposto una bozza dei contenuti di Piano che è stata presentata per la sua condivisione ai Comuni e Comunità montane territorialmente interessate.

In data 17 dicembre 2009 si è svolta la 1° conferenza di valutazione per la quale è stato predisposto un documento preliminare di piano-gli obiettivi e il relativo documento di scoping. Il documento preliminare di piano individua un albero degli obiettivi: da quelli strategici "Qualità di vita e ambiente", "Valle aperta nel cuore delle Alpi", "Identità da valorizzare", a quelli più operativi.



PIANO REGIONALE D'AREA MALPENSA QUADRANTE OVEST

Il previgente Piano Territoriale d'Area Malpensa, approvato con l.r. 10/1999 e di durata decennale, ha cessato la sua efficacia dal mese aprile 2009.

Attualmente sono state "pre-avviate" le attività del nuovo piano attraverso una gara pubblica per "Servizio per la predisposizione del Piano Territoriale d'area Malpensa - Quadrante Ovest ex L.R. 12/2005 (Quadro di riferimento e schema di piano) e assistenza tecnica alla Direzione Generale Territorio e Urbanistica".



3.1.1 Confronto Regione – Comuni: l'attività regionale di espressione di parere sui PGT

Il Piano Territoriale Regionale è stato adottato dal Consiglio Regionale con deliberazione n°VIII/874 del 30 luglio 2009.

Nell'elaborato denominato "Documento di Piano", viene previsto che i PGT di una certa quantità di Comuni lombardi, caratterizzati da particolari problematiche debbano essere assoggettati al parere regionale, costituendo il Piano Territoriale Regionale quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio. Si legge infatti nel capitolo 3 "Effetti del PTR" *"La pianificazione in Lombardia deve complessivamente fare propri e mirare al conseguimento degli obiettivi del PTR, deve proporre azioni che siano calibrate sulle finalità specifiche del singolo strumento ma che complessivamente concorrano agli obiettivi generali e condivisi per il territorio regionale, deve articolare sistemi di monitoraggio che evidenzino l'efficacia nel perseguimento degli obiettivi di PTR.*

L'assunzione degli obiettivi di PTR all'interno delle politiche e delle strategie dei diversi piani deve essere esplicita e puntualmente riconoscibile con rimandi diretti".

Inoltre sono espressamente individuati come obiettivi prioritari di interesse regionale o sovregionale gli interventi:

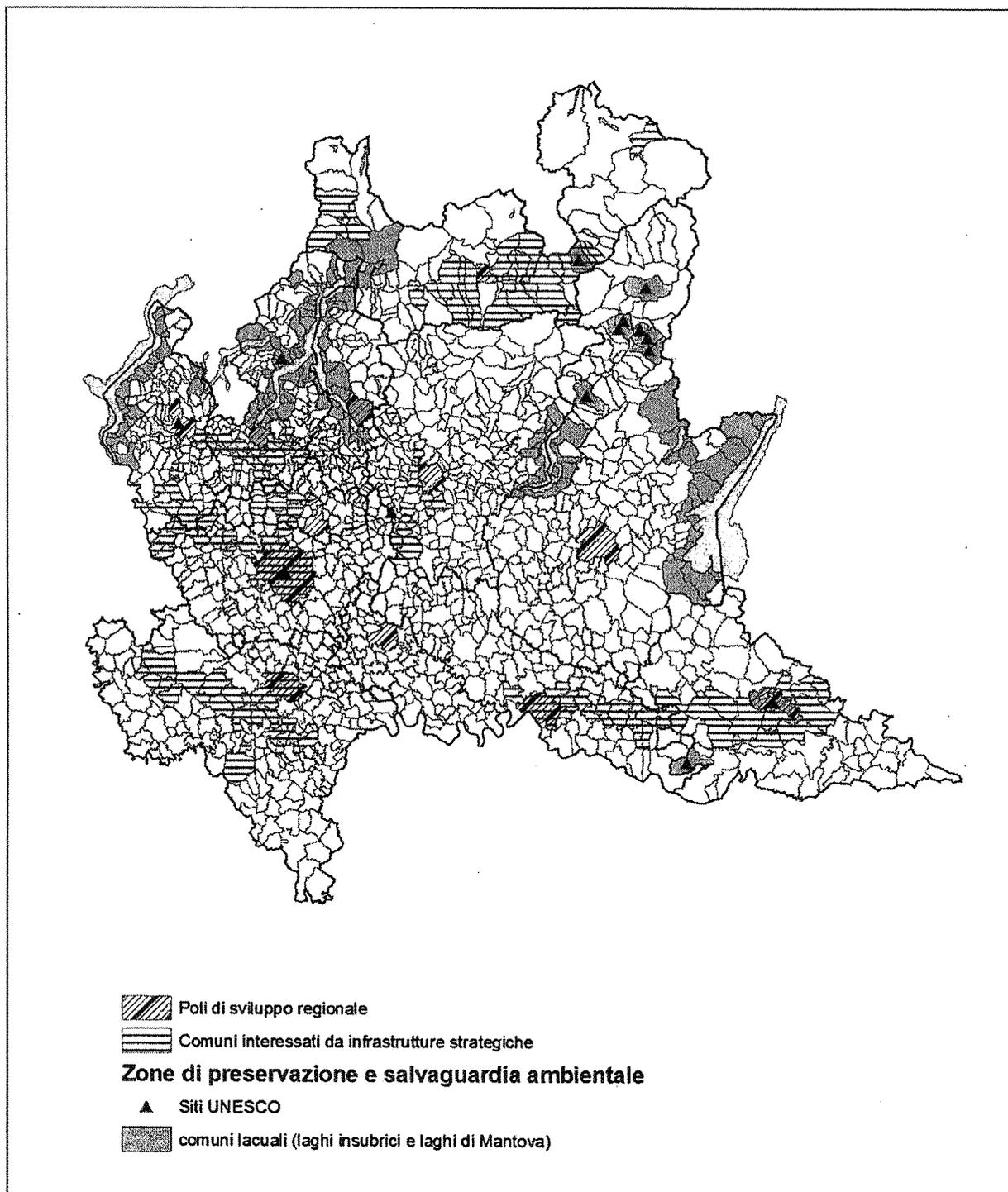
- inerenti i poli di sviluppo regionale;
- per la realizzazione di infrastrutture e interventi di potenziamento a adeguamento delle linee di comunicazione e del sistema della mobilità;
- le zone di preservazione e salvaguardia ambientale.

Con riferimento a quanto sopra, sono quindi tenuti alla trasmissione in Regione del proprio Documento di Piano dei PGT, i Comuni:

- a) identificati come "poli di sviluppo regionale". In particolare sono riconosciuti poli di sviluppo regionali i Comuni capoluogo e i Comuni che verranno identificati, con riferimento a specifici requisiti e secondo le modalità stabilite con deliberazione di Giunta Regionale.
Trasmettono altresì alla Regione il proprio Documento di Piano i Comuni che propongono la propria "autocandidatura" quale polo di sviluppo regionale; in tal caso il Comune fornisce gli elementi che, con riferimento alla deliberazione di Giunta di cui sopra, evidenzino la presenza dei requisiti richiesti;
- b) interessati territorialmente dalle previsioni infrastrutturali il cui corridoio di progetto non risulti già prevalente sugli strumenti di pianificazione, a seguito del completamento dell'iter di approvazione, secondo quanto stabilito dalla normativa nazionale e regionale;
- c) interessati dalla presenza di siti Unesco ed appartenenti alla fascia periacuale dei grandi laghi.



Di seguito si evidenziano cartograficamente i Comuni tenuti a trasmettere il proprio Documento di Piano dei PGT in Regione per ciascuna tipologica sopra rappresentata.



Questa procedura ovviamente entrerà a regime solo a PTR approvato e vigente, tuttavia la l.r. 12/2005 all'art. 13 comma 5 bis prevede che *"Fino all'approvazione del piano territoriale regionale, i comuni appartenenti a province non dotate di piano territoriale di coordinamento vigente trasmettono il documento di piano, il piano dei servizi e il piano delle regole alla Regione, contemporaneamente al deposito . La Regione formula un parere vincolante in relazione ai propri indirizzi di politica territoriale, entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali il parere si intende reso favorevolmente"*.

Nel corso del 2009 pertanto gli uffici regionali hanno svolto un'attività istruttoria sui PGT limitata ai Comuni della provincia di Sondrio, unica Provincia Lombarda ancora priva di strumento urbanistico di coordinamento.

I PGT per cui è stato formulato il parere regionale sono stati 5 e precisamente:

Comune di Morbegno – DGR 9283 del 08/04/2009

Comune di Campodolcino – DGR 9479 del 20/05/2009

Comune di Prata Camportaccio – DGR 10196 del 23/09/2009

Comune di Traona – DGR 10283 del 07/10/2009

Comune di Torre Santa Maria – DGR 10367 del 13/10/2009.

Pur nella limitatezza del campione a disposizione i pareri regionali hanno fatto emergere una serie di temi e problematiche che appare utile rappresentare in sintesi.

La fase partecipativa legata all'avvio del PGT è sostanzialmente limitata alla sola presentazione di istanze che richiedono la possibilità di nuove edificazioni.

Il PGT spesso viene visto non come un nuovo documento di pianificazione ma come un proseguo del PRG, vengono quasi sempre confermate le previsioni non realizzate dal PRG precedente, alcuni atti ad esempio, studio geologico o studi sul centro storico non vengono adottati dandoli comunque come già vigenti.

In particolare viene riconfermato il numero di abitanti, anche se non realistico, e vengono previsti nonostante ciò nuovi abitanti teorici da insediare in ambiti di trasformazione. Le previsioni precedenti di edificazione non realizzate vengono a volte ricomprese nel tessuto consolidato.

Per quanto concerne la procedura VAS si rileva una carenza nella documentazione che deve essere assunta al momento dell'adozione del PGT (in particolare non vengono redatti ed adottati come richiesto dai criteri regionali il "parere motivato" e la "dichiarazione di sintesi").

In generale, pur se la verifica regionale si concentra sull'esame del Documento di Piano, si riscontra che è il Piano dei Servizi ad essere il documento più completo e redatto in linea con i disposti normativi e i criteri regionali.



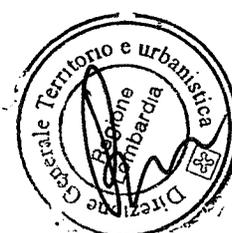
Non vengono quasi mai proposti meccanismi di perequazione, non si riscontra attenzione nell'applicazione delle più recenti DGR regionali (art.102 bis, art.43 della l.r. 12/2005).



3.2 I Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale e le altre azioni di livello provinciale

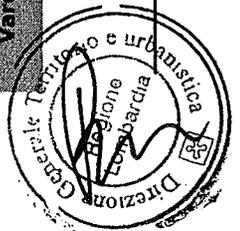
La legge regionale 12/2005 agli artt. 15, 16, 17 e 18 disciplina compiutamente i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale determinandone contenuti, procedure di approvazione ed effetti sul territorio, in particolare individuando gli aspetti di efficacia prescrittiva e prevalente sulle previsioni dei Piani di Governo del Territorio comunali. Con l'emanazione della legge regionale 14 marzo 2008, n. 4, che ha introdotto importanti modifiche e integrazioni alla l.r. 12/2005 anche in riferimento agli articoli che disciplinano i Piani Provinciali, si è aperta un'ulteriore stagione di adeguamento dei PTCP alle disposizioni legislative.

Nelle tabelle seguenti viene evidenziato sinotticamente il processo di attivazione degli strumenti provinciali di governo del territorio.



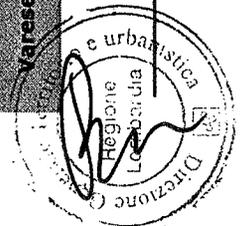
STATO DELLA PIANIFICAZIONE PROVINCIALE - SITUAZIONE ANTE L.R. 12/2005						
Province	Adozione del P.T.C.P. da parte del Consiglio Provinciale	Espressione del parere regionale assenti dell'art.3, comma 34 - Lr. 1/2000	Approvazione del P.T.C.P. da parte del Consiglio Provinciale	Publicazione sul B.U.R.L. della definitiva approvazione del P.T.C.P.		
Bergamo	Deliberazione n. 61 del 07/09/2003	DGR n. VII/15717 del 18/12/20/03	Deliberazione n. 40 del 22/04/2004	Serie Inserzioni n. 31 del 28/07/2004		
Brescia	Deliberazione n. 41 del 03/11/2003	DGR n. VIII/16201 del 30/01/2004	Deliberazione n. 22 del 21/04/2004	Serie Inserzioni n. 52 del 22/12/2004		
Como						
Cremona	Deliberazione n. 04 del 16/01/2002	DGR n. VIII/11267 del 25/11/2002	Deliberazione n. 95 del 09/07/2003	Serie Inserzioni n. 42 del 15/10/2003		
Lecce	Deliberazione n. 76 del 15/09/2003	DGR N. VII/16036 del 16/01/2004	Deliberazione n. 16 del 04/03/2004	Serie Inserzioni n. 14 del 31/03/2004		
Lodi	Deliberazione n. 27 del 21/04/2004	DGR n. VIII/19801 del 10/12/2004				
Mantova	Deliberazione n. 28 del 24/09/2001	DGR n. VII/8702 del 09/04/2002	Deliberazione n. 61 del 28/11/2002	Serie Inserzioni n. 05 del 29/01/2003		
Milano	Deliberazione n. 27 del 05/09/2002	DGR n. VIII/12404 del 14/03/2003	Deliberazione n. 55 del 14/10/2003	Serie Inserzioni n. 45 del 05/11/2003		
Pavia	Deliberazione n. 50 del 13/09/2002	DGR n. VII/13038 del 16/05/2003	Deliberazione n. 53 del 07/11/2003	Serie Inserzioni n. 53 del 31/12/2003		
Sondrio						
Varese						

STATO DELLA PIANIFICAZIONE PROVINCIALE AL 2007						
Province	Adozione del PTCP da parte del Consiglio Provinciale	Verifica regionale ai sensi dell'art.17, l.r.12/2005	Approvazione del PTCP da parte del Consiglio Provinciale	Pubblicazione sul B.U.R.L. della definitiva approvazione del PTCP	Atto di avvio del procedimento di adeguamento del PTCP vigente alla l.r. 12/2005	Atto approvativo delle prime azioni di adeguamento del PTCP
Bergamo					Deliberazione di Giunta Provinciale n. 111 del 23/03/2006	
Brescia					Deliberazione di Consiglio Provinciale n.23 del 29/06/2006	
Como	Deliberazione n.68 del 25/10/2005	D.G.R. n.VIII/2950 del 12/07/2006	Deliberazione n. 59 del 02/08/2006	Serie Inserzioni n. 38 del 20/09/2006	Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 38 del 29/03/2006	
Cremona					Deliberazione di Giunta Provinciale n. 76 del 29/03/2006	
Lecco					Deliberazione di Giunta Provinciale n. 101 del 21/06/2006	
Lodi			Deliberazione n. 30 del 18/07/2005	Serie Inserzioni n. 06 del 08/02/2006	Deliberazione di Giunta Provinciale n. 162 del 08/08/2007	Deliberazione di Giunta Provinciale n. 282 del 14/12/2006
Mantova					Deliberazione di Giunta Provinciale n. 256 del 03/10/2005	Deliberazione di Giunta Provinciale n. 26 del 13/07/2006
Milano					Deliberazione di Giunta Provinciale n. 884 del 16/11/2005	
Pavia					Deliberazione di Giunta Provinciale n. 69 del 01/03/2006	
Sondrio	Deliberazione n. 54 del 20/10/2006					
Varese	Deliberazione n. 33 del 15/05/2006	D.G.R. n. VIII/3950 del 27/12/2006	Deliberazione n. 27 del 11/04/2007	Serie Inserzioni n. 18 del 02/05/2007		



STATO DELLA PIANIFICAZIONE PROVINCIALE AL 2008

Province	Adozione da parte del Consiglio Provinciale del P.T.C.P.	Espressione parere regionale	Approvazione da parte del Consiglio Provinciale	Publicazione Delibera Consiglio Provinciale sul B.U.R.L.	Delibera di avvio procedimento di adeguamento del P.T.C.P.	Delibera di adozione di adeguamento del P.T.C.P. alla l.r. 12/05
Bergamo	Deliberazione n. 61 del 17/09/03	DGR n. VII/15717 del 18/12/03	Deliberazione n. 40 del 22/04/04	Serie inserzioni n. 31 del 28/07/04	n. 111 del 23/03/2006	
Brescia	Deliberazione n. 41 del 03/11/03	DGR n. VII/16201 del 30/01/04	Deliberazione n. 22 del 21/04/04	Serie inserzioni n. 52 del 22/12/04	n. 109 del 07/03/2006	
Como	Deliberazione n. 68 del 25/10/05	Deliberazione n. 2950 del 12/07/06	Deliberazione n. 59/53993 del 02/08/06	Serie inserzioni n. 38 del 20/09/06	Piano adeguato alla l.r. 12/2005	
Cremona	Deliberazione n. 4 del 16/01/02	DGR n. VII/11267 del 25/11/02	Deliberazione n. 95 del 9/07/03	Serie inserzioni n. 42 del 15/10/03	n. 38 del 29/03/2006	D. Consiglio Provinciale di variante al P.T.C.P. n. 72 del 28 maggio 2008. Trasmesso in R.L. per verifica il 16/7/08
Lecco	Deliberazione n. 76 del 15/09/03	DGR n. VII/16036 del 16/01/04	Deliberazione n. 16 del 04/03/04	Serie inserzioni n. 14 del 31/03/04	n. 76 del 29/03/2006	D. Consiglio Provinciale di adeguamento del P.T.C.P. n. 49 del 24 luglio 2008. Trasmesso in R.L. per verifica il 16/7/08
Lodi	Deliberazione n. 27 del 21/04/04	DGR n. VII/19801 del 10/12/04	Deliberazione n. 30 del 18/07/05	Serie inserzioni n. 6 del 08/02/06	n. 101 del 21/06/2006	
Mantova	Deliberazione n. 28 del 24/09/01	DGR n. VII/8702 del 9/04/02	Deliberazione n. 61 del 28/11/02	Serie inserzioni n. 5 del 29/01/03	n. 256/05 del 03/10/2005	
Milano	Deliberazione n. 27 del 25/09/02	DGR n. VII/12404 del 14/03/03	Deliberazione n. 55 del 14/10/03	Serie inserzioni n. 45 del 05/11/03	n. 884/05 del 16/11/2005	
Pavia	Deliberazione n. 50 del 13/09/02	DGR n. VII/13038 del 16/05/03	Deliberazione n. 53/33382 del 7/11/03	Serie inserzioni n. 53 del 31/12/03	n. 69 del 01/03/2006	
Sondrio	Deliberazione n. 54 del 20/10/06					
Varese	Deliberazione n. 33 del 15/06/06	DGR n. VIII/3950 del 27/12/06	Deliberazione n. 27 del 11/04/07	Serie inserzioni n. 18 del 02/05/07	Piano adeguato alla l.r. 12/2005	



STATO DELLA PIANIFICAZIONE PROVINCIALE AL 2009

Provincia	Adozione del Consiglio Provinciale del PTCP	Espressione parere regionale	Approvazione del Consiglio Provinciale	Publicazione Delibera Consiglio Provinciale sul B.U.R.L.	Delibera di avvio procedimento di adeguamento del PTCP alla l.r. 12/05	1. D. di adozione di adeg. del PTCP alla l.r. 12/05 2. D.G.R. di Verifica 3. D.C.P. di approv. PTCP adeguato alla l.r. 12/05
Bergamo	Deliberazione n. 61 del 17/09/03	DGR n. VII/15717 del 18/12/03	Deliberazione n. 40 del 22/04/04	Serie inserzioni n. 31 del 28/07/04	n. 111 del 23/03/2006	
Brescia	Deliberazione n. 41 del 03/11/03	DGR n. VII/16201 del 30/01/04	Deliberazione n. 22 del 21/04/04	Serie inserzioni n. 52 del 22/12/04	n. 109 del 07/03/2006	1. D.C.P. di variante al PTCP n. 14 del 31/03/09 2. Verifica regionale con DGR n. 10284 del 7/10/09
Como	Deliberazione n. 68 del 25/10/05	Deliberazione n. 2950 del 12/07/06	Deliberazione n. 59/53993 del 02/08/06	Serie inserzioni n. 38 del 20/09/06		
Cremona	Deliberazione n. 4 del 16/01/02	DGR n. VII/11267 del 25/11/02	Deliberazione n. 95 del 9/07/03	Serie inserzioni n. 42 del 15/10/03	n. 38 del 29/03/2006	1. D.C.P. di variante al PTCP n. 72 del 28/5/2008. 2. Verifica regionale con DGR n. 8406 del 12/11/08 3. D.C.P. di approv. PTCP n. 66 del 8/4/09 pubb. BURL n. 20 del 20/5/09
Lecco	Deliberazione n. 76 del 15/09/03	DGR n. VII/16036 del 16/01/04	Deliberazione n. 16 del 04/03/04	Serie inserzioni n. 14 del 31/03/04	n. 76 del 29/03/2006	1. D.C.P. di adeguamento PTCP n. 49 del 24/7/08. 2. Verifica regionale con DGR n. 8577 del 3/12/08 3. D.C.P. di approv. PTCP n. 7 del 23e24/3/09 pubb. BURL n. 20 del 20/5/09
Lodi	Deliberazione n. 27 del 21/04/04	DGR n. VII/19801 del 10/12/04	Deliberazione n. 30 del 18/07/05	Serie inserzioni n. 6 del 08/02/06	n. 101 del 21/06/2006	1. D.C.P. di variante al PTCP n. 8 del 06/04/2009
Mantova	Deliberazione n. 28 del 24/09/01	DGR n. VII/8702 del 9/04/02	Deliberazione n. 61 del 28/11/02	Serie inserzioni n. 5 del 29/01/03	n. 256/05 del 03/10/2005	1. D.C.P. di variante al PTCP n. 23 del 26/05/2009 2. Verifica regionale con DGR n. 10635 del 25/11/09
Milano	Deliberazione n. 27 del 25/09/02	DGR n. VII/12404 del 14/03/03	Deliberazione n. 55 del 14/10/03	Serie inserzioni n. 45 del 05/11/03	Riavv. osserv. al PTCP DCP n. 608 del 28/7/09 pubb. BURL 34 del 26/8	
Monza						
Pavia	Deliberazione n. 50 del 13/09/02	DGR n. VII/13038 del 16/05/03	Deliberazione n. 53/33382 del 7/11/03	Serie inserzioni n. 53 del 31/12/03	n. 69 del 01/03/2006	
Sondrio	Deliberazione n. 29 del 20/04/09					1. D.C.P. di adozione al PTCP n. 29 del 20/04/09 2. Verifica regionale con DGR n. 10424 del 2/11/09
Varese	Deliberazione n. 33 del 15/06/06	DGR n. VIII/3950 del 27/12/06	Deliberazione n. 27 del 11/04/07	Serie inserzioni n. 18 del 02/05/07		



Al fine di monitorare efficacemente l'evoluzione della pianificazione provinciale, gli uffici tecnici delle Province sono stati chiamati a partecipare direttamente allo sviluppo delle attività dell'Osservatorio Permanente della Pianificazione Territoriale, sulla base di una "scheda raccolta dati" appositamente predisposta.

La scheda é strutturata in tre sezioni: la prima é rivolta a monitorare specificamente l'avanzamento delle attività relative all'adeguamento dei PTCP ai disposti della l.r. 12/2005 (in prospettiva futura, con un'attenzione particolare al monitoraggio degli aspetti significativi rispetto al perseguimento nei PTCP degli obiettivi generali enunciati dal Piano Territoriale Regionale).

In questa sezione vengono anche monitorate le esperienze compiute o avviate di programmazione/pianificazione di area vasta a livello provinciale.

La sezione contiene inoltre un campo dove evidenziare le principali criticità riscontrate nella valutazione provinciale dei PGT, rispetto al grado di recepimento degli obiettivi/indirizzi/criteri individuati a livello provinciale.

La seconda sezione riguarda il monitoraggio dell'azione provinciale nell'ambito della procedura di approvazione dei PGT e richiede la restituzione di elementi di conoscenza sia di tipo quantitativo che qualitativo.

L'ultima sezione riguarda la possibilità, da parte delle province, di segnalare particolari problematiche emergenti a livello provinciale e connotate da un'importante componente d'impatto territoriale, suscettibili di essere indagate in modo estensivo con un monitoraggio a livello regionale.

Di seguito si riporta un quadro sintetico che delinea il processo di adeguamento dei PTCP in atto, per ciascuna Provincia:

Provincia di Bergamo:

Con deliberazione n. 560 del 23.10.2008 la Giunta provinciale ha approvato gli "Indirizzi operativi per l'adeguamento del PTCP vigente alla L.R. 12/05".

Tale documento definisce il metodo ed il programma delle attività per l'adeguamento del PTCP, ovvero, sulla base della disciplina del PTCP vigente e con riferimento alle diverse tematiche dell'adeguamento, definisce le modalità operative con cui si intendono sviluppare gli interventi integrativi e modificativi del Piano, nonché i livelli di priorità ad essi assegnati.

La Provincia di Bergamo ritiene che l'adeguamento debba essere attuato gradualmente, secondo un ordine di temi prioritari individuati nel documento, anche tenuto conto di quanto previsto all'art. 22 delle NdA del PTCP "Componenti non essenziali del PTCP – Approvazione delle modifiche e degli adeguamenti non costituenti variante". Per ciascun tema

dell'adeguamento vengono pertanto indicati: le fasi lavorative che comporta, i contenuti già presenti nel PTCP vigente rispetto a quelli richiesti dalla LR 12/05, la valutazione dell'esigenza di intervenire per modificare il PTCP e la procedura che si intende adottare per provvedervi (variante, modifica o adeguamento artt. 21/22 delle norme del PTCP).

Provincia di Brescia:

La variante di adeguamento del PTCP alla lr 12/05 è stata adottata dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 14 del 31 marzo 2009 e trasmessa alla Regione l'8 giugno 2009 per l'espressione del parere di competenza ai sensi dell'art. 17 della stessa legge regionale 12. Per quanto riguarda le procedure di valutazione ambientale strategica, il Rapporto ambientale è stato pubblicato il 30 gennaio 2009 e messo a disposizione del pubblico, dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territorialmente interessati per garantire le idonee forme di pubblicità ai fini dell'espressione del parere motivato dell'autorità competente. La seduta finale della Conferenza di Valutazione si è tenuta il 17 marzo 2009 ed il parere motivato è stato reso il 19 marzo 2009. Il 10 febbraio 2009 sono stati coinvolti i settori del pubblico interessati in apposito forum convocato in seduta plenaria. Per quanto riguarda la Valutazione di Incidenza, lo Studio di Incidenza è stato trasmesso alla Regione ed agli Enti Gestori delle Aree Protette interessate per l'espressione dei pareri di competenza.

Provincia di Como:

Il PTCP della Provincia di Como è conforme ai disposti della l.r. 12/2005. Attualmente non è in atto alcuna iniziativa di adeguamento.

Provincia di Cremona:

Avanzamento attività di adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale:

28 MAGGIO 2008: Adozione in Consiglio Provinciale con DCP n. 72 del 28/05/08 della Variante al PTCP corredata di rapporto ambientale

16 LUGLIO – 15 SETTEMBRE 2008: Deposito e tempo per formulare osservazioni. Durante tale periodo di pubblicazione e deposito sono state presentate n. 57 osservazioni entro il termine prescritto del 15 settembre 2008

12 NOVEMBRE 2008 – La Regione ha formulato il proprio parere di competenza con d.g.r. n. 8406 del 12 novembre 2008 "verifica regionale ai sensi dell'art. 17 della l.r. 11.03.2005 n. 12 "legge per il governo del territorio" della variante di adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento adottata dalla Provincia di Cremona"

27 NOVEMBRE 2008: Primo esame da parte della Giunta Provinciale delle osservazioni pervenute con atto n. 698. La Giunta prende atto delle osservazioni pervenute e del parere regionale e assume decisioni per indirizzare la predisposizione delle controdeduzioni alle osservazioni pervenute e alle richieste di modifica regionali, previste ai sensi del comma 8 dell'art. 17 della l.r. 12/05



10 MARZO 2009: Formulazione delle proposte di controdeduzione e trasmissione al Consiglio Provinciale con atto n.121 del 10 marzo 2009. La Giunta ha formulato, ai sensi dell'art. 17 comma 8 della l.r. 12/2005, come prima parte delle proposte di controdeduzioni alle osservazioni nonché di modifiche conseguenti a richieste regionali, quanto contenuto nella "Relazione delle controdeduzioni alle osservazioni pervenute e al parere regionale - parte prima"

25 MARZO 2009: Formulazione delle proposte di controdeduzione e trasmissione al Consiglio Provinciale - atto n. 157 del 25 marzo 2009. La Giunta ha formulato, ai sensi dell'art. 17 comma 8 della l.r. 12/05, come seconda e ultima parte delle proposte di controdeduzioni alle osservazioni nonché di modifiche conseguenti a richieste regionali, quanto contenuto nella "Relazione delle controdeduzioni alle osservazioni pervenute e al parere regionale - parte seconda"

8 APRILE 2009: Approvazione definitiva variante di adeguamento del ptcp alla l.r. 12/05 con DCP n. 66. Approvazione delle proposte di controdeduzioni e di modifiche conseguenti a richieste del parere regionale e approvazione definitiva degli elaborati di piano conseguentemente modificati e integrati.

20 MAGGIO 2009: Pubblicazione sul BURL n. 20 della DCP di approvazione definitiva variante di adeguamento del ptcp alla l.r. 12/05. efficacia delle previsioni della variante al PTCP.

Provincia di Lecco:

Nel mese di luglio 2008 è stata convocata la Conferenza dei Comuni, delle Comunità Montane e degli Enti gestori delle aree regionali protette (14.07.2008) che ha espresso parere favorevole sulla proposta definitiva di variante di adeguamento del PTCP alla L.R. 12/2005.

In data 24.07.2008 si è riunito il Consiglio Provinciale che con delibera n. 49 ha adottato la variante di adeguamento.

Con DGR 8557 del 3 dicembre 2008 ad oggetto: "Determinazioni in merito alla Variante del Piano Territoriale di Coordinamento adottato dalla Provincia di Lecco" di approvazione del documento "Verifica regionale ai sensi dell'art. 17 della LR 12/2005 del PTCP adottato dalla Provincia di Lecco" è stata espressa la valutazione Regionale.

Nella riunione dell'Ufficio di Circondari del 03.02.2009, si sono esaminate le osservazioni al PTCP fornite da Comuni ed enti territorialmente interessati.

Il 10.03.2009 si sono tenuti il forum PTCP e l'ultima conferenza VAS prima della definitiva approvazione in Consiglio Provinciale della variante di adeguamento del PTCP alla L.R. 12/2005 avvenuta con delibera C.P. n. 7 del 23 e 24.3.2009.

Il PTCP adeguato alla L.R. 12/2005 è entrato in vigore il 20.05.2009, data in cui è avvenuta la pubblicazione sul BURL dell'avviso di approvazione definitiva della variante (Serie Inserzioni e Concorsi n. 20 del 20.5.2009).



Provincia di Lodi:

Procedimento di adeguamento del PTCP alla l.r. 12/2005 e s.m.i. si richiamano quali fondamentali atti del procedimento:

- 1) la delibera di Consiglio Provinciale n. 23 del 18 Luglio 2006 con cui si è proceduto all'approvazione del percorso di "Attuazione e Adeguamento del PTCP vigente alla Legge Regionale 11 Marzo 2005, n. 12 "Legge per il governo del territorio";
- 2) l'atto di Giunta Provinciale n. 162 dell'8 Agosto 2007, con cui sono state deliberate le "Azioni di Adeguamento del PTCP vigente ai sensi dell'art. 26, comma 1 della L.R. 11 Marzo 2005 n. 12 "Legge per il governo del territorio", dando contestualmente avvio al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica - VAS del PTCP.

Processo di condivisione con i Comuni del Territorio: tra il 16/02/2009 ed il 19/03/2009 sono stati svolti e verbalizzati 54 incontri. Si sottolineano in particolare la seduta della Conferenza dei Comuni e dell'Ente Gestore del Parco Adda Sud del 11 febbraio 2009: presentazione dello stato di avanzamento dell'Adeguamento del PTCP Vigente alla L.R. 12/2005 e s.m.i., nonché del relativo Processo di VAS; la seduta del 25 marzo 2009: espressione del Parere ex art. 17.3 della L.R. 12/2005 e s.m.i. e presentazione degli esiti del percorso di condivisione con i Comuni.

Adozione del PTCP con atto di Consiglio Provinciale n. 8 del 6.04.09. Trasmissione elaborati di piano alla regione Lombardia DG territorio e urbanistica, per parere di competenza. Istanza di sospensione parere di competenza alla Regione Lombardia DG territorio e urbanistica.

Provincia di Mantova:

Il PTCP adeguato ai sensi della LR 12/2005 è stato adottato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 23 del 26 maggio 2009. Al termine del percorso elaborativo viene deliberato di adottare i seguenti elaborati:

A.1 - Indirizzi Normativi e A2 - Tavole di Piano, nonché C3 - Dichiarazione di Sintesi della VAS, quali elaborati di carattere normativo e prescrittivo della variante al PTCP in adeguamento alla LR 12/2005;

di prendere atto dei documenti:

B.1 - Relazione Illustrativa e B.2 - Allegati, quali documenti di carattere analitico e metodologico della variante al PTCP in adeguamento alla LR 12/2005,

di prendere atto dei documenti:

C.1 - Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica, C.2 Parere Motivato e 3, quali documenti del processo di VAS della variante al PTCP in adeguamento alla LR 12/2005.

Con riferimento all'articolo 4 degli Indirizzi Normativi i documenti del PTCP pertanto risultano essere:

A. Elaborati di carattere normativo - prescrittivo:



A.1 - Indirizzi Normativi, in cui sono contenuti le finalità, gli obiettivi, i dispositivi di carattere orientativo, prestazionale e normativo-prescrittivo, le modalità di adozione, di gestione e di attuazione del PTCP;

A.2 - Tavole di piano, in cui sono rappresentati sia i temi del quadro conoscitivo e ricognitivo sia i temi del quadro dispositivo e progettuale del PTCP, articolati per sistemi tematici e proposti a due scale di rappresentazione:

Tavole a scala 1:75.000 per cogliere le relazioni sovracomunali:

Tavola 1a Sistema paesaggistico - valore fisico e naturale

Tavola b Sistema paesaggistico - valore storico e culturale

Tavola 2 Sistema insediativo e produttivo

Tavola 3 Sistema del rischio, degrado e compromissione paesaggistica

Tavola 4 Sistema della mobilità e dei trasporti

Tavola 5 Sistema agricolo e rurale

Tavole a scala 1:25.000 per cogliere le indicazioni puntuali:

Tavola 1 Indicazioni paesaggistiche e ambientali

 sistema paesaggistico - valore fisico e culturale

 sistema paesaggistico - valore storico e culturale

 sistema del rischio, degrado e compromissione paesaggistica

Tavola 2 Indicazioni insediative, infrastrutturali e agricole

 . sistema insediativo e produttivo

 . sistema della mobilità e dei trasporti

 . sistema agricolo e rurale

B. Documenti di carattere analitico - metodologico:

B.1 - Relazione illustrativa in cui, a partire dai contenuti del PTCP vigente, del Documento Preliminare del PTCP, sono illustrati: analisi, metodi, criteri, indirizzi e strumenti adottati nella redazione del piano.

B.2 - Allegato di piano in cui sono contenuti documenti informativi del quadro conoscitivo e ricognitivo (R) e Linee Guida metodologiche (M)

Allegati A - Schede di indagine (R)

A1 -Comuni: dotazioni e vocazioni

A2 -Caratteri delle Unità di Paesaggio provinciali

Allegati B - Progetti di rilevanza sovralocale (R)

B1 -Progetti: Sistema paesaggistico e rete verde

B2 -Progetti: Sistema della mobilità e dei trasporti

B3 -Progetti: Sistema insediativo e produttivo

Allegati C - Repertori (R)

C1 -Repertorio dei beni storico-culturali

C2 -Repertorio dei siti archeologici

C3 -Repertorio degli elementi di criticità e di degrado

C4 -Repertorio dei servizi e degli insediamenti di rilevanza sovra locale



- C5 -Repertorio degli ambiti produttivi provinciali
- C6 -Repertorio dei luoghi della percezione e della memoria
- Allegati D - Linee Guida metodologiche (M)
- D1 -Riferimenti sovraordinati
- D2 -Piani e programmi di competenza provinciale
- D3 -Contenuti minimi del PGT
- D4 -Caratteri del territorio rurale e del sistema produttivo agricolo
- D5 -Criteri di mitigazione e di compensazione ambientale
- C. Documenti del processo di VAS:
 - C.1 Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica.
 - C.2 Parere Motivato di VAS dell'Autorità Competente.
 - C.3 Dichiarazione di Sintesi di VAS del PTCP.

Provincia di Milano:

La deliberazione di Giunta Provinciale n. 606 del 28/7/2009 ha comportato formalmente il riavvio del procedimento di adeguamento e la contestuale procedura di valutazione ambientale strategica che accompagna e integra l'elaborazione del Piano provvedendo alla valutazione degli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano, così come disposto dall'articolo 4 della L.R. 12/2005 in ottemperanza alle disposizioni della Direttiva comunitaria n.42 del 2001.

Si è pertanto aperta la consultazione finalizzata all'acquisizione preventiva delle esigenze e delle proposte in merito dei soggetti istituzionali (comuni, enti gestori delle aree regionali protette, altri enti locali, altre province interessate, autonomie funzionali) e delle rappresentanze sociali (parti sociali, ordini professionali, associazioni ambientaliste o portatrici di interessi diffusi) attinenti le tematiche di interesse e competenza della pianificazione territoriale provinciale e connesse ad interessi di rango provinciale o sovra comunale (scadenza 12 ottobre 2009).

Provincia di Pavia:

In relazione all'adeguamento del PTCP, è proseguita la relativa attività, con particolare riferimento al processo della Valutazione Ambientale Strategica arrivando a definire il cosiddetto documento di scoping, da presentare alle autorità ambientali individuate e agli Enti interessati. In questa fase, si è inoltre proceduto alla definizione della metodologia, nonché alla redazione di apposita cartografia per l'individuazione nel PTCP degli ambiti agricoli di interesse strategico che risulta uno dei principali temi dell'adeguamento del PTCP. Analogamente si è provveduto alla definizione metodologica e cartografica della rete ecologica provinciale, nonché della bozza delle norme idrogeologiche e della relativa cartografia.



Provincia di Sondrio:

Nella primavera 2009 si è conclusa la fase di valutazione ambientale strategica propedeutica all'adozione del Piano, avvenuta con delibera di Consiglio provinciale n. 29 del 20 aprile 2009. Con la pubblicazione dell'adozione del PTCP sul BURL n. 25 del 24 giugno 2009 si sono aperti i termini per le osservazioni al Piano e si è aperta l'istruttoria regionale la cui conclusione è prevista entro il 30 ottobre 2009.

Gli obiettivi del Piano, già presenti nell'edizione di piano adottato nel 2006, sono stati confermati nel processo di integrazione avvenuto nel corso del 2009 e costituiscono il presupposto strategico al quale sono uniformate le attività di progettazione di tutte le componenti integrative del Piano. All'obiettivo generale di conservazione, tutela e rafforzamento della qualità ambientale totale del territorio della provincia quale peculiarità e garanzia di un equilibrato sviluppo socio-economico del territorio, il PTCP perviene attraverso le seguenti macro azioni:

- Valorizzazione e tutela delle peculiarità paesistico ambientali del territorio, promuovendo le componenti ambientali del territorio provinciale, attribuendo ad esse valenza di risorsa paesaggistica, storico, culturale, nonché fattore di produzione del reddito. La molteplice valenza di tali risorse comporta un equilibrio corretto tra la necessità di tutela e la valorizzazione dei territori, con lo scopo di tradurre le azioni di tutela in un vantaggio economico utilizzabile sia dal turismo che dall'agricoltura.

Il PTCP al riguardo analizza e costruisce gli elementi di significativo valore ambientale e le eccellenze territoriali, introducendo una normativa che risponda all'esigenza di tutela e valorizzazione delle peculiarità paesistico ambientali diffuse.

- Miglioramento dell'accessibilità sia riguardo ai collegamenti strategici di scenario interessanti i sistemi interregionali e transfrontalieri che quelli riguardanti la riqualificazione degli assi viari delle strade statali SS.36 e SS 38.

Il Piano affronta le prospettive di scenario relativamente ai collegamenti interregionali ed internazionali, rappresentati dalle ipotesi di traforo ferroviario lungo la direttrice Mesolcina-Ticino e del traforo del Mortirolo per il collegamento del tiranese e dell'Alta Valtellina con la provincia di Brescia.

Punto essenziale è comunque la previsione dell'intero progetto di riqualificazione delle Strade Statali SS.36 e SS. 38.

- Razionalizzazione dell'uso delle acque e riqualificazione dei corpi idrici quali elementi costitutivi del paesaggio montano e vallivo, attraverso la predisposizione di un Piano di Bacino che analizzi le complesse relazioni di criticità del sistema idrico connesse agli usi plurimi della risorse, al coordinamento delle pianificazioni, alle ripercussioni paesistico ambientali.
- Razionalizzazione dell'uso del territorio con l'obiettivo di riduzione del consumo di suolo, ottimizzazione delle scelte localizzative, sviluppo della cooperazione intercomunale.



Le problematiche riguardo alla necessità di razionalizzazione dell'uso del suolo emergono dalla lettura dei processi di trasformazione in atto, che hanno prodotto una trasformazione importante del tessuto urbano consolidato senza la presenza di una razionalizzazione degli insediamenti produttivi di valenza sovracomunale. Il PTCP al riguardo prevede norme orientate alla razionalizzazione dell'uso del suolo e dei rapporti tra gli enti locali.

- Riqualificazione territoriale finalizzata a rimuovere le principali criticità paesaggistiche esistenti, che hanno determinato ambiti di degrado e di compromissione paesaggistica del territorio; il piano introduce indirizzi per la pianificazione comunale tesi a ridurre i fenomeni antropici quali la destrutturazione delle frange urbane e periurbane, la formazione delle conurbazioni e l'abbandono dei nuclei storici.
- Innovazione delle reti attraverso lo sviluppo delle tecnologie delle comunicazioni e razionalizzazioni delle reti di trasporto dell'energia, che costituiscono un elemento di degrado paesistico ambientale diffuso sul territorio provinciale.
- Innovazione dell'offerta turistica finalizzata alla diversificazione dell'offerta integrata orientata alla maggiore sostenibilità e allo sviluppo diffuso.
- Valorizzazione e salvaguardia dell'agricoltura nel rispetto della molteplicità delle sue funzioni, riconoscendone il ruolo svolto nella conservazione del paesaggio (che nel Piano adottato era avvenuto con l'identificazione delle zone agricole di fondovalle e di mezzacosta, dei varchi inedificabili, del paesaggio dei terrazzamenti, delle conoidi) in un'ottica più estesa di articolazione del sistema rurale paesistico ambientale e mediante l'introduzione di specifiche normative di tutela e di indirizzi per i comuni.

Provincia di Varese:

Il PTC della Provincia di Varese è stato approvato con d.c.p. n. 27 dell'11.04.2007 ed è vigente dal 02.05.2007 a seguito di pubblicazione sul BURL n. 18/2007 dell'avviso di approvazione.

Il Piano è stato redatto in conformità ai disposti della l.r. 12/2005. È in corso di programmazione il suo aggiornamento, per quanto concerne la componente paesaggistica, in funzione del raccordo col PTR; in tale occasione è previsto di affrontare anche il tema della revisione delle previsioni inerenti gli ambiti agricoli.



L'insieme dei contributi pervenuti dalle Province rispetto a questo complesso di attività dà origine ad alcune considerazioni di carattere generale, fermo restando che i percorsi intrapresi dalle varie Province, le azioni sviluppate e gli step significativi di avanzamento effettuati possono essere approfonditi nel dettaglio, verificando i contenuti delle singole schede provinciali che vengono allegate (Allegato 1) al presente rapporto.

Innanzitutto si può affermare che il modello di sviluppo territoriale proposto nell'adeguamento dei vari PTCP, pur nell'ambito delle diversificate situazioni e specificità territoriali, appare largamente coerente con i principi, gli obiettivi e le indicazioni contenute negli elaborati di Piano Territoriale Regionale adottato dal Consiglio Regionale il 30 luglio 2009.

A concreta esemplificazione di quanto affermato si riportano, di seguito, alcuni elementi di informazione contenuti nelle schede relative alle province di Brescia e di Mantova.

Provincia di Brescia

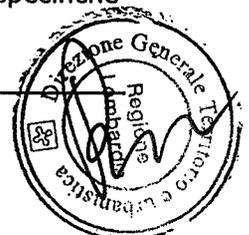
Rapporto fra contenuti del PTCP e azioni del PTR

Una prima e puntuale verifica di coerenza fra i contenuti del PTCP vigente e gli obiettivi del PTR proposto è già stata effettuata nelle fasi preliminari di elaborazione della variante di adeguamento alla lr 12/2005. L'esito di tale verifica è contenuto nell'allegato 1 alla relazione della variante al PTCP adottata a marzo 2009.

Anche alla luce di tale elaborazione gli obiettivi del piano sono stati riordinati e implementati in un apposito articolo (art.3) in funzione dei compiti affidati ai PTCP dalla legge regionale 12/2005 e dei temi specificamente affrontati dal PTR.

Di seguito sono trattati sinteticamente i principali obiettivi (connessi alle tematiche di fondo) della variante di adeguamento ed il relativo riscontro nelle indicazioni di piano e negli obiettivi di PTR:

- la valorizzazione del sistema insediativo policentrico, attraverso il riconoscimento dei caratteri locali, il rafforzamento delle polarità esistenti e la definizione di regole e criteri per la localizzazione di nuove polarità. Ciò si sostanzia nel piano negli articoli relativi a poli attrattori, zone ecologicamente attrezzate e in generale negli articoli sulla concertazione e sui rapporti con i comuni, rispondendo alle sollecitazioni indicate negli obiettivi generali del PTR 13, 11, 9 e 3;
- il miglioramento della qualità insediativa da attuarsi nella collaborazione con i comuni. Anche in questo caso, in relazione alle specifiche competenze del PTCP, l'obiettivo si concretizza, da una parte nelle azioni di coordinamento del sistema dei servizi, degli insediamenti sovralocali, della tutela e valorizzazione delle qualità paesaggistiche e delle risorse naturali e, dall'altra, nella particolare attenzione che il PTCP dedica all'accessibilità alla rete di trasporto pubblico ed al rapporto fra il sistema della mobilità in genere e i nuovi insediamenti. Tale obiettivo è direttamente riconducibile agli obiettivi generali 5 e 3 del PTR, sebbene le azioni prescrittive del piano siano poi legate alle specifiche



- competenze provinciali e quindi, in qualche modo, più contenute rispetto all'ampio spettro di attenzioni indicate nel PTR;
- la razionalizzazione e il miglioramento dell'efficacia organizzativa del sistema dei servizi di interesse sovracomunale, in linea con gli obiettivi generali 3 e 4 del PTR;
 - il miglioramento della competitività del sistema produttivo agricolo sul territorio e la valorizzazione delle funzioni di tutela ambientale e paesaggistiche (obiettivo generale 11, 13, 14 e 19) attraverso l'individuazione degli ambiti agricoli di interesse strategico, la declinazione degli indirizzi per la rete ecologica e la componente paesaggistica del PTCP;
 - il miglioramento dell'accessibilità e delle reti infrastrutturali e la riduzione delle situazioni di congestione e di insicurezza (obiettivi generali 2 e 8), tema particolarmente importante nel territorio bresciano.
 - l'adozione di strategie per incrementare l'uso delle modalità di trasporto pubbliche o a basso impatto ambientale, e in generale per ridurre le emissioni in atmosfera (obiettivi generali 2 e 8);
 - il miglioramento delle condizioni di inserimento ambientale e paesaggistico delle infrastrutture (obiettivi generali 20 e 21);
 - lo sviluppo dell'aeroporto di Montichiari attraverso l'apposito piano d'area regionale;
 - il miglioramento delle condizioni di qualità ambientale, il contenimento degli impatti e la razionalizzazione delle condizioni di uso delle risorse non rinnovabili, dell'ambiente e del territorio (obiettivo 16 del PTR)
 - l'ampliamento della superficie delle aree naturali e l'inversione della tendenza al progressivo impoverimento della biodiversità (obiettivi generali 14, 17 e 19);
 - la tutela e la valorizzazione dei caratteri e degli elementi paesaggistici presenti sul territorio (obiettivi generali 14, 17 e 19);
 - il contenimento dei rischi sul territorio (obiettivo 8 del PTR).

Fanno quindi riferimento ai temi sollevati dal PTR molti degli strumenti messi in campo dal PTCP di Brescia. Esso individua la concertazione intercomunale, guidata dalla provincia, come strumento principe per la propria attuazione, riconoscendo la necessità di coniugare sviluppo economico e tutela del territorio attraverso la definizione di regole per "assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali, ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio" (obiettivo 9 del PTR).

Per quanto riguarda infine il tema del contenimento del consumo di suolo, indicato come obiettivo prioritario per i sistemi territoriali individuati dal PTR in Brescia, il piano conferma gli indirizzi di contenimento già presenti nel PTCP vigente.

Provincia di Mantova

Il PTCP fissa gli obiettivi, relativi all'assetto e alla tutela del territorio provinciale, connessi ad interessi di rango provinciale o sovracomunale o costituenti attuazione della pianificazione regionale.



Gli obiettivi del PTCP si conformano a tre principi ordinatori: sviluppo, qualità e sostenibilità.

Gli obiettivi del PTCP si distinguono in:

- a) obiettivi strategici, rispondenti alla visione generale di sviluppo che il piano formula per l'intero territorio provinciale ed esplicitati all'articolo 3 degli Indirizzi Normativi;

Gli obiettivi strategici rappresentano il riferimento primario per la redazione e l'attuazione del PTCP.

Gli atti e le azioni della Provincia e degli altri enti che incidono sull'assetto e la tutela del territorio provinciale, devono essere indirizzati ad assicurare il conseguimento dei seguenti obiettivi strategici:

1. Promuovere e rafforzare il sistema territoriale come sistema reticolare e di relazioni.
2. Garantire la qualità dell'abitare e governare il processo di diffusione.
3. Promuovere una mobilità efficiente e sostenibile e garantire un sistema infrastrutturale intermodale, sicuro ed adeguato.
4. Promuovere la difesa e la valorizzazione degli spazi rurali e delle attività agricole.
5. Attivare politiche per un territorio più vivibile e sicuro e per il contenimento dei rischi da inquinamento ambientale.
6. Perseguire la valorizzazione del paesaggio e la costruzione delle reti ecologiche.
7. Valorizzare il sistema turistico e integrare i valori plurali del territorio.
8. Promuovere il sistema economico, valorizzando il legame tra territori e produzioni.
9. Incrementare le occasioni e le capacità di cooperazione, programmazione e progettazione tra gli enti locali e i cittadini nella attuazione delle politiche territoriali.
10. Garantire l'uso razionale e l'efficienza distributiva delle risorse energetiche e non rinnovabili.

- b) obiettivi generali riferiti ai singoli sistemi tematici, definiscono criticità, potenzialità e priorità di ciascuno dei sistemi.

Tali obiettivi hanno, per loro natura, un carattere più articolato e di maggior dettaglio rispetto agli obiettivi strategici, rispetto ai quali risultano comunque coerenti, e costituiscono il riferimento più operativo per la definizione degli indirizzi e dei limiti di sostenibilità, per il monitoraggio del piano e per le valutazioni di compatibilità.

Con riferimento al documento degli Indirizzi Normativi gli obiettivi generali descritti sono:

Art. 15 Obiettivi generali per il paesaggio mantovano

Il PTCP assume il paesaggio come testimonianza e documento del processo storico-evolutivo del rapporto tra l'uomo, la sua cultura e l'ambiente ed indica nella tutela, valorizzazione e ricomposizione dei caratteri paesistici, nella protezione delle risorse fisico-naturali, nella difesa del suolo, nella regimazione idraulica e nella ricomposizione degli ecosistemi, gli obiettivi verso i quali finalizzare le proprie azioni.

In particolare, in coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica della Convenzione Europea sul Paesaggio, del D.Lgs. 42/04 e della LR 12/05, i contenuti paesaggistici del PTCP e le relative disposizioni normative sono finalizzati a:



- salvaguardare gli aspetti caratteristici e significativi dei paesaggi riconosciuti, attraverso:
 - la tutela degli ambiti di naturalità esistenti;
 - la costruzione della Rete Verde Provinciale, tramite interventi diretti di implementazione dei corridoi ecologici esistenti e politiche di incentivo agli stessi; politiche di sviluppo di sistemi ed aree di naturalità diffusa; promozione di modelli agricoli e di forme di turismo compatibili con le risorse paesistico-ambientali e con le componenti antropiche presenti;
 - lo sviluppo di un sistema uniforme e condiviso di tutela per gli ambiti che presentano i medesimi valori paesaggistici per preservare la leggibilità del territorio e gli elementi di riconoscibilità dei vari sistemi, ambiti ed elementi del paesaggio mantovano;
 - la conservazione ed il mantenimento degli aspetti significativi e caratteristici di ogni paesaggio;
 - la salvaguardia di singoli ambiti, sistemi ed elementi, ancorché non cartografati, cui il PTCP, in attuazione del PTR e della d.g.r. 8/6421 del 27/12/2007, riconosce rilevante valore naturale, storico – culturale e percettivo;
- gestire le trasformazioni del territorio in una prospettiva di sviluppo sostenibile, attraverso:
 - l'orientamento delle trasformazioni al recupero delle aree dismesse e/o degradate;
 - la limitazione del consumo di suolo, in linea con gli obiettivi della LR 12/2005 e smi, come da indirizzi per il sistema insediativo e nel rispetto dei limiti di sostenibilità del piano;
 - la verifica della coerenza delle trasformazioni proposte con la forma urbana, gli andamenti morfologici e le condizioni di sicurezza idrogeologica del territorio, e nel rispetto dei valori paesaggistici presenti;
 - l'inserimento di elementi di mitigazione paesistico-ambientale a margine dei progetti infrastrutturali, delle aree produttive e lungo i margini urbani;
 - la progettazione e la predisposizione di idonei interventi di compensazione paesistico-ambientale per qualsiasi tipologia di intervento (edilizio, infrastrutturale, ecc.), che alteri e modifichi il paesaggio, in cui si inserisce;
 - l'incremento della copertura vegetazionale negli ambiti rurali;
 - la tutela delle visuali e degli elementi della percezione;
 - il mantenimento della riconoscibilità dei nuclei urbani curandone il rapporto con il tessuto rurale ed evitando la saldatura dell'edificato tra abitati contigui;
- pianificare il paesaggio mantovano, attraverso:
 - la valorizzazione dei paesaggi riconosciuti, costituenti il paesaggio mantovano, attraverso forme di fruizione sia per la popolazione locale che turistica, purché compatibili e sostenibili;



- il ripristino e il recupero di situazioni di degrado e/o di compromissione paesistica, anche potenziali, con particolare attenzione agli ambiti di escavazione, ai fini di un loro inserimento funzionale entro la Rete Verde-Ecologica Provinciale, all'infrastrutturazione, all'urbanizzazione ed ai fenomeni di rischio idrogeologico;
 - la creazione di nuovi paesaggi e di nuovi valori paesaggistici, che siano riconosciuti e condivisi, per un complessivo miglioramento della qualità della vita della popolazione locale;
- incentivare forme di cooperazione inter-istituzionale per la salvaguardia, la gestione e la pianificazione condivisa del paesaggio mantovano.

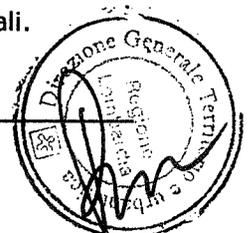
Art. 32 Obiettivi per la Rete Verde Provinciale

In attuazione delle indicazioni del PTPR, il PTCP individua come obiettivo strategico la costruzione della Rete Verde Provinciale (RVP) con funzione ecologica e fruitiva.

Essa costituisce ulteriore articolazione e sviluppo della Rete Ecologica Provinciale già individuata nel PTCP vigente.

Nel definire e promuovere la rete verde, la Provincia persegue i seguenti obiettivi specifici:

- garantire la tutela di habitat e/o specie animali e vegetali rare o minacciate, in particolare attraverso:
 - la tutela assoluta dei gangli primari;
 - l'individuazione degli ulteriori nodi ecologici esistenti o potenziali da valorizzare come gangli secondari;
 - la realizzazione dei corridoi ecologici esistenti e di connessione fra i gangli.
- evitare la frammentazione ecologica e facilitare l'interconnessione delle aree naturali esistenti, ancorché non estese, attraverso processi di rinaturalizzazione;
- rafforzare la funzione di corridoio ecologico svolta dai corsi d'acqua e dai canali, riconoscendo anche alle fasce di pertinenza e tutela fluviale il ruolo di ambiti vitali propri del corso d'acqua;
- promuovere processi di rinaturalizzazione, di ricostituzione di elementi naturali o semi-naturali (aree boscate, vegetazione ripariale, filari, stagni e zone umide) nel territorio rurale e favorirne l'equilibrio e l'integrazione con le pratiche agricole;
- rafforzare la funzione di corridoio entro gli ambiti urbanizzati svolta da parchi e giardini pubblici, dalle aree verdi in genere, ancorché abbandonate;
- associare alla funzione strettamente ambientale quella turistica-ricreativa, promuovendo la conoscenza e la fruizione del territorio e la tutela degli ambiti a maggiore valenza percettiva;
- promuovere, nella collaborazione con i comuni, distribuzione spaziale degli insediamenti e livello qualitativo degli stessi in modo da limitare l'interferenza con la rete verde, favorire l'incremento dei livelli di dotazione naturalistica (anche attraverso adeguati interventi compensativi e mitigativi) e dare risposta ai punti di conflitto esistenti e potenziali.



- garantire l'integrazione fra l'infrastrutturazione del territorio e la rete verde, attraverso la costruzione di fasce mitigative funzionali alla stessa;
- promuovere il coordinamento e l'ottimizzazione delle risorse economiche e finanziarie, individuate ed individuabili, gestite dai vari Settori della Provincia o legate ad azioni specifiche di altri Enti competenti, per la realizzazione integrata degli obiettivi della rete.

Art. 36 Obiettivi generali per il sistema insediativo

Il PTCP assume per il sistema insediativo i seguenti obiettivi generali e tematici verso i quali finalizzare le proprie azioni:

1. assicurare la sostenibilità degli impatti degli insediamenti sulle risorse del territorio, in particolare:
 - contenere e ridurre l'impatto ambientale degli insediamenti, in particolare il consumo di risorse non rinnovabili, energetiche e territoriali;
 - minimizzare l'ulteriore consumo di suolo, ridurre l'impermeabilizzazione complessiva e garantire la sostenibilità delle trasformazioni e privilegiare la riutilizzazione del patrimonio dismesso rispetto a nuove localizzazioni;
 - favorire la densificazione del tessuto urbano consolidato, in particolare nei contesti di massima accessibilità, ed il riuso delle aree già urbanizzate. Favorire il policentrismo in particolare verso i poli attrattori.
 - sviluppare le funzioni e la capacità dei poli insediativi esistenti e di quelli progettati, nei limiti di compatibilità derivanti dalla mitigazione dei loro impatti ambientali;
 - prevedere opportune forme di salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento causato dagli insediamenti industriali in aree non adatte e non sufficientemente equipaggiate con tecnologie adeguate;
 - perseguire l'identità e la reciproca distinzione dei centri urbani e del territorio rurale circostante evitando gli sfrangiamenti insediativi, collocando le espansioni insediative in stretta continuità con il territorio urbanizzato ed evidenziando la percezione dei confini dell'urbano;
 - ridurre la dispersione dell'offerta insediativa, assorbire la frammentazione e la polverizzazione dei siti industriali, a partire da quelli previsti e non utilizzati, attraverso interventi sulle reti di connessione e sui servizi per la mobilità;
 - concentrare le ulteriori potenzialità di offerta in collocazioni ottimali rispetto alle infrastrutture primarie per la mobilità e al sistema dei servizi, che minimizzino l'interferenza con la salvaguardia delle risorse ambientali, storiche e paesaggistiche;
 - contenere la sottrazione di suoli agricoli per usi urbani almeno per gli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola; collocare gli eventuali ambiti per nuovi insediamenti in stretta contiguità con le aree urbane e minimizzando la frammentazione delle aziende agricole;
 - sviluppare la struttura policentrica del territorio provinciale, le identità locali e le gerarchie urbane consolidate e perseguire la multifunzionalità insediativa dei poli

urbani esistenti, come elemento di qualificazione urbana contro il degrado e la compromissione paesaggistica.

- migliorare l'accessibilità di ciascuno dei poli funzionali alla scala urbana e alla scala territoriale e regionale, sia con il trasporto collettivo che con quello privato e la mobilità non motorizzata, secondo le specifiche esigenze di ciascun polo;
2. perseguire una governance unitaria delle politiche insediative a scala territoriale, in particolare:
- coordinare a livello intercomunale le politiche urbane e la programmazione dell'offerta di abitazioni e di servizi, in particolare nelle situazioni di maggiore integrazione degli insediamenti, anche in relazione alla programmazione dei servizi sovracomunali e specialistici;
 - integrare a livello sovracomunale le scelte infrastrutturali e per la localizzazione dei servizi di rango territoriale;
 - sviluppare la concertazione tra enti (accordi tra enti) sulle scelte e le iniziative sovracomunali;
 - promuovere politiche selettive riguardo ad un ulteriore sviluppo delle aree produttive e di individuare i poli produttivi attorno a cui concentrare le iniziative di rilevanza sovralocale e provinciale. Questa attività pone in evidenza, accanto al tema della concertazione, la necessità di affrontare il tema della cosiddetta compensazione o perequazione territoriale;
3. assicurare e mantenere una elevata qualità sociale e vitalità economica degli insediamenti, in particolare:
- sviluppare la dotazione e razionalizzare la dislocazione dei servizi specialistici e di interesse sovracomunale, scolastici e formativi, culturali, sportivi e ricreativi, sanitari e assistenziali, ecc. attraverso accordi alla dimensione territoriale;
 - privilegiare la riqualificazione urbana, il recupero del patrimonio edilizio storico concentrato e sparso, il riuso delle aree urbanizzate dismesse;
 - distribuire nel tempo l'attuazione delle aree edificabili attraverso una programmazione pluriennale concertata; per quanto riguarda l'attuazione delle previsioni urbanistiche già contenute nei PRGC vigenti all'adozione delle presenti norme si indirizzano i Comuni, in sede di revisione dei piani, a verificare l'idoneità di ciascuna delle previsioni in essere non attuate rispetto all'esigenza di concentrare l'offerta secondo i criteri che precedono;
 - dislocare le funzioni fortemente generatrici di mobilità presso i nodi strategici delle reti della mobilità, per assicurare la massima accessibilità e attrattività;
 - assicurare una stretta coerenza fra le politiche dei servizi pubblici, l'accessibilità con la rete del Servizio Ferroviario e Bus e le eventuali scelte urbanistiche di espansione urbana, con l'obiettivo di ridurre al minimo la necessità dell'uso dell'automobile per gli spostamenti a maggiore frequenza;
4. promuovere lo sviluppo razionale e sostenibile delle aree produttive, in particolare:



- concentrare in particolare l'offerta di aree specializzate per attività produttive (manifatturiere, commerciali e logistiche) negli ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale suscettibili di sviluppo;
 - concentrare le attività in un contenuto numero di poli di livello sovracomunale, distribuito in modo equilibrato sul territorio provinciale;
 - qualificare il tessuto produttivo provinciale, ossia qualificare le imprese e insieme le aree di insediamento sia sul piano delle dotazioni che su quello morfologico;
 - realizzare infrastrutture tradizionali e innovative, sviluppando investimenti nelle infrastrutture di comunicazione delle informazioni basate sulle reti telematiche;
 - favorire lo sviluppo di iniziative insediative in ambiti connessi a nodi logistici intermodali acqua, ferro, gomma;
 - verificare le compatibilità localizzative rispetto alle risorse fisico-naturali, ai caratteri del paesaggio e più in generale agli elementi di sensibilità del territorio, se svolta a livello sovralocale permette un più efficace controllo dei fattori di qualità ambientale e territoriali.
5. promuovere il miglioramento della qualità ecologica degli insediamenti, in particolare:
- governare le trasformazioni insediative secondo i principi forniti dai sistemi di gestione ambientale, valutare preventivamente gli effetti e gli impatti generabili sull'area vasta e prevedere le azioni di mitigazione e compensazione ambientale da mettere in atto;
 - valutare l'entità dei consumi delle risorse dell'ambito, delle opportunità di risparmio, di ottimizzazione, di riciclo e recupero delle risorse stesse (energia, acqua, rifiuti);
 - promuovere politiche incentivanti per il raggiungimento di elevati standards di efficienza energetica negli edifici (edilizia bioclimatica e risparmio energetico);
 - prevedere il riordino urbanistico, di qualità architettonica, di opere di mitigazione e ambientazione paesaggistica attraverso adeguate dotazioni ecologiche e ambientali, anche destinando a tali finalità parte delle dotazioni prescritte di aree per attrezzature e spazi collettivi.

Art. 48 Obiettivi generali per il sistema del rischio, degrado e compromissione paesaggistica

Il PTCP persegue l'obiettivo strategico di attivare politiche per un territorio più vivibile e sicuro assumendo i seguenti obiettivi verso i quali finalizzare le proprie azioni:

- nelle aree e negli ambiti degradati o compromessi, favorire gli interventi di recupero e riqualificazione ai fini di reintegrare o reinterpretare i valori paesaggistici preesistenti ovvero di realizzare nuovi valori paesaggistici correlati con questi;
- perseguire il rallentamento del deflusso delle acque, soprattutto in caso di eventi atmosferici rilevanti, attraverso il convogliamento delle stesse in aree appositamente individuate e pertanto naturalmente idonee alla esondazione temporanea (come aree boscate o ambiti estrattivi dismessi);

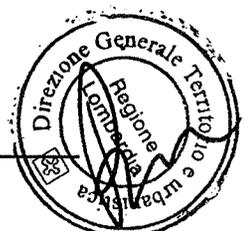


- nelle aree e negli ambiti a rischio di degrado e/o compromissione paesaggistica, mettere in atto misure di prevenzione e di contenimento dei processi che lo determinano;
- concentrare prioritariamente gli interventi di compensazione in tali aree ed ambiti ai fini del perseguimento delle finalità sopraindicate;
- perseguire la multifunzionalità insediativa dei poli urbani esistenti, come elemento di qualificazione urbana contro il degrado e la compromissione paesaggistica.

Art. 54 Obiettivi generali per il sistema della mobilità

Il PTCP assume per il sistema della mobilità i seguenti obiettivi generali verso i quali finalizzare le proprie azioni:

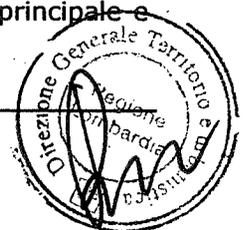
- utilizzare le opportunità della maglia infrastrutturale per incentivare la creazione di un sistema policentrico, favorendo la connessione di Mantova ai corridoi interregionali e l'accessibilità interna ai poli principali, tra poli secondari e tra aree periferiche;
- intervenire sul sistema delle infrastrutture di collegamento per favorire l'accessibilità del territorio mantovano alla rete regionale, nazionale ed europea, in particolare:
 - cogliere l'occasione della ridefinizione in atto del sistema generale delle infrastrutture per perseguire accordi e percorsi di mediazione tesi a trasformare i nuovi attraversamenti in opportunità anche locali di connessione alle reti europee prioritarie;
 - integrare Mantova col sistema degli itinerari di lunga percorrenza prevedendo il collegamento con Cremona e Brescia (poli di accesso regionale), con Parma e Reggio Emilia (alta velocità ferroviaria) e con Verona (aeroporto Catullo) in modo da ancorare il territorio alle relazioni est-ovest e nord-sud;
 - ottimizzare l'accessibilità delle polarità urbane, con particolare riferimento a quelle che intrattengono maggiori relazioni extralocali;
 - migliorare la funzionalità dei servizi ferroviari, in particolare di collegamento con le nuove infrastrutture Alta Velocità extraprovinciali;
 - potenziare le relazioni tra i nodi intermodali ed il sistema infrastrutturale alternativo alla gomma, attraverso il completamento degli interventi di logistica connessi al sistema ferroviario e di navigazione commerciale con particolare attenzione al nodo di Valdaro ed al sistema portuale mantovano (Viadana, S. Benedetto, Revere, Ostiglia e Roncoferraro);
 - sviluppare i sistemi e le reti infrastrutturali per la comunicazione immateriale.
- Migliorare l'accessibilità interna del territorio mantovano in termini di sicurezza, efficienza e velocità attraverso interventi - mirati e legati alla "gerarchia funzionale" dei tratti - di completamento, riqualificazione, messa in sicurezza e controllo delle interferenze con il sistema insediativo, in particolare:
 - migliorare la rete di viabilità secondaria e di attraversamento urbano sulla base della progettualità già sviluppata;
 - controllare l'urbanizzazione nei pressi delle grandi infrastrutture di collegamento;



- sviluppare i servizi di trasporto provinciali e interprovinciali su tutta la rete ferroviaria della provincia;
- potenziare le infrastrutture per il trasporto pubblico locale a livello intercomunale, a partire dall'area interurbana mantovana;
- creare condizioni più favorevoli alla mobilità non motorizzata (a piedi e in bicicletta);
- sviluppare l'intermodalità con riferimento alla minimizzazione dei tempi di spostamento complessivi e all'integrazione tariffaria.
- Consentire un accesso sicuro, economicamente attuabile, socialmente accettabile ed ambientalmente sostenibile a persone, luoghi, beni e servizi, in particolare:
 - razionalizzare l'offerta di trasporto facendo corrispondere agli spostamenti più consistenti, in particolare del tipo casa-lavoro o in ambito urbano, la combinazione di modi di trasporto più adeguata ed efficiente dai punti di vista economico e ambientale;
 - perseguire l'integrazione tra le differenti reti di trasporto mediante il potenziamento dei singoli sistemi infrastrutturali (gomma - ferro - acqua - aria - bicicletta) e dei nodi di scambio intermodale per il trasporto delle merci e delle persone;
 - ridurre l'incidentalità e aumentare la sicurezza della mobilità per tutti gli utenti, a partire dalle categorie più esposte: pedoni e ciclisti;
 - monitorare lo stato di fattibilità e di realizzazione dei nuovi assi autostradali programmati e dei connessi interventi sulla rete provinciale, per individuare ed affrontare eventuali effetti negativi sia sul sistema infrastrutturale che insediativo, paesaggistico e ambientale.
- riorganizzare il sistema delle merci per uno sviluppo del settore più sostenibile, in particolare:
 - realizzare interventi di potenziamento della capacità di interscambio modale delle merci;
 - realizzare interventi sulla rete ferroviaria per facilitare la penetrazione delle merci attraverso l'utilizzo dei raccordi ferroviari e le connessioni ai nodi di interscambio (scali ferroviari);
 - sviluppare il sistema portuale mantovano e completare il sistema idroviario padano veneto nell'ambito provinciale - inteso come struttura e come insieme di servizi e relazioni che ad esso fanno capo - e potenziarne le connessioni a scala europea;
 - incentivare azioni che favoriscano l'adozione da parte delle imprese di modalità di trasporto basate sul ferro e sull'acqua,
- Garantire un servizio di trasporto pubblico locale di qualità e sviluppare forme di mobilità sostenibile, in particolare:
 - favorire la riorganizzazione del servizio di trasporto pubblico locale per migliorare l'integrazione tra i centri abitati e garantire alle persone un servizio efficace ed efficiente: frequente, sicuro, veloce ed adeguato a molteplici esigenze e percorsi;



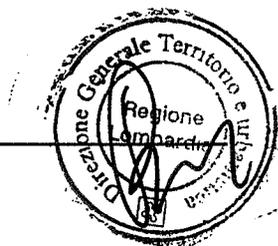
- intervenire sui centri di interscambio modale, sulle stazioni del servizio ferroviario e del TPL, incentivandone la fruibilità, l'integrazione con i servizi urbani e l'accessibilità pedonale e ciclabile;
 - perseguire la capillarità della rete e del servizio, per permettere l'utilizzo del mezzo pubblico da parte di quote sempre maggiori di popolazione, anche mediante l'utilizzazione di servizi atipici (servizi a chiamata);
 - promuovere e completare il sistema dei percorsi ciclabili a scala provinciale ed infra-provinciale;
 - incentivare la navigazione turistica dei laghi e dei fiumi nelle aree più pregiate della provincia.
- Ridurre i carichi di traffico nelle aree congestionate, in particolare:
 - valorizzare la mobilità lenta come importante complemento per la mobilità quotidiana di breve raggio, e per i collegamenti casa-lavoro, casa-studio, realizzando percorsi ciclabili protetti intercomunali;
 - porre in atto misure per evitare la penetrazione nei centri urbani (in particolare Mantova) dei veicoli merci non strettamente afferenti ad essi;
 - trasferire gradualmente le merci dalla gomma ai sistemi a basso livello di inquinamento ferro/acqua;
 - incrementare la qualità e l'efficienza degli itinerari stradali, anche agendo sulla gerarchia della rete viaria.
 - Mettere in atto politiche di innovazione a lungo termine nel campo nella mobilità, in particolare:
 - ampliare la conoscenza e le azioni di governo dei flussi e della domanda, a partire dagli spostamenti casa-lavoro;
 - introdurre servizi di infomobilità;
 - sostenere la promozione di servizi innovativi di trasporto finalizzati anche alla riduzione dell'impatto ambientale degli spostamenti;
 - sensibilizzare ed incentivare operatori, cittadini ed enti locali verso servizi e pratiche di mobilità integrata e sostenibile.
 - Individuazione delle reti tecnologiche, in particolare:
 - promuovere la pianificazione integrata delle reti tecnologiche nel sottosuolo e con le altre reti infrastrutturali contenendone l'impatto sul territorio, applicando le eventuali metodologie e avviando le specifiche di mappatura regionali.
 - Promuovere la pianificazione integrata delle reti infrastrutturali e una progettazione che integri paesisticamente e ambientalmente gli interventi infrastrutturali, in particolare:
 - incentivare modalità di progettazione e mitigazione/compensazione degli impatti che coinvolgano attivamente il ruolo dell'agricoltura, della forestazione e del paesaggio come elemento di rinaturalizzazione e di valorizzazione;
 - considerare, nella progettazione di infrastrutture stradali, il loro ruolo di principale e dinamico punto di vista nei confronti del paesaggio attraversato;



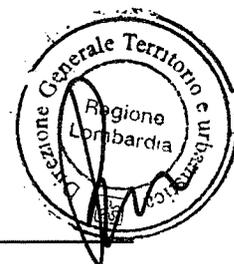
- incentivare modalità di progettazione innovative che prevedano l'interramento delle reti tecnologiche in particolare negli ambiti più delicati paesaggisticamente e naturalisticamente;
- garantire l'integrazione fra reti per la mobilità e reti verdi attraverso una adeguata verifica dell'inserimento ambientale e paesaggistico delle infrastrutture

Art.66 Obiettivi generali per il sistema agricolo e rurale

1. Il PTCP costituisce il quadro strategico di riferimento per le politiche volte a garantire lo sviluppo e la salvaguardia di attività agricole sostenibili e per la programmazione degli interventi nel territorio rurale.
2. La pianificazione del territorio rurale attua inoltre gli obiettivi e gli indirizzi individuati dal presente piano per ciascuna Unità Tipologica di Paesaggio di cui all'articolo art.17.2, al fine di valorizzare l'identità e le specificità paesaggistiche, socio-economiche, naturali-ambientali, storico-culturali delle singole parti del territorio rurale.
3. In coerenza con gli obiettivi primari della LR12/05:
 - promuovere un uso più corretto del territorio per soddisfare le esigenze insediative senza compromettere il territorio libero;
 - contenere il consumo di suolo, promuovendo un miglior uso di quello già compromesso, anche attraverso il recupero e la riqualificazione delle aree dimesse;
 - salvaguardare il territorio libero e il paesaggio assicurandone la tutela e la valorizzazione, tenendo conto degli aspetti relativi alla sicurezza (assetto idrogeologico, sismico, ecc...).
4. Il PTCP si propone di perseguire la difesa e la valorizzazione degli spazi rurali e delle attività agricole, attraverso:
 - il miglioramento della competitività del settore agricolo e la valorizzazione della multifunzionalità dello spazio agricolo;
 - il contenimento del consumo di suolo agricolo per usi urbani;
 - il potenziamento della funzione paesaggistica ed ecosistemica dello spazio rurale;
 - l'integrazione di politiche per la salvaguardia del valore naturale, ambientale e paesaggistico con politiche volte a garantire lo sviluppo di attività agricole sostenibili, sotto il profilo socio-economico e ambientale.
 - il recupero del patrimonio edilizio esistente per usi compatibili con l'agricoltura e il contenimento di ogni ulteriore nuova edificazione.
5. Nel territorio rurale, la pianificazione provinciale, territoriale e settoriale, e la pianificazione comunale perseguono inoltre i seguenti obiettivi:
 - promuovere lo sviluppo di una agricoltura sostenibile e multifunzionale;
 - preservare i suoli ad elevata vocazione agricola e quelli destinati alle produzioni tipiche locali;



- promuovere nelle aree marginali il mantenimento delle attività agricole e di comunità rurali vitali, quale presidio del territorio indispensabile per la sua salvaguardia, incentivando lo sviluppo nelle aziende agricole di attività complementari;
- promuovere la difesa del suolo e degli assetti idrogeologici, geologici ed idraulici e salvaguardare la sicurezza del territorio e le risorse naturali e ambientali;
- promuovere la valorizzazione e la salvaguardia del paesaggio rurale nella sua connotazione economica e strutturale tradizionale;
- valorizzare la funzione dello spazio rurale di riequilibrio ambientale e di mitigazione degli impatti negativi dei centri urbani e dei grandi tracciati infrastrutturali.



In riferimento al monitoraggio delle esperienze di pianificazione di area vasta a livello provinciale devono essere segnalate come particolarmente importanti, anche dal punto di vista quantitativo, la predisposizione dei Piani di Settore. Questi strumenti risultano in molti casi di significativa valenza territoriale ma sono caratterizzati in generale da un taglio disciplinare molto specifico. Si riportano, con valore esemplificativo, le realizzazioni più significative operate a tutto il 30 giugno 2009 dalle province di Bergamo e Brescia.

Provincia di Bergamo:

Piano di Settore "per la disciplina degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante di cui al DM 95/2001" (deliberazione di Giunta Provinciale n. 561 del 23 ottobre 2008 presa d'atto del documento preliminare del Piano di Settore).

Piano di Settore "della rete ecologica provinciale" (deliberazione di Giunta Provinciale n. 559 del 23 ottobre 2008 presa d'atto del documento preliminare del Piano di Settore).

Piano di Settore "per lo sviluppo e l'adeguamento della rete di vendita delle strutture commerciali al dettaglio della media e grande distribuzione" (deliberazione di Giunta Provinciale n. 90 del 6 marzo 2008 presa d'atto del documento preliminare del Piano di Settore).

Provincia di Brescia:

Piano di Settore Provinciale "di emergenza e programma di previsione e prevenzione della protezione civile" (deliberazione di Consiglio Provinciale n. 23 del 24 settembre 2007 approvazione del piano).

Piano di Settore Provinciale "del traffico della viabilità extraurbana" (deliberazione di Consiglio Provinciale n. 27 del 24 settembre 2007 approvazione del piano).

Piano di Settore Provinciale "dei percorsi ciclabili" (deliberazione di Consiglio provinciale n. 21 del 14 luglio 2008 approvazione del piano).

Piano di Settore Provinciale "di gestione dei Rifiuti" (deliberazione di Consiglio Provinciale n. 1 del 20 gennaio 2009 adozione del piano).

Piano di Settore Provinciale "di indirizzo forestale" (deliberazione di Consiglio Provinciale n. 26 del 20 aprile 2009 approvazione del piano).



Accanto alla pianificazione di settore acquista sempre più importanza la pianificazione territoriale provinciale di area vasta che si sviluppa sulla base dei contenuti dei vari strumenti territoriali di coordinamento provinciali e a cui è riconosciuta importanza fondamentale per un corretto sviluppo del modello insediativo proposto. La realizzazione concreta di queste esperienze, per quanto in rapida espansione, necessita tuttavia di tempi medio - lunghi e non si possono ad oggi tracciare bilanci significativi sul risultato delle stesse.

Si riportano tuttavia con valore esemplificativo le principali esperienze in atto:

Provincia di Bergamo:

PROGETTI STRATEGICI EX ART. 14 COMMA 1 LETTERA E) DELLE NdA DEL PTCP:

Progetto strategico per lo sviluppo integrato e il collegamento dei comprensori sciistici della Valle Seriana Superiore e della Val di Scalve.

Con deliberazione n. 418 del 7 agosto 2008 la Giunta provinciale ha avviato il procedimento di modifica del PTCP e la relativa VAS, inerente l'approvazione del Progetto strategico.

Con decreto regionale DG Qualità Ambiente n. 1455 del 17/02/2009 (data in cui si è svolta la seconda seduta del Forum pubblico e della Conferenza Vas), Regione Lombardia, nell'esprimere il proprio parere relativo alla valutazione d'incidenza, ha indicato la necessità di prevedere un Accordo di programma.

Con deliberazione del Consiglio provinciale n. 50 del 22/04/2009, la Provincia ha definito un programma di attività finalizzate ad avviare la procedura di predisposizione dell'Accordo di Programma, come richiesto da Regione Lombardia.

È attualmente in corso, in collaborazione con Regione Lombardia, la definizione dell'Accordo di programma.

ACCORDI INTERPROVINCIALI

Protocollo d'intesa interprovinciale per il coordinamento delle programmazioni territoriali nell'ambito costituito dalla Pianura Bergamasca e dall'Alto Creмасco.

In collaborazione con la Provincia di Cremona, è stato predisposto un Protocollo d'intesa sul tema del coordinamento delle programmazioni territoriali della Pianura Bergamasca e dall'Alto Creмасco, interessate dagli effetti indotti dalla previsione del corridoio infrastrutturale intermodale di interesse europeo (costituito dalla linea ferroviaria Alta Capacità Torino-Milano-Trieste e dall'autostrada Bre-Be-Mi). Il Protocollo, approvato dalla Provincia di Bergamo con DGP n. 111 del 26.02.2009, è stato sottoscritto in data 5 marzo 2009 dai rappresentanti delle due Province

Provincia di Cremona:

Piano territoriale d'Area di Crema riguarda quella porzione di territorio provinciale che ormai costituisce un unico sistema di relazioni e funzioni con la città di Crema pur non coincidendo con i confini amministrativi del medesimo Comune e che coincide con il "bacino territoriale di gravitazione" del polo attrattore.

L'ambito territoriale del PTdA risulta essere costituito da tutti i comuni inseriti dal P.T.C.P. nell'Area di Coordinamento Intercomunale (ACI) n. 3 - Crema, Bagnolo Cremasco, Campagnola Cremasca, Capergnanica, Casaletto Vaprio, Chieve, Cremosano, Madignano, Monte Cremasco, Pianengo, Ripalta Cremasca, Ripalta Guerina, Trescore Cremasco e Vaiano Cremasco - ai quali vanno aggiunti i comuni di Offanengo, Izano, Romanengo, Ricengo per un totale di 18 comuni e circa 75.000 abitanti.

Contenuti e stato di attuazione: i Comuni hanno deliberato di recepire e sviluppare nei propri Piani di Governo del Territorio i contenuti sui temi sovracomunali del PTdA:

1. Costruzione di un quadro generale della situazione territoriale d'Area secondo l'analisi sistemica utilizzata dal P.T.C.P.
2. Costruzione di un sistema insediativo sostenibile
3. Elaborare un assetto infrastrutturale, insediativo ed ambientale-paesaggistico per l'intera Area oggetto di Piano
4. riorganizzazione dei servizi pubblici e del commercio
5. metodologia che permetta il monitoraggio e l'individuazione di un percorso verso la valutazione ambientale strategica

Con la sua approvazione in Consiglio provinciale (delibera n. 63 del 16 maggio 2007) il PTdA diventa parte integrante ed attuativa dei contenuti della variante di adeguamento del PTCP alla l.r. 12/05. I contenuti del PTdA così recepiti nel PTCP, saranno riferimento della verifica di compatibilità prevista per l'approvazione del Documento di Piano del PGT.

Piano dei Servizi dell'Area di Coordinamento Intercomunale N. 13 del PTCP. In un contesto come quello tra Cremona e Casalmaggiore a bassa densità demografica, caratterizzato da un andamento della popolazione sostanzialmente stabile e da risorse finanziarie sempre più limitate le difficoltà a operare singolarmente in materia di servizi da parte dei molti piccoli Comuni che caratterizzano il territorio provinciale e le enormi potenzialità date dall'associazionismo a livello intercomunale, hanno fatto maturare la necessità di un'iniziativa di pianificazione sovracomunale in tema di servizi al fine di mettere a coerenza la domanda e l'offerta di servizi presenti sul territorio e di fornire un eventuale modello di riferimento.

La finalità principale del Piano dei Servizi sovracomunale dell'ACI 13 è quello di favorire strategie di cooperazione al fine di ottimizzare l'uso e la gestione delle risorse territoriali, ambientali ed economiche, di migliorare la qualità dei servizi e di accrescere la competitività territoriale con le aree esterne, sviluppando le potenzialità offerte dalla L.R. n.12/2005 che all'art. 9 ha ampliato il concetto di servizio e ha rafforzato l'aspetto di sostenibilità finanziaria in materia di gestione dei servizi, fornendo anche gli strumenti giuridici a questa iniziativa di pianificazione sovracomunale (nei Comuni con popolazione inferiore ai ventimila abitanti il piano dei servizi può essere redatto congiuntamente tra più Comuni e condiviso a livello gestionale ed operativo).

L'ambito territoriale per la predisposizione di una proposta progettuale per un Piano dei Servizi Intercomunale riguarda i Comuni appartenenti all'Area di Coordinamento Intercomunale (da qui in poi ACI) n. 13 del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale



(P.T.C.P.) avente una popolazione complessiva di oltre 11.000 abitanti suddivisa tra i Comuni di: Casteldidone, Cingia De' Botti, Gussola, Motta Baluffi, Scandolara Ravara, S. Giovanni in Croce, S. Martino del Lago, Solarolo Rainerio, Torricella del Pizzo, Voltido.

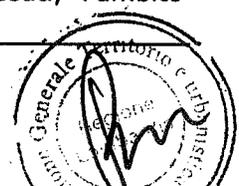
Lo stato di attuazione. Nell'intesa approvata dagli enti locali interessati (per la provincia con d.g.p. n. 200 del 24 aprile 2007) i Comuni si impegnano: ad assumere le "Schede di rilievo dei servizi dei Comuni dell'A.C.I. 13" in allegato all'interno del proprio futuro Piano di governo del territorio come quadro conoscitivo a supporto del Documento di Piano e del Piano dei Servizi, aggiornandole e integrandole; ad assumere e sviluppare i contenuti strategici del "Documento di inquadramento del Piano dei Servizi di Coordinamento Intercomunale dell'A.C.I. 13" del 17 luglio 2006 all'interno del proprio PGT come obiettivi del Documento di Piano: e del Piano dei Servizi; a promuovere la gestione associata dei settori tecnici, viabilistici, amministrativi, valorizzando le forme di aggregazione e di accordo esistenti a livello comunale e sovracomunale e attraverso l'istituzione di un'Agenzia di coordinamento e promozione territoriale con la compartecipazione anche finanziaria della Provincia.

Il Piano territoriale d'Area dell'Alto Creмасco. Il Piano Territoriale d'Area dell'Alto Creмасco è configurato come strumento di attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) vigente con l'applicazione in via innovativa e sperimentale dei contenuti per la parte di carattere programmatico del PTCP, definiti dalla Legge per il Governo del Territorio - art. 15 L.R. n. 12/2005. I comuni dell'alto Creмасco, caratterizzati da una forte agricoltura legata alla presenza delle risorgive, si trovano collocati in una posizione di cerniera tra la polarità di Crema e il sistema infrastrutturale in progetto, potendo usufruire in tal maniera di grandi opportunità per lo sviluppo del territorio, ma sono anche caratterizzati da grandi rischi ambientali e sociali legati alla possibilità di subire le pressioni insediative di mobilità e di uso del suolo indotte già prima della realizzazione di tali infrastrutture. La finalità principale del P.t.A.A.C. è quella di favorire strategie di cooperazione al fine di ottimizzare l'uso e la gestione delle risorse territoriali, ambientali ed economiche, di migliorare la qualità insediativa e di accrescere la competitività territoriale con le aree esterne.

\Il 26 febbraio 2008 è stato approvato il Protocollo d'Intesa per la partecipazione alla redazione del piano con DGP n. 98, e il 4 marzo 2009 il piano è stato approvato con DCP n. 36.

Il 5 marzo 2009 è stato sottoscritto un Protocollo d'Intesa tra le Province di Bergamo e Cremona per coordinamento delle programmazioni territoriali nell'ambito costituito dalla Pianura Bergamasca e dall'Alto Creмасco, interessato dalla previsione del corridoio infrastrutturale intermodale di interesse europeo costituito dalla linea ferroviaria Alta Capacità Torino-Milano-Trieste e dall'autostrada Bre-Be-Mi (Milano-Bergamo-Brescia).

Il Piano territoriale d'Area del Medio Cremonese dall'Oglio al Po. La nuova legge regionale n. 12/05 apre nuovi scenari operativi e la proposta di un Piano Territoriale d'Area del Medio cremonese "dall'Oglio al Po" può costituire lo strumento alla scala più appropriata per governare la sostenibilità dello sviluppo di questa parte del territorio della provincia cremonese. In base agli incontri tenutisi con i sindaci dei comuni interessati, l'ambito



territoriale del PTdA è costituito dai seguenti comuni : Gabbioneta Binanuova, Ostiano, Pescarolo ed Uniti, Cappella de Picenardi, Cicognolo, Pieve S. Giacomo, Derovere, S. Daniele Po, Stagno Lombardo, Pieve d'Olmi, Sospiro, Cella Dati, Torre de Picenardi, Scandolara Ripa Oglio, Pessina Cremonese, Volongo, Grontardo, Gadesco Pieve Delmona, Isola Dovarese, Drizzona, Piadena.

Lo stato di Attuazione: Il 5 novembre 2008 è stato approvato il Protocollo d'Intesa per la redazione del Piano Territoriale d'Area del Medio Cremonese dall'Oglio al Po con DGP n. 638.

Provincia di Milano:

Piani d'Area. La Provincia di Milano in collaborazione con i Comuni raggruppati in 10 ambiti territoriali omogenei - denominati "Tavoli Interistituzionali" - e contraddistinti da una chiara identificazione culturale, sociale ed economica, ha attivato delle esperienze di copianificazione per elaborare strumenti di governo delle trasformazioni del territorio che approfondiscono e dettagliano a scala locale le indicazioni del PTCP e forniscono importanti indicazioni per la pianificazione comunale, denominati Piani d'Area. I Piani d'Area sono strumenti di pianificazione territoriale di natura volontaristica collocati a una scala intermedia tra il PTCP e i Piani comunali. Rappresentano un'opportunità per mettere a sistema processi, esigenze, aspettative, attraverso l'adesione partecipata delle comunità locali al fine di gestire le trasformazioni del territorio in maniera coordinata. Il Piano d'Area, strumento flessibile e variamente articolabile, agisce parallelamente a due scale, quella sovracomunale e quella comunale, ricostruisce un quadro di riferimento strategico per la porzione di territorio che indaga e, sulla base delle problematiche incontrate, delle possibilità di sviluppo e della visione strategica condivisa dalle amministrazioni coinvolte, elabora un quadro propositivo declinato in progetti, obiettivi e politiche d'azione, definisce uno scenario di lungo periodo ed elabora progetti da realizzarsi nel breve-medio periodo.

Le esperienze di co-pianificazione avviate con la collaborazione della Provincia di Milano comprendono 10 piani d'area, corrispondenti ai 10 ambiti territoriali (tavoli interistituzionali) che caratterizzano il territorio della provincia di Milano, e uno studio d'area che interessa 9 comuni appartenenti ai tavoli dell'Abbatense-Binaschino e del Sud Milano. Ciascuno dei 10 tavoli interistituzionali ha in corso di redazione o ha ultimato, il proprio strumento di pianificazione d'area che presenta caratteristiche diverse per ciascun ambito dovute sia alla diversa peculiarità territoriale d'area sia ad un approccio diversificato nell'elaborazione tecnica dello strumento.

Lo stato di attuazione dell'attività dei Piani e studi d'area è il seguente:

Conclusi: Piano d'Area "Martesana Adda", "Nord Milano", "Brianza", "Sud-Est Milano", "Abbatense-Binaschino" e Studio d'Area "SP40"	
Enti coinvolti	130 Comuni e 2 Province



In fase di conclusione il Piano d'Area "Rhodense"	
Enti coinvolti	12 Comuni
Avanzamento elaborazioni: Piani d'Area "Magentino" e "Sud Milano"	
Enti coinvolti	29 Comuni
Avviato il Piano d'Area "Castanese"	
Enti coinvolti	11 Comuni
Sottoscritto accordo propedeutico all'avvio del Piano d'Area "Legnanese"	
Enti coinvolti	11 Comuni



3.2.1 Confronto Province – Comuni: l'attività provinciale di espressione di parere sui PGT

Dai contributi pervenuti dalle Province, relativi al periodo temporale 1 luglio 2008 – 30 giugno 2009 emerge come si sia notevolmente intensificata anche l'attività condotta sui pareri di compatibilità rilasciati ai Comuni in occasione dell'adozione dei PGT.

In effetti nell'arco temporale considerato (1 luglio 2008 – 30 giugno 2009) risulta che la provincia di Bergamo ha rilasciato 46 pareri di compatibilità; la provincia di Brescia 52 pareri; la provincia di Como 21 pareri; la provincia di Cremona 43 pareri; la provincia di Lecco 11 pareri; la provincia di Lodi 12 pareri; la provincia di Mantova 6 pareri; la provincia di Milano 32 pareri la provincia di Pavia 13 pareri e la provincia di Varese 19 pareri.

Dalle informazioni trasmesse a cura degli uffici provinciali risulta inoltre che la percentuale di pareri rilasciati attestanti la completa conformità degli strumenti comunali rispetto alle prescrizioni dei rispettivi PTCP di riferimento, risulta bassissima (meno del 5%), se ne deduce conseguentemente, che la quasi totalità dei pareri provinciali rilasciati, contiene prescrizioni/ricieste di riorientamento di strategie/ previsioni di piano individuate dagli strumenti comunali.

Si può così osservare che le Province, nell'ambito dell'attività della verifica di conformità, hanno segnalato sia criticità di carattere legislativo / procedurale, che riferibili a valutazioni sull'uso del suolo e sul modello di progettazione territoriale adottato dai Comuni. Le criticità di tipo legislativo / procedurale si riferiscono alla difficoltà di formulare valutazioni generali potendo esaminare solo il Documento di Piano anziché l'intero PGT (Brescia, Cremona); oppure le difficoltà di conciliare le tematiche oggetto di possibili prescrizioni aventi carattere prevalente indicate dalla legge, rispetto ad una strutturazione consolidata di prescrizioni, direttive, indirizzi e raccomandazioni presenti, in molti PTCP vigenti (Brescia, Milano).

Le criticità riscontrate nella valutazione "di merito" sulle scelte territoriali operate dai Comuni mirano in generale ad ottenere:

- una migliore ricomposizione / riqualificazione delle frange urbane;
- una più elevata sensibilità paesaggistica - ambientale;
- una più coerente attenzione della rete ecologica;
- una più efficace salvaguardia del patrimonio storico e artistico;
- una più efficace salvaguardia degli ambiti agricoli;
- una più approfondita verifica delle nuove previsioni viabilistiche in relazione alla struttura del sistema di trasporto pubblico;
- una miglior organizzazione delle polarità produttive, con particolare riferimento alla richiesta di apertura di nuovi fronti insediativi;
- una più contenuta gestione del tema "consumo di suolo", ovvero a mantenere, a livello operativo, un'impostazione di sviluppo calibrata su un ritmo di crescita di tipo



“endogeno”. In tal senso la maggior criticità riscontrata sta nella gestione individuale talvolta operata dai Comuni, nel momento in cui recepiscono l’indicazione come un vincolo e non come elemento di qualificazione territoriale e di “sostenibilità di lungo periodo”.

Nel contempo appare ancora molto consistente l’attività istruttoria condotta dalle Province sugli strumenti di programmazione negoziata utilizzati dai Comuni (Programmi Integrati d’Intervento, Sportelli Unici), a dimostrazione di quanta importanza rivestano tuttora questi strumenti nel determinare le trasformazioni territoriali nella nostra Regione.

Si rileva, in questo senso, che la provincia di Bergamo, nel periodo considerato (1 luglio 2008 – 30 giugno 2009) ha rilasciato n° 100 pareri per Programmi Integrati d’Intervento, n° 38 pareri per procedure di Sportello Unico; la provincia di Brescia ha rilasciato n° 42 pareri per i Programmi Integrati d’Intervento e n° 55 pareri per procedure di Sportello Unico; la provincia di Como ha rilasciato n° 21 pareri per i Programmi Integrati d’Intervento e n.13 pareri per procedure di Sportello Unico; la provincia di Cremona ha rilasciato n° 33 pareri complessivi; la provincia di Lecco ha rilasciato n° 7 pareri per i Programmi Integrati d’Intervento e n° 4 pareri per procedure di Sportello Unico; la provincia di Lodi ha rilasciato n° 4 pareri per i Programmi Integrati d’Intervento e n° 3 pareri per procedure di Sportello Unico; la provincia di Mantova ha rilasciato n° 1 parere per i Programmi Integrati d’Intervento e n° 5 pareri per procedure di Sportello Unico; la provincia di Milano ha rilasciato n° 85 pareri per i Programmi Integrati d’Intervento e n° 30 pareri per procedure di Sportello Unico; la provincia di Pavia ha rilasciato n° 6 pareri per i Programmi Integrati d’Intervento e n° 7 pareri per procedure di Sportello Unico; la provincia di Varese ha rilasciato n° 30 pareri per i Programmi Integrati d’Intervento e n° 22 pareri per procedure di Sportello Unico.



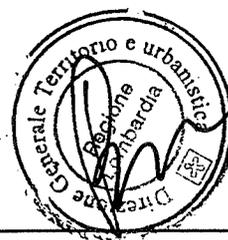
3.2.2 Ulteriori adempimenti provinciali per l'attuazione della l.r. 12/2005

Lo scambio d'informazioni con gli uffici tecnici delle Province nel corso del 2009 ha inoltre riguardato ulteriori adempimenti previsti dalla l.r. 12/2005. In particolare sono state richieste informazioni circa:

- a) la metodologia di individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico ai sensi dell'art. 15 l.r. 12/2005 (d.g.r. n. 8059/08) e prime valutazioni delle ricadute sui PGT.
- b) una prima raccolta dati relativa ai Comuni che, nell'ambito dei PGT, abbiano previsto interventi di trasformazione territoriale per i quali sia richiesta la maggiorazione del contributo di costruzione ai sensi dell'art. 43 comma 2, l.r. 12/2005 (d.g.r. n. 8757/08)
- c) l'elenco dei Comuni che nell'ambito dei PGT abbiano adottato misure di salvaguardia dei territori interessati da nuovi tracciati previsti dalla programmazione nazionale, regionale e provinciale e/o azioni urbanistiche relative alla rete infrastrutturale esistente ai sensi dell'art. 102 bis l.r. 12/2005 (d.g.r. n. 8579/08)
- d) la partecipazione all'attività di verifica dei requisiti formali degli elaborati del PGT concernenti il raccordo con il SIT regionale.

Per quanto riguarda l'attività provinciale relativa all'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (importante modificazione al testo della l.r. 12/2005 apportata con la l.r. 4/2008) si riscontra, che nel corso del 2008, le varie Province hanno proceduto ad un importante lavoro di approfondimento tematico e di confronto con i Comuni (in relazione alle significative ricadute che tale individuazione può avere sui Piani di Governo del Territorio).

Nell'Allegato 2 al presente Rapporto si riportano sinteticamente i contenuti pervenuti dalle diverse Province, che danno conto dei processi metodologici adottati e in qualche caso anche delle scelte di pianificazione scaturite da tali approfondimenti, mentre è risultata ancora troppo parziale e modesta, per poter generare valutazioni significative, la raccolta dati relativa ai Comuni che, nell'ambito dei Piani di Governo del Territorio, abbiano previsto interventi di trasformazione territoriale legati a richieste di maggiorazione del contributo di costruzione (DGR n° 8757/2008) o che abbiano adottato misure di salvaguardia dei territori interessati da nuovi tracciati previsti dalla programmazione nazionale, regionale o provinciale (DGR n° 8579/2008).



3.3 I Piani di Governo del Territorio e le altre azioni di livello comunale

3.3.1 Monitoraggio della predisposizione dei PGT

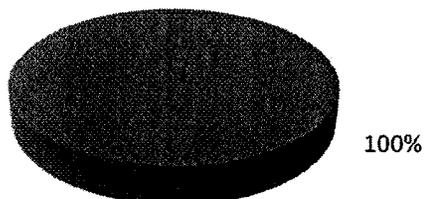
Le considerazioni di seguito sviluppate si basano sull'incrocio, operato dagli uffici regionali, dei dati provenienti dal Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, con altre fonti informative quali gli elenchi dei Comuni finanziati dalla Regione per la predisposizione dei PGT, l'archivio delle richieste pervenute alla Regione e provenienti dai Comuni di partecipazione alle Consultazioni preliminari / Conferenze / altre iniziative organizzate per la predisposizione dei PGT, gli archivi informatici del SIT e della VAS.

Il dato più evidente che emerge dall'analisi dell'andamento della pianificazione comunale fotografato al 31 ottobre 2009 è costituito dal fatto che tutti i 1546 Comuni lombardi hanno dato formale avvio al procedimento di redazione dei Piani di Governo del Territorio, rendendo pertanto concretamente applicato il contenuto innovativo della l.r. 12/2005.

Questa evoluzione è stata in realtà fortemente condizionata dalle ultime modifiche introdotte dalla l.r. 5/2009 che ha posto, modificando l'art.26 della l.r. 12/2005, una scadenza perentoria ai Comuni per avviare il procedimento di redazione dei PGT, pena la previsione del Commissariamento regionale. Con queste premesse molti osservatori paventano il pericolo che gli atti comunali di avvio abbiano più carattere formale che sostanziale, tuttavia non può essere negato che un importante risultato, sull'applicazione dei contenuti innovativi della l.r. 12/2005, a distanza di quattro anni e mezzo, dall'emanazione della legge, sia stato raggiunto.

Percentuale dei Comuni che hanno attivato il procedimento di PGT al 2009

(Fonte: Regione Lombardia - Osservatorio Permanente della Programmazione Territoriale)

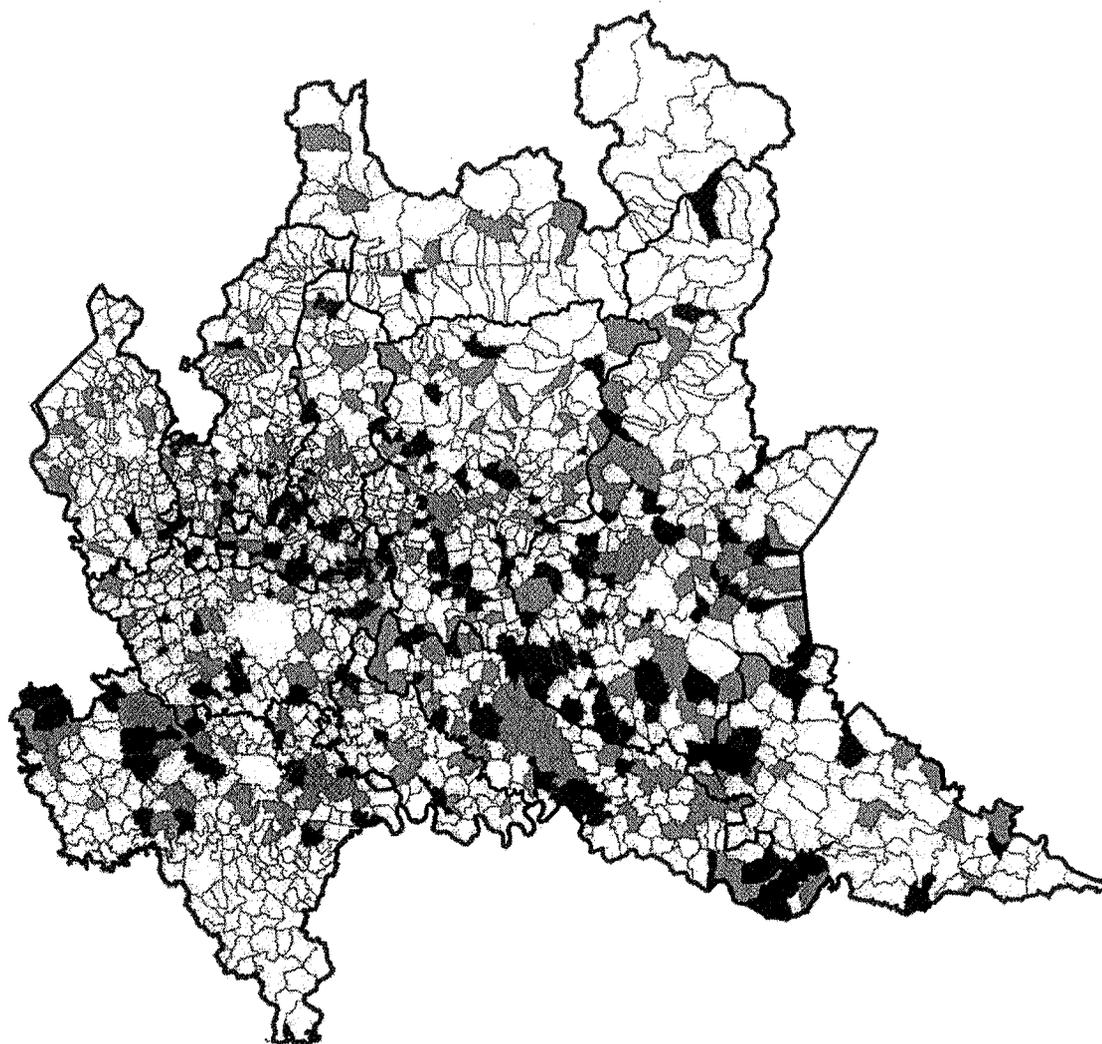


■ Comuni che hanno attivato il procedimento di PGT (1546)



Piani di governo del Territorio

Situazione aggiornata al 31 ottobre 2009



PGT avviati al 31 ottobre 2009 (1098)



PGT adottati al 31 ottobre 2009 (265)

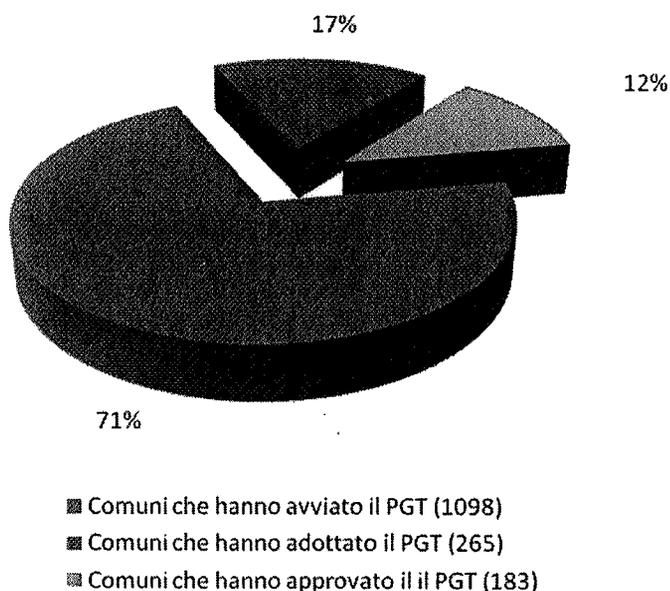


PGT approvati al 31 ottobre 2009 (183)



Percentuale dei Comuni lombardi che hanno avviato, adottato e approvato il PGT dal 01.01.2006 al 31.10.2009

(Fonte: Regione Lombardia - Osservatorio Permanente della Programmazione Territoriale)



Accanto al segnale positivo rappresentato dal fatto che nessun Comune risulta "inattivo" rispetto alla redazione del PGT, occorre comunque notare che ha continuato a sussistere anche nel corso del 2009 quella grande differenza numerica tra i Comuni che hanno avviato le procedure e quelli dove l'iter ha compiuto gli avanzamenti procedurali significativi dell'adozione prima e dell'approvazione poi. Segno evidente di come sia ancora lento e non privo di criticità il processo di applicazione concreta sul territorio dei nuovi strumenti di pianificazione comunale introdotti dalla l.r. 12/2005.

Si riporta, di seguito, la situazione aggiornata al 31 ottobre 2009 dei Comuni che hanno avviato, adottato, approvato il PGT, disaggregando il dato a livello provinciale.



Situazione avanzamento dei Piani di Governo del Territorio aggiornata al 31 ottobre 2009				
Province	Totale Comuni	PGT avviati	PGT adottati	PGT approvati
BG	244	172 (70%)	38 (16%)	34 (14%)
BS	206	125 (61%)	40 (19%)	41 (20%)
CO	162	123 (76%)	23 (14%)	16 (10%)
CR	115	60 (52%)	43 (37%)	12 (11%)
LC	90	66 (73%)	14 (16%)	10 (11%)
LO	61	45 (74%)	10 (16%)	6 (10%)
MN	70	49 (70%)	12 (17%)	9 (13%)
MI	139	101 (73%)	18 (13%)	20 (14%)
MB	50	25 (50%)	8 (16%)	17 (34%)
PV	190	145 (76%)	31 (16%)	14 (8%)
SO	78	71 (91%)	6 (8%)	1 (1%)
VA	141	116 (82%)	22 (16%)	3 (2%)
TOTALE	1546	1098 (71%)	265 (17%)	183 (12%)

La tabella seguente che evidenzia i valori assoluti per soglie temporali del processo di predisposizione dei PGT da parte dei Comuni, mostra come, soprattutto dal 2007 in poi, vi sia stata un'accelerazione significativa del processo relativamente ai Comuni che hanno avviato il PGT e parzialmente rispetto ai Comuni che hanno adottato il nuovo strumento urbanistico, mentre non si apprezza lo stesso incremento per quanto riguarda il trend relativo alle approvazioni.

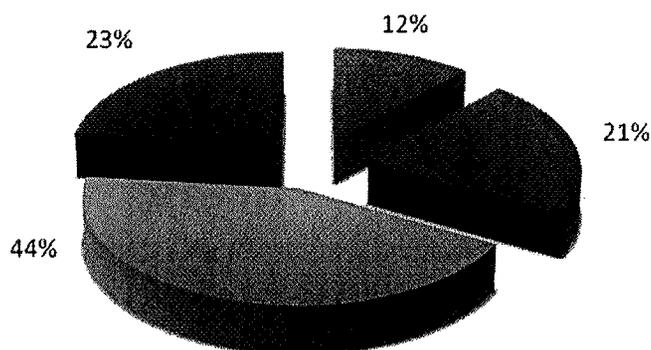


Evoluzione temporale del processo di approvazione dei PGT dall'entrata in vigore della l.r. 12/2005 al 31.10.2009

ANNO	AVVII	ADOZIONI	APPROVAZIONI
2006	180	17	3
2007	332	46	27
2008	673	131	45
2009	361	254	108
TOTALE	1546	448	183

Evoluzione percentuale nelle annualità dal 2006 al 2009 dei Comuni che hanno avviato il PGT

(Fonte: Regione Lombardia - Osservatorio Permanente della Programmazione Territoriale)

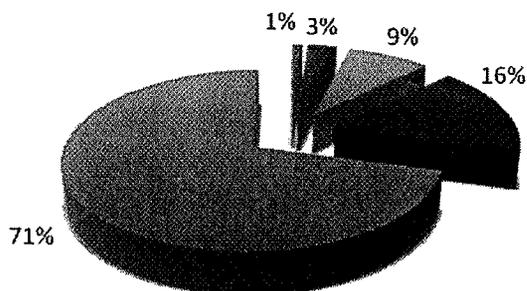


- Comuni che hanno avviato il PGT nel 2006 (180)
- Comuni che hanno avviato il PGT nel 2007 (332)
- Comuni che hanno avviato il PGT nel 2008 (673)
- Comuni che hanno avviato il PGT nel 2009 (361)



Evoluzione percentuale nelle annualità dal 2006 al 2009 dei Comuni che hanno adottato e non il PGT

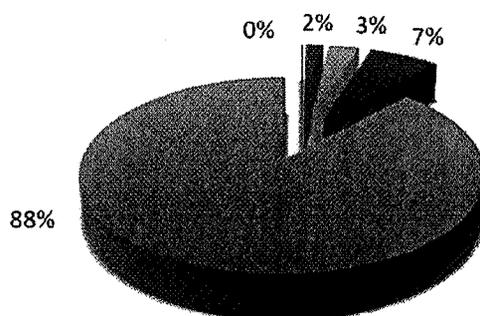
(Fonte: Regione Lombardia - Osservatorio permanente della Programmazione Territoriale)



- Comuni che hanno adottato il PGT nel 2006 (17)
- Comuni che hanno adottato il PGT nel 2007 (46)
- Comuni che hanno adottato il PGT nel 2008 (131)
- Comuni che hanno adottato il PGT nel 2009 (254)
- Comuni che non hanno adottato il PGT al 31.10.2009 (1098)

Evoluzione percentuale nelle annualità dal 2006 al 2009 dei Comuni che hanno approvato e non il PGT

(Fonte: Regione Lombardia - Osservatorio Permanente della Programmazione Territoriale)

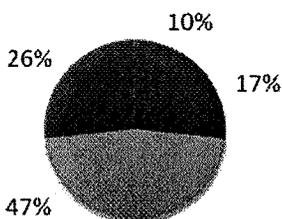


- Comuni che hanno approvato il PGT nel 2006 (3)
- Comuni che hanno approvato il PGT nel 2007 (27)
- Comuni che hanno approvato il PGT nel 2008 (45)
- Comuni che hanno approvato il PGT nel 2009 (108)
- Comuni che non hanno approvato il PGT al 31.10.2009 (1363)

**PERCENTUALE DEI COMUNI CHE NELLE PROVINCE LOMBARDE
HANNO AVVIATO IL PGT NELLE ANNUALITA' DAL 2006 AL 2009**

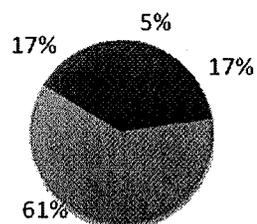
(Fonte: Regione Lombardia)

PROVINCIA DI BERGAMO



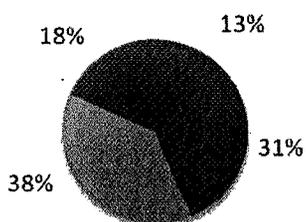
- PGT avviati nel 2006 (24)
- PGT avviati nel 2007 (41)
- PGT avviati nel 2008 (114)
- PGT avviati nel 2009 (65)

PROVINCIA DI CREMONA



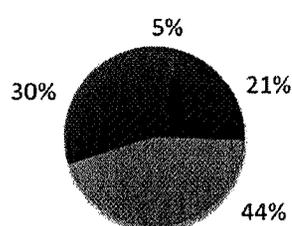
- PGT avviati nel 2006 (6)
- PGT avviati nel 2007 (20)
- PGT avviati nel 2008 (70)
- PGT avviati nel 2009 (19)

PROVINCIA DI BRESCIA



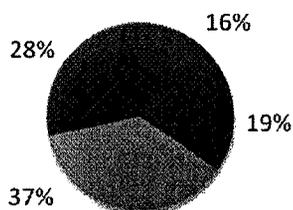
- PGT avviati nel 2006 (27)
- PGT avviati nel 2007 (63)
- PGT avviati nel 2008 (78)
- PGT avviati nel 2009 (38)

PROVINCIA DI LECCO



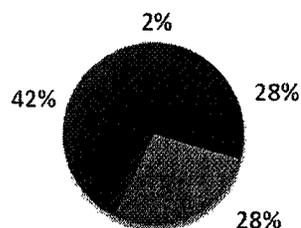
- PGT avviati nel 2006 (4)
- PGT avviati nel 2007 (19)
- PGT avviati nel 2008 (40)
- PGT avviati nel 2009 (27)

PROVINCIA DI COMO

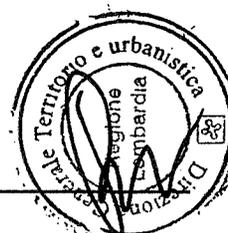


- PGT avviati nel 2006 (25)
- PGT avviati nel 2007 (31)
- PGT avviati nel 2008 (60)
- PGT avviati nel 2009 (46)

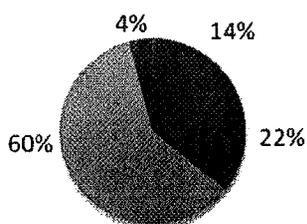
PROVINCIA DI LODI



- PGT avviati nel 2006 (1)
- PGT avviati nel 2007 (17)
- PGT avviati nel 2008 (17)
- PGT avviati nel 2009 (26)

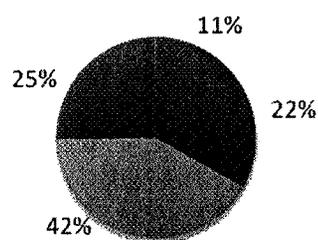


PROVINCIA DI MANTOVA



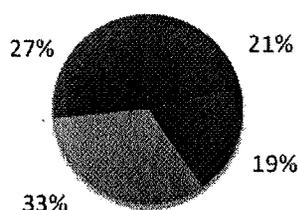
- PGT avviati nel 2006 (10)
- PGT avviati nel 2007 (15)
- PGT avviati nel 2008 (42)
- PGT avviati nel 2009 (3)

PROVINCIA DI PAVIA



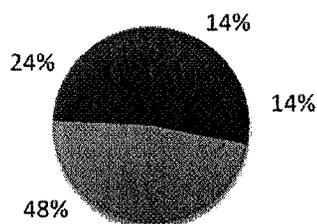
- PGT avviati nel 2006 (21)
- PGT avviati nel 2007 (42)
- PGT avviati nel 2008 (79)
- PGT avviati nel 2009 (48)

PROVINCIA DI MILANO



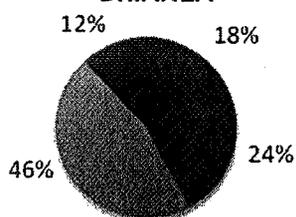
- PGT avviati nel 2006 (30)
- PGT avviati nel 2007 (26)
- PGT avviati nel 2008 (46)
- PGT avviati nel 2009 (37)

PROVINCIA DI SONDRIO



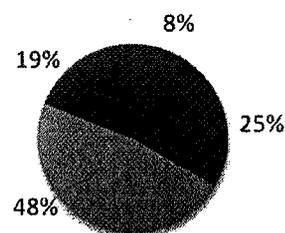
- PGT avviati nel 2006 (11)
- PGT avviati nel 2007 (11)
- PGT avviati nel 2008 (37)
- PGT avviati nel 2009 (19)

**PROVINCIA DI MONZA
BRIANZA**

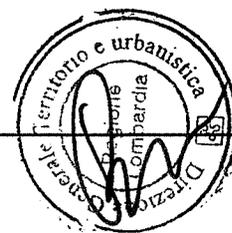


- PGT avviati nel 2006 (9)
- PGT avviati nel 2007 (12)
- PGT avviati nel 2008 (23)
- PGT avviati nel 2009 (6)

PROVINCIA DI VARESE



- PGT avviati nel 2006 (12)
- PGT avviati nel 2007 (35)
- PGT avviati nel 2008 (67)
- PGT avviati nel 2009 (27)

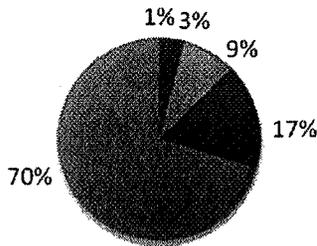


**PERCENTUALE DEI COMUNI CHE NELLE PROVINCE LOMBARDE
HANNO ADOTTATO IL PGT NELLE ANNUALITA' DAL 2006 al 2009**

(Rilevazione dal 01.01.2006 al 31.10.2009)

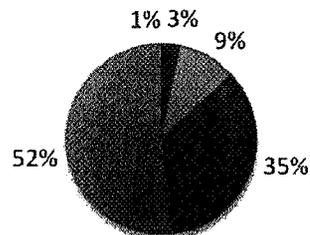
(Fonte: Regione Lombardia)

PROVINCIA DI BERGAMO



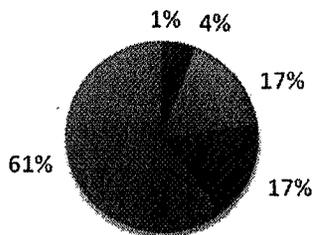
- PGT adottati nel 2006 (3)
- PGT adottati nel 2007 (7)
- PGT adottati nel 2008 (21)
- PGT adottati nel 2009 (41)
- PGT non adottati (172)

PROVINCIA DI CREMONA



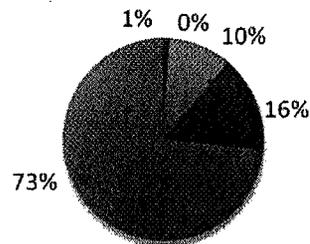
- PGT adottati nel 2006 (1)
- PGT adottati nel 2007 (3)
- PGT adottati nel 2008 (11)
- PGT adottati nel 2009 (40)
- PGT non adottati (60)

PROVINCIA DI BRESCIA



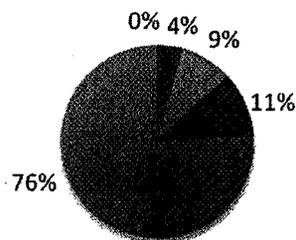
- PGT adottati nel 2006 (3)
- PGT adottati nel 2007 (9)
- PGT adottati nel 2008 (35)
- PGT adottati nel 2009 (34)
- PGT non adottati (125)

PROVINCIA DI LECCO



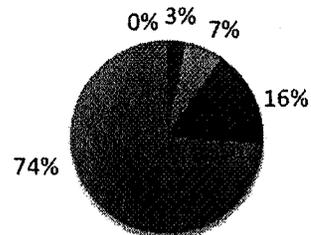
- PGT adottati nel 2006 (1)
- PGT adottati nel 2007 (0)
- PGT adottati nel 2008 (9)
- PGT adottati nel 2009 (14)
- PGT non adottati (66)

PROVINCIA DI COMO

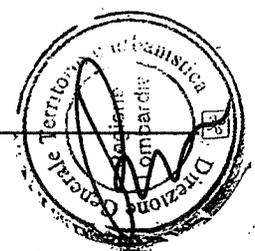


- PGT adottati nel 2006 (1)
- PGT adottati nel 2007 (6)
- PGT adottati nel 2008 (14)
- PGT adottati nel 2009 (18)
- PGT non adottati (123)

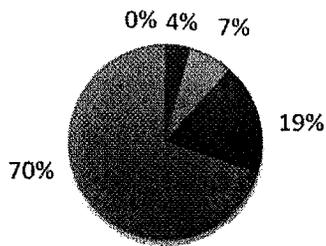
PROVINCIA DI LODI



- PGT adottati nel 2006 (0)
- PGT adottati nel 2007 (2)
- PGT adottati nel 2008 (4)
- PGT adottati nel 2009 (10)
- PGT non adottati (45)

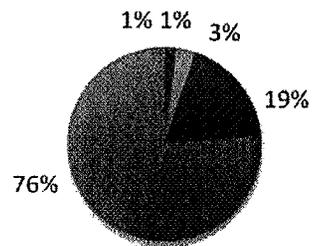


PROVINCIA DI MANTOVA



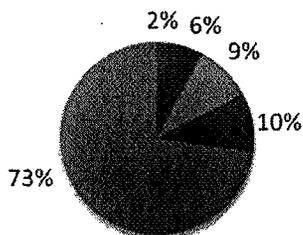
- PGT adottati nel 2006 (0)
- PGT adottati nel 2007 (3)
- PGT adottati nel 2008 (5)
- PGT adottati nel 2009 (13)
- PGT non adottati (49)

PROVINCIA DI PAVIA



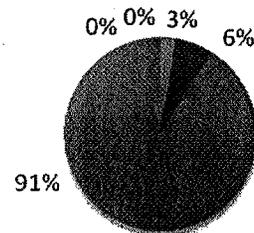
- PGT adottati nel 2006 (2)
- PGT adottati nel 2007 (2)
- PGT adottati nel 2008 (6)
- PGT adottati nel 2009 (35)
- PGT non adottati (145)

PROVINCIA DI MILANO



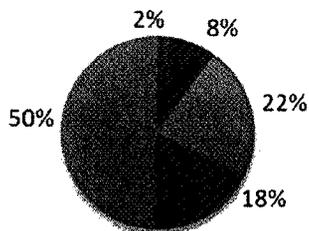
- PGT adottati nel 2006 (3)
- PGT adottati nel 2007 (8)
- PGT adottati nel 2008 (13)
- PGT adottati nel 2009 (14)
- PGT non adottati (101)

PROVINCIA DI SONDRIO



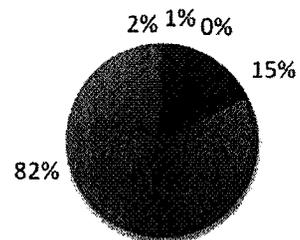
- PGT adottati nel 2006 (0)
- PGT adottati nel 2007 (0)
- PGT adottati nel 2008 (2)
- PGT adottati nel 2009 (5)
- PGT non adottati (71)

**PROVINCIA DI MONZA
BRIANZA**

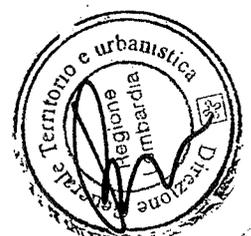


- PGT adottati nel 2006 (1)
- PGT adottati nel 2007 (4)
- PGT adottati nel 2008 (11)
- PGT adottati nel 2009 (9)
- PGT non adottati (25)

PROVINCIA DI VARESE



- PGT adottati nel 2006 (2)
- PGT adottati nel 2007 (2)
- PGT adottati nel 2008 (0)
- PGT adottati nel 2009 (21)
- PGT non adottati (116)

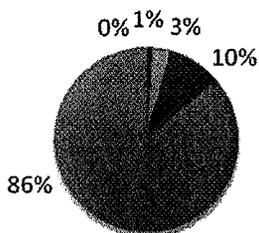


**PERCENTUALE DEI COMUNI CHE NELLE PROVINCE LOMBARDE
HANNO APPROVATO IL PGT NELLE ANNUALITA' DAL 2006 al 2009**

(Rilevazione dal 01.01.2006 al 31.10.2009)

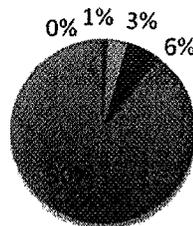
(Fonte: Regione Lombardia)

PROVINCIA DI BERGAMO



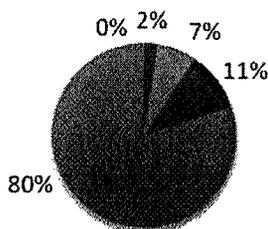
- PGT approvati nel 2006 (1)
- PGT approvati nel 2007 (2)
- PGT approvati nel 2008 (7)
- PGT approvati nel 2009 (24)
- PGT non approvati (210)

PROVINCIA DI CREMONA



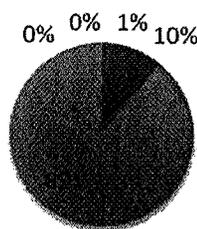
- PGT approvati nel 2006 (0)
- PGT approvati nel 2007 (1)
- PGT approvati nel 2008 (4)
- PGT approvati nel 2009 (7)
- PGT non approvati (103)

PROVINCIA DI BRESCIA



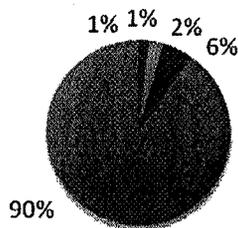
- PGT approvati nel 2006 (0)
- PGT approvati nel 2007 (5)
- PGT approvati nel 2008 (14)
- PGT approvati nel 2009 (22)
- PGT non approvati (165)

PROVINCIA DI LECCO



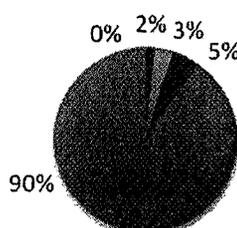
- PGT approvati nel 2006 (0)
- PGT approvati nel 2007 (1)
- PGT approvati nel 2008 (0)
- PGT approvati nel 2009 (9)
- PGT non approvati (80)

PROVINCIA DI COMO



- PGT approvati nel 2006 (1)
- PGT approvati nel 2007 (2)
- PGT approvati nel 2008 (4)
- PGT approvati nel 2009 (9)
- PGT non approvati (146)

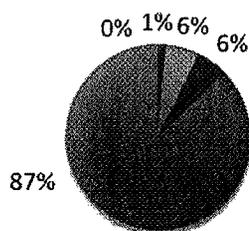
PROVINCIA DI LODI



- PGT approvati nel 2006 (0)
- PGT approvati nel 2007 (1)
- PGT approvati nel 2008 (2)
- PGT approvati nel 2009 (3)
- PGT non approvati (55)

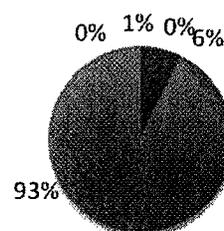


PROVINCIA DI MANTOVA



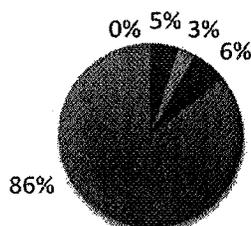
- PGT approvati nel 2006 (0)
- PGT approvati nel 2007 (1)
- PGT approvati nel 2008 (4)
- PGT approvati nel 2009 (4)
- PGT non approvati (61)

PROVINCIA DI PAVIA



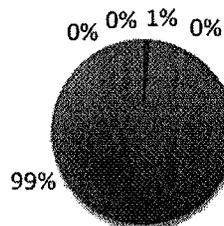
- PGT approvati nel 2006 (0)
- PGT approvati nel 2007 (3)
- PGT approvati nel 2008 (0)
- PGT approvati nel 2009 (11)
- PGT non approvati (176)

PROVINCIA DI MILANO



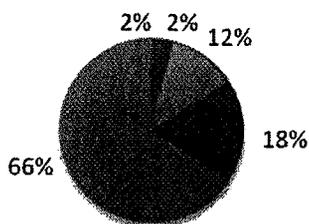
- PGT approvati nel 2006 (0)
- PGT approvati nel 2007 (7)
- PGT approvati nel 2008 (4)
- PGT approvati nel 2009 (9)
- PGT non approvati (119)

PROVINCIA DI SONDRIO



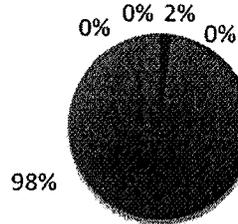
- PGT approvati nel 2006 (0)
- PGT approvati nel 2007 (0)
- PGT approvati nel 2008 (0)
- PGT approvati nel 2009 (1)
- PGT non approvati (77)

**PROVINCIA DI MONZA
BRIANZA**



- PGT approvati nel 2006 (1)
- PGT approvati nel 2007 (1)
- PGT approvati nel 2008 (6)
- PGT approvati nel 2009 (9)
- PGT non approvati (33)

PROVINCIA DI VARESE



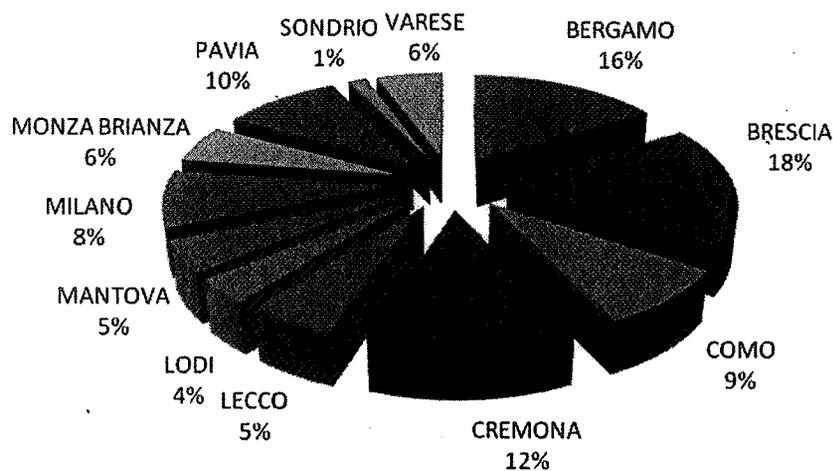
- PGT approvati nel 2006 (0)
- PGT approvati nel 2007 (3)
- PGT approvati nel 2008 (0)
- PGT approvati nel 2009 (0)
- PGT non approvati (138)



Per quanto riguarda invece la distribuzione territoriale dei Comuni che, a tutto il 31 ottobre 2009 hanno adottato il PGT, in valore assoluto, si evidenziano le province di: Brescia con 81 Comuni aventi il PGT adottato; Bergamo con 72 Comuni; Cremona con 55 Comuni; Pavia con 45 Comuni; mentre in riferimento alla percentuale di Comuni con PGT adottato rispetto al totale dei Comuni provinciali, emergono decisamente le Province di Monza e Brianza (50%), Cremona (48%), Brescia (39%); un folto gruppo di province Mantova, Bergamo, Lecco, Milano, Lodi si attestano tra il 26 - 30%; le province di Sondrio, Varese, Pavia, Como sono caratterizzate da percentuali minori (tra il 24% di Como e il 9% di Sondrio).

**Percentuale dei Comuni che hanno adottato il PGT nelle province lombarde
dal 01.01.2006 al 31.10.2009**

(Fonte: Regione Lombardia - Osservatorio permanente della Programmazione Territoriale)



Province	Totale Comuni	Comuni che hanno adottato dal 2006 al 31.10.2009 il PGT	Percentuale dei Comuni che hanno adottato dal 2006 al 31.10.2009 il PGT
BERGAMO	244	72	16%
BRESCIA	206	81	18%
COMO	162	39	9%
CREMONA	115	55	12%
LECCO	90	24	5%
LODI	61	16	4%
MANTOVA	70	21	5%
MILANO	139	38	8%
MONZA BRIANZA	50	25	6%
PAVIA	190	45	10%
SONDRIO	78	7	1%
VARESE	141	25	6%
TOTALE	1546	448	100%

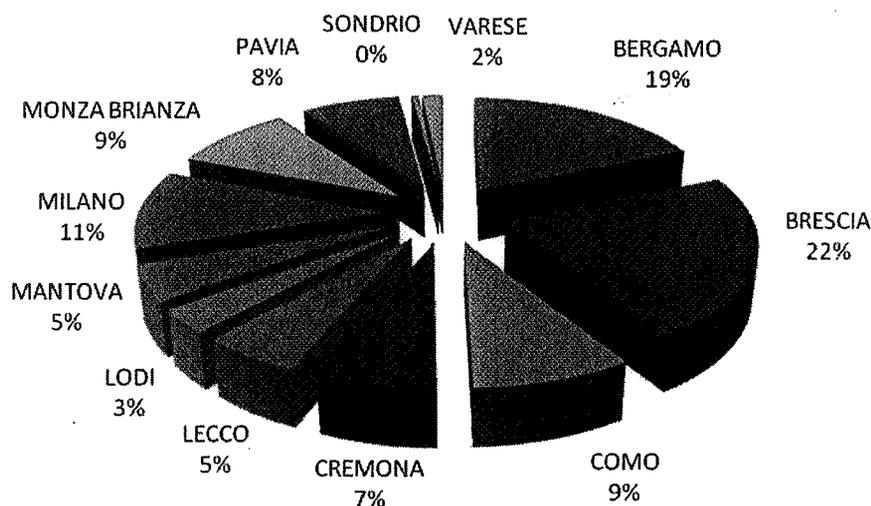
Province	Totale Comuni	Comuni che hanno adottato dal 2006 al 31.10.2009 il PGT	Valore percentuale sul totale dei Comuni della Provincia
BERGAMO	244	72	29%
BRESCIA	206	81	39%
COMO	162	39	24%
CREMONA	115	55	48%
LECCO	90	24	27%
LODI	61	16	26%
MANTOVA	70	21	30%
MILANO	139	38	27%
MONZA BRIANZA	50	25	50%
PAVIA	190	45	24%
SONDRIO	78	7	9%
VARESE	141	25	18%
TOTALE	1546	448	29%



Per quanto riguarda la distribuzione territoriale dei Comuni che, a tutto il 31 ottobre 2009 hanno approvato il PGT, in valore assoluto si evidenziano le Province di: Brescia con 41 Comuni aventi il PGT approvato; Bergamo con 34; Milano con 20; Monza e Brianza con 17; mentre in riferimento alle percentuali di Comuni con PGT approvato rispetto al totale dei Comuni provinciali emergono le Province di: Monza e Brianza (30%), Brescia (20%), Milano e Bergamo (14%); in negativo emergono le Province di Varese (2%) e Sondrio (1%).

Percentuale dei Comuni che hanno approvato il PGT nelle province lombarde dal 01.01.2006 al 31.10.2009

(Fonte: Regione Lombardia - Osservatorio Permanente della Programmazione Territoriale)



Province	Totale Comuni	Comuni che hanno approvato dal 2006 al 31.10.2009 il PGT	Percentuale dei Comuni che hanno approvato dal 2006 al 31.10.2009 il PGT
BERGAMO	244	34	19%
BRESCIA	206	41	22%
COMO	162	16	9%
CREMONA	115	12	7%
LECCO	90	10	5%
LODI	61	6	3%
MANTOVA	70	9	5%
MILANO	139	20	11%
MONZA BRIANZA	50	17	9%
PAVIA	190	14	8%
SONDRIO	78	1	0%
VARESE	141	3	2%
TOTALE	1546	183	100%

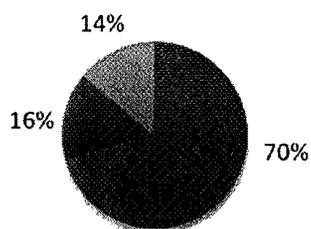
Province	Totale Comuni	Comuni che hanno approvato dal 2006 al 31.10.2009 il PGT	Valore percentuale sul totale dei Comuni della Provincia
BERGAMO	244	34	14%
BRESCIA	206	41	20%
COMO	162	16	10%
CREMONA	115	12	10%
LECCO	90	10	11%
LODI	61	6	10%
MANTOVA	70	9	13%
MILANO	139	20	14%
MONZA BRIANZA	50	17	30%
PAVIA	190	14	7%
SONDRIO	78	1	1%
VARESE	141	3	2%
TOTALE	1546	183	12%



**PERCENTUALE DEI COMUNI CHE NELLE PROVINCE LOMBARDE
HANNO AVVIATO , ADOTTATO E APPROVATO IL PGT**

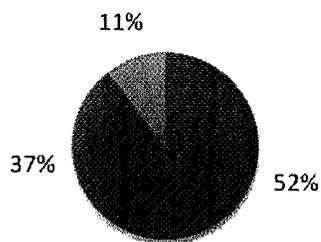
(Rilevazione dal 01.01.2006 al 31.10.2009 – Fonte: Regione Lombardia)

PROVINCIA DI BERGAMO



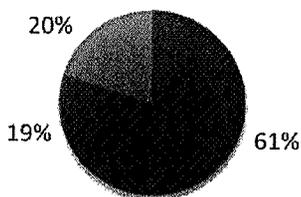
- PGT avviati (172)
- PGT adottati (38)
- PGT approvati (34)

PROVINCIA DI CREMONA



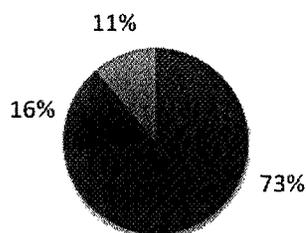
- PGT avviati (60)
- PGT adottati (43)
- PGT approvati (12)

PROVINCIA DI BRESCIA



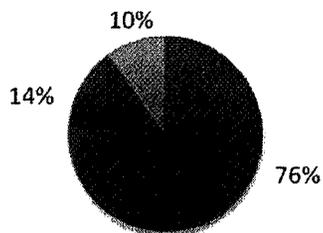
- PGT avviati (125)
- PGT adottati (40)
- PGT approvati (41)

PROVINCIA DI LECCO



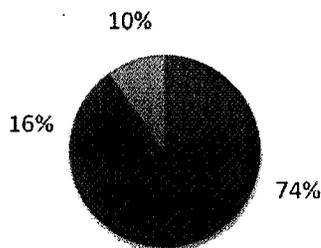
- PGT avviati (66)
- PGT adottati (14)
- PGT approvati (10)

PROVINCIA DI COMO

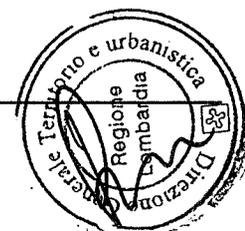


- PGT avviati (123)
- PGT adottati (23)
- PGT approvati (16)

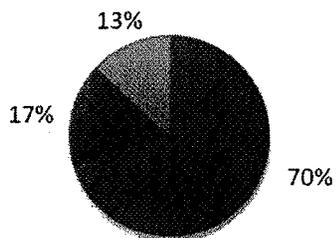
PROVINCIA DI LODI



- PGT avviati (45)
- PGT adottati (10)
- PGT approvati (6)

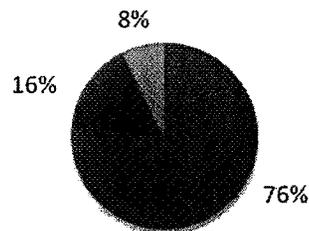


PROVINCIA DI MANTOVA



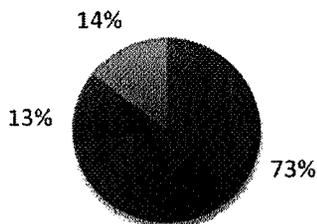
- PGT avviati (49)
- PGT adottati (12)
- PGT approvati (9)

PROVINCIA DI PAVIA



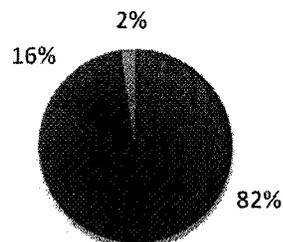
- PGT avviati (145)
- PGT adottati (31)
- PGT approvati (14)

PROVINCIA DI MILANO



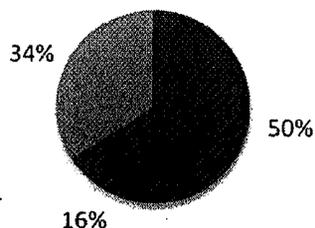
- PGT avviati (101)
- PGT adottati (18)
- PGT approvati (20)

PROVINCIA DI VARESE



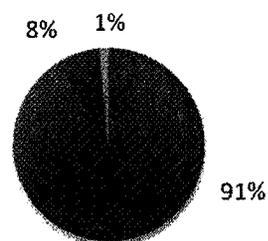
- PGT avviati (116)
- PGT adottati (22)
- PGT approvati (3)

**PROVINCIA DI MONZA
BRIANZA**

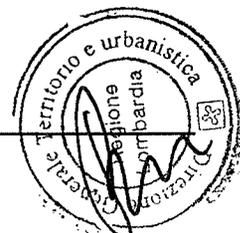


- PGT avviati (25)
- PGT adottati (8)
- PGT approvati (17)

PROVINCIA DI SONDRIO



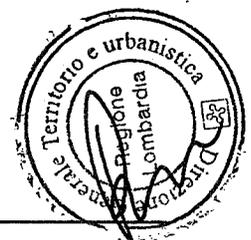
- PGT avviati (71)
- PGT adottati (6)
- PGT approvati (1)



Per quanto riguarda invece il riscontro circa la dimensione demografica dei Comuni che hanno iniziato il procedimento di predisposizione del PGT si sono individuati, in continuità con il Rapporto 2008 tre tipologie: i Comuni piccoli (al di sotto dei 2000 abitanti), quelli con popolazione compresa tra i 2001 e 15.000 abitanti e i Comuni di dimensioni consistenti (al di sopra dei 15.000 abitanti).

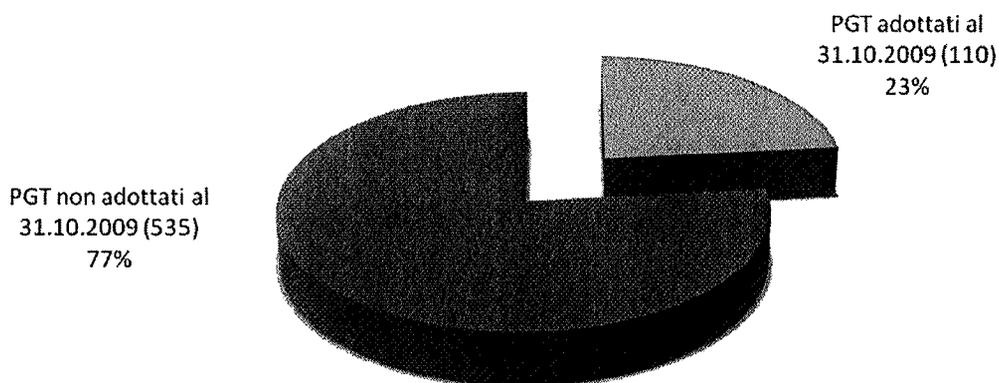
Si è ritenuto opportuno adottare questa suddivisione per omogeneità rispetto ai riferimenti dimensionali assunti dagli atti di indirizzo regionali che nel frattempo sono stati predisposti. In effetti i Comuni al di sotto dei 2000 abitanti trovano i riferimenti pertinenti per la predisposizione del PGT nell'art.10 bis della l.r. 12/2005 e successive modificazioni ed integrazioni; i Comuni con popolazione compresa tra 2001 e 15.000 abitanti, devono far riferimento ai criteri allegati alla DGR n°8138/2008, mentre i Comuni al di sopra dei 15.000 abitanti trovano indicazioni e modalità operative nel documento allegato alla DGR n°1681/2005 e successive integrazioni.

I dati riguardanti il processo di avanzamento dei PGT considerando i Comuni per classi demografiche evidenziano una situazione piuttosto omogenea in riferimento al passaggio di adozione (dove si hanno percentuali tra il 14 e il 17% per tutte e tre le categorie) mentre il dato evidenzia significative divergenze nel passaggio dell'approvazione, in cui per i Comuni medi e grandi la percentuale è intorno al 16%, mentre per quelli piccoli si attesta al 6%, rimarcando una criticità già evidenziata nel Rapporto 2008, e rappresentata dalla difficoltà da parte dei piccoli Comuni a completare l'iter approvativo dello strumento urbanistico.



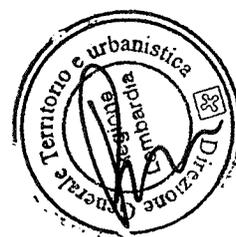
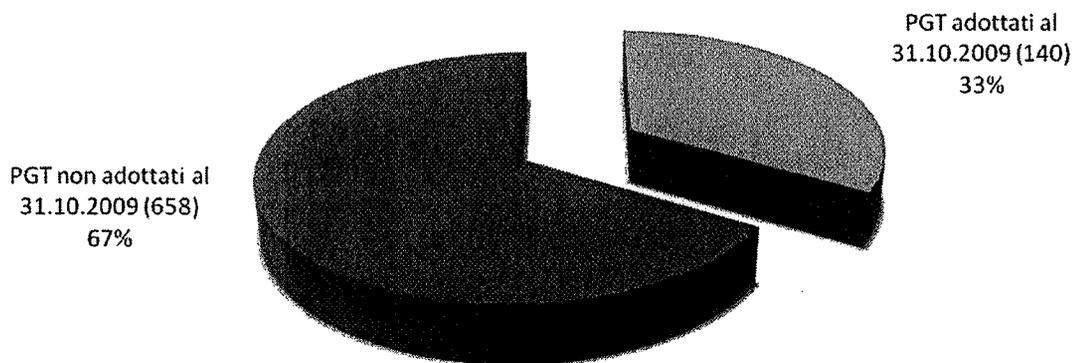
Percentuale dei Comuni lombardi con popolazione inferiore a 2000 abitanti che hanno adottato il PGT

Fonte: Regione Lombardia - Osservatorio Permanente della Programmazione Territoriale)



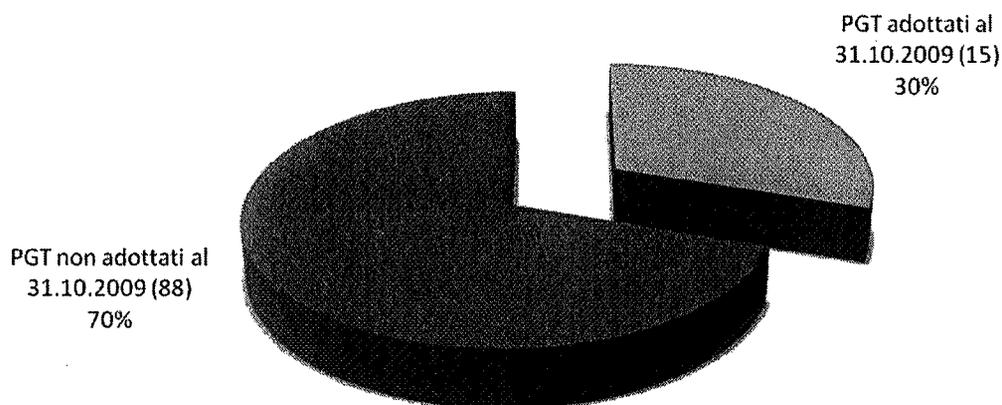
Percentuale dei Comuni lombardi con popolazione tra 2001 e 15000 abitanti che hanno adottato il PGT

(Fonte: Regione Lombardia - Osservatorio Permanente della Programmazione Territoriale)



**Percentuale dei Comuni lombardi con popolazione maggiore di 15000 abitanti
che hanno adottato il PGT**

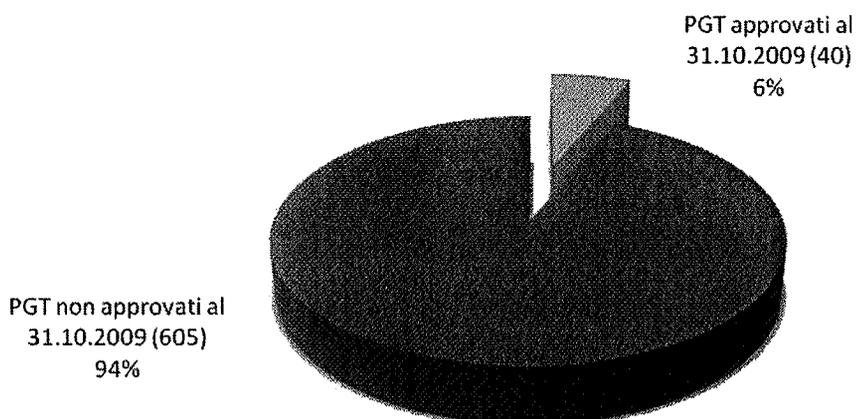
(Fonte: Regione Lombardia - Osservatorio Permanente della Programmazione Territoriale)



Comuni per classi demografiche	N. Comuni	PGT adottati al 31.10.2009	Percentuale dei PGT adottati al 31.10.2009	Rapporto tra n. comuni e PGT adottati
Comuni con popolazione minore di 2000 abitanti	645	150	33%	23%
Comuni con popolazione tra 2001 e 15000 abitanti	798	267	60%	33%
Comuni con popolazione maggiore di 15000 abitanti	103	31	7%	30%
Totale	1546	448	100%	

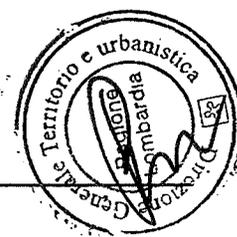
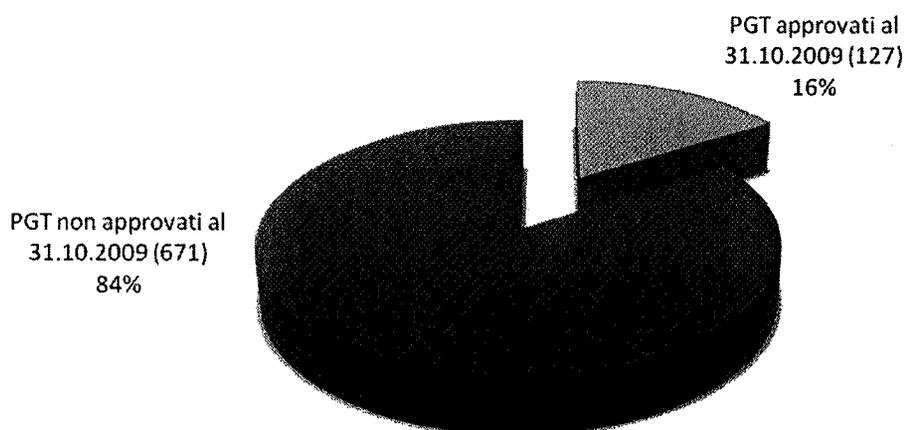
Percentuale dei Comuni lombardi con popolazione inferiore a 2000 abitanti che hanno approvato il PGT

(Fonte: Regione Lombardia - Osservatorio Permanente della Programmazione Territoriale)



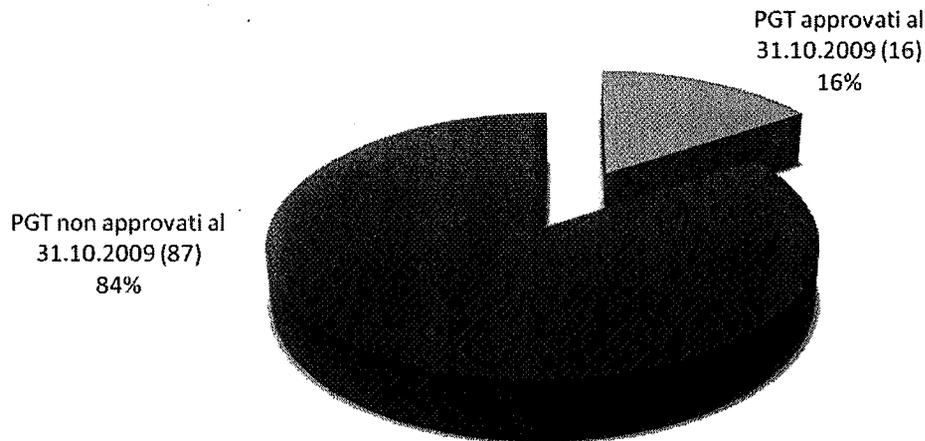
Percentuale dei Comuni lombardi con popolazione tra 2001 e 15000 abitanti che hanno approvato il PGT

(Fonte: Regione Lombardia - Osservatorio Permanente della Programmazione Territoriale)



Percentuale dei Comuni lombardi con popolazione maggiore di 15000 abitanti che hanno approvato il PGT

(Fonte: Regione Lombardia - Osservatorio Permanente della Programmazione Territoriale)



Comuni per classi demografiche	N. Comuni	PGT approvati al 31.10.2009	Percentuale dei PGT approvati al 31.10.2009	Rapporto tra n. comuni e PGT approvati
Comuni con popolazione minore di 2000 abitanti	645	40	22%	6%
Comuni con popolazione tra 2001 e 15000 abitanti	798	127	69%	16%
Comuni con popolazione maggiore di 15000 abitanti	103	16	9%	15%
Totale	1546	183	100%	

3.3.2 Monitoraggio sull'applicazione comunale degli strumenti di programmazione negoziata

Per quanto riguarda l'uso da parte dei Comuni degli altri strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, la ricognizione condotta, che ha utilizzato come fonte informativa gli annunci pubblicati attraverso il B.U.R.L., permette di affermare che anche in questi anni, caratterizzati dalla progressiva applicazione del nuovo quadro normativo istituito dalla l.r. 12/2005 è avvenuto comunque un importante utilizzo di varianti ai Piani Regolatori Generali (in base all'art.25 della l.r. 12/2005 e si tratta esclusivamente di varianti ex l.r. 23/1997): ne sono state approvate infatti poco più di 2.100 nel corso del 2006, poco meno di 2.000 nel corso del 2007, circa 1.800 nel corso del 2008 e circa 1.300 nel corso del 2009, valori assoluti che dimostrano come l'uso di questo strumento pur con un trend discendente nel tempo si posizioni su livelli di impiego molto elevati, anche dopo l'entrata in vigore della legge, che ne consente l'uso solo come possibilità transitoria in attesa dell'entrata in vigore dei PGT.

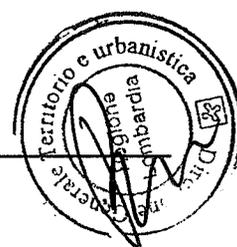
I dati elaborati permettono inoltre di rilevare un crescente utilizzo da parte dei Comuni di altri strumenti di pianificazione territoriale, la cui applicazione è consentita dalla l.r. 12/2005 sempre nell'ambito dell'art.25 e cioè nel periodo temporale transitorio previsto per il cambiamento degli strumenti di pianificazione generali comunali (dai PRG ai PGT).

Per quanto riguarda le trasformazioni territoriali derivanti da procedure di Sportello Unico, risulta infatti che dai 46 casi del 2006 si è passati ai 50 del 2007, ai 137 del 2008 e ai 115 del 2009.

Per quanto riguarda invece gli strumenti della Programmazione Negoziata i dati evidenziano il seguente trend:

Programmi Integrati d'Intervento: 178 nel 2006, 294 nel 2007, 240 nel 2008, 196 nel 2009.

Accordi di Programma con ricadute territoriali: 123 nel 2006, 110 nel 2007, 92 nel 2008 e 41 nel 2009.



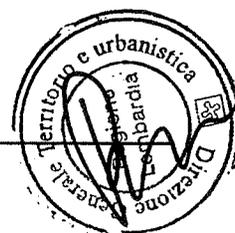
**STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE
UTILIZZATI DAI COMUNI IN LOMBARDIA**

PERIODO 01/01/2009 - 31/12/2009**VARIANTI URBANISTICHE****TOTALE 1317**

BG	263
BS	255
CO	78
CR	55
LC	105
LO	39
MN	54
MI/MB	173
PV	81
SO	84
VA	130

SPORTELLI UNICI**TOTALE 115**

BG	23
BS	22
CO	5
CR	5
LC	5
LO	2
MN	8
MI/MB	22
PV	10
SO	5
VA	8



**STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE
UTILIZZATI DAI COMUNI IN LOMBARDIA**

PERIODO 01/01/2009 - 31/12/2009

PROGRAMMI INTEGRATI DI INTERVENTO**TOTALE 196**

BG	61
BS	28
CO	11
CR	5
LC	7
LO	6
MN	1
MI/MB	49
PV	13
SO	-
VA	15

ACCORDI DI PROGRAMMA**TOTALE 41**

BG	12
BS	5
CO	9
CR	-
LC	9
LO	-
MN	-
MI/MB	3
PV	-
SO	1
VA	2



L'Osservatorio Permanente della Programmazione Territoriale ha condotto inoltre un monitoraggio riferito alla distribuzione territoriale degli interventi di trasformazione operati mediante lo strumento del Programma Integrato d'Intervento.

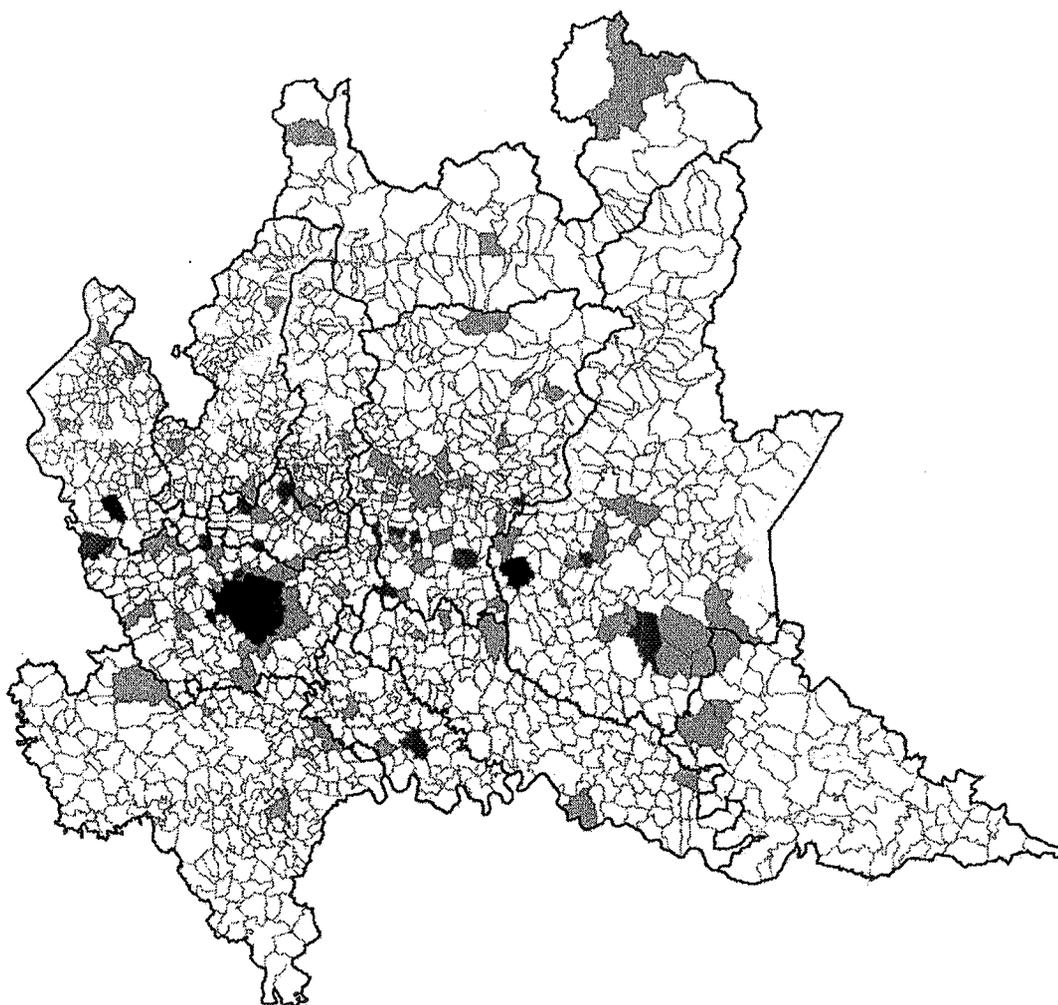
La fonte informativa sulla base della quale sono state elaborate le cartografie è quella del Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Dalle analisi effettuate, evidenziate dalle cartografie allegate, risulta che la parte di territorio lombardo notevolmente interessata dall'applicazione di questi strumenti è costituita dalla città di Milano e relativo hinterland nonché dalla fascia pedemontana (nella quale è verosimile ipotizzare esista una maggiore concentrazione di situazioni territoriali passibili di riutilizzo/riconversione/riqualificazione).

La cartografia relativa alla territorializzazione degli interventi operati dai Comuni tramite i Programmi Integrati d'Intervento nell'anno 2009, restituisce un'immagine che sottolinea invece una concentrazione massima di interventi nelle due Province di Milano e Bergamo dove in effetti sono stati approvati Programmi Integrati d'Intervento pari a circa il 50% del totale regionale.



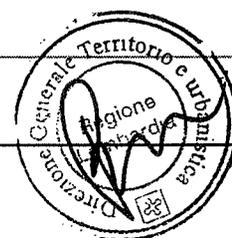
P.I.I. Comunali approvati nel 2007



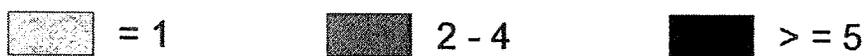
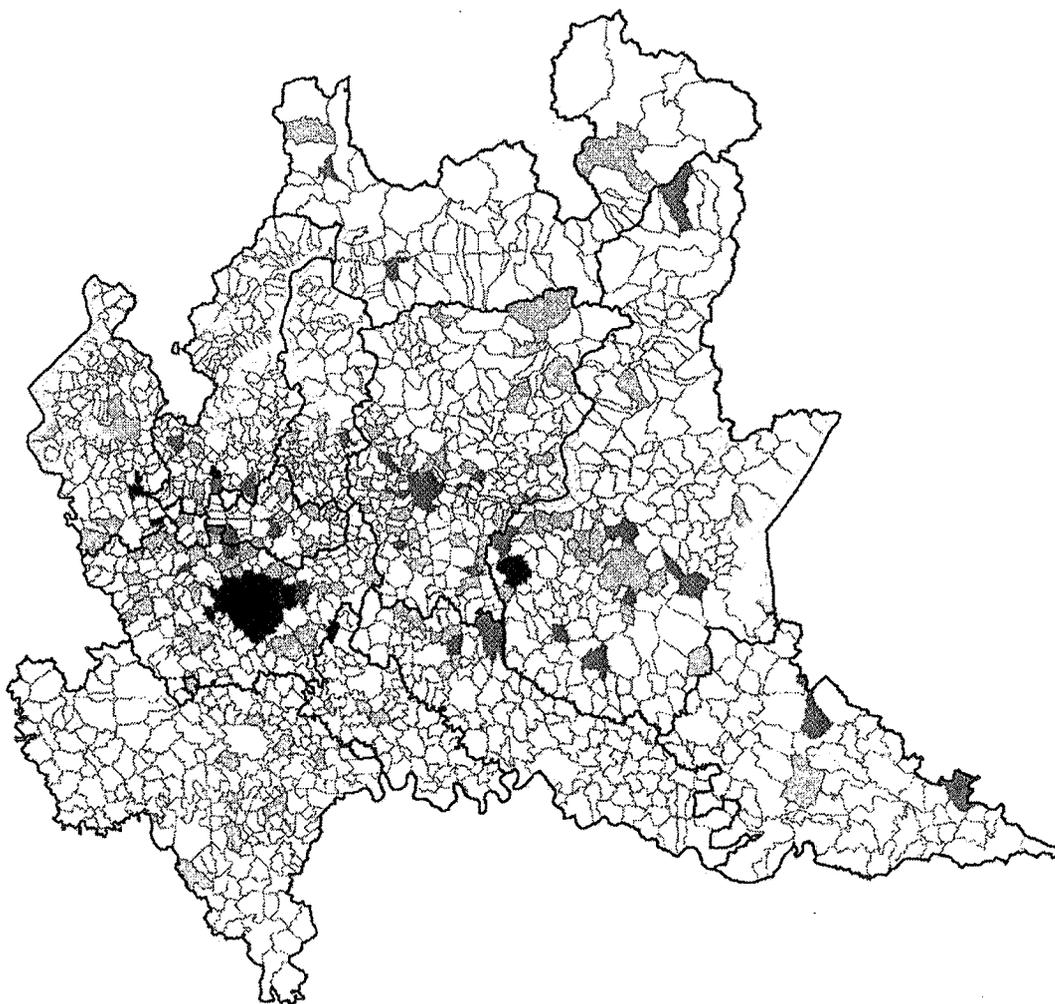
 = 1

 2 - 4

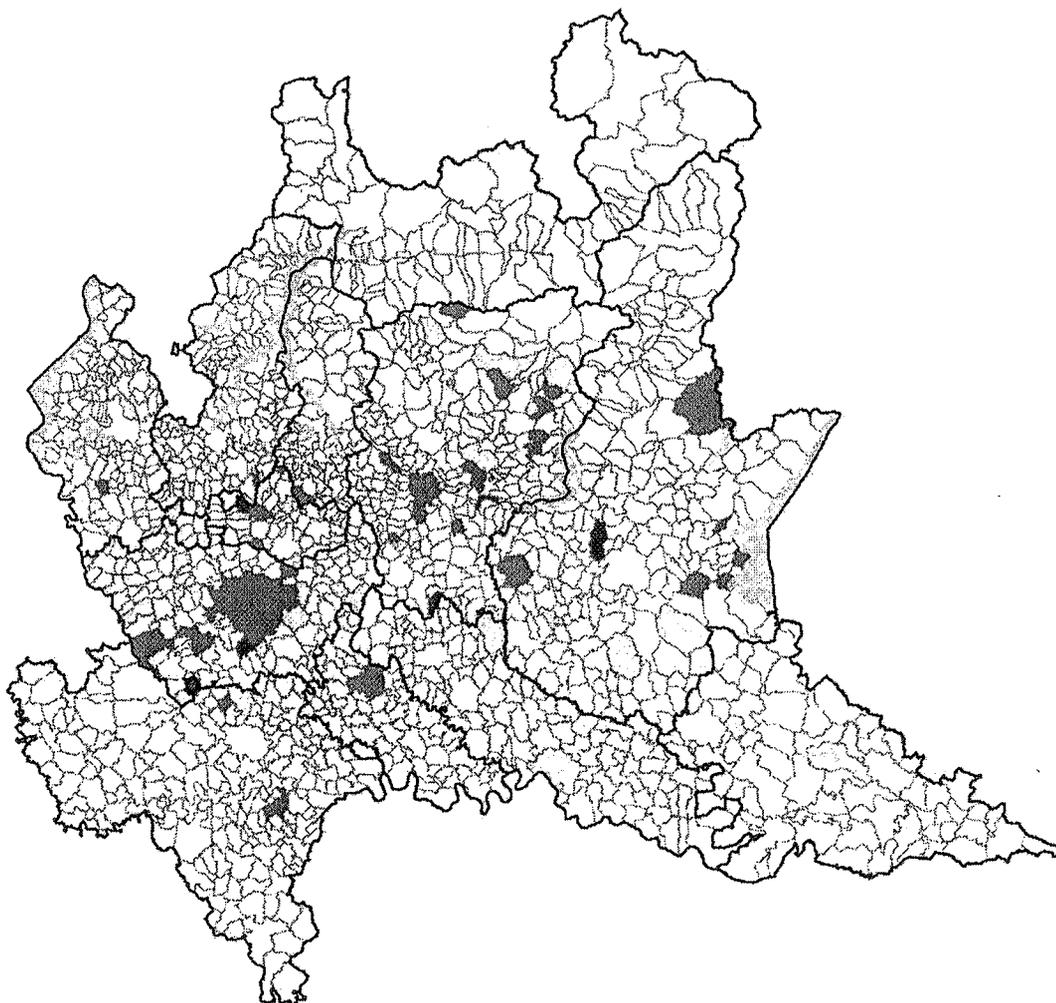
 > = 5



P.I.I. Comunali approvati nel 2008



P.I.I. Comunali approvati nel 2009



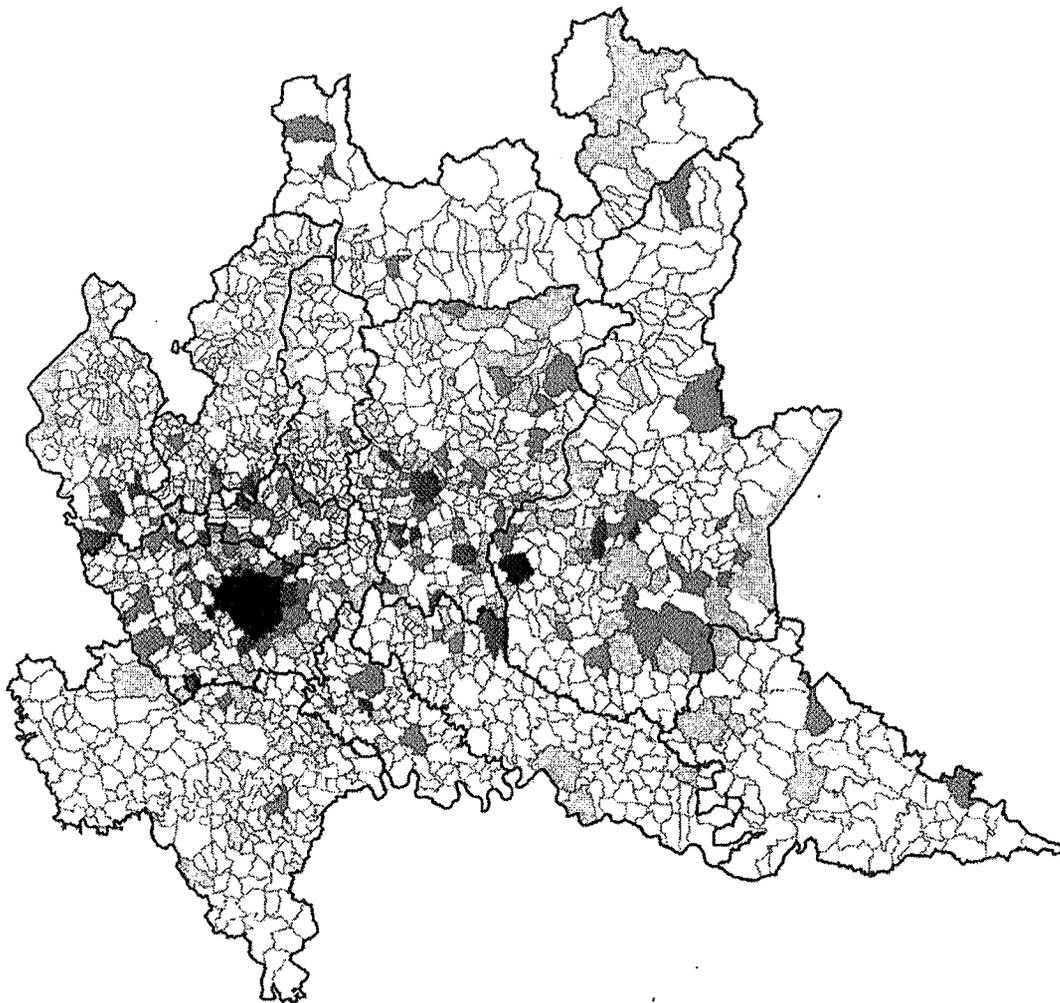
□ = 1

■ 2 - 4

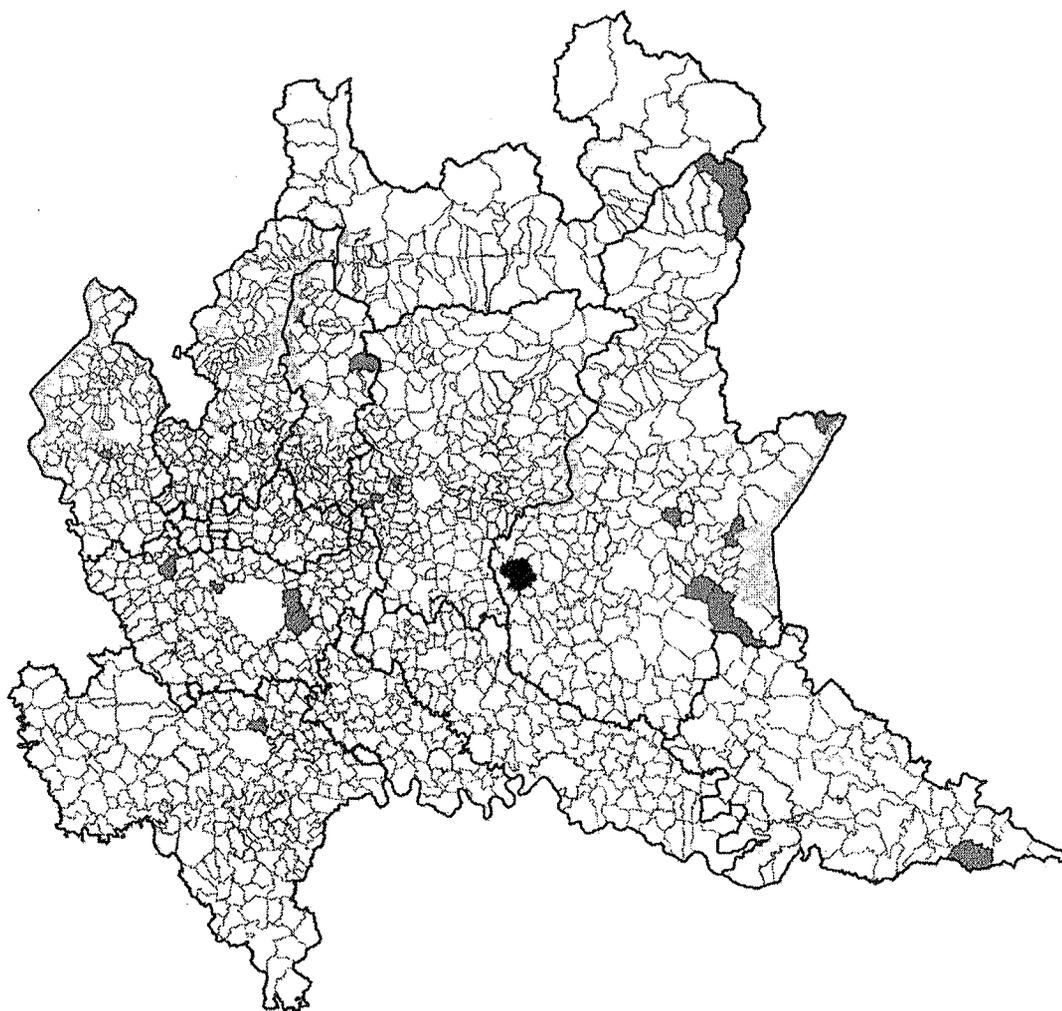
■ ≥ 5



PII Comunali approvati dal 2007 al 2009



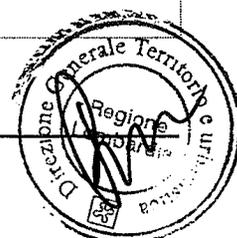
Sportelli Unici approvati nel 2009



□ = 1

■ 2 - 4

■ > = 5



3.3.3 Esperienze di pianificazione locale dopo la l.r. 12/2005

Questo capitolo riporta in sintesi elaborazioni, considerazioni e le conclusioni sviluppate nell'ambito di una ricerca più vasta, affidata ad IRER, dal titolo "Indagini e valutazioni qualitative sulla nuova pianificazione comunale nell'ambito dell'Osservatorio Permanente della Programmazione Territoriale".

Motivazioni della ricerca

La ricerca si pone a valle del periodo dato dal legislatore per l'attuazione della L.R.12/2005 alla scala comunale (il termine fissato nel 31 marzo 2009 per la decadenza di efficacia degli strumenti urbanistici vigenti, è stato prorogato fino al 31 marzo 2010). Nonostante il numero di comuni che hanno portato a termine l'iter di approvazione del nuovo strumento Piano di Governo del Territorio (di seguito PGT) sia ancora limitato, si possono evidenziare i primi elementi caratterizzanti il nuovo strumento di pianificazione comunale, le differenze rispetto alla passata stagione del PRG, le difficoltà incontrate dagli enti locali nel porsi di fronte alle novità ed innovazioni poste dalla legge. Tra i PGT approvati si sono scelti casi il cui periodo di approvazione parta dal 2008; essendo sufficientemente lontani, dal punto di vista temporale, dalla data di entrata in vigore della Legge, si può affermare che i Piani considerati non risentano più, direttamente, della vecchia impostazione (si può dire che i Comuni hanno iniziato l'iter di formazione per costruire un PGT, non avendo ereditato dal passato procedure parzialmente sviluppate in presenza della vecchia normativa). Peraltro, il periodo di congiuntura economica che stiamo attraversando, iniziato nel secondo semestre del 2008, ha senz'altro frenato l'attuazione degli strumenti approvati, ritardando la possibilità di verificarne gli esiti. Peraltro siamo ancora in presenza di un numero di casi limitato, avendo a disposizione alla data di inizio della ricerca circa un centinaio di Piani approvati. Alla data attuale (fine ottobre 2009) i PGT approvati risultano 210. La selezione dei casi per l'analisi dettagliata, basata sullo studio degli atti del PGT e della documentazione a corredo della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (di seguito VAS) è stata fatta pertanto sui comuni con PGT approvato, selezionati sulla base dell'anno di approvazione (dopo il 2008) e in base al materiale disponibile.

Su questa base di indagine la Ricerca vuole dare un contributo rispetto alla interpretazione che i Comuni hanno proposto del nuovo strumento (in particolare nella formazione e nell'approvazione del PGT), avendo analizzato:

- il grado d'innovazione insito nei nuovi PGT;
- il grado di coerenza delle previsioni dei PGT rispetto ai contenuti esplicitati dalla l.r. 12/2005;
- il grado di assunzione e di traduzione concreta nelle specifiche realtà territoriali locali degli obiettivi esplicitati nel Piano Territoriale Regionale, nonché nei PTCP di riferimento.

In particolare l'attuale fase sperimentale di vita dell'Osservatorio permanente della programmazione territoriale e la necessità di contribuire all'implementazione interattiva del PTR richiede di mettere a frutto l'informazione sino ad oggi disponibile sia dall'alto (SIT regionale) sia dal basso (Comuni) onde verificare un modello di crescita virtuoso del sistema di relazioni tra soggetti (in particolare gli Enti territoriali Regione, Comune e Provincia). E' importante verificare la possibilità che, mediante un confronto serrato basato su quello che viene effettivamente fatto sul territorio e sul riscontro rispetto alla positività o negatività degli

esiti riscontrabili, si possano identificare modelli comportamentali generalizzabili ed in grado di rispondere alle problematiche locali e sovralocali.

La ricerca opera su un duplice livello di approfondimenti: quello di dettaglio, alla disaggregazione comunale e quello generalizzato su tutto il territorio regionale, ben inteso per le sole aree coperte da PGT approvato, ovvero per le quali si hanno a disposizione le banche dati. Si è valutato se costruire modalità di lettura su territori aggregati in base a caratteristiche peculiari (ad esempio i sistemi territoriali del PTR o le aggregazioni identificate dai PTR). Data l'esiguità del numero di Piani disponibile, tale lettura produrrebbe peraltro visioni troppo parzializzate con il rischio di dare interpretazioni non corrette dei fenomeni in atto. Ci si limiterà a commentare gli esiti delle elaborazioni, avendo come sfondo tali 'luoghi'.

I due livelli di approfondimento vengono condotti nel seguente modo:

- analisi dei PGT approvati per verificare la coerenza di metodo e di contenuto rispetto alla Legge Regionale 12/2005; tale analisi è completata da una fase di ascolto dei comuni, formalizzata mediante interviste effettuate ai responsabili degli uffici tecnici comunali;
- interviste agli uffici tecnici comunali che hanno seguito l'iter di formazione ed approvazione del PGT, al fine di completare la conoscenza degli strumenti per quelle parti meno esplicite o non identificabili dalla sola lettura degli atti. L'intervista è utile anche per conoscere una prima impressione rispetto alle modalità attuative della Legge ed evidenziarne, in tal modo, punti di forza e di debolezza;
- elaborazione integrata delle basi informative derivanti dalla banca dati PGT e confronto con le elaborazioni derivanti delle basi informative disponibili attualmente presso il SIT regionale (costruite dall'alto), al fine di verificare il calcolo di indicatori, con particolare riferimento a quelli in grado di rappresentare gli usi del suolo e la loro distribuzione spaziale, al fine di governare fenomeni quali il consumo di suolo e l'uso scorretto delle risorse non rinnovabili (prime tra tutte il suolo).

Il problema attuale è infatti quello di comprendere gli esiti dei linguaggi normativi (della Legge e dei Piani di governo del Territorio) e di tradurli in conoscenze utili per comporre quadri interpretativi dinamici, leggerne gli esiti, valutarne la coerenza con le strategie adottate, nell'ottica di suggerire aggiustamenti ed ipotesi di attuazione.

Esperienze di pianificazione locale dopo la l.r. 12/2005: griglia di lettura e sua compilazione

La prima parte dello studio ha inteso analizzare un campione di PGT approvati. A tal fine si è proceduto mediante le seguenti azioni:

- individuazione dei PGT approvati alla data di rilascio dell'incarico (in figura n°1 sono riportati i comuni prescelti, in funzione del numero di abitanti);

si è scelto, in accordo con la committenza e con i soggetti regionali coinvolti, di mantenere la scheda di analisi discussa con il gruppo di lavoro per il PTR nell'anno 2008 (cfr. ricerca IReR 'Accompagnamento delle attività di attuazione del PTR anche attraverso la valorizzazione delle risorse comunitarie', Codice IReR 2008B057), che ha tenuto conto sia dei contenuti legislativi sia degli elementi di maggior interesse nella costruzione di un sistema di conoscenze idoneo ai ruoli dell'Osservatorio; tale scelta è stata motivata dalla possibilità di comparare i risultati dell'analisi in oggetto con quella già effettuata, allargando il campione conoscitivo, rendendo, pertanto, più stabili gli esiti;

- compilazione della scheda per i comuni prescelti;
- sintesi dei risultati sia dal punto di vista statistico sia dal punto di vista concettuale;
- integrazione della lettura dei PGT mediante comparazione con i risultati della precedente analisi; l'approvazione in tempi più recenti rispetto alla prima serie di Comuni esaminati permette di verificare eventuali differenze tra PGT redatti ed approvati in differenti epoche storiche rispetto alla approvazione della Legge Regionale;
- confronto tra le due famiglie di piani e segnalazione degli elementi peculiari e significativi come buone pratiche;
- sintesi delle interviste con gli uffici tecnici comunali.

I Comuni selezionati hanno una buona rappresentatività rispetto alle classi di popolazione (Comuni medio-grandi, medi, piccoli e molto piccoli), meno rappresentatività rispetto alla differenziazione del territorio regionale (territori di pianura e di montagna, molti nell'area metropolitana milanese); i PGT esaminati appartengono alle province di Milano, Monza e Brianza, Bergamo, Lecco, Cremona.

I PGT analizzati sono relativi a Comuni vicini a Comuni in cui non erano disponibili gli atti del PGT, non si è potuto pertanto proporre comparazioni su territori sovracomunali, composti da comuni pianificati individualmente.

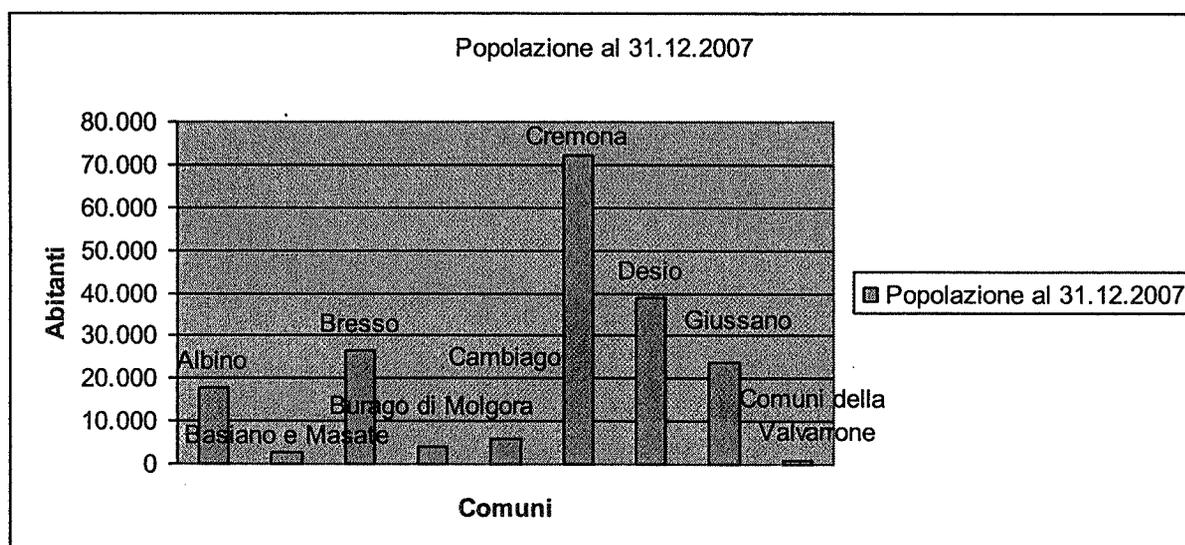


Figura n°1 - Elenco PGT esaminati mediante schede

Il campione allargato di informazioni provenienti dalle banche dati dei PGT permette, invece, di fare considerazioni su aree di territorio più ampie del singolo Comune, proprio in ragione del fatto che si è presa in considerazione l'intera banca dati.

Le schede di analisi sono composte da 5 parti: l'anagrafica con il dato demografico e di appartenenza alla fasce altimetriche; una seconda parte relativa all'Innovazione intesa come gli elementi del PGT nuovi rispetto al PRG, una terza parte per la verifica di coerenza rispetto ai contenuti di legge (formale e sostanziale), un primo allegato dove poter evidenziare le relazioni tra obiettivi del PTR e gli obiettivi e le azioni di Piano; un secondo allegato che contiene indicazioni connesse alla forma urbana ed alla evoluzione dell'urbanizzato.

Lo studio di dettaglio dei PGT dei Comuni selezionati permette l'analisi delle schede compilate e di fare le seguenti considerazioni di carattere generale.

La parte anagrafica comprende: Provincia, dato demografico e di appartenenza alla fasce altimetriche; dal punto di vista degli abitanti i Comuni esaminati sono così distribuiti:

1 Unione di Comuni (4 Comuni)	<2.000 abitanti
1 Comuni	2.000 abitanti/5.000 abitanti
1 Unione di Comuni (2 Comuni)	5.000 abitanti/15.000 abitanti
3 Comuni	15.000 abitanti/30.000 abitanti
2 Comuni	>30.000 abitanti

Dal punto di vista della Provincia

Bergamo	1
Cremona	1
Lecco	1 (4 Comuni)
Milano	5
Monza e Brianza	2

Dal punto di vista delle fasce altimetriche

Pianura	6 (7 Comuni)
Montagna	2 (5 Comuni)

La seconda parte è relativa all'Innovazione intesa come gli elementi del PGT nuovi rispetto al PRG ed in particolare riguarda i punti di seguito definiti, per i quali la lettura dei contenuti dei PGT ha dato gli esiti descritti.

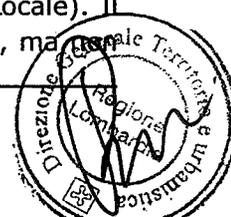
Correttezza formale ed impostazione dei tre atti: DP, PdS, PdR e

Verifica dei contenuti dei tre atti rispetto agli artt. 8,9,10 L.R. 12/05 ed alle "Modalità..."

Tutti i Piani di Governo del Territorio verificano la correttezza formale nell'impostazione degli atti; talvolta rimangono modalità di descrizione e rappresentazione tipiche del vecchio strumento (Azzonamento, indicazione con lettere identificative tipiche delle Zone Territoriali Omogenee, ...), ma si tratta di un numero limitato di casi.

Contenuto strategico del Documento di Piano, sua capacità di costituire la regia della programmazione a livello locale, interfaccia con pianificazione sovraordinata, anche con la proposta di varianti, a seguito di previsioni di rilievo sovracomunale

L'analisi della reale portata strategica del DdP non è semplice nella ricostruzione degli atti (anche l'intervista non è risolutiva in tal senso); peraltro si può affermare che, nella maggior parte dei casi, i contenuti del D.d.P. esplicitano strategie, anche di grande respiro, derivabili ed inquadrabili in un sistema di riferimento più ampio (costituito, generalmente, dal quadro territoriale del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale; in alcuni casi riferibile a studi di settore, commissionati precedentemente o parallelamente al periodo di redazione del PGT, ad esempio per lo studio di un Piano Strategico o per l'inquadramento del settore industriale; in altri casi ad obiettivi strategici riconducibili a procedure attivate di Agenda XXI Locale). Il Piano Territoriale Regionale (non sempre citato negli atti più antichi) viene descritto, ma



si evince, al momento, una diretta relazione tra obiettivi regionali ed azioni locali. La capacità di costituire regia delle azioni sul territorio comunale è, al momento, difficile da identificare (occorre dire che la necessità di Varianti su tempi anche molto brevi è legata quasi sempre a modifiche minimali; questo fatto non è, al momento, imputabile, con certezza, alla capacità del Piano di anticipare accordi e decisioni sul territorio locale, data la sfavorevole contingenza economica che, può, in parte, aver allentato la pressione insediativa). Si risente, invece, soprattutto in alcuni Piani, dell'eredità del PRG soprattutto in relazione alla quantità di diritti edificatori maturati e non attuati; di questi solo una piccola parte viene trasferita in termini localizzativi, mediante meccanismi di perequazione. Pertanto, spesso le aree di trasformazione sono la riproposizione di aree già azionate nel PRG, anche se, quasi sempre, si tenta una ridefinizione delle strategie che sono alla base delle scelte che le hanno motivate. In relazione all'interfaccia con la programmazione sovraordinata, i Documenti vigenti (in particolare il PTCP) vengono presi in ampia considerazione sia nel Documento di piano per trarne indicazioni sovraordinate, letture del contesto, vincoli e norme e talvolta per trarne letture progettuali previste per i comuni limitrofi; non si sono riscontrate proposte di variante agli strumenti sovraordinati (occorre dire che la maggior parte dei Comuni sono in Provincia di Milano e di Monza e Brianza, dove vige un PTCP che non ha concluso il percorso di adeguamento alla Legge 12/2005). Molto importante è il ruolo dei Parchi (soprattutto per la introduzione di istanze di compatibilità ambientale nel Piano). Anche il ruolo dell'Ente Parco viene percepito in modo positivo da parte dei Comuni.

Elementi salienti Piano dei Servizi: integrazione con gli strumenti di bilancio, con la programmazione LL.PP. con la pianificazione di settore, analisi della domanda, analisi dell'offerta, verifica di fattibilità economica dei servizi

Il Piano dei servizi contiene la ricognizione dei servizi esistenti ed il livello di soddisfazione della domanda di servizi; in alcuni casi è dettagliata la domanda sulle varie componenti (locale, potenziale, gravitante). Talvolta vengono definiti standard quantitativi per la pianificazione attuativa (simili ai vecchi standard, per le aree residenziali, commerciale e produttivo; la quota volume per abitante è spesso pari a 150 mc/ab). Sono calcolate, in modo generale, le coperture economiche del Piano, ripartite sulle aree di trasformazione. Spesso non si fa esplicito riferimento al rapporto tra Piano dei servizi e Programma Triennale delle Opere Pubbliche (in alcuni casi viene invece posta attenzione alla reciprocità delle relazioni tra i due atti); talvolta l'impostazione del Piano verifica l'evoluzione di più Programmi triennali con la verifica dell'evoluzione dei servizi attuati. Nel Piano dei servizi viene ricompresa la domanda di Edilizia Residenziale Pubblica, da soddisfare secondo varie forme e per fasce non soltanto disagiate (quota per i giovani). In molti casi viene contestualmente redatto anche il PUGSS.

Norme integrate o separate nei tre strumenti. Compiutezza delle norme del Piano delle regole

La gran parte dei PGT presenta norme separate per i tre atti; talvolta le norme sono complesse da leggere; anche nel Piano delle regole richiamano elementi di strategia e rimandano ad indicazioni non ancora vigenti (ad esempio Regolamento edilizio da aggiornare) o alla pianificazione attuativa.

Compensazione, perequazione, incentivazione

Quasi tutti i PGT utilizzano forme perequative accompagnate da modalità di compensazione urbanistica; anche sono spesso presenti anche modalità e relative norme per l'incentivazione, anche se i riferimenti ad attività edilizie sostenibili sono richiamate in modo generale facendo riferimento ad elementi, più che altro, qualitativi e per i quali non esistono, di fatto, specifiche all'interno della normativa di piano. In altri casi si fa riferimento a Regolamenti edilizi già



aggiornati e contenenti indicazioni più specifiche. Talvolta si fa riferimento a Regolamenti Edilizi in formazione, nei quali dovrebbero essere contenute le specifiche applicative. Alcuni PGT dichiarano di non poter applicare forme perequative, soprattutto nel caso di Comuni piccoli e piccolissimi, anche se non si preclude l'applicazione per future configurazioni del Piano. Il meccanismo perequativo è talvolta rafforzato da bonus volumetrici per favorirne l'applicazione.

E' stata utilizzata la perequazione?

Sì quasi sempre (non è stata applicata nei primi PGT e nei Comuni più piccoli).

Se sì, in quale forma

Le forme di perequazione applicate sono varie; con indici di perequazione differenziati (solitamente di entità inversamente proporzionale alla estensione delle aree messe in gioco – da 0,15 fino a 0,50 mc/mq, 0,40 mq/mq per aree produttive) o con indice unico; estesi a tutte le aree di trasformazione o solo a parte di esse (ad esempio escludendo quelle per le quali sono previste dimensioni, usi e tipologie edilizie specifiche in rapporto allo stato delle preesistenze). Nelle aree per nuovi insediamenti c'è la possibilità o l'obbligo di raggiungere valori superiori all'indice assegnato. In alcuni casi è possibile trasferire le capacità edificatorie anche nell'ambito del tessuto consolidato. In caso di demolizione totale o parziale, è possibile il trasferimento in altri lotti, insaturi rispetto ai loro indici limite di zona, della SUL eccedente quella derivante dall'applicazione dell'indice limite della zona cui l'edificio appartiene. Talvolta sono esplicitamente escluse le aree a destinazione produttiva. Il Comune ha a disposizione, in alcuni casi, una quota di diritti volumetrici connessi alle aree già di sua proprietà destinate a servizi; può cedere tali diritti ai privati; con i proventi può acquistare aree tra quelle previste per servizi nel Piano dei Servizi, che producono acquisizione di diritti volumetrici a reintegro di quelli stornati, fino al raggiungimento della quota massima prevista in partenza.

In piccola parte le forme perequative sono utilizzate per garantire diritti pregressi in aree dove l'edificazione non è idonea, ma è stata prevista nel vecchio strumento urbanistico (PRG). Volumetrie trasferibili vengono assegnate a tutte le aree di proprietà privata e destinate alla viabilità, all'ampliamento ed alla creazione di nuovi spazi per il traffico e la sosta dei veicoli, dei pedoni e dei ciclisti, alle attrezzature pubbliche urbane non comprese in Piani o Programmi Attuativi, incluse quelle interne al perimetro di Parchi presenti sul territorio comunale.

Utilità effettiva del principio perequativo nel rispondere concretamente al fabbisogno delle aree per servizi di pubblico interesse

In tutti i casi viene dichiarato che il principio perequativo è applicato per acquisire la gran parte delle dotazioni territoriali mediante l'acquisizione gratuita dei suoli. In genere si parla di servizi ed opere che contribuiscono alla qualità complessiva della vita. Sono segnalate le opere di mitigazione di infrastrutture.

Solo il monitoraggio del Piano consentirà di verificare la facile applicazione dei meccanismi ed i vantaggi che ne deriveranno per le dotazioni della città pubblica. Al momento, pochissimi Comuni hanno già attivato meccanismi perequativi, senza peraltro, stante alle dichiarazioni, alcun problema di carattere burocratico - amministrativo.

Per quali servizi di pubblica utilità sono state utilizzate le forme perequative

Genericamente si parla di servizi; solitamente si rimanda alla pianificazione attuativa per la tipologia specifica dei servizi connessi all'area di trasformazione; talvolta si rimanda al Piano dei Servizi per la parametrizzazione delle superfici equivalenti, dei servizi immateriali e per la definizione delle modalità per la fornitura del servizio stesso, le modalità ed i casi in cui si può

fare ricorso alla monetizzazione delle aree per servizi. Talvolta si definiscono quote di servizi (ad esempio in percentuale) da attuare sulla base delle previsioni del PdS; talvolta il meccanismo perequativo si può attivare solo in relazione a determinate azioni virtuose previste dal Piano (trasferimento di attività,...).

E' stata utilizzata l'incentivazione?

Sono utilizzate anche forme di incentivazione che, talvolta sono esplicite o rimandano a linee guida attuative.

L'incentivazione massima in misura del 15% della volumetria ammessa è stata rispettata?

Sì, quando è esplicitata si richiama il massimo del 15% previsto dalla normativa; in alcuni casi viene utilizzato il limite del 10%.

E' stata utilizzata la compensazione ambientale?

Il tema della compensazione ambientale è affrontato in modo sufficientemente esplicito nei casi esaminati (contrariamente all'esame del campione 2008); viene intesa come compensazione della componente verde o come contributo ad azioni di contenimento del cambiamento climatico rispetto al carico insediativo del Piano. Non viene, per il momento applicata, la compensazione territoriale tra il Comune oggetto del PGT e Comuni limitrofi rispetto ad azioni di mutua interrelazione. Un ruolo fondamentale nella promozione di strategie di sostenibilità ambientale e di conseguente compensazione hanno il PTCP (in particolare per la realizzazione della rete ecologica) ed i Parchi (che già promuovono tali strategie nell'ambito dei loro Piani Territoriali).

Trasparenza del processo pianificatorio e partecipazione

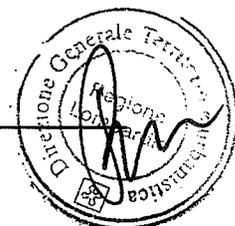
La partecipazione è un elemento dichiarato di base dal PGT; è garantita la forma minima consistente nella relazione con il pubblico ed i soggetti portatori di interessi; per quanto riguarda forme più ampie sono presenti in quei Comuni dove sono già in atto forme partecipative (Agenda XXI Locale); nei restanti casi talvolta si sono attivate forme particolare che vanno dai questionari ai tavoli di confronto o ad incontri particolari realizzati sul territorio comunale (punti di ascolto e di discussione aperti per la cittadinanza, fino ai focus group).

Per quanto riguarda la partecipazione istituzionale attivata in sede di VAS, le conferenze di Valutazione consistono, nella maggior parte dei casi, in due sedute (quella di apertura e quella conclusiva), che sembrano veramente poco perché le stesse abbiano efficacia (soprattutto per il confronto con i Comuni vicini, per i quali si è riscontrata, in qualche caso, l'attivazione di momenti di confronto successivi all'approvazione del PGT (e non scaturiti dal suo iter) e connessi a temi specifici (ad esempio viabilità). La reiterazione della Conferenza di Valutazione è dovuta, in qualche caso, a fatti connessi alla formazione del PGT (cambiamenti significativi nell'impostazione del Piano prima dell'adozione).

Esistono rapporti significativi dei singoli Comuni con tavoli istituzionali già esistenti (tipici quelli del PTC della Provincia di Milano).

Grado di trasparenza nelle attività che conducono alla formazione degli strumenti: modalità di partecipazione, attuazione di collaborazione interistituzionale (tra comuni,...)

Sembra bassa l'efficacia della partecipazione nei casi in cui sia avvenuta in forme ampie per la fase decisionale; si ritiene comunque sia stata utile per la esplicitazione delle problematiche.



Tipologia dei contributi: esame delle istanze, delle osservazioni, ...

L'esame delle istanze non sempre è riportato nel Documento di Piano, per cui non sempre è chiaro qual è il tenore delle richieste; sembra comunque che la maggior parte dei cittadini le interpretino come richieste dirette all'Amministrazione che vanno ad interessare trasformazione di aree varie in aree edificabili per necessità personale a fini residenziali. Questo è senz'altro vero per quei pochi casi in cui l'esame è esplicitato nei Documenti esaminati.

Procedura di Valutazione Ambientale Strategica

Si è esaminato anche il Rapporto Ambientale non per un'analisi completa, bensì per individuare alcuni elementi salienti ai fini del presente lavoro.

Correttezza formale della procedura, caratteristiche (responsabile, soggetti invitati in C.V., n° sedute, contributi dei convenuti...)

A parte i casi più remoti (per i quali i tempi prospettavano una certa incertezza nella norma) la procedura si è andata regolarizzando, dal punto di vista formale. L'autorità competente è solitamente identificata con il responsabile dell'Ufficio Tecnico. Le sedute della C.V. sono di solito 2 (quella iniziale e quella conclusiva). Non sono sempre evidenziati i contributi dei convenuti.

Efficacia emergente della procedura VAS sui contenuti del piano (alternative, dimensionamento del piano, obiettivi ed azioni, analisi di coerenza esterna, analisi di coerenza interna...)

E' difficile altresì evidenziare gli effetti che la procedura ha prodotto sul Documento di piano; non si registrano prese di posizione almeno rilevabili dal R.A. che appare come un documento formalmente corretto, impostato in modo strutturato e sufficientemente chiaro (ma che difficilmente entra nel merito delle decisioni, nel senso che appare acritico soprattutto per due motivazioni: la prima legata a quando le valutazioni sono qualitative: si tratta di elementi di elevato buon senso, ma non necessariamente da richiedere la presentazione dei dati di cui è corredato; la seconda legata a quando le valutazioni sono connesse ad elementi quantitativi: indicatori quantitativi non sono facilmente estrapolabili per le singole azioni del DdP); si assiste poi a considerazioni sul dimensionamento del Piano che sono molto indulgenti nei confronti delle decisioni da prendere (ad esempio quando sono riportate delle alternative, sembrano piuttosto alternative costruite a tavolino anziché rappresentare delle effettive opzioni in discussione, probabilmente perché le opzioni fanno parte del percorso informale del Piano e non vengono riportate quasi mai nel R.A.). Va registrato uno sforzo effettivo nell'impostazione degli obiettivi e delle azioni di Piano di muoversi su uno spettro ampio di elementi, non solo socio-economici, ma anche fisico-naturalistici; tale sforzo è rispecchiato nell'analisi di coerenza esterna del R.A.

Indicatori utilizzati, quantificazione, confermati nel monitoraggio

Gli indicatori utilizzati nel R.A. sono sufficientemente ampi; va segnalata la relativa omogeneità nel caso dei Comuni in Provincia di Milano in quanto sono stati utilizzati (magari insieme ad altri) gli indicatori proposti nell'ambito del monitoraggio dei PRG, dal PTCP (tra l'altro alcuni indicatori sono stati calcolati per la verifica della possibilità di espansioni e del meccanismo premiale connesso). In alcuni casi il numero di indicatori è elevatissimo (più di cinquanta). La loro quantificazione è spesso parziale. Il monitoraggio è sempre presente. Vengono confermati gli indicatori utilizzati per la fase di formazione o ne vengono estratti alcuni. Non si è ancora trovato il caso di primo rapporto di monitoraggio del PGT (dale

interviste è emerso o che il Piano ha avuto una attuazione lenta o che comunque non si è ancora fatto per motivi contingenti).

Provenienza dei dati utilizzati per gli indicatori: SIT (regionale, provinciale, comunale, altro...)
Quando vengono calcolati indicatori geografici le fonti sono il SIT regionale e i SIT provinciali nel caso della Provincia di Milano (SIT territorio/D.A.T.I. e SIA); Arpa per i dati ambientali, ma non sempre tali fonti sono così praticate.

Attuazione del Piano e Programmazione negoziata

Le forme per l'attuazione del piano sono ampie a piacere; viene interpretata letteralmente la norma; qualche volta si citano strumenti prioritari (PII, SUAP, ...PIP) o strumenti non urbanistici per azioni specifiche quali il PUT per quanto riguarda la mobilità lenta o i meccanismi della PAC (Politica Agricola Comunitaria) per gli interventi in ambiti agricoli.

Identificazione delle aree di trasformazione e loro carattere non conformativo

Si ha la sensazione che l'individuazione delle aree di trasformazione crei ancora qualche problema (al di là dei Piani del primo periodo dove si ritrova il termine "azzonamento", riproponendo meccanismi simili a quelli presenti nel PRG). Solo pochi PGT richiamano esplicitamente il carattere non conformativo delle aree di trasformazione del D.d.P.

Tipologia degli strumenti attuativi: PII o atti di programmazione concorrenziale (bandi,...)?

Nei PGT esaminati l'attuazione è prevista mediante Piani attuativi. Nella precedente analisi in un caso si è evidenziata una procedura concorsuale a bando per un ammontare del 40% del dimensionamento di Piano entro 90 gg dall'approvazione del PGT.

La terza parte del questionario è dedicata alla verifica di coerenza rispetto ai contenuti di legge (formale e sostanziale), ed esamina gli elementi di seguito commentati.

Evoluzione del territorio comunale

Viene spesso ricostruita, evidenziando anche la forma urbana e la sua evoluzione (in alcuni casi); non si evince, dagli atti, direttamente, la forma che il sistema insediativo assumerà dopo l'attuazione del Piano.

Stato attuale del PGT in rapporto al PRG (ricostruibile?)

Viene ricostruita, ma non sempre è chiara in termini quantitativi; più semplice la lettura nel caso dei Comuni della Provincia di Milano che la richiede per la stima del consumo di suolo.

Numero di piani attuativi in essere

Non sempre facile capire cosa sta avvenendo perché le dinamiche sono piuttosto veloci.

Aumento dell'urbanizzato (% in mq di ST e % in mq di SF) e delle varie categorie d'uso

E' possibile ricostruire il consumo di suolo in base alle aree di trasformazione previste. A questo tema è dedicata la sessione di analisi della banca dati del PGT, alla quale si rimanda per i risultati quantitativi e per i commenti.



Aumento o diminuzione del verde

L'aumento e la diminuzione del verde si può evincere solo dall'analisi dei singoli atti. La banca dati non prevede l'obbligatorietà del piano informativo del verde, essendo lo stesso ricompreso nelle aree di trasformazione. Pertanto il dato quantitativo è difficile da stimare. L'aumento è prevedibile nei soli casi di riqualificazione di aree dismesse, ma la sua evidenziazione dipende molto dalla definizione assunta di consumo di suolo (ad esempio nel caso di Monza l'intera area del Parco è classificata come ambito di trasformazione); sono previsti rimboschimenti e modificazioni migliorative delle tipologie di verde esistenti, anche come misure di compensazione.

Aumento o diminuzione delle piste ciclabili

Sono previsti, praticamente sempre, aumento della lunghezza delle piste ciclabili già presenti. Il tema è supportato dalla Pianificazione d'area vasta (PTCP e Piani Parco; talvolta il tema è affrontato in conseguenza della proposizione di un PLIS - Parco Locale di Interesse Sovracomunale). La stima della quantità è invece più difficile, perché non sempre è quantificata la lunghezza delle piste proposte, soprattutto nei casi di connessioni urbane (ad esempio per collegamento di servizi: scolastici, verde,...).

Interventi di viabilità (tipologia e quantificazione in termini di consumo di suolo)

Parecchi Comuni prevedono un adeguamento viabilistico; la quantificazione del consumo di suolo è però difficile nell'analisi dei singoli casi. La banca dati dei PGT, nei quali è presente il layer 'Infrastrutture di trasporto areali'; non è di aiuto; infatti la definizione di 'Infrastrutture di trasporto areali' è soggettiva, in quanto è specificato nel campo note dello strato informativo cosa si intende (alcuni intendono all'occupazione del sedime stradale, altri intendono nuova strada, altri ancora parcheggi, aree sciabili, verde pubblico e recupero ambientale). Anche nel piano informativo dell'esistente le definizioni sono eterogenee.

Da punto di vista concettuale nel caso di interventi sovraordinati il calcolo del Consumo di suolo relativo alle infrastrutture non è imputabile al Comune (come viene evidenziato in alcuni PTCP). Il problema della quantificazione rimane lo stesso.

Qualità dei servizi di trasporto pubblico

Non sempre è richiamata nel DdP; di solito il tema della viabilità è trattato nel PdS e se esistono servizi di trasporto pubblico si definisce anche il livello di qualità. In alcuni casi sono evidenziati problemi che possono influire sulla qualità del servizio (congestione dovuta a caratteristiche morfologiche della rete,...), ma non si parla di servizio pubblico. La situazione è molto più chiara quando esiste un PGTU; in questo caso le informazioni e la progettualità di tale piano specialistico vengono integrati nel PGT.

Situazione del SIT comunale

L'esame dei PGT fa deporre verso una situazione abbastanza incerta: non sembra esistano, nei Comuni esaminati, SIT strutturati. Viene richiamata la necessità o l'opportunità della predisposizione di un SIT comunale per la gestione del Piano ed, in particolare, per il monitoraggio (spesso nella normativa del DdP o del PdR); spesso si segnala la formazione del PGT come occasione per la strutturazione di un SIT; la sensazione è che non ci si renda conto di cosa ciò voglia dire per il Comune.

Efficacia di orientamento e indirizzo del PTCP sul PGT

Si riscontra l'efficacia di elementi chiari, di semplice applicazione e, in qualche modo, cogenti (rete ecologica, consumo di suolo); quanto più i meccanismi sono complicati ed i riferimenti

non coerenti anche alla scala d'area vasta (contrasto tra due Province nelle scelte ad esempio sulla rete ecologica) quanto meno se ne tiene conto. La decisione locale è peraltro piuttosto forte, se il meccanismo presente nel Piano di livello superiore non porta a dei vantaggi immediati (come ad esempio il meccanismo premiale per l'espansione del PTC della Provincia di Milano).

Strategie di sviluppo territoriale

Più che le strategie di sviluppo territoriale, presenti nei Piani di livello superiore, sono assunti elementi di lettura dei contesti che poi vengono declinati a supporto delle strategie locali (polarità, ambiti,...); in questo senso l'analisi del quadro di riferimento è importante per operare scelte più oculate.

Attenzione alla riqualificazione ed al recupero delle aree degradate, al consumo di suolo, alla compattazione dell'urbanizzato, alle aree di frangia,...

Questi temi vengono richiamati spesso nell'ambito degli obiettivi e finalità di Piano. Nei Piani esaminati vengono anche definiti modalità operative di indirizzo: sia per le aree degradate, sia per le aree di frangia; è sempre mediamente disattesa l'aspettativa di controllo del consumo di suolo (ovvero a fronte di obiettivi di minimizzazione un consumo prossimo allo zero - dall'esame della banca dati del PGT risulta che 12 Comuni su 155 NON hanno un incremento dell'antropizzato complessivo, quindi il 7,7%).

Componente paesistico-ambientale

La componente paesistica assume un ruolo di rilievo, essendo ampiamente trattata.

Contenuti di maggior definizione rispetto agli atti sovraordinati?

non si evince facilmente dall'esame degli atti, quanto la componente paesistica sia stata approfondita a livello locale rispetto alle conoscenze presenti nei Piani di livello superiore; si hanno analisi specifiche, schede e mappe di classificazione per due elementi: gli ambiti storici (ex zone A del PRG) e le aree agricole.

Carta del paesaggio, carta della sensibilità paesistica dei luoghi: modalità di costruzione, effetti presunti sulle caratteristiche delle trasformazioni (cfr. Indirizzi regionali...)

Sono riportati i meccanismi di valutazione della sensibilità paesistica sui quali non si danno commenti specifici (occorre un confronto con un esperto di settore); non si rileva una diretta relazione tra gli elementi paesistici e gli interventi previsti, al di là della coerenza rispetto alla classificazione delle aree che, peraltro, hanno classi molto ampie. Sono previsti solitamente i 5 livelli di sensibilità della delibera regionale.

Relazione esplicita con pianificazione di settore comunale (zonizzazione acustica, PGU,...)

La relazione è quasi sempre esplicitata, talvolta per indirizzare la formazione dei piani attuativi, in particolare il Piano Urbano del Traffico; quando i piani specialistici esistono già vengono indicati gli elementi di correlazione principali. Il PUT è senz'altro il piano che produce maggiore interazione con il PGT. La zonizzazione acustica è assunta in modo passivo (verifica della zona e coerenza); forse il Piano urbanistico dovrebbe avere un'azione attiva, in quanto la decisione in merito al futuro di un'area non può essere dipendente dal livello sonoro esistente; tale osservazione vale anche per la procedura di VAS. Infatti laddove una zonizzazione acustica classifica il territorio induce dei criteri localizzativi dipendenti dalla

qualità acustica. Il Piano dovrebbe avere il compito di orientare in termini qualitativi il territorio comunale.

Gestione rischio geologico, idrogeologico e sismico

Gli elementi di rischio vengono assunti come base sopra la quale pianificare.

Realizzazione o aggiornamento dello studio geologico e sismico

Effettuati, se necessario, ma non si può verificare il livello di approfondimento rispetto agli studi già esistenti.

Effetti più o meno immediati di tali attività

Cambiamenti di classi di pericolosità, ma non con effetti diretti sulle decisioni di Piano. Tali livelli sono presi in considerazione già nel Piano o, comunque, vengono richiamati nel R.A.

Promozione di edilizia "sostenibile"

Come si è già detto c'è la tendenza a citare tale termine, ma non sempre le conseguenze si immaginano efficaci. Di solito si rimanda al Regolamento edilizio o già vigente o da revisionare.

Modalità, capacità di controllo degli esiti

L'unica modalità generale di controllo è legata al monitoraggio. In alcuni casi le norme precisano situazioni future, ma non si può prevederne l'esito (ad esempio sulla effettiva realizzazione delle aree di trasformazione o di quegli interventi già presenti nel PRG e non attuati).

Aree agricole

Il tema delle aree agricole è centrale nei piani sia in relazione alle attività agricole (allevamenti, spandimento liquami, agricoltura biologica, agriturismo,...) sia in relazione alla crisi di tale attività che genera richieste di trasformabilità in ambito agricolo, sia in relazione ad attività di rilievo ecologico. Le specificità di approccio dipendono dal contesto. Sono talvolta previste modalità attuative che rendono più gravoso un intervento che va ad occupare un'area non edificata (agricola).

Previsione di regole di salvaguardia e valorizzazione (cosa avviene nel caso di progetti di grandi infrastrutture? o di interventi sovraordinati - piano cave), modalità di trasformazione

Nei PGT esaminati non ci sono previsioni di grandi infrastrutture. Si è visto peraltro che sono previsti interventi di riforestazione ai lati delle infrastrutture esistenti ed in quelle di progetto; in relazione alle cave c'è recepimento dei Piani provinciali.

Aree dismesse

Propensione alla riqualificazione, non in alternativa ad aree nuove, ma in complementarità. Fanno eccezione comuni, come Bresso, con territorio praticamente tutto urbanizzato ed in zona Parco.

Individuazione preventiva di aree di intervento prioritario.

La priorità tra aree di intervento non è quasi mai palese; nelle NTA del PdR possono peraltro evincersi meccanismi di incentivo verso l'utilizzo prioritario di aree già urbanizzate (o son



meccanismi premiali o con meccanismi di aggravio sui costi per interventi in aree di nuova edificazione).

Aree commerciali

Tendenza a considerare il problema soprattutto in relazione alla scomparsa di commercio al dettaglio (anche nell'ambito della lettura delle criticità) ed a risolverlo con medie strutture di vendita. Talvolta, in accoppiamento con il Piano del Commercio, si porta avanti una politica di aiuto al rinvigorimento del commerciale diffuso, anche con azioni che premiano interventi per localizzazione di attività commerciali con parcheggi e verde; negli stessi casi si imposta una politica di riqualificazione dei centri per renderli attrattivi alle attività commerciali.

Gestione delle programmazione, rapporti col sistema dei servizi,...

La programmazione è ancora sufficientemente sconnessa dalla programmazione dei servizi. Forse tale effetto è dato dall'allentamento normativo nel passaggio dalla L.R. 1/2001 alla L.R. 12/2005, peraltro dovuto alla necessità di rispecchiare procedure governate da norme non integrate.

Infine si sono rilevati nella lettura dei PGT alcuni elementi di interesse generale che possono costituire un primo contributo per l'evidenziazione di problematiche e criticità o opportunità da rilevare per le finalità dell'Osservatorio e precisamente:

Verifica generale di tutti gli obiettivi del PTR

L'analisi del PTR è quasi sempre presente nel quadro sovra comunale del D.d:P. In sede di VAS è stata fatta la verifica rispetto agli obiettivi del PTR e dei Piani di settore regionale, in modo aggregato.

Gli obiettivi del PTR sono stati considerati in qualche fase dell'iter?

Gli Obiettivi del PTR sono richiamati, soprattutto, nella verifica della coerenza esterna del Piano, nel RA.

Rispetto agli obiettivi del PGT quali obiettivi del PTR possono essere tradotti in scelte/azioni

Non si evince una diretta consequenzialità tra Obiettivi PTR azioni di Piano.

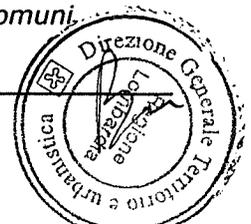
Verifica di obiettivi specifici

Gli obiettivi vengono talvolta selezionati e non sempre i seguenti compaiono (occorre tenere presente che il campione di Piani con analisi degli Obiettivi del PTR è molto contenuto).

Obiettivo n° 13 PTR (Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo)

Non si riscontrano Piani nei quali tale obiettivo venga citato o declinato.

Tipologie di modello insediativo: confronto tra l'evoluzione storica del modello insediativo locale e quello indotto dal PGT, conurbazioni, relazioni con insediamenti in altri comuni.



Non si rilevano particolare approfondimenti rispetto ai modelli insediativi proposti ed ai loro esiti sul territorio indotti dal Piano. Forse la strutturazione per Obiettivi nei PGT impedisce (se non lo si ricostruisce a posteriori) la lettura integrata degli esiti.

Obiettivo n° 17 PTR (Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata)

Verificata l'interrelazione in sede di RA (talvolta).

Come viene affrontato a livello locale il tema delle reti ecologiche, relazioni con elementi caratterizzanti il PGT e il territorio considerato

Il tema delle reti ecologiche è spesso affrontato nel PGT, anche se non in relazione agli Obiettivi del PTR; molto importante il riferimento alla presenza del Tema nel PTC.

In alcuni PGT si tratta di un tema che assume anche valenza progettuale, ma tendenzialmente, si ragiona in modo da mantenere varchi ed elementi principali evidenziati dalla Provincia inalterati nel tempo; non sempre però gli interventi di PGT rispettano appieno la rete ecologica provinciale (il tema non viene affrontato in modo specialistico dal Piano, pertanto non si studiano le relazioni tra azioni del Piano ed elementi della rete). In altri casi si segnalano punti che richiedono approfondimenti successivi al Piano, soprattutto in relazione a criticità di dettaglio (attraversamenti stradali già esistenti e non indotti dal Piano,...).

Obiettivo n° 11 PTR (Promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso:

- *il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico, privilegiando le modalità di coltura a basso impatto e una fruizione turistica sostenibile*
- *il miglioramento della competitività del sistema industriale tramite la concentrazione delle risorse su aree e obiettivi strategici, privilegiando i settori a basso impatto ambientale*
- *lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità)*

Non viene richiamato il PTR per quanto riguarda questo obiettivo.

Apparato produttivo e relazioni con: sistema insediativo (multifunzionalità), servizi, viabilità, caratteri ambientali fisico-naturalistici, ...

Il tema del rapporto tra sistema produttivo ed altre funzioni è affrontato in duplice maniera:

1. mediante la sottolineatura della necessità di mascherare e proteggere insediamenti esistenti da ambiti produttivi di progetto (fasce verdi, piantumazioni,...); non vengono individuate eventuali attività derivanti da SUAP. Nei Piani esaminati in precedenza tutte le attività non previste dal Piano che dovranno insediarsi per azione di attività sovralocali (SUAP) sono identificate come varianti al PGT.
2. Mediante la riconversione in mix funzionali di aree produttive. Vengono di solito previste le attività ammesse nel mix funzionale e/o quelle escluse. Si evince dai RA l'indicazione di Arpa relativa alla attenzione da porre nei mix funzionali in presenza di attività industriali, con indicazioni rispetto ai lay-out di progetto (area industriale concentrata, area a verde in modo che faccia da filtro e, in presenza di aree verdi, posta in adiacenza alle stesse. Si rimanda alla fase attuativa l'adeguamento rispetto alla viabilità ed ai servizi. Si è verificato in un caso la riorganizzazione delle aree per il produttivo secondo lotti complessi (e, per questo, maggiormente governabili rispetto alle attrezzature); questo ha corrisposto, a livello normativo, l'eliminazione delle aree artigianali a favore di una classificazione che contempla solo aree industriali.



Apparato produttivo e pianificazione sovraordinata

Si sono riscontrati casi in cui sono considerati studi specifici sulle attività produttive, non inerenti all'apparato pianificatorio.

Apparato produttivo e relazione con gli altri comuni

Non evidenziata in nessun PGT. Nell'ambito del R.A. si richiama la distribuzione delle aree RIR dei territori comunali circostanti per evidenziare criticità eventualmente indotte sul territorio comunale in oggetto.

Polarità

Nei PGT il concetto di polarità emerge nella conferma di livelli presenti nel PTCP (comune con ruolo di polo) in ordine ai servizi presenti. Di solito si tende a confermare tale ruolo affermando la necessità di mantenere tale livello di servizio o di innalzarlo; non vengono evidenziati gli effetti di dettaglio di tali politiche, nemmeno nel R.A.

Comune mono-multipolare

Di solito tale accezione può essere collegata alla struttura comunale (comune con un solo centro, con più frazioni, con due centri che storicamente si sono conurbati a formare un solo Comune - l'unione di Comuni considerata -. Il Piano conferma tale conurbazione, trattando l'insieme come un solo urbanizzato. Nel PdS non sempre è evidenziato il rapporto di polarità, in ragione della presenza di servizi o di attività attrattive; tale logica viene confermata anche nel progetto nel senso che raramente si identificano gli effetti della localizzazione di attività nei vari ambiti di un Comune (sono naturalmente citati a favore di alcune scelte le necessità pregresse in ordine ai servizi). Nei Comuni in Provincia di Milano, viene fatta, a volte, una rappresentazione dei servizi a livello territoriale sovra comunale, profittando della banca dati del Mosaico dei Piani Regolatori.

Struttura viabilità

La struttura della viabilità viene cartografata alla scala sovra comunale (anche come lettura del corrispondente argomento nel PTCP); la descrizione dettagliata è fatta per il solo contesto comunale o poco più.

Evoluzione del modello insediativo

Viene ricostruito in dettaglio nella parte di evoluzione storica della città o di storia della pianificazione (ad esempio per Cremona).

Criticità descritte

Molti Piani evidenziano le criticità del territorio comunale (oltre, eventualmente, alle potenzialità). Laddove non sono richiamati nel Piano compaiono nel RA. Tra gli elementi ricorrenti si segnalano:

- Presenza di urbanizzato storico (anche recente) da riqualificare in termini di attrezzature per la qualità della vita
- Effetto barriera generato dalla presenza di elementi infrastrutturali e conseguenti impatti sulla qualità della vita (inquinamento, rumore,...)
- Conurbazioni tra territori urbanizzati nello stesso comune ed in Comuni limitrofi
- Presenza di attività estrattive
- Cascine che non hanno più un ruolo nell'ambito agricolo, ma che sono in attesa di essere trasformate in contenitori residenziali
- Presenza di poli commerciali a livello sovracomunale
- Elementi che producono diminuzione della qualità del paesaggio.



Presenza di "elementi strutturali " di carattere sovralocale e modalità di descrizione

Gli elementi strutturali sono descritti mediante il richiamo agli elementi dei Piani sovraordinati, in particolare PTCP e Piani di Parco.

Presenza di "elementi" di riconoscibilità dei sistemi del PTR e modalità di descriverli

La ricerca di elementi che permettano l'identificazione della appartenenza ai sistemi del PTR non viene direttamente ricercata nei Piani; occorre peraltro segnalare che il PTR ha subito recentemente una accelerazione nelle procedure di approvazione, quando i Piani analizzati avevano già concluso il proprio iter di formazione. Può essere invece interessante per le future attività del PTR l'analisi delle banche dati dei PGT al fine di rilevare tali elementi di riconoscibilità, la loro intensità e indicatori di sintesi relativi alle prestazioni sistemiche.

Conurbazioni esistenti

Solo talvolta vengono rilevate le conurbazioni esistenti, anche come processo di evoluzione recente.

Conurbazioni potenziali

Vengono talvolta identificate tendenze a saldature in atto e potenziali, anche se non viene posta molta enfasi nel contrastarle; occorre peraltro dire come la regola generalizzata al controllo del consumo di suolo, indotto anche da indicazioni provinciali, porta a minimizzare comunque la dimensione delle aree di trasformazione, rispetto alle tendenze del passato.

Esperienze di pianificazione locale dopo la l.r. 12/2005: considerazioni comparative

La documentazione disponibile (tenendo conto anche della prima serie di PGT analizzati con la Ricerca IRER 2008) è ancora modesta per trarre dei risultati conclusivi sugli esiti della nuova stagione di pianificazione locale in Lombardia.

Si è scelto pertanto di procedere mediante lettura di temi significativi.

Il primo elemento analizzato è il Consumo di suolo.

Il tema del consumo di suolo è affrontato in tutti i PGT. In particolare, in quelle province dove il PTCP prevede meccanismi di calcolo cogenti per il suo contenimento, si arriva alla quantificazione del fenomeno per quanto riguarda la situazione prima della formazione del PGT e quella successiva agli interventi del PGT.

Nei PGT si rileva un comportamento abbastanza generalizzato che vede l'utilizzo del massimo valore di consumo di suolo possibile in funzione delle regole stabilite dal PTCP (occorre segnalare che in alcuni casi il limite provinciale viene calcolato escludendo le aree già previste dal PRG e non attuate). In qualche caso (in particolare nei comuni della prima cintura milanese, dove esiste un livello di urbanizzazione spinto) si prevede poco o nulla nuova espansione. In taluni casi la quota massima computabile con il meccanismo provinciale viene superata (si attivano, allora, situazioni differenti nelle varie Province ed, in qualche caso, non viene data giustificazione sulle politiche che verranno messe in atto); il superamento della quota è talvolta imputato a diritti pregressi su aree già previste, ma non attuate nei precedenti PRG, in altri casi è legato a scelte insediative non motivate a fondo, probabilmente legate a richieste informali di trasformazione in atto; in qualche caso la scelta viene motivata con la necessità di mettere a disposizione ambiti residenziali di maggiore qualità e quindi di minore densità abitativa (si passa da valori di 100 mc/ab a valori di 150 mc/ab, fino a 200 mc/ab di densità abitativa). Le espansioni industriali sono difficilmente motivate, a parte obiettivi generali di "rafforzamento" del sistema produttivo; talvolta, in ambiti geografici dove si riscontra un indebolimento del sistema produttivo esistente, si opta per la messa a

disposizione di ambiti con mix funzionale produttivo/residenza in zone precedentemente industriali, senza peraltro limitare consumo di suolo nuovo.

Tali comportamenti vengono attivati nonostante spesso sia dichiarato, tra gli obiettivi generali di Piano, il contenimento del consumo di suolo.

E' uniforme il metodo di calcolo del consumo quando lo stesso sia definito dal PTCP provinciale; ogni Provincia utilizza un metodo di calcolo specifico non solo nell'algoritmo, ma anche nella modalità di individuazione delle aree consumate (il calcolo dell'area urbanizzata può avvenire senza tenere conto delle fasce di rispetto, o di alcune aree accessorie,...., o delle aree consumate per interventi di livello sovracomunale, quali infrastrutture di trasporto). Va sottolineato che non tutte le province hanno un piano che governa il tema del consumo di suolo.

Il concetto di consumo di suolo non è ben definibile all'interno dei PGT, nel senso che vengono utilizzate accezioni diverse nelle varie parti di uno stesso strumento e nel relativo R.A..

In sintesi si percepisce che il "consumo di suolo" è un elemento complesso e non identificabile nella sola occupazione di aree libere (a destinazione agricola), ma non si riesce, poi, al di là degli enunciati, a tenere una politica generale di Piano coerente con tale complessità; ciò è imputabile alla assenza di politiche di carattere generale (sovraordinate) ben chiare.

Dalla lettura degli atti non si evince una diretta capacità della procedura di VAS di governare tale complessità di elementi e soprattutto di influire per rendere gli effetti del Piano chiari ed identificabili a riguardo del tema; all'interno del R.A. vengono riproposti indicatori di vario genere in ordine al "consumo di suolo"; laddove il PTCP prevede indicatori per il calcolo del "consumo di suolo" si riscontra una certa omogeneità, nel senso che PGT e R.A. utilizzano o soltanto o anche tali indicatori; è comunque difficile impostare un confronto diretto tra i "vari consumi di suolo comunali" mediante gli indicatori proposti, proprio in relazione alla loro differenziazione (in alcuni casi gli indicatori non vengono calcolati, ma solo indicati).

Alcuni PTCP vigenti non impongono metodi di calcolo del "suolo consumato", ma pongono il problema e danno indicazioni qualitative; analogamente nei PGT il tema viene affrontato in modo qualitativo, e richiamato come un elemento fondamentale della politica del Piano; le conseguenze di tale obiettivo non sono necessariamente tali da limitare le aree di espansione, che, in questo caso, non sono più legate all'obiettivo da valutazioni di tipo quantitativo.

Il monitoraggio effettuato con la banca dati dei PGT non è totalmente risolutivo rispetto al tema, in relazione al fatto che alcuni elementi sono richiesti obbligatoriamente ed altri no. Non si potrà evincere per il futuro l'ammontare delle aree per specializzazione funzionale perché molti Comuni non hanno inviato i dati non obbligatori. Pertanto il meccanismo andrebbe rivisto in base alle effettive necessità di interrogazione della banca dati.

Non si evince un andamento particolare per le diverse province, nel senso di indirizzi e meccanismi che inducano ad un maggiore o minore consumo di suolo. Si rilevano valori di consumo di varia entità generalizzate mediamente in ogni Provincia. Il campione per Provincia è peraltro talvolta poco significativo.

Il secondo elemento considerato (di fatto costituente l'analisi di una politica introdotta per raggiungere l'obiettivo del contenimento del consumo di suolo) è la determinazione degli effetti dell'art.43 comma 2bis del testo della L.R. 12/2005 come integrato dalla L.R. 4/2008, di seguito richiamato

'Gli interventi di nuova costruzione che sottraggono superfici agricole nello stato di fatto sono assoggettati ad una maggiorazione percentuale del contributo di costruzione, determinata dai comuni entro un minimo dell'1,5 ed un massimo del 5 per cento, da destinare obbligatoriamente a interventi forestali a rilevanza ecologica e di incremento della naturalità. La Giunta regionale definisce, con proprio atto, linee guida per l'applicazione della presente disposizione'.



Tale previsione di un contributo suppletivo a carico di chi realizza interventi di nuova costruzione, come forma di ristoro per la sottrazione di superfici agricole di fatto (contributo da destinare a interventi forestali a rilevanza ecologica e di incremento della naturalità) è del tutto innovativa, e si integra con gli altri due provvedimenti, di seguito richiamati:

- la ricalibratura della disciplina relativa all'individuazione, ad opera del PTCP, degli ambiti destinati all'attività agricola, con la precisazione che la definizione dovrà riguardare gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico e avvenire in conformità ad appositi criteri deliberati dalla Giunta regionale, con obbligo per la Provincia di acquisire le proposte dei Comuni (art.15 comma 4 'Il PTCP, acquisite le proposte dei comuni, definisce, in conformità ai criteri deliberati dalla Giunta regionale, gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico');
- la possibilità per il PTCP di prevedere e disciplinare azioni di coordinamento per l'attuazione del PTCP stesso, azioni da definire d'intesa con i Comuni interessati e che potranno prevedere anche forme di compartecipazione ai proventi derivanti dai contributi di costruzione (art.15 comma 7bis 'Il PTCP può individuare ambiti territoriali per i quali si rende necessaria la definizione di azioni di coordinamento per l'attuazione del PTCP anche finalizzate all'attuazione della perequazione territoriale intercomunale e alla copartecipazione dei proventi derivanti dai contributi di costruzione. Le azioni di coordinamento sono definite dalla provincia, d'intesa con i comuni interessati, ed approvate secondo le procedure stabilite dallo stesso PTCP, che devono in ogni caso prevedere forme di informazione pubblica e di comunicazione alla Regione in ordine all'intervenuta approvazione. L'efficacia delle previsioni oggetto delle azioni di coordinamento rimane definita dalle disposizioni dettate dalla presente legge in riferimento alle previsioni del PTCP').

Si può osservare che i PGT presentano l'introduzione di tale pratica, dichiarandola già nel DdP, anche se in termini ancora quasi letterali, nel senso che sono richiamati i termini di legge, ma non è ancora definito il limite comunale, ad esempio, relativo all'incremento del contributo di costruzione. Bisogna osservare che su alcuni PGT può aver influito la tempistica di formazione, antecedente a quella dell'emanazione del comma integrativo dell'art.43).

Il terzo tema considerato è quello dei centri storici e della loro ridefinizione in rapporto alle zone A perimetrale nel PRG, anche in relazione a meccanismi per la riqualificazione di situazioni di degrado ambientale e sociale.

L'analisi dei PGT ha permesso di identificare una attenzione molto elevata sul contenuto di memoria storica dei centri storici (ora identificabili nella loro consistenza principale dalla definizione della prima levata IGM); pertanto si pone attenzione ad essi sia nella fase analitica sia in quella interpretativa. Infatti, spesso, si trovano analisi di dettaglio con schede di rilievo e catalogazione del centro storico. Si sono riscontrati più casi nei quali i meccanismi perequativi sono applicati anche alle aree del consolidato più centrale, con la finalità di sostituzione edilizia di edifici e relativi ambiti non più rispondenti a parametri di qualità accettabili.

Il quarto elemento considerato è il tema del rapporto tra infrastrutture e gli ambiti di trasformazione. I ragionamenti proposti sono ancora molto limitati; dato il numero limitato di piani esaminati ed al fatto che non si dispone di comuni limitrofi che hanno già il PGT approvato, non si possono proporre deduzioni interessanti il sistema delle reti, della loro gerarchia e dell'influenza reciproca con le aree di trasformazione.

Si rileva che, per quanto riguarda gli ambiti di trasformazione con prevalente destinazione a produttivo, viene sempre identificata la infrastruttura di trasporto di appoggio; nel caso della destinazione residenziale la relazione non viene spesso rimarcata; piuttosto c'è un rimando

preciso ad una maggior definizione del tema della mobilità in rapporto ad un già esistente PGTU o alla necessità della redazione di questo strumento a corredo e supporto delle scelte pianificatorie.

Esperienze di pianificazione locale dopo la l.r. 12/2005: le prime interviste

In questa parte vengono presentati i risultati delle prime interviste. Le interviste sono state fatte solo sul campione analizzato con schede. Si tratta di prime indicazioni sia sulla procedura sia sulla Legge.

I soggetti intervistati (uffici tecnici comunali) hanno manifestato generalmente soddisfazione per il lavoro svolto, sembrando apprezzare i dettati della L.R. nel loro complesso.

Alcuni hanno premesso che lo strumento è nuovo ed i comportamenti sono mediamente conservativi; questo evidentemente ha prodotto un freno all'applicazione della portata innovativa della Legge.

In particolare sull'iter di formazione non hanno evidenziato particolari difficoltà; sono emerse le seguenti positività:

- Se attivata la procedura di Agenda XXI L è stata utile per il percorso partecipativo
- Buon rapporto con gli Enti Parco
- Utilità dei Regolamenti Edilizi per l'attuazione dei meccanismi di incentivazione e le regole di applicazione
- Perequazione: strumento utile che per, il momento, non ha dato problemi attuativi, essendo basata su accordi tra privati.

Viene richiesta una maggior coerenza degli atti sovraordinati (PTCP) con regole per il consumo di suolo, per i vincoli in generale e per gli effetti delle strategie da declinare alla scala provinciale.

Esperienze di pianificazione locale dopo la l.r. 12/2005: prime conclusioni

L'analisi integrata dei PGT e dei relativi R.A. ha permesso di mettere in evidenza potenzialità e criticità dello strumento di Piano e dei suoi atti. Un notevole passo avanti è stato fatto nella lettura del territorio locale e delle sue interrelazioni con la pianificazione definibile sovraordinata; in questo senso la puntuale richiesta di elementi specifici di analisi ha portato un contributo positivo.

Vanno invece meglio chiariti alcuni elementi di indicazione progettuale che le Province propongono, perché gli esiti della loro applicazione non sembra soddisfacente (si citano: compattazione dei margini urbani, saldature,...ma anche il tema dell'uso e consumo di suolo). Più limitata è la possibilità di estrarre dai Piani elementi di ordine concettuale (polarità, multipolarità, elementi di struttura,...), ma in tal senso il campione di Piani ed il materiale a disposizione (soprattutto le banche dati PGT) sono ancora limitate e non del tutto rappresentative della realtà regionale.



3.3.4 Prime valutazioni sul rapporto pianificazione – Valutazione Ambientale Strategica e individuazione di casi esemplari

Nel corso del 2009 Regione Lombardia ha incaricato Fondazione Lombardia per l'Ambiente di sviluppare una serie di attività nell'ambito del progetto di supporto tecnico – scientifico e di ricerca sulla Valutazione Ambientale Strategica.

Si è quindi inizialmente provveduto a:

- organizzare un primo documento di facile lettura, contenente le informazioni relative alla distribuzione geografica e ai caratteri territoriali (dimensione demografica, grado di appartenenza ad uno o più sistemi territoriali del PTR, ecc.) di circa 60 Comuni lombardi aventi il PGT adottato da gennaio 2008 a maggio 2009; definendo quindi le modalità di selezione per l'esame approfondito dei PGT di circa 20 Comuni;
- definire una griglia di riflessione e valutazione da utilizzare nell'analisi dei processi di VAS e PGT in corso (in particolare per ciò che attiene l'integrazione PGT/VAS).

La griglia di valutazione a tal fine predisposta è articolata secondo le fasi e i contenuti della VAS descritti negli Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi approvati dal Consiglio Regionale n. 351 del 13/03/2007 e prevede, al termine di ogni voce di analisi, un commento critico sui contenuti rilevati.

I temi affrontati sono stati:

- procedura/integrazione con altre procedure
- partecipazione istituzionale/partecipazione diffusa
- quadro conoscitivo
- coerenza esterna/coerenza interna
- alternative
- criteri e metodi di valutazione
- misure di mitigazione e compensazione
- sintesi non tecnica.

e in particolare:

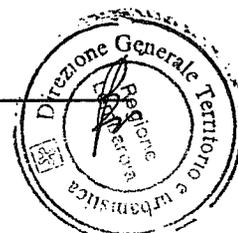
- Rapporto tra VAS e PGT

I criteri di selezione individuati sono stati i seguenti:

- a) dimensione demografica;
- b) localizzazione territoriale e appartenenza a uno o più sistemi territoriali del PTR;
- c) "qualità" del Documento di Piano e VAS (ove conosciuti);
- d) Comuni contermini (per verificare i riflessi sui singoli PGT);
- e) Comuni con PGT adottato dal gennaio 2008 a maggio 2009.

Sono stati dunque analizzati: 1 Comune capoluogo di provincia, 5 Comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti, 8 Comuni con popolazione compresa fra 2001 e 15000 abitanti, nonché 7 piccoli Comuni con popolazione inferiore a 2000 abitanti.

I Comuni sono stati suddivisi tra le province di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lodi, Milano, Pavia e Varese.



L'analisi della documentazione, finalizzata ad evidenziare le modalità di integrazione fra VAS e PGT, e le relative buone pratiche, è stata effettuata analizzando il Documento di Piano, la documentazione di VAS relativa e, per quanto rilevanti, il Piano dei Servizi e il Piano delle Regole di ogni singolo Comune.

Da questa analisi è stato così possibile individuare diverse tipologie di buone pratiche:

- integrazione di processo – relativa al processo di partecipazione per la VAS;
- integrazione di contenuti riferita al sistema degli obiettivi del PGT, al quadro conoscitivo dei PGT, alle misure di mitigazione/compensazione del PGT, e, infine, ai temi "ambientali" specifici nel PGT;
- integrazione "costitutiva" in merito alla valutazione delle alternative di PGT.

L'analisi dei PGT ha evidenziato nodi critici e buone pratiche di integrazione fra processo di valutazione ambientale e processo di pianificazione, ovvero casi, esperienze, pratiche che hanno nei fatti permesso un'efficace integrazione tra lo strumento di pianificazione e quello di valutazione e che potrebbero costituire dei validi riferimenti applicabili in altre esperienze.

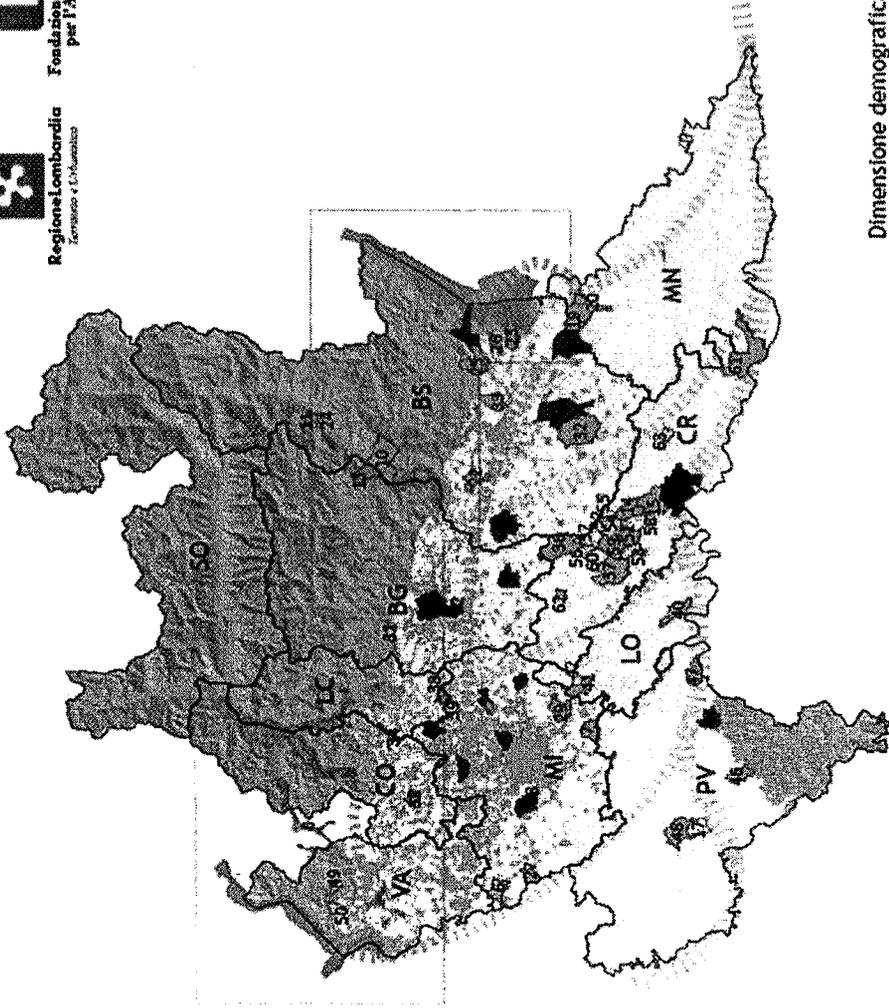
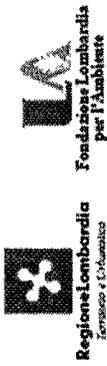
Le analisi svolte non hanno la pretesa di fornire un quadro esaustivo delle modalità di integrazione tra processi di VAS e PGT attuati in Regione Lombardia, essendosi concentrata sull'analisi di venti casi, numero che non può certo rappresentare un campione significativo di quanto sta succedendo a livello regionale. Si reputa comunque che dall'analisi dei venti PGT, individuati in considerazione della loro completezza e significatività, si possano trarre significative riflessioni sui nodi critici del rapporto fra valutazione e pianificazione e su alcune buone pratiche relative al processo svolto, ai contenuti, alle metodologie utilizzate e al livello di integrazione tra PGT e VAS.

Si evidenzia altresì che, essendo la normativa e i criteri attuativi della VAS, relativamente recenti, non si sono ancora formate prassi consolidate di integrazione, bensì sperimentazioni e continue calibrature di strumenti e contenuti che i processi di valutazione e pianificazione si scambiano in un rapporto di reciproca interazione.

Si riportano di seguito la mappa con evidenziati i comuni individuati e le schede di analisi / valutative utilizzate per l'indagine.



Attività di supporto tecnico-scientifico e di ricerca sulla Valutazione Ambientale Strategica
Analisi e valutazione dei PGT e delle relative VAS
Distribuzione geografica e caratteri territoriali dei Comuni con PGT adottato da gennaio 2008 al 26/05/09
Prima selezione di comuni



Dimensione demografica

- Capoluogo di provincia
- > 15.000 ab.
- tra 2.000 e 15.000 ab.
- < 2.000 ab.

Sistema territoriale della montagna

Sistema territoriale metropolitano

Sistema territoriale della pianura irrigua

Sistema territoriale pedemontano

Sistema territoriale dei grandi fiumi

Settore est

Settore ovest

Grado di appartenenza ridotto

Grado di appartenenza elevato

Comuni contornati

Comuni proposti da più enti



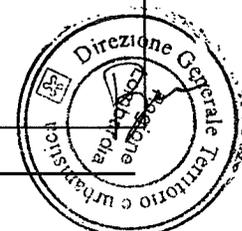
Comune	Prov.	Pop. 2008	Pop. 2009	Sistema territoriale		Grado di appartenenza		Comuni contornati	Comuni proposti da più enti
				Montagna	Metropolitano	Ridotto	Elevato		
Alghero	SS	15.874	15.874						
Alghero (C.A.)	SS	200	200						
Alghero (C.B.)	SS	200	200						
Alghero (C.D.)	SS	200	200						
Alghero (C.E.)	SS	200	200						
Alghero (C.F.)	SS	200	200						
Alghero (C.G.)	SS	200	200						
Alghero (C.H.)	SS	200	200						
Alghero (C.I.)	SS	200	200						
Alghero (C.L.)	SS	200	200						
Alghero (C.M.)	SS	200	200						
Alghero (C.N.)	SS	200	200						
Alghero (C.O.)	SS	200	200						
Alghero (C.P.)	SS	200	200						
Alghero (C.Q.)	SS	200	200						
Alghero (C.R.)	SS	200	200						
Alghero (C.S.)	SS	200	200						
Alghero (C.T.)	SS	200	200						
Alghero (C.U.)	SS	200	200						
Alghero (C.V.)	SS	200	200						
Alghero (C.W.)	SS	200	200						
Alghero (C.X.)	SS	200	200						
Alghero (C.Y.)	SS	200	200						
Alghero (C.Z.)	SS	200	200						
Alghero (C.AA.)	SS	200	200						
Alghero (C.AB.)	SS	200	200						
Alghero (C.AC.)	SS	200	200						
Alghero (C.AD.)	SS	200	200						
Alghero (C.AE.)	SS	200	200						
Alghero (C.AF.)	SS	200	200						
Alghero (C.AG.)	SS	200	200						
Alghero (C.AH.)	SS	200	200						
Alghero (C.AI.)	SS	200	200						
Alghero (C.AJ.)	SS	200	200						
Alghero (C.AK.)	SS	200	200						
Alghero (C.AL.)	SS	200	200						
Alghero (C.AM.)	SS	200	200						
Alghero (C.AN.)	SS	200	200						
Alghero (C.AO.)	SS	200	200						
Alghero (C.AP.)	SS	200	200						
Alghero (C.AQ.)	SS	200	200						
Alghero (C.AR.)	SS	200	200						
Alghero (C.AS.)	SS	200	200						
Alghero (C.AT.)	SS	200	200						
Alghero (C.AU.)	SS	200	200						
Alghero (C.AV.)	SS	200	200						
Alghero (C.AW.)	SS	200	200						
Alghero (C.AX.)	SS	200	200						
Alghero (C.AY.)	SS	200	200						
Alghero (C.AZ.)	SS	200	200						
Alghero (C.AA.)	SS	200	200						
Alghero (C.AB.)	SS	200	200						
Alghero (C.AC.)	SS	200	200						
Alghero (C.AD.)	SS	200	200						
Alghero (C.AE.)	SS	200	200						
Alghero (C.AF.)	SS	200	200						
Alghero (C.AG.)	SS	200	200						
Alghero (C.AH.)	SS	200	200						
Alghero (C.AI.)	SS	200	200						
Alghero (C.AJ.)	SS	200	200						
Alghero (C.AK.)	SS	200	200						
Alghero (C.AL.)	SS	200	200						
Alghero (C.AM.)	SS	200	200						
Alghero (C.AN.)	SS	200	200						
Alghero (C.AO.)	SS	200	200						
Alghero (C.AP.)	SS	200	200						
Alghero (C.AQ.)	SS	200	200						
Alghero (C.AR.)	SS	200	200						
Alghero (C.AS.)	SS	200	200						
Alghero (C.AT.)	SS	200	200						
Alghero (C.AU.)	SS	200	200						
Alghero (C.AV.)	SS	200	200						
Alghero (C.AW.)	SS	200	200						
Alghero (C.AX.)	SS	200	200						
Alghero (C.AY.)	SS	200	200						
Alghero (C.AZ.)	SS	200	200						
Alghero (C.AA.)	SS	200	200						
Alghero (C.AB.)	SS	200	200						
Alghero (C.AC.)	SS	200	200						
Alghero (C.AD.)	SS	200	200						
Alghero (C.AE.)	SS	200	200						
Alghero (C.AF.)	SS	200	200						
Alghero (C.AG.)	SS	200	200						
Alghero (C.AH.)	SS	200	200						
Alghero (C.AI.)	SS	200	200						
Alghero (C.AJ.)	SS	200	200						
Alghero (C.AK.)	SS	200	200						
Alghero (C.AL.)	SS	200	200						
Alghero (C.AM.)	SS	200	200						
Alghero (C.AN.)	SS	200	200						
Alghero (C.AO.)	SS	200	200						
Alghero (C.AP.)	SS	200	200						
Alghero (C.AQ.)	SS	200	200						
Alghero (C.AR.)	SS	200	200						
Alghero (C.AS.)	SS	200	200						
Alghero (C.AT.)	SS	200	200						
Alghero (C.AU.)	SS	200	200						
Alghero (C.AV.)	SS	200	200						
Alghero (C.AW.)	SS	200	200						
Alghero (C.AX.)	SS	200	200						
Alghero (C.AY.)	SS	200	200						
Alghero (C.AZ.)	SS	200	200						
Alghero (C.AA.)	SS	200	200						
Alghero (C.AB.)	SS	200	200						
Alghero (C.AC.)	SS	200	200						
Alghero (C.AD.)	SS	200	200						
Alghero (C.AE.)	SS	200	200						
Alghero (C.AF.)	SS	200	200						
Alghero (C.AG.)	SS	200	200						
Alghero (C.AH.)	SS	200	200						
Alghero (C.AI.)	SS	200	200						
Alghero (C.AJ.)	SS	200	200						
Alghero (C.AK.)	SS	200	200						
Alghero (C.AL.)	SS	200	200						
Alghero (C.AM.)	SS	200	200						
Alghero (C.AN.)	SS	200	200						
Alghero (C.AO.)	SS	200	200						
Alghero (C.AP.)	SS	200	200						
Alghero (C.AQ.)	SS	200	200						
Alghero (C.AR.)	SS	200	200						
Alghero (C.AS.)	SS	200	200						
Alghero (C.AT.)	SS	200	200						
Alghero (C.AU.)	SS	200	200						
Alghero (C.AV.)	SS	200	200						
Alghero (C.AW.)	SS	200	200						
Alghero (C.AX.)	SS	200	200						
Alghero (C.AY.)	SS	200	200						
Alghero (C.AZ.)	SS	200	200						
Alghero (C.AA.)	SS	200	200						
Alghero (C.AB.)	SS	200	200						
Alghero (C.AC.)	SS	200	200						
Alghero (C.AD.)	SS	200	200						
Alghero (C.AE.)	SS	200	200						
Alghero (C.AF.)	SS	200	200						
Alghero (C.AG.)	SS	200	200						
Alghero (C.AH.)	SS	200	200						
Alghero (C.AI.)	SS	200	200						
Alghero (C.AJ.)	SS	200	200						
Alghero (C.AK.)	SS	200	200						
Alghero (C.AL.)	SS	200	200						
Alghero (C.AM.)	SS	200	200						
Alghero (C.AN.)	SS	200	200						
Alghero (C.AO.)	SS	200	200						
Alghero (C.AP.)	SS	200	200						
Alghero (C.AQ.)	SS	200	200						
Alghero (C.AR.)	SS	200	200						
Alghero (C.AS.)	SS	200	200						
Alghero (C.AT.)	SS	200	200						
Alghero (C.AU.)	SS	200	200						
Alghero (C.AV.)	SS	200	200						
Alghero (C.AW.)	SS	200	200						
Alghero (C.AX.)	SS	200	200						
Alghero (C.AY.)	SS	200	200						
Alghero (C.AZ.)	SS	200	200						
Alghero (C.AA.)	SS	200	200						
Alghero (C.AB.)	SS	200	200						
Alghero (C.AC.)	SS	200	200						
Alghero (C.AD.)	SS	200	200						
Alghero (C.AE.)	SS	200	200						
Alghero (C.AF.)	SS	200	200						
Alghero (C.AG.)	SS	200	200						
Alghero (C.AH.)	SS	200	200						
Alghero (C.AI.)	SS	200	200						
Alghero (C.AJ.)	SS	200	200						
Alghero (C.AK.)	SS	200	200						
Alghero (C.AL.)	SS	200	200						
Alghero (C.AM.)	SS	200	200						
Alghero (C.AN.)	SS	200	200						
Alghero (C.AO.)	SS	200	200						
Alghero (C.AP.)	SS	200	200						
Alghero (C.AQ.)	SS	200	200						
Alghero (C.AR.)	SS	200	200						
Alghero (C.AS.)	SS	200	200						
Alghero (C.AT.)	SS	200	200						
Alghero (C.AU.)	SS	200	200						
Alghero (C.AV.)	SS	200	200						
Alghero (C.AW.)	SS	200	200						
Alghero (C.AX.)	SS	200	200						
Alghero (C.AY.)	SS	200	200						
Alghero (C.AZ.)	SS	200	200						
Alghero (C.AA.)	SS	200	200</						

**Progetto regione lombardia - Fondazione lombardia per l'ambiente
"Attività di supporto tecnico-scientifico e di ricerca sulla vas"**

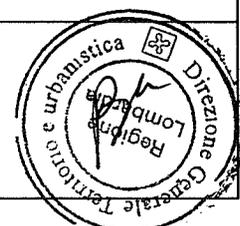
Analisi e valutazione dei PGT e delle relative VAS

Griglia di valutazione (PGT adottati da gennaio 2008 a maggio 2009)

Comune di:	Provincia:
	Abitanti:
	Superficie territoriale:
	Altitudine media:
	Sistema/i territoriale/i del PTR:
	PGT/VAS adottato in data..... [approvato in data.....]
Procedura	<p><i>L'autorità competente e l'autorità procedente coincidono</i></p> <p><input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No</p> <p><i>L'autorità procedente è rappresentata da</i></p> <p><input type="checkbox"/> Amministratori (sindaco, assessori, segretario comunale) <input type="checkbox"/> Personale tecnico comunale: ufficio urbanistica/ecologia /ambiente <input type="checkbox"/> Altri soggetti</p> <p><i>L'autorità competente è rappresentata da</i></p> <p><input type="checkbox"/> Amministratori (sindaco, assessori, segretario comunale) <input type="checkbox"/> Personale tecnico comunale: ufficio urbanistica/ecologia /ambiente <input type="checkbox"/> Altri soggetti</p> <p><i>Quali soggetti competenti in materia ambientale e Enti territorialmente interessati sono stati invitati alle conferenze di valutazione</i></p> <p><input type="checkbox"/> Regione Lombardia <input type="checkbox"/> ARPA <input type="checkbox"/> ASL <input type="checkbox"/> Provincia <input type="checkbox"/> Sovrintendenza beni architettonici e paesaggio <input type="checkbox"/> Sovrintendenza beni archeologici <input type="checkbox"/> Enti gestori parchi <input type="checkbox"/> Regione, Provincia, Comuni limitrofi <input type="checkbox"/> AATO <input type="checkbox"/> Consorzi di bonifica <input type="checkbox"/> ...</p> <p><i>Contenuti del Documento di scoping</i></p> <p><input type="checkbox"/> Quadro conoscitivo preliminare <input type="checkbox"/> Analisi SWOT <input type="checkbox"/> Analisi ambito di influenza del PGT <input type="checkbox"/> Sistema degli obiettivi <input type="checkbox"/> Analisi di coerenza esterna</p>



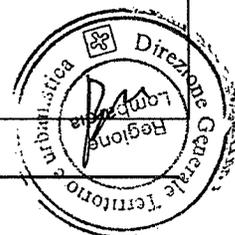
	<input type="checkbox"/> Portata delle informazioni <input type="checkbox"/> Proposta di indicatori per la costruzione del quadro conoscitivo <input type="checkbox"/> Proposta di indicatori per la fase di monitoraggio <input type="checkbox"/> ... <i>Con quanto tempo di anticipo rispetto alla prima conferenza di valutazione è stato inviato (e/o pubblicato) il Documento di scoping</i> <input type="checkbox"/> durante la conferenza di valutazione <input type="checkbox"/> entro 15 giorni prima <input type="checkbox"/> Oltre 15 giorni prima <i>Il processo di PGT (sancito dall'avviso di avvio del procedimento) rispetto al processo di VAS (sancito dall'avviso di avvio del procedimento) è iniziato</i> <input type="checkbox"/> Contestualmente <input type="checkbox"/> Oltre 45 giorni prima <input type="checkbox"/> Oltre 45 giorni dopo <i>Il processo di VAS è stato condotto</i> <input type="checkbox"/> Congiuntamente ad altri Comuni <input type="checkbox"/> Dal singolo Comune interessato
Commenti
Partecipazione istituzionale	<i>Quali contributi sono stati richiesti ai soggetti competenti in materia ambientale per la costruzione dei contenuti del RA</i> <input type="checkbox"/> Dati e informazioni <input type="checkbox"/> Contributi metodologici <input type="checkbox"/> Approfondimenti su tematiche di specifico interesse <input type="checkbox"/> <i>Quali contributi sono stati richiesti agli Enti territorialmente interessati per la costruzione dei contenuti del RA</i> <input type="checkbox"/> Dati e informazioni <input type="checkbox"/> Contributi metodologici <input type="checkbox"/> Approfondimenti su tematiche di specifico interesse <input type="checkbox"/> <i>Vi sono elementi di innovazione relativi alla partecipazione istituzionale quali per esempio</i> <input type="checkbox"/> Momenti e procedure specifiche di confronto <input type="checkbox"/> Tavoli di lavoro su specifiche tematiche <input type="checkbox"/>
Commenti



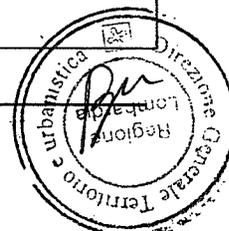
<p>Partecipazione diffusa</p>	<p><i>A chi è stata rivolta la partecipazione</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Associazioni di categoria <input type="checkbox"/> Associazioni ambientaliste <input type="checkbox"/> Ordini professionali <input type="checkbox"/> Cittadinanza <input type="checkbox"/> Studenti e corpo insegnate <input type="checkbox"/> Amministratori e tecnici interni all'Amministrazione Comunale <input type="checkbox"/> <p><i>Verso i soggetti sono stati predisposti strumenti di</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Informazione/comunicazione <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> sito web dedicato <input type="checkbox"/> conferenze pubbliche / forum plenari <input type="checkbox"/> articoli sul giornalino comunale <input type="checkbox"/> affissioni <input type="checkbox"/> materiale divulgativo di facile lettura (depliant, video, brochure) <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Partecipazione <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> tavoli di lavoro tematici <input type="checkbox"/> passeggiate di quartiere <input type="checkbox"/> incontri e lavori dedicati alle scuole (lezioni dedicate, concorsi, ...) <input type="checkbox"/> forum on line <input type="checkbox"/> questionari <input type="checkbox"/> raccolta istanze (casella mail o postale) <input type="checkbox"/> <p><i>In quali fasi sono stati coinvolti i soggetti</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Costruzione del quadro conoscitivo <input type="checkbox"/> Definizione degli obiettivi <input type="checkbox"/> Definizione delle azioni <input type="checkbox"/> Verifica della rispondenza delle scelte a criteri di sostenibilità <input type="checkbox"/> <p><i>Quanti incontri sono stati organizzati</i></p> <p><i>di cuiriservati ai portatori di interesse</i></p>
<p>Commenti</p>	<p>.....</p>
<p>Quadro conoscitivo</p>	<p><i>Temi trattati nel quadro conoscitivo</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Qualità dell'aria ed emissioni climalteranti <input type="checkbox"/> Acque superficiali e sotterranee <input type="checkbox"/> Suolo e sottosuolo <input type="checkbox"/> Flora, fauna e biodiversità <input type="checkbox"/> Paesaggio, beni culturali e archeologici <input type="checkbox"/> Ambiente luminoso <input type="checkbox"/> Rumore e vibrazioni <input type="checkbox"/> Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti



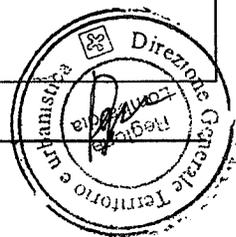
	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Rifiuti <input type="checkbox"/> Energia <input type="checkbox"/> Radon <input type="checkbox"/> Rischio <input type="checkbox"/> Popolazione e salute <input type="checkbox"/> Mobilità e trasporti <input type="checkbox"/> Struttura urbana <input type="checkbox"/> Qualità dell'abitare e servizi alla persona <input type="checkbox"/> Attività economiche <input type="checkbox"/> Agricoltura <input type="checkbox"/> <p><i>I dati e le informazioni impiegati per la redazione del RA derivano prevalentemente (1,2,3,4...) da</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Regione <input type="checkbox"/> Provincia <input type="checkbox"/> Comune <input type="checkbox"/> Indagine specifica <input type="checkbox"/> <p><i>I dati e le informazioni impiegati per la redazione del RA sono prevalentemente riferiti a un periodo</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Entro il 2006 <input type="checkbox"/> Tra il 2005 e il 2001 <input type="checkbox"/> Oltre il 2001 <p><i>Le valutazioni del quadro conoscitivo sono costruite attraverso</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Serie storiche <input type="checkbox"/> Confronti territoriali <input type="checkbox"/> Considerazioni tratte da atti di pianificazione sovralocale <input type="checkbox"/> Analisi di dettaglio (dati analitici locali e relative rielaborazioni) <input type="checkbox"/> Informazioni desunte dalle fasi di partecipazione <input type="checkbox"/> Confronto con parametri e valori di riferimento normativi
Commenti
Coerenza esterna	<p><i>Quali strumenti di pianificazione e programmazione sono stati considerati per l'analisi di coerenza esterna</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> PTR <input type="checkbox"/> PTPR <input type="checkbox"/> PRQA <input type="checkbox"/> Piano tutela e suo delle acque (PTUA) <input type="checkbox"/> Piano di sviluppo rurale <input type="checkbox"/> Piano energetico regionale <input type="checkbox"/> PTC <input type="checkbox"/> PAI <input type="checkbox"/> PTC Parchi <input type="checkbox"/> Piano gestione aree protette <input type="checkbox"/> Piano cave <input type="checkbox"/> Piano rifiuti <input type="checkbox"/> Piano agricolo triennale <input type="checkbox"/> Piano faunistico venatorio <input type="checkbox"/> PGT/PRG Comuni limitrofi



	<input type="checkbox"/> Piano urbano del traffico <input type="checkbox"/> Piano energetico comunale <input type="checkbox"/> Piano zonizzazione acustica <input type="checkbox"/> Studio geologico <input type="checkbox"/> Studio agronomico <input type="checkbox"/> Piano illuminazione comunale <input type="checkbox"/> Elaborato RIR <input type="checkbox"/> Piano telefonia mobile <input type="checkbox"/> Piano del commercio <input type="checkbox"/> PUGSS <input type="checkbox"/> Reticolo idrico minore <input type="checkbox"/>
Commenti
Coerenza interna	<i>La valutazione di coerenza interna mette in relazione</i> <input type="checkbox"/> Obiettivi <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Criticità <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Azioni <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Ambiti di trasformazione <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Modalità attuative <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Misure di mitigazione/compensazione <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Indicatori per il monitoraggio <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
Commenti
Alternative	<i>Vengono prese in considerazione le alternative</i> <input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No <i>È stata considerata l'alternativa "zero"</i> <input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No <i>Quale tipo di alternative sono state considerate</i> <input type="checkbox"/> Strategiche <input type="checkbox"/> Attuative <input type="checkbox"/> Quantitative <input type="checkbox"/> ... <i>Le alternative sono state oggetto di partecipazione con i soggetti portatori di interesse e/o con la cittadinanza</i>



	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
<i>Commenti</i>
Criteri e tecniche di valutazione	<p><i>Quali strumenti di valutazione sono stati usati</i></p> <input type="checkbox"/> Matrici <input type="checkbox"/> Analisi multicriteri <input type="checkbox"/> Indicatori <input type="checkbox"/> Cartografie <input type="checkbox"/> Modelli di simulazione <input type="checkbox"/> ...
	<p><i>È stata effettuata una valutazione di tipo</i></p> <input type="checkbox"/> Qualitativa <input type="checkbox"/> Quantitativa <input type="checkbox"/> Quali-quantitativa
	<p><i>Come sono state valutate le azioni previste dal PGT</i></p> <input type="checkbox"/> In maniera dettagliata per ogni singolo ambito di trasformazione <input type="checkbox"/> In maniera complessiva per tutti gli ambiti di trasformazione <input type="checkbox"/> In maniera sintetica: le azioni nel loro complesso
<i>Commenti</i>
Misure di mitigazione e compensazione	<p><i>Sono previste misure di mitigazione/compensazione</i></p> <input type="checkbox"/> per ogni singolo ambito di trasformazione <input type="checkbox"/> per il complesso delle trasformazioni previste dal DP <input type="checkbox"/> per trasformazioni previste da piani/programmi sovracomunali
<i>Commenti</i>
Monitoraggio	<p><i>Sono stati definiti i target di prestazione del Piano</i></p> <input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
	<p><i>È stato predisposto un dettagliato piano di monitoraggio (quale è l'organo preposto, ogni quanti anni va effettuato il monitoraggio, con quali responsabilità/competenze/possibilità di intervento)</i></p> <input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No



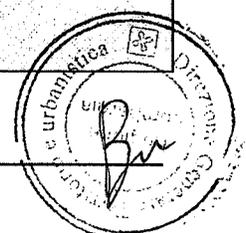
	<p><i>Quanti indicatori sono previsti per monitorare l'attuazione del Piano</i></p> <p>.....</p> <p><i>Quali tipologie di indicatori sono previste per la fase di monitoraggio del PGT</i></p> <p><input type="checkbox"/> di descrizione (ossia in grado di descrivere il contesto)</p> <p><input type="checkbox"/> di prestazione (ossia in grado di misurare le performance del Piano)</p> <p><input type="checkbox"/></p> <p><i>Sono previste modalità di informazione e comunicazione al pubblico dei risultati del monitoraggio</i></p> <p><input type="checkbox"/> Si</p> <p><input type="checkbox"/> No</p>
<p><i>Commenti</i></p>	<p>.....</p>
<p>Sintesi non tecnica</p>	<p><i>La Sintesi non tecnica si presenta realmente comprensibile alla popolazione, ossia utilizza un linguaggio semplice, ha dimensioni contenute, è facilmente reperibile</i></p> <p><input type="checkbox"/> Si</p> <p><input type="checkbox"/> No</p> <p><i>La Sintesi non tecnica è realizzata tramite</i></p> <p><input type="checkbox"/> elaborato cartaceo</p> <p><input type="checkbox"/> file scaricabile dal sito web del Comune</p> <p><input type="checkbox"/> filmato</p> <p><input type="checkbox"/> esposizione/mostra</p> <p><input type="checkbox"/></p>
<p><i>Commenti</i></p>	<p>.....</p>
<p>Rapporto tra VAS e PGT</p>	<p><i>Il DP e il RA presentano un quadro conoscitivo condiviso</i></p> <p><input type="checkbox"/> Si</p> <p><input type="checkbox"/> No</p> <p><i>È stata elaborata una sintesi fra DP e RA dei punti di forza/debolezza e opportunità/minacce (tipo analisi SWOT) derivante dalle analisi del quadro conoscitivo e dalle indicazioni della programmazione sovralocale</i></p> <p><input type="checkbox"/> Si</p> <p><input type="checkbox"/> No</p> <p><i>Il sistema degli obiettivi del PGT considera le criticità emerse dal quadro conoscitivo?</i></p> <p><input type="checkbox"/> Si</p>



	<input type="checkbox"/> No <p><i>Sono presenti obiettivi di carattere ambientale nel sistema degli obiettivi del PGT?</i></p> <input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No <p><i>Il processo di VAS ha suggerito al PGT gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del territorio</i></p> <input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No <p><i>Nella definizione delle alternative, il processo di VAS ha portato un contributo significativo al PGT</i></p> <input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No <p><i>Quali trasformazioni del territorio sono state valutate</i></p> <input type="checkbox"/> gli ambiti di trasformazione previsti dal Dp <input type="checkbox"/> le infrastrutture previste dal Dp <input type="checkbox"/> i servizi previsti dal piano dei servizi comunale o intercomunale <input type="checkbox"/> le infrastrutture e trasformazioni previste da piani sovraordinati <input type="checkbox"/> <p><i>Sono state utilizzate metodologie e dati GIS nel processo di VAS e PGT</i></p> <input type="checkbox"/> Si <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> per la costruzione del quadro conoscitivo <input type="checkbox"/> per la definizione dei limiti dello sviluppo <input type="checkbox"/> per la valutazione delle trasformazioni <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> No <p><i>Le misure di mitigazione/compensazione previste trovano attuazione nel</i></p> <input type="checkbox"/> sistema dei servizi <input type="checkbox"/> sistema della mobilità <input type="checkbox"/> sistema del verde <input type="checkbox"/> sistema agricolo <input type="checkbox"/> <p><i>Le misure di mitigazione/compensazione per il sistema agricolo e/o per il sistema del verde fanno parte di un disegno complessivo definito nel DP</i></p> <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no <p><i>La VAS ha fornito/suggerito strumenti (cartografie, analisi, indicazioni progettuali, ...) per l'approfondimento di specifiche tematiche ambientali, quali per esempio</i></p> <input type="checkbox"/> Consumo di suolo <input type="checkbox"/> Rete ecologica <input type="checkbox"/> Qualità del paesaggio <input type="checkbox"/> Fruizione del paesaggio <input type="checkbox"/> Contenimento del consumo di acqua
--	--



	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Prestazione energetica degli edifici <input type="checkbox"/> Uso di risorse rinnovabili <input type="checkbox"/> Rischi ambientali <input type="checkbox"/> Mobilità <input type="checkbox"/> Accessibilità dei servizi <input type="checkbox"/> Riutilizzo del patrimonio edilizio <input type="checkbox"/> ... <p><i>Quali temi suggeriti della VAS sono stati trattati nel Piano dei Servizi</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Consumo di suolo <input type="checkbox"/> Rete ecologica <input type="checkbox"/> Qualità del paesaggio <input type="checkbox"/> Fruizione del paesaggio <input type="checkbox"/> Contenimento del consumo di acqua <input type="checkbox"/> Prestazione energetica degli edifici <input type="checkbox"/> Uso di risorse rinnovabili <input type="checkbox"/> Rischi ambientali <input type="checkbox"/> Mobilità <input type="checkbox"/> Accessibilità dei servizi <input type="checkbox"/> Riutilizzo del patrimonio edilizio <input type="checkbox"/> ... <p><i>Quali temi suggeriti della VAS sono stati trattati nel Piano delle regole</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Consumo di suolo <input type="checkbox"/> Rete ecologica <input type="checkbox"/> Qualità del paesaggio <input type="checkbox"/> Fruizione del paesaggio <input type="checkbox"/> Contenimento del consumo di acqua <input type="checkbox"/> Prestazione energetica degli edifici <input type="checkbox"/> Uso di risorse rinnovabili <input type="checkbox"/> Rischi ambientali <input type="checkbox"/> Mobilità <input type="checkbox"/> Accessibilità dei servizi <input type="checkbox"/> Riutilizzo del patrimonio edilizio <input type="checkbox"/> ... <p><i>La VAS suggerisce indicazioni e criteri per le successive fasi attuative del PGT</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No
<p>Analisi critica</p>	<p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>



Rapporto fra VAS e PGT nella LR 12/2005

La L.R. 11 marzo 2005, n. 12, non solo ha introdotto la VAS nell'ordinamento regionale, ma ha riscritto in Lombardia le regole del governo del territorio, ristrutturando in particolare lo strumento di pianificazione urbanistica comunale.

Nell'ottica della flessibilità, della necessità di adeguare i tempi della pianificazione ai bisogni espressi da cittadini e operatori, il PGT è chiamato a definire nel Documento di Piano il disegno strategico della città e delle sue trasformazioni, che ha validità quinquennale e non conferma l'uso dei suoli. Piano delle Regole e Piano dei Servizi individuano invece le invarianti che hanno carattere conformativo della proprietà e validità a tempo indeterminato. Le regole destinate a durare sono quindi quelle per la tutela del paesaggio, la cura e la valorizzazione del territorio agricolo, la gestione della città consolidata e della città pubblica, oltre ovviamente al sistema dei vincoli e a quello infrastrutturale.

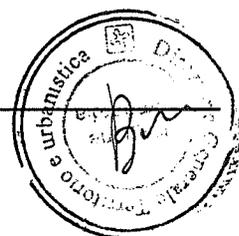
La dimensione strategica, che esige la capacità da una parte di cogliere le occasioni e dall'altra di guardare lontano, è demandata, come detto, al Documento di Piano. Si tratta quindi per le Amministrazioni avvedute - che non interpretano la verifica temporale prevista dalla norma come mera possibilità di localizzare o rilocalizzare opportunità edificatorie - di domandarsi, in continuo, la validità e le ragioni delle scelte e di proporre modifiche all'interno di una strategia dichiarata e soggetta a verifica di sostenibilità e a partecipazione.

La VAS si inserisce in questo quadro. La modernizzazione di logiche e modelli di pianificazione operata dalla riforma regionale viene sancita e garantita dalla Valutazione ambientale che ha il compito di orientare la pianificazione verso scelte ambientali, determinazioni e limiti di sostenibilità coerenti con la pianificazione sovralocale, con i propri stessi obiettivi e con le sensibilità del territorio. La responsabilità del processo integrato di pianificazione e di valutazione, per garantire un adeguato livello di sostenibilità delle autonome strategie di sviluppo locale e secondo il principio della sussidiarietà, è messa in carico all'Ente Locale.

Pianificazione e valutazione costituiscono perciò due aspetti, diversi ma concorrenti, del medesimo percorso decisionale. Ne consegue, in linea di principio, che non può esservi alcuna subalternità tra pianificazione e valutazione, perlomeno nel contesto legislativo lombardo: sono dunque ugualmente fuori luogo sia la pretesa di prevalenza che ancora si avverte da parte del PGT, sia i tentativi della VAS di dettare a priori gli obiettivi al PGT o di assentirne ex post le scelte.

Si tratta invece di individuare e riconoscere, grazie all'esperienza che va maturando, il contributo progettuale che la VAS può apportare al governo del territorio e nel percorso di definizione delle scelte di governo del territorio, lasciando da parte il carattere di verifica esterna o di autorizzazione finale.

L'integrazione fra PGT e VAS si sostanzia nell'effettiva capacità del PGT di assumere in sé le considerazioni ambientali e (almeno in parte) gli strumenti propri della VAS. Conoscenza delle criticità e delle vulnerabilità ambientali locali, definizione di obiettivi di pianificazione coerenti con la strumentazione sovraordinata e con i criteri di sostenibilità più comunemente accettati, selezione di strategie e azioni di rigenerazione o a basso impatto ambientale, costruzione del consenso, verifica costante degli esiti delle scelte operate: ecco alcuni significativi momenti dell'auspicata integrazione.



Le tipologie e i momenti di integrazione

PGT e VAS sono, o quanto meno dovrebbero essere, strettamente connessi, al punto da qualificare la VAS come una procedura interna alla pianificazione. I due processi – o meglio: le due attività dello stesso processo di governo del territorio – al di là degli elaborati che li contraddistinguono e che conservano un significato ai fini degli adempimenti amministrativi, dovrebbero idealmente dare origine a un “prodotto” unico, ovvero a uno strumento che assicuri pari dignità alla dimensione ambientale rispetto alle dimensioni territoriale, economica e sociale. Il disegno di governo del territorio che ne deriva deve essere pertanto orientato, efficacemente e sostanzialmente, alla sostenibilità; capace cioè di minimizzare l’uso delle risorse naturali, dando contenuto operativo ai principi di precauzione, razionalità, efficienza e rigenerazione.

Perché ciò avvenga, ossia perché la VAS incida effettivamente sul PGT, oltre alla continua collaborazione tra progettista e valutatore, e all’effettiva capacità di ascolto della comunità e delle istituzioni, è necessario che VAS e PGT cooperino fin dall’inizio: nella costruzione del sistema di conoscenze, nella definizione delle scelte, nella valutazione delle alternative, ecc.

La crescente effettività del ruolo della VAS nel governo del territorio, il consolidamento del quadro normativo di riferimento, la messa a punto della strumentazione, il diffondersi della pratica e l’emergere di specifiche istanze – come quelle legate ai territori densamente urbanizzati o alla realizzazione di importanti opere infrastrutturali – che inducono a sperimentare approcci e metodologie sempre più evoluti e innovativi, stanno portando ad un sempre maggiore grado di integrazione tra pianificazione e valutazione. Si sono così individuati specifiche tipologie di integrazione:

- un’integrazione decisionale che si sostanzia nel rapporto fra autorità procedente e competente cui la norma affida la responsabilità, rispettivamente del processo di pianificazione e quello di valutazione;
- un’integrazione di processo, connessa principalmente alla partecipazione istituzionale e diffusa e costituita dall’evidenza di luoghi e tempi di esplicito incontro e confronto;
- un’integrazione di contenuti che va dalla costruzione condivisa del quadro conoscitivo alle successive fasi di pianificazione e valutazione, all’individuazione di criteri progettuali per gli ambiti di trasformazione;
- un’integrazione nel tempo, legata alla circolarità del processo disciplinato in norma ovvero alla presenza di strumenti della VAS anche nelle fasi di attuazione, gestione e monitoraggio del piano;
- un’integrazione tra procedure, associata alla necessità di semplificare (in ovviamente senza perdere di efficacia) le diverse procedure previste per la trasformazione del territorio.

Per ciascuno di essi la ricerca ha evidenziato differenti livelli di integrazione: buone pratiche e elementi di criticità.

Le buone pratiche individuate testimoniano il senso di un’attenzione e di un percorso intrapreso che, se per ora interessa le esperienze più evolute, costituisce l’orizzonte di riferimento verso il quale sono chiamati a muoversi i processi di VAS e di PGT in corso e futuri. Consolidato il quadro normativo e messe in prova alcune metodologie, si tratta pertanto di calibrare i livelli, le modalità e gli strumenti di integrazione tra pianificazione e valutazione, ovvero di riconoscere e promuovere, grazie all’esperienza che va maturando, il contributo di qualità e di innovazione che la VAS può apportare al governo del territorio.



Integrazione nella responsabilità decisionale

I soggetti responsabili del processo di pianificazione e valutazione ai sensi di legge sono:

- l'autorità procedente, ovvero la pubblica amministrazione (PA) che elabora il piano ovvero la PA che recepisce, adotta o approva il piano nel caso di predisposizione da parte di un diverso soggetto pubblico o privato;
- l'autorità competente, ovvero la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato (d.lgs. 4/2008).

Nella prassi e nelle disposizioni regionali, autorità competente e procedente spesso coincidono: il percorso di VAS, e la redazione dei relativi atti e documenti, sono quindi rimessi alla determinazione dei medesimi soggetti chiamati a redigere e approvare il piano, pur nell'ambito di una procedura che contempla attività di informazione e consultazione rivolte agli enti ambientali e territoriali interessati. Ciò distingue la prassi lombarda da quanto disposto da altre regioni, e segna anche la differenza con le disposizioni statali, nelle quali autorità competente e autorità procedente sono teoricamente distinte.

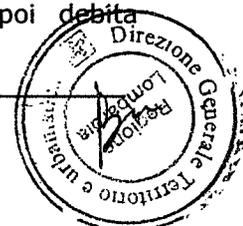
La coincidenza nel comune dei due soggetti, in genere attraverso diversi assessorati o servizi, caratterizza il processo lombardo come una endoprocedura costituendo una sfida per molteplici aspetti: per le responsabilità e le competenze in gioco, per l'esigenza di trasparenza e chiarezza anche nella definizione degli atti, per la necessità di un governo del territorio unitario che sappia coniugare le istanze alle diverse scale e dei diversi enti coinvolti nella pianificazione.

Per quanto attiene i primi punti occorre sottolineare come sia opportuna un'adeguata formazione delle due autorità, nonché di valutatore e pianificatore. In particolare autorità competente e valutatore dovrebbero possedere specifiche competenze in materia ambientale: la VAS infatti non può limitarsi ad affrontare la valutazione del Documento di Piano attraverso i medesimi criteri urbanistici e strumenti già considerati dal piano, non può ricondurre le considerazioni ambientali ai soli termini, per esempio, di "compatibilità fra funzioni" definendo invece modelli di compatibilità con i luoghi e gli habitat.

Un ulteriore elemento di attenzione è costituito dalla redazione degli atti in capo alle due autorità.

La normativa prevede infatti che per ogni fase del processo di pianificazione e valutazione venga redatto un documento che ne attesti metodologie e risultati: per la fase di orientamento (lo scoping), per la fase di redazione (il rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica), per le fasi di approvazione (Parere motivato e Dichiarazione di sintesi), così come per la fase successiva di gestione (report di monitoraggio).

Parere motivato e dichiarazione di sintesi costituiscono, nel quadro normativo, il momento più alto e ultimo del dialogo fra le due principali autorità coinvolte nel processo di pianificazione e valutazione. Esse dovrebbero pertanto esprimere nei due atti rispettivamente la responsabilità della valutazione – e quindi della sostenibilità ambientale, eventualmente evidenziando profili di mitigazione e miglioramento della proposta di piano – e della pianificazione – e quindi del complesso delle scelte, con l'obbligo di considerare quanto disposto nel parere motivato. Tale passaggio dovrebbe essere compiuto sentiti gli apporti della conferenza di valutazione e del pubblico. Parere motivato e dichiarazione di sintesi sono quindi testimonianza della correttezza del percorso di VAS cui assegnare poi debita pubblicizzazione.



Nella pratica, essi spesso restano marginali, non esprimono compiutamente la consapevolezza delle responsabilità assegnate agli enti, non sono facilmente reperibili (per esempio sui siti web), e vengono citati, quale atto dovuto, nella sola delibera di adozione.

La coincidenza fra autorità competente e procedente, così come la coincidenza fra valutatore e progettista, ha mostrato comunque in Lombardia esempi di interesse facilitando per esempio il compimento di aspetti centrali di integrazione fra VAS e PGT quali le alternative.

Il rapporto tra le due autorità, oggi non sempre chiaro, andrà certamente incontro a ulteriori evoluzioni e aggiustamenti, sia nell'identificazione delle stesse (modalità di tale individuazione e competenze tecniche) che nell'effettivo rapporto instaurato, ovvero nella esplicitazione delle scelte, nella definizione delle responsabilità, nella trattazione congiunta delle osservazioni, nella stesura degli atti finali della procedura di VAS.

Integrazioni di processo

La buona riuscita del processo è affidata anche alla partecipazione degli altri soggetti individuati dalla normativa:

- i soggetti competenti in materia ambientale dall'agenzia regionale per la protezione dell'ambiente alle aziende sanitarie locali, dagli enti gestori delle aree protette alle direzioni regionali per i beni culturali e paesaggistici);
- i soggetti territorialmente interessati (dalla regione alla provincia, dalla comunità montana ai comuni confinanti);
- il pubblico, ovvero le forme della società locale, le organizzazioni o la cittadinanza.

I primi garanti della qualità e della completezza delle considerazioni ambientali; i secondi titolari di interessi, competenze e strategie di carattere sovralocale; i terzi portatori delle istanze, delle letture e delle speranze di chi vive e dà vita al territorio oggetto di pianificazione.

Il supporto di ARPA, ASL e Province è spesso significativo: essi portano infatti ulteriori elementi di conoscenza, e soprattutto concorrono a definire una visione del territorio di oggi e di domani (i punti di forza e debolezza, le criticità e le opportunità, gli obiettivi) basata sulle proprie competenze, conoscenze e sensibilità. Il confronto fin dalle prime fasi tra i diversi Enti detentori di informazioni e/o di competenze facilita l'efficacia del processo e pare quindi opportuno al fine di stabilire una chiara condivisione su modalità e contenuti generali di PGT e VAS e per maturare più evolute scelte progettuali.

Partecipazione istituzionale

Il termine "partecipazione" tende ad assumere significati assai diversi in relazione al tema e al contesto, risultando variamente declinato in forma di attività di comunicazione, informazione, consultazione, negoziazione, inclusione nella decisione, deliberazione condivisa e altro ancora.

Pur con questa vaghezza, la partecipazione, sommariamente intesa come assegnazione di un ruolo attivo agli stakeholder nel processo decisionale, è stata ritenuta, fin dalle prime versioni della direttiva 2001/42/CE, un elemento costitutivo e dunque essenziale della VAS.



Si potrebbe così affermare, in forma di slogan, che per il legislatore comunitario non esiste VAS senza partecipazione. Per il legislatore nazionale, autore del d.lgs. 152/2006 come modificato dal d.lgs. 4/2008, ciò invece non può affermarsi con altrettanta chiarezza.

La procedura di VAS adottata in Lombardia prevede due livelli di partecipazione o, se si preferisce, individua due distinte categorie di destinatari della partecipazione, ai quali fa corrispondere modalità e strumenti di partecipazione differenziati.

Da un lato, vi è la partecipazione istituzionale, rivolta agli enti territoriali interessati (dalla regione alla provincia, dalla comunità montana ai comuni confinanti) e ai soggetti competenti in materia ambientale e/o detentori di informazioni ambientali (dall'agenzia regionale per la protezione dell'ambiente alle aziende sanitarie locali, dagli enti gestori delle aree protette alle direzioni regionali per i beni culturali e paesaggistici). Dall'altro, vi è la partecipazione diffusa, rivolta alla comunità interessata dal piano o programma (rappresentata da cittadini singoli e associati).

In entrambi i casi, debbono ancora essere risolte questioni di metodo attinenti non tanto alla tipologia di soggetti da coinvolgere nella procedura di VAS, già sufficientemente individuati dalle disposizioni regionali, quanto piuttosto alle modalità da adottare per rendere effettivo tale coinvolgimento, che appare infatti piuttosto aleatorio e lasciato alle volontà dei singoli Comuni.

In particolare, nel caso della partecipazione istituzionale, le due sedute obbligatorie della conferenza di valutazione non sempre vengono affiancate o integrate da ulteriori occasioni di confronto. Delle due sedute, solo alla seconda, in cui si esaminano la bozza del RA e la bozza del DdP del PGT, è riconosciuto un certo rilievo, essendo la prima interamente destinata allo scoping del RA.

Tutto ciò dipende in larga misura dal fatto che il livello di coinvolgimento è assimilabile alla consultazione: anche a fronte di osservazioni rilevanti, infatti, rimane in capo all'autorità competente e dunque all'ente locale l'espressione del parere motivato circa la compatibilità ambientale del PGT. Occorre perciò verificare l'opportunità di introdurre standard minimi di confronto che assicurino una piena partecipazione istituzionale, per giungere a strategie di governo territoriale effettivamente condivise dagli enti interessati e per impiegare più utilmente il patrimonio di informazioni e di conoscenze che fa capo ai soggetti competenti in materia ambientale.

Partecipazione diffusa

Rispetto alla partecipazione diffusa, si rileva come essa stia assumendo rilievo sia nel processo di elaborazione del PGT che nel processo di VAS. Pressoché tutte le amministrazioni comunali prese in esame definiscono infatti modalità di informazione tese a garantire una facile accessibilità, diretta o indiretta, ai documenti sia della VAS che del PGT.

Inoltre, grazie alla VAS, la raccolta di pareri e osservazioni è stata estesa e talvolta prolungata all'intero processo di elaborazione del PGT. Alla raccolta di suggerimenti e proposte da parte di chiunque abbia interesse – da effettuarsi, secondo l'art. 13 della L.R. 12/2005, per un certo periodo di tempo prima del conferimento dell'incarico per la redazione degli atti del PGT (comma 2), nei 30 giorni precedenti l'adozione del PGT (comma 3), e, infine, in fase di pubblicazione a seguito dell'adozione del PGT – il processo di VAS

solitamente affianca ulteriori e differenziati strumenti di partecipazione e di raccolta e diffusione delle informazioni.

Nei casi presi in esame, tali strumenti si sostanziano in:

- conduzione di assemblee pubbliche informative per la presentazione (iniziale) dei processi di pianificazione e valutazione e per la presentazione (finale) della VAS e del PGT, in genere prima della sua adozione;
- facilitazione di tavoli di lavoro tematici, su argomenti di particolare interesse per il territorio in esame;
- realizzazione di pagine web sul sito comunale dedicate alla pubblicazione degli elaborati intermedi e finali del PGT e della VAS, talvolta integrate da caselle di posta elettronica dedicata, da video, da blog e, limitatamente, da forum on line;
- costituzione di uno spazio fisico dedicato al processo di trasformazione urbana.

Pur in presenza di esempi innovativi di assoluto interesse e senza negare il forte impegno di alcune amministrazioni locali, si registra a volte la limitazione della partecipazione a mera informazione attraverso uno o due incontri pubblici di presentazione dei contenuti del PGT e della VAS.

Le difficoltà riguardano sia la carenza di metodologie o strumenti in mano a tecnici e amministratori, la carenza di risorse, ma anche una resistenza politico e culturale legata alla scarsa dimestichezza di enti locali e cittadini con la pratica della partecipazione. Aprire il dibattito, infatti, può significare sia ampliare il consenso che ridurlo; implica confrontarsi, nel merito delle scelte di governo, con la comunità, e cedere parte della propria sovranità nell'ottica di una deliberazione maggiormente condivisa e perciò maggiormente efficace.

Integrazioni di contenuto

I PGT e le VAS oggetto di indagine suggeriscono numerosi spunti di riflessione sull'integrazione possibile e auspicabile tra valutazione e pianificazione, fino a completare la costruzione attraverso i propri contributi di determinate porzioni del PGT. Oggetto privilegiato di integrazione sono i contenuti tipici del Documento di piano: il sistema della conoscenza, quello degli obiettivi, l'insieme delle azioni e gli ambiti di trasformazione. Ad essi si aggiungono le alternative che, non esplicitamente presenti fra i contenuti del Documento di piano, costituiscono elemento specifico di integrazione fra VAS e PGT.

Quadro conoscitivo

Un primo spunto di integrazione è costituito dalla condivisione del sistema delle conoscenze, come integrazione delle tradizionali analisi urbanistiche a supporto del PGT e dell'analisi del contesto ambientale propria della VAS.

Il legislatore regionale assegna infatti l'attività conoscitiva sia al Documento di Piano, al quale è riferita la VAS, sia alla VAS stessa, e in particolare al Rapporto Ambientale.

Nei PGT analizzati, il quadro conoscitivo del rapporto ambientale della VAS assume diversi ruoli e finalità.



In linea generale, esso rappresenta la base su cui costruire gli obiettivi generali del PGT (mettendo in luce i caratteri del contesto in termini di valenze, sensibilità, criticità, rischi, opportunità e interrelazioni), ma anche il riferimento ex ante per valutare gli effetti ambientali attesi dall'attuazione delle azioni previste per il conseguimento degli obiettivi del PGT, nonché, se necessario, per procedere a una rimodulazione delle stesse azioni.

Per poter costituire tale quadro di riferimento, le buone pratiche rilevate indicano la necessità di un sistema della conoscenza:

- univoco e condiviso: attraverso strumenti di sintesi testuali o cartografici sono pertanto schematizzate le principali criticità, valenze, opportunità e minacce (non solo ambientali) che interessano il territorio;
- fondato su un sistema di dati e informazioni continuamente aggiornabile, integrabile e condivisibile, funzionale a costituire un riferimento per le successive modificazioni e integrazioni della strumentazione urbanistica (anche attraverso strumenti GIS);
- interpretabile alle diverse scale, ovvero teso a far emergere sia situazioni di interesse locale che temi comuni di riflessione per l'intera area anche attraverso analisi intercomunali.

Obiettivi

Un secondo campo di integrazione attiene alla definizione e all'orientamento verso la sostenibilità ambientale degli obiettivi del PGT in rapporto da una parte alle criticità rilevate e dall'altra all'analisi di coerenza esterna.

Attraverso l'identificazione delle valenze/criticità, opportunità/minacce del territorio elaborata dal quadro conoscitivo della VAS, e dall'analisi della pianificazione sovra locale e di settore è infatti possibile supportare il processo di identificazione degli obiettivi generali e specifici del Piano, eventualmente anche integrandolo con obiettivi di carattere ambientale comunemente riconosciuti.

La verifica di coerenza risulta infatti efficace se condotta in una fase preliminare del PGT: più che una "verifica", come talora viene intesa, e dunque come un'azione da compiersi ex post su un "oggetto strutturato", essa va assunta come punto di avvio per l'individuazione degli obiettivi del PGT. In altri termini: anticipare l'analisi dei programmi, dei piani e dei relativi obiettivi di protezione ambientale - stabiliti a diversi livelli istituzionali (comunitario, nazionale, regionale e locale) - consente di orientare adeguatamente la definizione degli obiettivi prima generali e poi specifici (tematici, areali o puntuali) del PGT.

Oltre al contributo contenutistico al sistema degli obiettivi, la VAS offre anche un contributo metodologico che si sostanzia nell'esplicitazione e nella trasparenza di un processo circolare che va dall'individuazione delle valenze e delle criticità e dall'analisi dei piani e programmi, all'individuazione degli obiettivi di Piano, e, infine, alla definizione del sistema degli indicatori per il monitoraggio necessari a valutare il raggiungimento degli obiettivi stessi.



Alternative

La dimensione ineludibile, e costitutiva, dell'integrazione tra PGT e VAS attiene alla funzione svolta da quest'ultima nell'eventuale definizione e certamente nell'analisi e nella selezione delle alternative strategiche di sviluppo territoriale.

È questo uno spazio necessario di integrazione, al momento ancora limitatamente esplorato, soprattutto per la debolezza dell'apparato metodologico e strumentale fin qui messo in campo delle pratiche di VAS. Deboli risultano infatti: l'analisi degli scenari (intesi come tendenze in atto e/o prevedibili) in cui le alternative strategiche si collocano; la caratterizzazione di un adeguato numero di alternative di sviluppo territoriale; e soprattutto la qualificazione e quantificazione degli effetti ambientali determinati dalle singole alternative, in termini di estensione e rappresentazione della valutazione, nonché di aggregazione e spazializzazione delle misure.

Ciò premesso, nei PGT e nelle VAS oggetto di indagine si segnalano prime pratiche di sicuro interesse.

In alcuni casi, oggetto di selezione è lo sviluppo complessivo del territorio comunale attraverso alternative strategiche di sviluppo costruite a partire dalle previsioni dello strumento vigente, dalle istanze dei cittadini, dalle proposte delle amministrazioni. In questi casi le alternative sono state verificate attraverso il confronto con le criticità e le valenze locali (emerse dal quadro conoscitivo) e l'analisi di coerenza esterna (volta a stabilire la rispondenza di ogni alternativa agli obiettivi di sostenibilità ambientale desunti da piani e programmi di livello sovralocale) e sono state portate alla discussione in tavoli di lavoro con la cittadinanza.

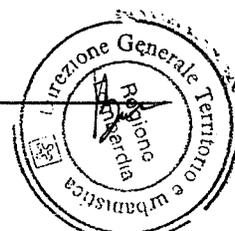
In altri casi, è l'alternativa stessa che rappresenta l'esito del confronto fra i soggetti che hanno partecipato alla definizione delle scelte di piano, individuando come scenari di piano ipotesi susseguitesisi nel tempo e via via ridefinite e portate a sostenibilità nelle fasi concertative.

In altri casi, ancora, l'analisi delle alternative, sviluppata dalla VAS, è stata impiegata essenzialmente a fini localizzativi di infrastrutture o insediamenti produttivi.

Da segnalare infine gli esempi di integrazione fra VAS e PGT per ciò che riguarda l'attuazione e la gestione delle alternative, ovvero la definizione di criteri per gli interventi urbanistici ed edilizi e la sostenibilità delle trasformazioni concretamente proposte.

Azioni e ambiti di trasformazione

Un quarto punto di integrazione di contenuto è costituito dall'orientamento alla sostenibilità delle azioni di piano, siano esse puntuali (per esempio una nuova infrastruttura o un nuovo insediamento) o generalizzate, ossia valide per tutte le azioni o ambiti di trasformazione (per esempio l'incremento della permeabilità attraverso appositi indici, o la dotazione arborea/arbustiva) e dall'integrazione di azioni finalizzate alla creazione/supporto di alcuni temi propri, maggiormente consoni alla VAS (quali per esempio il risparmio energetico, la rete ecologica, l'attenzione all'uso delle risorse, ecc.).



Le azioni e gli ambiti di trasformazione costituiscono uno degli elementi centrali della VAS, chiamata da una parte a determinarne "i possibili effetti significativi sull'ambiente, sulla salute umana e sul patrimonio culturale", proponendo quindi interventi di contenimento degli impatti, e dall'altra a integrare le attenzioni del piano sui temi della sostenibilità (l'energia in termini di risparmio/efficienza energetica e di produzione da fonti rinnovabili; le connessioni ecologiche; il contenimento dei consumi di suolo; la salvaguardia del territorio agricolo; la permeabilità dei suoli e la dotazione arborea-arbustiva, ecc.).

Con il termine azioni di piano vengono nella prassi considerati differenti elementi a differenti scale: dai singoli ambiti di trasformazione previsti dal DdP al complesso delle scelte dello strumento urbanistico.

Nel primo caso gli apporti della VAS sono soprattutto riconducibili a contributi di progetto e di mitigazione (di localizzazione e di disegno in rapporto alle criticità /sensibilità del territorio); mentre nel secondo caso le integrazioni sono principalmente relative ai limiti di sostenibilità complessivi che dovrebbero tradursi, nel PGT e nella VAS, nella quantificazione di "limiti di sviluppo territoriale" orientati alla sostenibilità da connettere anche alle successive fasi di monitoraggio.

In base alla normativa, gli elementi da considerare nella valutazione, oltre alla coerenza con il sistema degli obiettivi, sono:

- Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
- Carattere cumulativo degli effetti;
- Natura trasfrontaliera degli effetti;
- Rischi per la salute o per l'ambiente;
- Entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- Valore e vulnerabilità dell'area;
- Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

I criteri regionali indicano poi alcuni temi specifici di attenzione per le VAS dei PGT:

- il consumo di suolo;
- la qualificazione del territorio;
- l'utilizzo delle risorse.

Tali indicazioni implicano di procedere attraverso un approccio valutativo sia di tipo qualitativo, come risulta dal largo impiego di matrici di interferenza, che di tipo quantitativo, come dimostra il ricorso a sistemi di indicatori, talora sostenuti da modelli di simulazione.

È importante ricercare nella prassi un equilibrio coerente ed efficace tra i due approcci, sviluppando strumenti adeguati, confrontandosi con le informazioni, i tempi e le risorse disponibili, con il ruolo della VAS, con le competenze specifiche del PGT e con l'orizzonte temporale del Documento di Piano. Costruire adeguati strumenti per la valutazione e il progetto della sostenibilità costituisce, in quest'ottica, un ulteriore elemento di integrazione.



Strumenti di valutazione e progetto

Gli strumenti stessi della valutazione possono rappresentare un importante apporto di contenuto al PGT: carte di sensibilità, criticità, o idoneità, target e limiti di sostenibilità, misure di mitigazione, sono solo alcuni degli strumenti che possono integrare il piano sia dal punto di vista dei contenuti che del progetto, potendo orientare le scelte insediative di sviluppo in funzione delle criticità e opportunità che emergono dal quadro conoscitivo, dall'analisi di coerenza esterna e interna, dai temi progettuali che la VAS considera prioritari per un determinato territorio.

Molti Comuni tra quelli oggetto di indagine utilizzano le carte di sensibilità (o criticità) ambientale, elaborate sulla base dello stato e/o del trend evolutivo delle diverse componenti ambientali, quale strumento di valutazione delle proposte di trasformazione. Tali carte hanno livelli di approfondimento, scopi e metodologie differenti. Nello specifico posso essere strumenti di descrizione e di valutazione (utilizzate per valutare l'idoneità localizzativa degli ambiti di trasformazione) o di progettazione (utilizzate per orientare la localizzazione e il disegno degli ambiti di trasformazione) e possono essere costruite:

- come sintesi rappresentativa degli elementi di criticità (ovvero elementi o ambiti interessati da criticità ambientali come livelli di inquinamento oltre soglia, vincoli igienico sanitari o altro) e sensibilità (ovvero elementi o ambiti di particolare valenza ecologica, paesaggistica o di particolare fragilità) rilevati alle diverse scale (sovracomunale e locale) o in occasione degli incontri di partecipazione istituzionale e diffusa;
- come articolazione del territorio (per aree o per celle) in funzione della classe di idoneità alla trasformazione (alta, media, bassa o altro) associata, mediante il ricorso a giudizi complessivi di qualità ambientale, ai diversi temi oggetto di analisi. In questo caso si aggregano, attraverso differenti metodologie, informazioni di natura diversa, dati qualitativi e quantitativi, ordinali e cardinali, probabili e certi, assoluti e relativi; ciascuno con un proprio segno, espresso in una specifica unità di misura e riferito a un determinato criterio di valutazione, il quale, a sua volta, può essere connesso a una specifica priorità.

Ulteriori strumenti, sviluppati nella VAS, e sicuramente utili ed efficaci per il piano, sono i target, ossia gli obiettivi tempo numerici di riferimento a cui le azioni di piano devono tendere. Il PGT è infatti chiamato espressamente a individuare «gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione che abbiano valore strategico per la politica territoriale, indicando i limiti e le condizioni in ragione dei quali siano ambientalmente sostenibili» (l.r. 12/2005, art. 8, 1° co). I target, nati per facilitare la valutazione e favorire la successiva fase di monitoraggio, permettono sia di seguire l'evoluzione prestazionale del PGT che di formare un giudizio sulla validità delle assunzioni, delle ipotesi e delle stime effettuate in sede di VAS.

Infine, un ulteriore elemento di supporto della VAS al PGT è quello connesso alle misure di mitigazione e compensazione. Nella prassi esse possono essere sia legate ai singoli interventi, che relative alla totalità degli interventi.

Integrazioni nel tempo: attuazione, gestione e monitoraggio

Pianificazione e valutazione dovrebbero essere, come detto, processi circolari, che si sviluppino in continuo a garanzia della sostenibilità delle scelte. Tre sono gli aspetti possibili di questa circolarità: l'attuazione delle scelte, ovvero la concretizzazione delle trasformazioni

previste secondo i criteri e gli indirizzi definiti con l'apporto della VAS; la gestione del complesso delle competenze pianificatorie assegnate agli enti locali che si sostanziano nell'attuazione, ma anche nella possibilità di revisione o integrazione ai differenti atti del piano approvato; e il monitoraggio.

Ciò porta a tre ordini di riflessione, quasi scontate, che costituiscono anche buone pratiche di integrazione. In primo luogo, per costituire riferimento anche nelle fasi attuative gli indirizzi, le attenzioni e le proposte mitigative del Rapporto ambientale dovrebbero divenire parti integranti dello strumento di pianificazione. In secondo luogo le varianti allo strumento di governo del territorio, in un quadro di coerenza e continuità con gli indirizzi di sostenibilità, devono essere soggette a verifica di esclusione e la verifica dovrebbe essere redatta in coerenza e continuità con la precedente VAS; in terzo luogo il monitoraggio dovrebbe contemplare sia indicatori di contesto (per verificare lo stato delle matrici ambientali) sia indicatori di prestazione (per monitorare la prestazione e l'attuazione del piano, con una parte anche dedicata specificatamente agli ambiti di trasformazione).

Al monitoraggio in particolare è affidata la circolarità del processo di pianificazione e valutazione.

Esso dovrebbe infatti consentire la verifica del raggiungimento degli obiettivi attesi in termini di prestazioni del piano e di effetti sull'ambiente al fine di adottare tempestivamente eventuali misure correttive e rendicontare in ordine agli esiti del processo di pianificazione e valutazione.

Al momento, mancano esperienze in Lombardia sulle quali costruire riflessioni compiute.

Non si può però ignorare la delicatezza del tema: da una parte la necessità di un forte impegno degli enti sovralocali nel supportare – metologicamente e anche finanziariamente – gli enti locali nel dare effettiva concretezza al monitoraggio; dall'altra la difficoltà, in un campo quale quello della pianificazione territoriale, di fissare target, di precisare strategie, azioni e strumenti amministrativi correttivi, di prevedere misure di mitigazione e compensazione a priori. In attesa dei primi casi di attuazione dei programmi di monitoraggio, si possono comunque delineare alcuni aspetti di ulteriore riflessione: la periodicità; il soggetto responsabile e la procedura di monitoraggio; le modalità di comunicazione; gli strumenti per definire misure correttive o varianti al Documento di Piano; nonché la costruzione di quadri sovralocali di raccolta e sistematizzazione delle informazioni.

Integrazione tra procedure

Due sono le questioni prioritarie in materia di semplificazione amministrativa.

La prima riguarda l'integrazione tra le diverse procedure di valutazione ambientale ex ante.

Con la deliberazione 27 dicembre 2007, n. 6420, la normativa regionale individua un percorso che mira a integrare la VAS con la VIA e la valutazione di incidenza, perlomeno sul piano degli adempimenti amministrativi. Le esperienze in corso però dimostrano che molto si può fare, nel rispetto delle norme comunitarie e nazionali, per un'integrazione sostanziale dei contenuti: si tratta dunque di procedere con le sperimentazioni, per poi riflettere sui risultati da esse prodotti.

Vanno altresì interpretate le previsioni di legge, secondo le quali le informazioni da fornire nel RA devono collocarsi «nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto

del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma» (d.lgs. 4/2008, art. 13, 4° co.). Inoltre, «per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative» (d.lgs. 4/2008, art. 13, 4° co.): un'opportunità, quest'ultima, esplicitamente riconosciuta anche dal legislatore regionale (deliberazione 27 dicembre 2007, n. 6420, allegato 1, punto 6.4).

La seconda riguarda la semplificazione della procedura e degli elaborati della VAS nel caso dei piccoli comuni, in analogia a quanto già avviene per i PGT, specialmente laddove le scelte locali sono sostanzialmente in linea con le previsioni provinciali e regionali.

Questo è un tema molto sentito in Lombardia, dato il gran numero di comuni di piccole e medie dimensioni, che si accompagna a una densa urbanizzazione e alla presenza di importanti opere infrastrutturali. L'esperienza sta dimostrando che la proposta metodologica che assume come scala di riferimento quella sovracomunale, e la conduzione associata di una serie di attività di VAS, risulti essere la soluzione più adeguata per coniugare semplificazione amministrativa ed efficacia di governo.

Buone pratiche

Dall'analisi svolta emergono differenti livelli di integrazione tra il processo pianificatorio e quello di valutazione, ossia vi sono sia nodi critici che casi in cui il Documento di Piano (ma talvolta anche il Piano delle Regole e il Piano dei Servizi) ha fatto proprie le considerazioni ambientali derivanti dalla valutazione. Gli elementi di maggiore integrazione che emergono dalla ricerca appaiono essere:

- la partecipazione istituzionale e diffusa;
- il confronto con gli strumenti di programmazione e pianificazione sovra locale e di settore per l'integrazione degli obiettivi di PGT;
- la conoscenza delle componenti fisiche e ambientali;
- l'attenzione agli effetti delle azioni del Piano sull'ambiente e l'introduzione di misure di mitigazione e compensazione, o addirittura l'assunzione di un quadro di riferimento compensativo e mitigativo complessivo come azione strategica del piano;
- l'analisi delle alternative per individuare le scelte di sviluppo territoriale;
- l'attenzione a temi specifici, quali l'energia, la rete ecologica, il territorio agricolo, la permeabilità dei suoli, la dotazione arboreo-arbustiva.

I suddetti elementi hanno caratteristiche differenti: alcuni sono relativi a contributi contenutistici che la VAS offre al PGT, altri afferiscono a strumenti di supporto al processo di costruzione del Piano.

Nella prima categoria rientrano i contenuti derivanti dalla pianificazione e programmazione sovra locale e di settore, l'analisi delle componenti fisiche e ambientali del territorio, le misure di riduzione degli impatti, i criteri per una progettazione urbanistica ed edilizia attenta alle componenti ambientali, l'interesse verso i temi dell'energia, della rete ecologica, della tutela del suolo agricolo e della qualificazione del territorio; nella seconda categoria rientrano invece la partecipazione istituzionale e diffusa e la valutazione delle alternative di sviluppo del territorio.

Si sono evidenziate sostanzialmente cinque tipologie di integrazione:

- integrazione decisionale
- integrazione di processo
- integrazione di contenuti
- integrazione nel tempo
- integrazione tra procedure

Ogni tema è inizialmente trattato nelle sue linee generali, sia in funzione di quanto riportato/richiesto dalla normativa che in funzione delle criticità che emergono dall'analisi della prassi di VAS in Lombardia, successivamente vengono descritte le singole buone pratiche rintracciate all'interno dei venti PGT analizzati.

Partecipazione istituzionale

Considerazioni generali

Il ruolo dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territorialmente interessati nel processo di VAS è estremamente importante. Il rapporto dialettico tra l'Amministrazione che pianifica e questi soggetti, la competenza e l'autorevolezza dei loro pareri costituisce uno dei più rilevanti strumenti di trasparenza e di garanzia per la collettività circa la correttezza delle stime di impatto e la completezza del processo di VAS.

In realtà nella prassi si riscontrano diversi approcci alle due conferenze di valutazione, anche perché spesso la consultazione si limita alle due sedute obbligatorie (quella iniziale e quella finale), non venendo affiancate o integrate da ulteriori occasioni di confronto.

Inoltre, si osserva che spesso solo alla seconda conferenza, che è quella in cui si esaminano il rapporto ambientale e la proposta del DdP del PGT, è riconosciuto un certo rilievo, essendo la prima solitamente destinata allo scoping del RA.

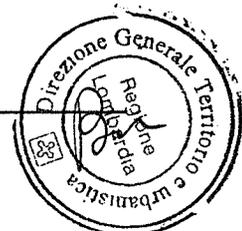
Le buone pratiche individuate di integrazione tra VAS e PGT riguardano:

- *il coinvolgimento fin dalle prime fasi di formazione del Piano degli Enti con competenze specifiche (ambientali e non) per orientare scelte e soluzioni progettuali delle azioni e degli ambiti di trasformazione;*
- *la raccolta di pareri e suggerimenti su temi di specifico interesse per il piano attraverso gli strumenti di partecipazione propri della VAS sia da Enti, che da soggetti interni ed esterni all'Amministrazione comunale;*
- *la trasparenza del processo di costruzione della VAS e del PGT.*

Soggetti coinvolti e temi di consultazione

Il processo di VAS del PGT di Sesto San Giovanni si distingue sia per la moltitudine di soggetti che sono stati chiamati a partecipare, che per il grado di confronto che è stato raggiunto. In particolare oltre alle due Conferenze di valutazione, i soggetti competenti in materia ambientale, gli enti territorialmente interessati, e numerosi portatori di interessi specifici o generici, sono stati coinvolti in sei tavoli tematici:

-



- *Città pubblica: servizi, cultura e formazione;*
- *Qualità urbana e edilizia, paesaggio e patrimonio storico, architettonico;*
- *Coesione sociale: lavoro, servizi, servizi, politiche dell'abitare;*
- *Mobilità e pesi insediativi;*
- *Qualità dell'aria, dell'acqua e rumore;*
- *Energia, bonifica e rifiuti;*

durante i quali i partecipanti si sono espressi in merito alle problematiche, ma anche alle strategie di sviluppo di ogni tema trattato, valutandone diversi scenari alternativi, rivolti all'analisi concertata delle singole componenti ambientali/antropiche, alla valutazione dei relativi indicatori prestazionali, all'individuazione del corrispondente livello di priorità in rapporto alle esigenze della città.

Si evidenzia che i suddetti tavoli si sono svolti nel momento iniziale di costruzione del PGT, dagli inizi di dicembre 2007 a metà gennaio 2008. Ciò ha permesso che le indicazioni derivanti dagli stessi, venissero prese in considerazione fin dalle prime fasi del processo di costruzione del PGT.

Risultati della consultazione: metodologie e indirizzi

La conferenza di valutazione ha il compito di supportare l'autorità precedente e quella competente durante il processo di valutazione e pianificazione: di fornire dati, spunti di riflessione, suggerimenti metodologici, ecc. L'analisi dei casi effettuata ha infatti evidenziato processi in cui la conferenza ha avuto un ruolo fortemente attivo e propositivo. Nel caso del comune di Salò, per esempio, le indicazioni di approfondimento avanzate in sede di conferenza hanno portato ad assoggettare ad attenta verifica le proposte di ricollocazione di un importante insediamento sovralocale entro il territorio comunale attraverso l'individuazione delle possibili alternative. Nel caso delle Terre dei Navigli la conferenza ha avuto un ruolo importante nella definizione del piano di monitoraggio grazie in particolare agli apporti di Arpa e Provincia.

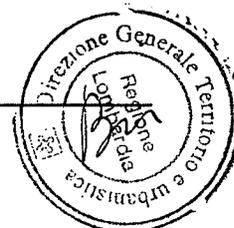
Coinvolgimento e concertazione interna

Nel caso delle Terre dei Navigli la costruzione sia della base conoscitiva che delle strategie è stata caratterizzata dalla presenza di un processo di interlocuzione strutturata con le undici Amministrazioni comunali e con i soggetti portatori di interesse. Progettisti e valutatori hanno infatti predisposto un questionario-dossier per la raccolta sistematica delle informazioni denominato "Dossier di interlocuzione delle Amministrazioni comunali". Scopo del dossier è quello di permettere, tipizzando le domande e le potenziali risposte, il semplice e veloce scambio delle informazioni e delle istanze delle diverse Amministrazioni, della cittadinanza e dei soggetti istituzionali.

Semplificazione e scambio delle informazioni

VAS e PGT costituiscono processi complessi che vedono il coinvolgimento diretto o indiretto di un numero sempre maggiore di enti:

- *il comune, autorità precedente e nella quasi totalità dei casi autorità competente;*
- *Regione e Provincia, in quanto titolari di informazioni e strumenti di pianificazione di scala vasta cui il PGT è chiamato a riferirsi;*
- *Arpa e Asl, in qualità di enti competenti in materia ambientale.*



A questi vanno aggiunti Soprintendenza, Parchi, Comunità montane, Enti gestori di aree protette, e qualunque altro soggetto istituzionalmente riconosciuto interessato ai possibili effetti sull'ambiente del P/P.

Risulta pertanto opportuna, anche per evitare la dispersione delle risorse, la semplificazione dello scambio delle informazioni. Internet e la possibilità di scambi digitali, costituiscono in questo senso uno strumento di estrema importanza.

Un' esperienza significativa è quella della Provincia di Lodi che ha stipulato un protocollo d'intesa con i comuni di Cervignano e Mulazzano, finalizzato a:

- *snellire lo scambio delle informazioni;*
- *gestire i temi afferenti interessi sovra locali;*
- *svolgere con il Settore agricoltura e ambiente un progetto sperimentale finalizzato allo studio sull'ambiente rurale dei due comuni.*

Comunicazione e trasparenza

Per la costruzione del PGT e della relativa VAS del Comune di Pieve Albignola, sono state organizzate tre conferenze di valutazione le cui risultanze sono state riportate nel rapporto ambientale in maniera molto sintetica e chiara, a garanzia della massima trasparenza del processo. Spesso accade infatti, che i contributi degli enti e dei soggetti coinvolti siano esplicitati solo nel parere motivato, che però ha la natura di un documento tecnico, più che divulgativo.

Si tratta dei contributi forniti da ARPA, ASL e Provincia di Pavia inerenti la richiesta di integrare alcuni indicatori, alcuni aspetti per quanto riguarda "le criticità ambientali, le potenzialità e il sistema vincolistico, all'andamento demografico in funzione delle previsioni di espansione", al sistema di monitoraggio su cui viene richiesto un maggior dettaglio nell'individuare tempi e responsabilità, alla "valutazione comparativa delle opzioni al fine di individuare la più sostenibile relazionandola anche agli aspetti economici e sociali", alla consistenza e localizzazione delle aree di mitigazione poste tra ambiti residenziali e produttivi.

Partecipazione diffusa

Considerazioni generali

La buona riuscita di un processo partecipativo dipende anche dalle modalità di diffusione delle informazioni.

Nella D.C.R. 13 marzo 2007 - n. VIII/351 viene esplicitato che "la diversità dei metodi di partecipazione non è regolata, così che la loro applicazione dipende dalla volontà politica dell'organismo che sviluppa il P/P.

Gli strumenti da utilizzare nella partecipazione devono garantire l'informazione minima a tutti i soggetti coinvolti, che devono essere messi in grado di esprimere pareri su ciascuna fase e di conoscere tutte le opinioni e i pareri espressi e la relativa documentazione.

Gli strumenti di informazione sono essenziali per garantire trasparenza e ripercorribilità al processo. A tale fine possono essere impiegati strumenti di tipo informatico e possono essere attivati forum on line su siti web. I risultati della partecipazione è opportuno vengano resi pubblici al pari di quelli dei processi di negoziazione-concertazione e di consultazione.



È inoltre opportuno che essi divengano parte integrante del percorso di VAS, incidendo sulla elaborazione del P/P [...] Comunicazione e informazione caratterizzano il processo decisionale partecipato e sono volte ad informare i soggetti, anche non istituzionali, interessati alla decisione per consentirne l'espressione dei diversi punti di vista».

La partecipazione deve essere quindi supportata da forme di comunicazione adeguate al destinatario delle informazioni.

Le buone pratiche individuate di integrazione tra VAS e PGT riguardano:

- *il coinvolgimento del pubblico attraverso strumenti propri della VAS nelle scelte delle priorità e dello scenario di sviluppo del territorio tra diverse possibili alternative;*
- *la strutturazione di strumenti, e luoghi, di coinvolgimento e comunicazione dedicati sia al PGT che alla VAS, grazie anche a un rinnovato interesse per gli aspetti partecipativi delle Amministrazioni comunali.*

Incontri pubblici e tavoli tematici

Il Comune di Settimo Milanese ha intrapreso attività volte a favorire la partecipazione del pubblico alla procedura di VAS del PGT, attraverso l'organizzazione di incontri pubblici, con la predisposizione di materiale informativo e la presenza di "facilitatori" che hanno condotto la gestione del contatto e il coinvolgimento dei cittadini e delle associazioni. I contributi dei partecipanti agli incontri pubblici, riguardanti sia la visione iniziale (punti di forza e punti di debolezza), sia gli obiettivi generali e specifici e le azioni del PGT, sono stati restituiti in apposite note di sintesi e presi in considerazione nel corso del processo.

In occasione del primo incontro pubblico è stata presentata la procedura di VAS del PGT e le modalità di partecipazione del pubblico agli incontri programmati e sono stati condotti due diversi momenti di coinvolgimento: il primo, finalizzato all'individuazione dei punti di forza e dei punti di debolezza; il secondo, finalizzato a ridefinire l'elenco di tali punti, integrandolo con quelli proposti dal pubblico, e a fare esprimere i partecipanti in termini di rilevanza degli stessi, con la possibilità di esprimere fino a tre indicazioni di priorità.

In occasione del secondo incontro, il pubblico è stato chiamato ad esprimersi in merito ad una prima rosa di obiettivi, organizzati per temi per una più facile lettura. I temi identificati erano i seguenti: l'ambiente ed il paesaggio; il Parco Sud - agricoltura e fruizione; l'edilizia residenziale; la qualità dell'edilizia e la qualità ambientale; la mobilità su mezzo privato; i trasporti pubblici; i servizi; le attività produttive. Con l'ausilio di una Tavola di prima individuazione degli obiettivi presentati e ricorrendo ai post-it, la partecipazione è stata finalizzata all'aggiunta di indicazioni relative agli obiettivi o di indicazioni di conferma per quelli già elencati.

Facilitazione dedicata

Nel processo di VAS del Comune di Melzo, la partecipazione è stata affidata a un soggetto terzo rispetto al progettista e al valutatore. Questa modalità di suddivisione delle competenze sembrerebbe garantire una maggiore obiettività al processo e un maggiore supporto alla definizione delle scelte pianificatorie.



La fase di analisi ambientale e di confronto con le parti sociali e i soggetti competenti ha consentito di:

- supportare il gruppo di lavoro nella sistematizzazione del processo criticità-obiettivi generali-obiettivi specifici- azioni;
- integrare e verificare il sistema degli obiettivi e delle azioni proposte;
- individuare eventuali carenze di dati o informazioni nelle analisi.

Il coinvolgimento delle parti sociali ed economiche nella fase di orientamento, è stata preceduta da attività di informazione e comunicazione sociale. Le stesse hanno accompagnato lo sviluppo dei tavoli di lavoro che si sono susseguiti nei mesi di redazione del PGT. Le attività di informazione si sono articolate secondo due modalità: le prime hanno utilizzato le forme più tradizionali della comunicazione (manifesti stradali e locandine, stampa locale, ecc.), le altre quelle più innovative dell'e-democracy (portale del Comune, mailing list, ecc.). A questi strumenti è stato affiancato uno sportello informativo (Ufficio di piano) a disposizione della popolazione per avere ulteriori informazioni e i relativi materiali di lavoro.

La partecipazione degli abitanti si è quindi articolata in quattro tavoli tematici, con scadenza settimanale e in un forum plenario:

- *Forum sul sistema delle infrastrutture*
- *Forum sul sistema dei servizi pubblici*
- *Forum sul sistema ambiente*
- *Forum sul sistema insediativo*
- *Forum plenario.*

L'incontro del forum plenario si è articolato in due parti: nella prima il gruppo dei tecnici incaricati della redazione del PGT ha esposto i materiali e i risultati dei precedenti quattro Forum tematici; mentre nella seconda parte, gli abitanti presenti, hanno lavorato su delle macro-schede di sintesi nelle quali veniva richiesto di esprimere una condivisione e/o un eventuale ulteriore argomentazione dei contenuti elaborati.

Le schede, divise nei quattro argomenti che avevano caratterizzato la precedente fase di partecipazione, davano così la possibilità ai presenti di esprimere ulteriori osservazioni e/o argomentazioni ai contenuti prodotti qualora questi non fossero coerenti agli esiti parziali o alle aspettative sociali.

Le schede raccontano lo scenario socialmente desiderato. Vengono quindi esposti i contenuti di merito e le relative relazioni tra il sistema della mobilità/viabilità, quello ambientale, della città dei servizi e del sistema insediativo.

Il processo di coinvolgimento del pubblico e dei soggetti competenti ha consentito di stabilire gli orientamenti dei cittadini in merito ai temi proposti fornendo preziosi spunti integrativi e contributi alla definizione degli obiettivi e delle azioni a partire dalle alternative proposte.

Alla fine del percorso di analisi e valutazione ambientale supportato dal confronto con il pubblico e i soggetti competenti è stato quindi possibile definire le scelte strategiche che l'Amministrazione ha inteso inserire nella propria proposta di Documento di piano.

Nel rapporto ambientale, il percorso e gli esiti della partecipazione sono sintetizzati per tema progettuale attraverso l'uso di schede sintetiche.



Urban center

Per "Urban center", termine anglosassone, si intende luogo/servizio finalizzato a sistematizzare l'informazione, la comunicazione e la partecipazione dei cittadini in merito ai temi del territorio. L'attivazione di un Urban center significa dedicare spazio, anche fisico, all'interno della città alla discussione sul futuro della città stessa e sui temi del territorio e della pianificazione.

L'Urban center di Bergamo ha inteso coinvolgere la cittadinanza, comunicare i temi del piano e attivare processi di sinergia tra vari soggetti, con riferimento particolare ai grandi progetti di trasformazione urbana in corso o previsti per il territorio. Riconoscendo nel momento dell'elaborazione del PGT un "passaggio fondamentale nella storia della nostra città" amministratori, progettisti e valutatori hanno quindi individuato un luogo aperto per il confronto e lo scambio delle informazioni. Al suo interno si è in particolare realizzato:

- *una mostra dedicata al PGT e ai principali progetti urbani pubblici e privati ad esso correlati o paralleli;*
- *alcuni convegni di dibattito e approfondimento dedicati sia ad aspetti tecnici della pianificazione contemporanea (per esempio perequazione urbanistica, social housing e edilizia a basso costo, conservazione nella costruzione della città) sia ad aspetti di cultura e politica contemporanea;*
- *alcuni incontri per l'illustrazione e la discussione dei progetti in corso;*
- *un ciclo di film sul tema della città;*
- *un convegno internazionale;*
- *una esperienza di international summer school "progetti, strategie, ricerche per la città contemporanea" organizzata con il dipartimento di architettura e pianificazione del Politecnico di Milano.*

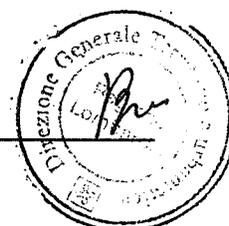
Scoping

Considerazioni generali

Le funzioni della fase e del Documento di scoping all'interno di un processo di valutazione ambientale possono essere molteplici.

In considerazione di quanto richiesto dalla normativa e dei contenuti dei Documenti di scoping dei Comuni considerati, le principali funzioni sono:

- *descrivere gli aspetti normativo-procedurali della VAS del DdP;*
- *descrivere la metodologia operativa del processo di valutazione ambientale;*
- *definire l'ambito di influenza del DdP: portata e livello di dettaglio delle informazioni;*
- *ricostruire un quadro conoscitivo delle componenti ambientali e territoriali preliminare o definitivo, evidenziando le eventuali carenze informative;*
- *determinare le possibili interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 - SIC e ZPS;*
- *fornire un elaborato ai soggetti interessati, su cui sia possibile esprimere le prime osservazioni, pareri e proposte di modifica e integrazione da tenere in considerazione per l'elaborazione del DdP e del relativo RA;*
- *elaborare la verifica di coerenza esterna tra obiettivi di Piano e obiettivi/principi/criteri di sostenibilità ambientale;*
- *integrare e valutare il set degli obiettivi del Documento di piano del PGT;*
- *elaborare ipotesi alternative di sviluppo del territorio.*



Gli atti fondamentali da compiere nella fase di scoping sono:

- *avvio del procedimento di VAS del DdP mediante pubblicazione sull'albo pretorio, sul sito web comunale, e su un quotidiano a diffusione locale;*
- *individuazione dell'autorità competente per la VAS e dell'autorità procedente;*
- *individuazione dei soggetti coinvolti (autorità competenti ed enti territorialmente interessati e settori del pubblico) e definizione delle modalità di consultazione e partecipazione;*
- *convocazione della prima Conferenza di valutazione.*

L'elaborato da produrre è il Documento di scoping, ossia l'atto che deve orientare la redazione del RA, prevedendo indicazioni procedurali attraverso cui viene elaborata la valutazione ambientale, la condivisione con soggetti coinvolti dell'ambito di influenza del DdP e del livello di dettaglio delle informazioni ambientali.

Le fasi di preparazione e orientamento del processo di VAS hanno la finalità di definire i riferimenti concettuali e operativi attraverso i quali verrà elaborata la valutazione ambientale del DdP del PGT. In particolare, nell'ambito di queste fasi vanno stabilite indicazioni di carattere procedurale (autorità coinvolte, metodi per la partecipazione pubblica, ambito di influenza, metodologia di valutazione adottata, definizione dello schema operativo per la valutazione, mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto, verifica delle possibili interferenze con i Siti Rete Natura 2000) e indicazioni di carattere analitico (presumibili impatti attesi dall'attuazione del Piano, analisi preliminare delle tematiche ambientali del contesto di riferimento e definizione degli indicatori).

Le fasi iniziali, come disciplinate dalla normativa vigente, devono prevedere un processo partecipativo che coinvolga le autorità con competenze ambientali potenzialmente interessate dall'attuazione del piano, affinché condividano il livello di dettaglio e la portata delle informazioni da produrre e da elaborare, nonché le metodologie per la conduzione dell'analisi ambientale e della valutazione degli impatti.

Le buone pratiche individuate di integrazione tra VAS e PGT riguardano:

- *l'efficacia ai fini delle scelte pianificatorie del confronto tra progettisti, valutatori ed Enti sul Documento di scoping, quando questo evidenzia tra i suoi contenuti criticità e scenari di sviluppo del territorio;*
- *le indicazioni e gli obiettivi derivanti dalla programmazione sovra locale e di settore.*

Efficacia della prima conferenza di valutazione sulle proposte del Documento di Piano

Il Documento di scoping del Comune di Passirano si distingue per contenuti e processo di consultazione.

Oltre all'approccio metodologico, alla descrizione delle fasi di consultazione e partecipazione, l'invio preventivo rispetto alla prima conferenza di valutazione della documentazione, in modo da permettere un efficace confronto tra gli Enti in sede di conferenza, l'individuazione degli ambiti di trasformazione del Documento di piano e la loro caratterizzazione sia da un punto di vista territoriale-urbanistico che ambientale, l'analisi degli ambiti di trasformazione (che riguardano interventi a destinazione prevalentemente residenziale, di attività produttiva a completamento di aree industriali preesistenti, e di servizi pubblici) si deduce che i possibili effetti ambientali indotti dalle trasformazioni si manifestano plausibilmente a livello comunale, senza alcuna interferenza di carattere sovracomunale, un'ipotesi dell'estensione degli effetti ambientali delle trasformazioni proposte dal piano per ciascun settore ambientale, la portata e

la rilevanza delle informazioni e dei dati rispetto al livello del PGT, la verifica delle interferenze con i SIC/ZPS e il sistema dei vincoli.

L'aver analizzato in fase preventiva gli ambiti previsti dal Documento di piano, ha portato l'attenzione degli Enti, fin di prima conferenza di valutazione, a risolvere alcune problematiche ambientali.

Il Documento di scoping del comune di Bergamo anticipa le principali strategie e azioni del PGT.

Il Documento contiene:

- il percorso metodologico, di cui si ripropone lo schema;
- l'ambito di influenza del piano, in cui sono presentati in sintesi i caratteri del territorio oggetto di pianificazione e le principali scelte – comunali e sovra comunali – già poste in essere dagli strumenti di pianificazione vigente;
- la verifica della presenza potenziale di interferenze del piano con i siti di Rete Natura 2000;
- la volontà di condivisione territoriale del piano, attraverso una breve analisi delle osservazioni presentate e l'identificazione di quelle a carattere generale;
- il quadro di riferimento per lo sviluppo sostenibile, ovvero gli obiettivi generali di sostenibilità secondo la carta di Aalborg e secondo i principali strumenti internazionali (nonché secondo Agenda 21 locale);
- un quadro molto preciso e dettagliato degli obiettivi delle azioni strategiche del DDP;
- gli ambiti di trasformazione;
- una prima verifica di coerenza fra obiettivi già declinati in azioni singole e obiettivi di protezione ambientale a livello globale.

Quadro conoscitivo

Considerazioni generali

Il quadro conoscitivo assume un ruolo diverso a seconda che sia parte del Documento di scoping o del Rapporto ambientale.

Infatti, lo stesso, nella fase di scoping, assume l'obiettivo di porre in evidenza il contesto, gli ambiti di analisi, le interrelazioni, gli attori, le sensibilità, gli elementi critici, i rischi e le opportunità: in una parola tutti gli elementi fondamentali alla base di una conoscenza necessaria per la definizione degli obiettivi generali del PGT.

Nell'ambito della redazione del Rapporto ambientale, invece, una volta individuate le azioni previste per il conseguimento degli obiettivi del PGT, il quadro conoscitivo assume un ruolo e una valenza di analisi di dettaglio rispetto ai possibili effetti, sia negativi sia positivi, che talune azioni potrebbero sortire sull'area in esame, consentendo, in taluni casi, una rimodulazione delle stesse nel caso queste ingenerino delle criticità non considerate nel documento di piano.

In questo modo, attraverso un continuo confronto con il progettista, risulta possibile modulare uno strumento che consente di verificare la sostenibilità delle scelte previste ed, eventualmente, prevedere delle modifiche nella definizione delle stesse.

Il quadro conoscitivo, inoltre, assume un ruolo fondante per la definizione del sistema degli indicatori, siano questi di conoscenza del territorio, oppure di performance prestazionale del



piano, utili per la predisposizione del sistema di monitoraggio. Il piano di monitoraggio, infatti, assume un'importante funzione nell'individuazione degli effetti negativi riconducibili all'attuazione del PGT, consentendo di adottare le necessarie misure correttive che si ritengano opportune (Art. 10 Direttiva 42/2001/CEE).

Spesso il quadro conoscitivo ha le caratteristiche di una relazione sullo stato dell'ambiente, quando invece non dovrebbe mai perdere di vista il suo obiettivo di essere di supporto alla costruzione del PGT, e dunque a un piano di natura territoriale. Quello che sembra spesso mancante è se non altro la sintesi, ossia una modalità di racconto di più facile lettura e interpretazione rispetto a dati, tabelle e grafici.

Le buone pratiche individuate di integrazione tra VAS e PGT riguardano:

- *l'analisi e la restituzione condivisa tra pianificazione e valutazione delle componenti ambientali, sociali ed economiche;*
- *la rappresentazione cartografica delle criticità e delle sensibilità ambientali per orientare le scelte del piano;*
- *l'evidenziazione delle criticità/valenze e delle opportunità/minacce per orientare gli obiettivi di piano;*
- *la costruzione di un quadro conoscitivo intercomunale rispetto al quale valutare gli effetti delle scelte di trasformazione del territorio di ogni singolo comune;*
- *l'uso di Sistemi informativi territoriali per la restituzione dei dati e delle informazioni.*

Sistema di conoscenza condiviso fra VAS e PGT

La condivisione delle risultanze del quadro conoscitivo è qui intesa nella duplice accezione di quadro condiviso fra più enti (intercomunale) e fra VAS e PGT.

Il quadro conoscitivo delle Terre dei Navigli ha carattere intercomunale, costituisce il quadro conoscitivo comune di PGT e VAS ed è suddiviso nei sistemi di analisi e progetto del PGT (fisico-naturale, rurale, della mobilità, insediativo, dei servizi, del paesaggio).

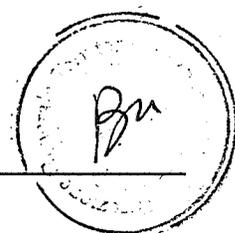
Un capitolo è dedicato alle indicazioni prevalenti e previgenti.

Ogni sistema è generalmente trattato analizzando:

- *la caratterizzazione in essere, in cui si mette in evidenza la dotazione del sistema analizzato;*
- *lo scenario tendenziale, in cui si riferiscono i processi e le dinamiche in corso;*
- *lo scenario programmatico di riferimento, funzionale a restituire le opzioni espresse dagli strumenti di pianificazione e programmazione che ineriscono il sistema di analisi;*
- *l'analisi SWOT, in cui si ricostruisce il quadro degli elementi di forza/debolezza e di criticità/opportunità che caratterizzano il sistema.*

Notevole rilevanza è stata riservata all'interpretazione dei dati e delle informazioni di base, interpretazione espressamente tesa a far emergere sia situazioni locali che temi prevalenti di riflessione per di piano.

Obiettivo dichiarato da progettisti/valutatori è stato di costruire un sistema continuamente aggiornabile, integrabile e condivisibile, funzionale a costituire riferimento per le successive modificazioni e integrazioni della strumentazione urbanistica.



Rappresentazioni di sintesi del quadro conoscitivo: schede e cartografie

Il PGT di Capizzone costituisce un significativo esempio per articolazione, completezza e giudizio sintetico.

Il quadro conoscitivo è stato articolato in due parti. La prima è dedicata all'inquadramento territoriale e socio-economico dell'area e delle componenti ambientali (aria, suolo e sottosuolo radon, acqua, natura e paesaggio) mentre la seconda esplicita i fattori di pressione antropica sull'ambiente (rumore, elettrosmog, sistema acquedottistico, fognario e depurativo, inquinamento atmosferico, uso del suolo, attività economiche con potenziali impatti sull'ambiente, rifiuti, energia, amianto, mobilità, infrastrutture e monitoraggio del traffico) che costituiscono riferimento anche per la valutazione delle azioni e degli ambiti di trasformazione.

Gli elementi di criticità, sensibilità e potenzialità ambientale emersi dall'elaborazione del quadro conoscitivo e dall'analisi degli elementi di pressione antropica del territorio in esame sono stati sintetizzati in una tabella finale che presenta per ogni matrice ed elemento di pressione:

- *gli indicatori di riferimento;*
- *il giudizio sintetico sul livello di criticità espresso mediante una rappresentazione simbolica a "faccine";*
- *una breve spiegazione della valutazione.*

In chiusura del quadro conoscitivo un breve capitolo è stato poi dedicato alla sintesi degli elementi di particolare valenza e sensibilità del territorio da tutelare e valorizzare nell'azione amministrativa e all'interno del piano di governo del territorio.

Coerenza esterna

Considerazioni generali

Ad una prima analisi si evidenzia che la coerenza esterna risulta tanto più utile al processo di pianificazione, quanto prima è anticipata alla definizione degli obiettivi del Piano. Si assiste infatti a molti casi in cui l'analisi della coerenza esterna appare un verifica effettuata a posteriori, quando ormai gli obiettivi del Piano sono già stati individuati.

Le buone pratiche individuate di integrazione tra VAS e PGT riguardano:

- *le risultanze dell'analisi di coerenza esterna utilizzate per orientare le scelte strategiche, gli obiettivi, le misure correttive, le fasi attuative del PGT e gli scenari alternativi di sviluppo del territorio;*
- *la definizione di obiettivi di sostenibilità individuati e condivisi a livello intercomunale.*

L'analisi dei P/P e i criteri di sostenibilità per orientare le scelte del Piano

Dopo aver schematizzato gli obiettivi perseguiti dal Documento di piano di Cornaredo, il valutatore ha proceduto alla verifica di coerenza con i principi di sostenibilità e con gli obiettivi programmatici desunti da piani di livello regionale e provinciale, nonché da documenti e linee guida di carattere internazionale e nazionale.



Per l'analisi di coerenza sono state utilizzate matrici a doppia entrata, in cui i gradi di congruità sono espressi qualitativamente e successivamente vengono sviluppate schede di approfondimento per gli incroci che si presentano problematici o incerti.

Per l'analisi di coerenza sono stati utilizzati i seguenti sistemi di criteri e obiettivi programmatici europei, nazionali, regionali e provinciali, scelti tra i più rappresentativi:

A livello europeo:

I 7 obiettivi strategici del Sesto programma comunitario di azione per l'ambiente, intitolato Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta, relativo al periodo compreso tra l'1 gennaio 2001 ed il 31 dicembre 2010, istituito con decisione 1600/2002/CE del 22 luglio 2002 e adottato con il Doc. 10917/06 il 15-16 giugno 2006 dal Consiglio d'Europa;

I 10 Aalborg commitments, contenuti nell'Aalborg+10 report, approvato in data 11 giugno 2004 dai partecipanti alla quarta conferenza europea delle Città Sostenibili, tenutasi ad Aalborg;

I 10 criteri chiave per la sostenibilità del Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale ed i Programmi dei Fondi Strutturali dell'UE, agosto 1998.

A livello nazionale:

Gli 11 obiettivi strategici contenuti nella Deliberazione n. 57 del 2 agosto 2002 del CIPE Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia, promossa a seguito della prima strategia UE in materia di sviluppo sostenibile adottata dal consiglio europeo di Göteborg (2001) e completata dal Consiglio Europeo di Barcellona del 2002.

A livello sovralocale, di pianificazione regionale e provinciale:

I 24 obiettivi generali del Piano Territoriale Regionale, nella versione approvata il 16 gennaio 2008 dalla Giunta Regionale per la trasmissione in Consiglio;

I 14 obiettivi tematici ambientali, sempre tratti dal Piano Territoriale Regionale, nella versione approvata il 16 gennaio 2008 dalla Giunta Regionale per la trasmissione in Consiglio;

I 5 macro-obiettivi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 55 del 14 ottobre 2003.

Da questi il valutatore ha desunto quattordici criteri di sostenibilità suddivisi in tre macrocategorie: territorio, società e ambiente urbano.

Successivamente la verifica di coerenza esterna è stata effettuata sulla base degli obiettivi specifici di Piano che sono stati incrociati con l'elenco di criteri di sostenibilità.

Dove le interazioni risultano negative o da verificare il valutatore ha proceduto a sviluppare una scheda di sintesi nella quale si sono riportate le principali criticità emerse. La scheda ha carattere sintetico e discorsivo, e in essa vengono inquadrare le problematiche emerse e vengono fornite indicazioni per la messa a punto delle strategie e dei contenuti del piano.

I suggerimenti per gli interventi di risposta sono in via generale riconducibili alle seguenti tipologie:

- *strategici, rivolti a modificare contenuti e strategie del Documento di Piano in corso di elaborazione;*
- *attuativi e gestionali, rivolti agli altri atti del PGT e agli strumenti di pianificazione attuativa e di settore del comune;*



- *di mitigazione o compensazione, rivolti alla definizione delle misure progettuali da adottare per gli interventi infrastrutturali e insediativi previsti negli elaborati del Documento di piano, soprattutto per quegli interventi che richiedono un coordinamento di area vasta con altri comuni nell'ambito dei tavoli provinciali e regionali.*

Inoltre nella matrice viene evidenziato se alcuni criteri, pur non essendo compresi all'interno degli obiettivi specifici, possono essere ricondotti ad altri strumenti e precisamente:

- al Piano dei Servizi;
- alle normative e ai regolamenti comunali;
- alla fase attuativa dei vari ambiti d'intervento (a tal fine sono state elaborate delle check list finali quali ausilio agli Uffici comunali per valutare e indirizzare la fase attuativa delle trasformazioni);
- alla fase di monitoraggio della VAS, intesa come futuro momento periodico di verifica e partecipazione pubblica.

Coerenza intercomunale

Il caso della VAS del PGT del Comune di Rancio Valcuvia si distingue perché il processo di valutazione è stato portato avanti per tutti e dieci i Comuni che hanno aderito all'associazione.

Questo ha portato a significativi risultati, in termine di condivisione delle strategie, dei contenuti e delle informazioni.

In particolare i Comuni hanno definito un set di 10 Obiettivi Condivisi di sostenibilità ambientale, nei confronti dei quali, ognuno di essi ha valutato la coerenza delle azioni previste dal proprio PGT.

Coerenza interna

Considerazioni generali

La coerenza interna è atta a verificare che gli obiettivi del PGT trovino corrispondenza nelle azioni e nelle scelte di Piano, e successivamente nel sistema di indicatori predisposti per la fase di monitoraggio. Nella prassi si assiste a diverse interpretazioni di quanto rientra nell'analisi di coerenza interna, sembrerebbe opportuna dunque una maggiore specificazione degli elementi da relazionare, ma soprattutto delle effetti che eventuali incoerenze dovrebbero innescare sugli atti del PGT.

Le buone pratiche individuate di integrazione tra VAS e PGT riguardano:

- *l'esplicitazione del processo di pianificazione obiettivi>azioni>misure di mitigazione>criteri per l'attuazione>indicatori di monitoraggio per la verifica del raggiungimento degli obiettivi di piano;*
- *la valutazione degli ambiti di trasformazione rispetto alla rispondenza agli obiettivi di sostenibilità (e dunque alle salvaguardia e tutela delle risorse) e/o agli obiettivi del piano.*



La valutazione delle trasformazioni del territorio previste dagli atti del PGT

L'analisi di coerenza interna della VAS del PGT del Comune di Settimo Milanese, confronta gli obiettivi generali e specifici con i singoli ambiti di trasformazione, compresi quelli destinati a funzioni pubbliche e dunque normati dal Piano dei servizi.

Attraverso una matrice, vengono evidenziate le incoerenze parziali o totali.

Per ognuno degli obiettivi generali del PGT, in apposite tabelle, viene riportato l'esito della verifica di coerenza effettuata e vengono aggiunte note di commento per rendere comprensibili le considerazioni che determinano le valutazioni stesse.

Per quanto riguarda le situazioni d'incoerenza e quelle da accertare viene effettuata una verifica puntuale rivedendo i contenuti ed effetti dell'azione, con riferimento ai diversi Ambiti di trasformazione ai quali viene associato; nel caso si delineano soluzioni per rendere la stessa coerente o, quantomeno, meno incoerente od indifferente.

Sulla base delle considerazioni svolte, di merito sui singoli casi associati alla localizzazione degli Ambiti di trasformazione e ai distinti interventi previsti, vengono riformulati, nel paragrafo delle conclusioni, i risultati e i relativi commenti.

L'analisi di coerenza interna del processo di VAS del PGT del Comune di Rancio Valcuvia mette in relazione gli Obiettivi Condivisi (tra i dieci Comuni dell'associazione) di sostenibilità ambientale enunciati nel RA, le "modalità di attuazione" e il modo in cui tali pratiche sono state prese in considerazione nel Ddp.

Obiettivi di carattere ambientale:

- Proteggere la qualità dei suoli
- Tutelare le acque superficiali
- Tutela delle peculiarità geologiche e geomorfologiche
- Contenere i consumi delle risorse rinnovabili e non
- Prevenire il rischio di inquinamento
- Tutelare habitat, specie ed ecosistemi
- Conservazione e potenziamento dei corridoi ecologici
- Tutelare e valorizzare il paesaggio
- Valorizzazione della fruibilità turistica del territorio

Sono state poi predisposte schede relative ad ogni Ambito di trasformazione in cui sono stati verificati, oltre che gli impatti ambientali e le mitigazioni, anche la coerenza esterna e interna, rispettivamente con il PTCP, il PIF e il sistema dei vincoli, e con gli Obiettivi condivisi di sostenibilità ambientale.

Razionalizzazione del processo di pianificazione, rimandi e approfondimenti per la fase attuativa

L'analisi di coerenza della VAS di Cicognolo è stata affrontata in fasi successive:

- confrontando gli obiettivi generali di piano (OGP) con gli elementi di forza e di debolezza evidenziati negli approfondimenti conoscitivi per ciascuna componente ambientale considerata, con lo scopo di valutare la coerenza delle scelte effettuate con l'apparato conoscitivo disponibile;



- comparando gli stessi obiettivi generali di piano (OGP) con gli obiettivi della pianificazione sovraordinata, al fine di verificare la coerenza con le indicazioni provinciali (Valutazione di Coerenza Interna preliminare – VCIp). Tale valutazione è mirata all'individuazione di obiettivi contrastanti con le caratteristiche territoriali comunali e di tematiche non adeguatamente trattate;
- confrontando gli obiettivi generali di piano (OGP) con gli Obiettivi generali di sostenibilità (OGS), in modo da verificare che tutte le tematiche ambientali di maggiore rilevanza per il territorio in esame siano adeguatamente considerate all'interno del Piano, eventualmente integrando o modificando opportunamente gli Obiettivi generali di Piano individuati (Valutazione di Coerenza Esterna preliminare – VCEp).

La valutazione di Coerenza Interna preliminare (VCIp) e la Valutazione di Coerenza Esterna preliminare (VCEp) sono condotte attraverso giudizi di tipo qualitativo volti a verificare la coerenza o meno dell'Obiettivo Generale di Piano con gli obiettivi generali del PTCP, prima, e con gli Obiettivi Generali di Sostenibilità (OGS), poi.

In termini pratici, i confronti sopra descritti si attuano attraverso una serie di matrici (matrici di coerenza) nelle quali si riportano:

- in riga gli obiettivi generali del PTCP o gli Obiettivi Generali di Sostenibilità (OGS);
- in colonna gli Obiettivi Generali del PGT (OGP);
- nelle intersezioni riga-colonna (celle della matrice):

SI: ogniqualvolta si riscontra coerenza tra gli obiettivi posti a confronti;

NO: ogniqualvolta gli obiettivi confrontati siano, anche solo parzialmente, in contrasto;

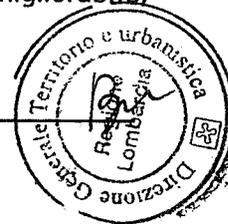
CELLA VUOTA: quando gli obiettivi confrontati non sembrano porsi in relazione tra loro e non è quindi possibile rilevare né coerenza, né contrasto.

Per l'interpretazione dei risultati ottenuti dai confronti in modo più immediato il valutatore associa un indice, ossia un valore numerico il cui calcolo si basa sugli incroci in cui si riscontra un'indicazione effettiva di coerenza o di contrasto, senza considerare nel conteggio le celle vuote. L'indice, definibile come "Indice di Coerenza" (Ic), è dato dal rapporto tra il numero di casi (incroci) che individuano una coerenza tra gli obiettivi a confronto e il numero totale di incroci significativi.

La verifica di coerenza interna è finalizzata a mettere in evidenza la corrispondenza tra obiettivi, strategie e azioni di Piano e a verificarne la capacità di conseguire gli obiettivi fissati. Il valutatore esplicita nel Rapporto il percorso effettuato assieme ai progettisti per la strutturazione degli obiettivi del piano indicando come già nel documento preliminare a partire dagli orientamenti strategici delineati ogni azione proposta sia stata associata ad un obiettivo e ad una strategia in caso di riconosciuta funzionalità dell'azione al raggiungimento dell'obiettivo.

La verifica di coerenza interna è poi esplicitata nel Rapporto attraverso una matrice di coerenza nella quale il valutatore distingue quattro tipologie di relazioni tra obiettivi – strategie – azioni del Documento di piano: coerenze, coerenze sinergiche, incoerenze, aspetti da valutare.

La verifica di coerenza è infine sintetizzata in una matrice volta a evidenziare la capacità di conseguimento degli obiettivi e delle strategie di Piano attraverso una valutazione sintetica suddivisa in pieno conseguimento, soddisfacente conseguimento, conseguimento migliorabile, assenza di azione specifica.



Alternative

Considerazioni generali

La valutazione delle alternative - in particolare nei PGT dei piccoli comuni che non possono vantare scenari di sviluppo fortemente differenziati e alternativi fra loro - è generalmente di difficile trattazione nei Rapporti ambientali di livello comunale che rischiano di limitarla alla verifica fra alternative strategiche (es. città giardino anziché città densamente urbanizzata...), attuative (modalità diverse per raggiungere lo stesso obiettivo) o di non considerarla affatto.

Fra i piani analizzati si riscontrano quindi atteggiamenti diversi: alcuni tralasciano completamente la tematica; i più considerano l'alternativa zero intesa come "mancata pianificazione" e rinviando al PRG vigente che presenta ovviamente una minore maturazione rispetto a temi e obiettivi del PGT; alcuni infine modulano la definizione delle alternative con riferimento alla specificità del processo di piano considerato dando quindi efficacia e concretezza allo strumento previsto dalla norma.

I casi che seguono individuano alternative strategiche, riferite agli obiettivi da raggiungere, e alternative attuative, riferite alle modalità per conseguire un dato obiettivo. Progettista e valutatore coincidono, fatto che potrebbe indicare come la loro corrispondenza renda, ad oggi, più effettiva ed efficace la definizione di alternative orientate alla ricerca della migliore soluzione, non percepite come impropria ingerenza in ambiti non pertinenti.

Le buone pratiche individuate di integrazione tra VAS e PGT riguardano:

- *l'individuazione di alternative di tipo strategico e attuativo e il supporto che la valutazione fornisce per identificare un determinato scenario di sviluppo del territorio o una determinata scelta localizzativa, grazie agli strumenti di analisi, alle risultanze del quadro conoscitivo, alle fasi di partecipazione.*

Alternative come risultato della concertazione

Il carattere intercomunale dell'esperienza di pianificazione delle Terre dei Navigli ha portato alla definizione nelle varie fasi di elaborazione del piano di ipotesi differenti frutto del confronto delle istanze delle singole Amministrazioni comunali in un tavolo allargato.

Ciò ha suggerito a progettisti e valutatori di considerare come alternative gli scenari via via proposti.

Sono stati quindi individuati:

lo scenario tendenziale ottenuto dalla sovrapposizione della pianificazione in essere (locale e sovralocale), ovvero dalle previsioni dei piani di scala superiore e dei PRG vigenti;

lo scenario composto dalle richieste delle Amministrazioni comunali, con istanze legate a logiche locali a volte in contrasto fra loro;

lo scenario dei PGT-I che mette a sistema la vision, gli obiettivi e i criteri dei PGT-I delle Terre dei Navigli, le previsioni programmatiche di scala superiore e quelle proposte condivise dagli undici comuni.



La valutazione, nel Rapporto ambientale intercomunale, degli scenari alternativi di sviluppo ha quindi evidenziato come la concertazione fra le Amministrazioni coinvolte abbia inciso sulla qualità del risultato finale e abbia garantito la sostenibilità complessiva dei piani.

Scenari alternativi strategici

Il processo di VAS del PGT del Comune di Sesto San Giovanni individua tre Scenari alternativi di Piano.

Lo Scenario 1 propone la completa attuazione delle previsioni del PRG 2004 anche se formulato secondo i documenti richiesti dalla LR 12/05 e smi. Questa alternativa prende quindi in considerazione l'ipotesi di mantenere la disciplina in essere di governo del territorio confermando quindi lo stato di "diritto" determinato dagli strumenti urbanistici attualmente vigenti. Lo Scenario 1 può essere considerato come la sommatoria dello "stato di fatto" precedentemente descritto a cui si aggiungono le previsioni del PRG 2004 che ad oggi non sono state attuate.

Lo Scenario 2 è dato dalla somma di:

stato di fatto della città, comprensivo di piani esecutivi approvati e non ancora realizzati;

proposte, in fase di definizione, presentate dagli operatori privati sulle grandi aree dismesse;

riproposizione di alcune delle grandi aree di trasformazione urbana individuate dal PRG 2004 ma mai attivate.

Nella formulazione di questo Scenario, per gli ambiti di trasformazione in corso di definizione, vengono presi in considerazione i carichi insediativi prospettati dagli operatori privati e motivati da verifiche di fattibilità economica e di analisi di mercato.

Lo Scenario 3 è da considerarsi come scenario di massimo sviluppo urbano ed è rappresentato dalla completa attuazione del PRG 2004, dagli incrementi compresi nello Scenario 2 e dall'accoglimento generalizzato di tutte le istanze pervenute a seguito dell'avvio del procedimento relativo al PGT.

Lo Scenario 3 asseconda le richieste e le tendenze manifestate, prevalentemente orientate alla sostituzione del tessuto misto/industriale con nuovi insediamenti a carattere monofunzionale residenziale.

Ad ogni Scenario sono associati alcuni Parametri Caratteristici, attraverso cui viene stimata:

- la capacità insediativa;
- i mq di espansione/trasformazione/ recupero;
- la classificazione funzionale delle aree di trasformazione;
- i mq di verde.

La scelta dello Scenario di Piano, tra le tre diverse alternative ipotizzate, è stata effettuata, in base alla matrice di valutazione e alla coerenza esterna.

Tale scelta è stata effettuata sulla base delle criticità emerse nel corso dell'analisi dello stato di fatto delle componenti ambientali e antropiche e dei punti di attenzione proposti dai partecipanti al processo di consultazione pubblica.



Infatti, lo Scenario identificato, oltre a rispondere agli obiettivi generali della Pubblica Amministrazione, consente di dare risposta alle criticità considerate in misura maggiore e risponde alla necessità di governare i processi di trasformazione urbana futuri del territorio.

Alternative localizzative di infrastrutture

Rilevato come l'attraversamento urbano di Trigolo rappresenti una delle criticità più significative delle Terre dei Navigli, VAS e PGT verificano la sostenibilità di una strada esterna all'area urbana con funzioni di by-pass.

Le due soluzioni individuate, l'alternativa nord e quella sud, sono state oggetto di uno specifico approfondimento di analisi.

La comparazione è stata effettuata sulla base di un'analisi di frequenza pesata caratterizzata da:

una scala di valutazione basata su 9 livelli di impatto:

4 livelli di impatto negativo (alto, medio-alto, medio-basso, basso)

1 livello di impatto inesistente o trascurabile

4 livelli di impatto positivo (alto, medio-alto, medio-basso, basso)

una scala di ponderazione su 3 livelli di importanza (molto importante, mediamente importante, poco importante)

La valutazione viene effettuata considerando le alternative stradali comprensive di interventi di mitigazione degli impatti.

Sulla base degli esiti della valutazione viene individuata l'alternativa migliore.

Successivamente sono individuate le mitigazioni che dovranno essere considerate intrinseche al progetto e quelle che invece potranno essere negoziate, assieme ad eventuali compensazioni.

I criteri considerati nella valutazione sono:

a. Interferenza con il paesaggio

a1. Compatibilità con il contesto paesistico.

Si valuta il nuovo paesaggio che si viene a formare alla luce delle trasformazioni previste dal PGT e delle modifiche prodotte dalla nuova strada, considerando le possibili detrazioni e interferenze dirette, trasversali (attraversamento) e longitudinali (prossimità), su elementi di interesse storico, culturale e di pregio paesistico quali alcuni corsi d'acqua, alcuni elementi morfologici (dossi), filari e siepi di elevata qualità paesistica ed elementi di interesse storico-architettonico.

a2. Qualità delle visuali:

• da abitato verso la campagna

Si valuta come cambia la qualità delle visuali che dall'abitato interessano gli spazi aperti extraurbani, anche rispetto al numero di potenziali persone che usufruiscono di queste



visuali;

- dalla campagna verso l'abitato

Si valuta come cambia la qualità delle visuali che dagli spazi aperti extraurbani interessano l'abitato, anche rispetto al numero di potenziali persone che usufruiscono di queste visuali.

- dall'infrastruttura

Si valuta come la qualità delle nuove visuali che si vengono a formare per chi percorre l'infrastruttura sia verso gli spazi aperti extraurbani sia verso l'abitato, anche rispetto al numero di potenziali persone che usufruiscono di queste visuali.

b. Interferenze con le attività agricole

Si individuano le possibili interferenze che la strada potrebbe avere con le strutture e le infrastrutture viarie e idriche funzionali alle attività agricole e gli effetti di formazione di aree agricole di margine.

c. Interferenze con fauna, vegetazione ed ecosistemi

Si considerano gli ambiti per livello di qualità biotica (cfr. Carta della qualità biotica) e gli elementi di interesse naturalistico, esistenti e previsti nel progetto di rete ecologica e di rete del verde urbano, che possono essere interessati da quest'opera. La valutazione tiene conto sia dell'estensione dell'interferenza diretta trasversale (attraversamento) o longitudinale (prossimità) sia della qualità dell'elemento naturalistico interessato.

d. Effetti sulla qualità dell'aria e dell'ambiente sonoro

Si considera la distanza tra la strada e le differenti zone abitate, tenendo presente i differenti livelli di sensibilità che hanno le aree industriali rispetto a quelle residenziali e a quelle agricole.

e. Interferenze con viabilità

Si valutano le interferenze con la viabilità di livello locale e i percorsi della rete ciclabile.

f. Consumo di suolo

È espresso in metri lineari, dato che il calibro della strada è invariante in entrambe le alternative.

g. Funzionalità dell'opera

Si valuta la funzionalità dell'opera rispetto alla sua capacità di rispondere alle esigenze funzionali di medio periodo, di lungo periodo e nella costruzione dei singoli lotti funzionali, tenendo conto della funzionalità nel caso di realizzazione per lotti sequenziali e della opportunità di reperire risorse anche nell'ambito dell'attuazione degli ambiti di trasformazione urbana.

h. Costo dell'opera

È calcolato rispetto al costo di costruzione per metro lineare, a cui è aggiunto il numero delle rotoie da realizzare, al netto di altre costose opere d'arte o importanti interventi mitigativi che possono differenziare le due alternative.

Inoltre si valuta la necessità di condizionamenti progettuali dovuti alla fattibilità geologica

che possono comportare soluzioni più costose.

Criteri e tecniche di valutazione

Considerazioni generali

Criteri e tecniche di valutazione sono aspetti metodologici centrali per la valutazione ambientale: i primi afferiscono alle tematiche rispetto alle quali la VAS è chiamata ad assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente mentre le seconde sono connesse alle modalità specifiche della valutazione.

I criteri sono ascrivibili, nella prassi, a varie scale di analisi: da quella macro, nella quale ci si riferisce – magari assumendoli dal livello europeo o da quello sovralocale – a criteri di sostenibilità ad ampio raggio, a quella locale, ove i criteri aderiscono maggiormente ai problemi riscontrati sul territorio.

Anche le tecniche di valutazione sono riferibili ad un ampio spettro di possibilità: dalle tecniche di tipo qualitativo (matrici di interferenza, check list, rappresentazioni cartografiche degli elementi di criticità e sensibilità...), ai metodi di tipo quantitativo (indicatori, modelli di simulazione...).

I casi analizzati mostrano come l'esigenza di mantenere un equilibrio nella valutazione – equilibrio sia rispetto alla possibilità di esprimere un giudizio in un campo complesso come quello della pianificazione territoriale, sia rispetto al ruolo di "valutatore esterno" e non di progettista – porti il valutatore a prediligere l'utilizzo di tecniche di valutazione miste: qualitative, cartografiche e quantitative insieme.

In alcuni casi però tali valutazioni dialogano con il piano utilizzando il medesimo linguaggio rischiando da una parte di limitare lo sguardo ai soli temi immediatamente evidenti in quel territorio e dall'altra di appiattare eccessivamente l'analisi verso argomenti esclusivamente urbanistici.

Mantenere un elevato livello da una parte di chiarezza e dall'altra di oggettività non è infatti semplice: le buone pratiche di seguito presentate sono quindi connotate dalla compresenza di questi due fattori.

Le buone pratiche individuate di integrazione tra VAS e PGT riguardano:

- *l'individuazione di target a cui le azioni di piano devono fare riferimento sia in termini di contenimento degli impatti, che di raggiungimento di determinati obiettivi;*
- *la definizione dei limiti dello sviluppo del Piano.*

Dai criteri di sostenibilità agli indici di valutazione

I criteri di sostenibilità ambientale, spesso assunti dagli indirizzi per la pianificazione già definiti a livello sovralocale, assumono maggior concretezza quando associati a specifici indici o target di verifica.

La VAS dei PGT di Mulazzano e Cervignano, per esempio, connette ai criteri di valutazione mutuati dal Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei



Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea quelli che il valutatore denomina indici VAS. Per esempio:

il criterio di sostenibilità "Evitare nuovo consumo di suolo (criteri UE 1-2-5)" è verificato attraverso indici relativi alla minimizzazione del consumo di suolo con riferimento al fabbisogno endogeno definito nel PTCP;

i criteri "tutela degli ambiti paesistici (criteri UE 4 - 6)", "tutela e miglioramento degli ambiti naturalistici (criteri UE 4 - 5), "valorizzazione del patrimonio storico-architettonico (criteri UE 6 - 7)" sono verificati attraverso indici relativi alla sinergia con il PTCP

il criterio "contenimento dell'inquinamento atmosferico (criteri UE 7 -8)" è verificato attraverso indici relativi a la qualità dell'aria, l'inquinamento acustico, la mobilità;

il criterio "contenimento dell'inquinamento acustico (criteri UE 7 -8)" è verificato attraverso indici relativi all'inquinamento elettromagnetico e all'inquinamento acustico.

Gli indici di VAS sono suddivisi in categorie (pressione, stato, risposta). Ad ogni indice può corrispondere un giudizio positivo, negativo o neutrale. La somma dei singoli giudizi costituisce il giudizio complessivo.

Le carte di sensibilità e criticità

Molti dei comuni utilizzano come strumento di valutazione delle proposte di trasformazione le carte di sensibilità e criticità ambientali o fanno riferimento, rappresentandole in cartografia, alle attenzioni territoriali individuate nei piani sovracomunali e nel PTCP in particolare.

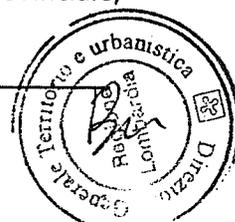
Tali carte possono essere costituite da:

l'indicazione di sintesi degli elementi di criticità o sensibilità rilevati ai vari livelli sovracomunale e comunale e a volte anche alla luce delle indicazioni raccolti durante gli incontri di partecipazione istituzionale o diffusa (per esempio il caso delle carte di criticità e sensibilità del comune di Cavriana);

la funzione aggregata, per aree o per celle, di molteplici aspetti di valutazione espressi mediante giudizi complessivi di qualità (idoneo/non idoneo oppure alta/media/bassa) o indicatori complessivi di qualità (per esempio il caso delle carte di idoneità localizzativa delle Terre dei Navigli o quelle di sensibilità ambientale alla trasformazione dei Comuni di Pisogne o di Cigognolo).

Le carte di idoneità localizzativa dei comuni delle Terre dei Navigli costituiscono l'approfondimento alla scala locale delle cartografie già presenti nel PTCP di Cremona e classificano il territorio in quattro classi di idoneità sia per le funzioni residenziali che per quelle produttive e infrastrutturali.

Il comune di Cicognolo ha proposto poi un'originale elaborazione metodologica basata sulla sovrapposizione degli elementi di vulnerabilità o rischio e degli elementi di qualità ambientale. In particolare il valutatore ha individuato 9 indicatori territoriali che fanno riferimento a specifici livelli informativi di semplice reperibilità (per esempio l'indicatore 1 Coerenza urbanistica fa riferimento al livello informativo Misurc e vincoli, l'indicatore 3 Uso reale del suolo e rete ecologica è riferito al livello informativo DUSAF e alla rete ecologica provinciale, ecc.).



A ciascun indicatore sono stati attribuiti un punteggio di vulnerabilità o rischio oppure di qualità ambientale (a seconda della tipologia di indicatore considerato) compreso tra 0 (vulnerabilità o qualità ambientale nulla) e 1 (vulnerabilità o qualità ambientale massima).

I punteggi di vulnerabilità o rischio e di qualità ambientale sono stati convertiti in punteggi di sensibilità ambientale alla trasformazione, secondo le seguenti linee generali di interpretazione:

per gli indicatori o indici che esprimono una vulnerabilità il punteggio di sensibilità coincide con il punteggio di vulnerabilità;

per gli indicatori o indici che esprimono una qualità ambientale il punteggio di sensibilità coincide con il punteggio di qualità ambientale.

In sostanza, tanto una zona caratterizzata da elevata vulnerabilità, quanto una caratterizzata da elevata qualità ambientale, presentano elevati valori di sensibilità, evidenziando un'area degna di salvaguardia. Al contrario, zone che presentano scarsa qualità ambientale e scarsa vulnerabilità sono, ovviamente, quelle dove preferenzialmente localizzare eventuali interventi di trasformazione.

I valori degli indicatori sono associati unità territoriali omogenee (UTO), costituite da celle di 10 metri per 10 metri. Il peso di ciascun indicatore, al fine di costruire dei fattori di ponderazione, è stato definito attraverso:

questionari distribuiti a tecnici esperti di differenti settori nei quali si richiedeva di fornire, per ciascun indicatore, un valore di importanza compreso tra 1 (importanza minima) e 9 (importanza massima). Questa operazione, permettendo di considerare i risultati forniti da persone con differenti professionalità e sensibilità, risulta essere una sorta di "oggettivazione" dell'attribuzione dei pesi, che altrimenti deriverebbe da un'operazione completamente soggettiva e troppo influenzata dalle conoscenze del singolo valutatore.

Il calcolo di veri e propri fattori di ponderazione attraverso il metodo dei "confronti a coppie"; i calcoli sono stati eseguiti con il supporto del software Definite (system to support DEcisions on a FINITE set of alternatives), che richiede, come dati di input, i giudizi di importanza relativi tra gli indicatori confrontati a due a due espressi su scala da 1 (indicatori ugualmente importanti) a 9 (indicatori con massima differenza di importanza) e fornisce in output i fattori di ponderazione su scala 0-1 e tali che la loro sommatoria sia pari all'unità.

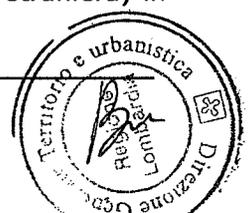
La somma dei singoli indicatori, ponderati, costituisce il punteggio di sensibilità ambientale complessiva.

Il consumo di suolo come indicatore degli effetti cumulativi

Il tema del consumo di suolo costituisce uno degli elementi di maggior attenzione per la pianificazione territoriale. Alcuni dei casi considerati individuano pertanto il consumo di suolo come un criterio di valutazione della sostenibilità complessiva del piano. Il riferimento è in genere la soglia "endogena" definita da molti PTCP.

La VAS dei PGT dei comuni delle Terre dei Navigli esplicita invece l'analisi del dimensionamento delle azioni di piano, ovvero delle espansioni insediative e infrastrutturali, verificando per ciascun comune:

la stima della crescita o della contrazione della popolazione residente (italiana e straniera) in base alla dinamica registrata;



la disponibilità residue di aree previste dagli strumenti urbanistici vigenti, ovvero la possibilità, per ogni singolo comune, di collocare esigenze abitative in ambiti già previsti dal PRG vigente;

la disponibilità di patrimonio abitativo non occupato, ovvero la possibilità, per ogni singolo comune, di collocare esigenze abitative in immobili dismessi attraverso operazioni di recupero;

il consumo di suolo previsto nelle alternative proposte, ovvero degli scenari costituiti dalle proposte delle Amministrazioni comunali in due momenti differenti del processo (giugno 2007 e settembre 2007) e dello scenario proposto dal PGT-I.

Il Rapporto ambientale intercomunale non propone comunque un modello matematico di controllo dei bilanci comunali, ma ricerca l'equilibrio attraverso la verifica contestuale, divisa per classi e rappresentata anche con diverse colorazioni, di esigenze e previsioni.

Metodi di stima degli impatti

La valutazione degli effetti ambientali delle azioni urbanistiche nella VAs del PGT di Pisogne è stata svolta impiegando una matrice numerica definita, nel Rapporto ambientale, "matrice di valutazione degli impatti". Tale matrice rappresenta un livello di approfondimento più avanzato delle informazioni contenute nella "matrice di correlazione". Se nella matrice di correlazione si indica quali componenti erano oggetto di impatto ambientale, nella matrice di valutazione degli impatti si esprime una quantificazione dell'entità della perturbazione ambientale. La misura dell'entità deriva dall'impiego del set di indicatori descrittivi.

La classificazione dell'entità degli impatti prevede 3 livelli di impatto:

- impatto basso: perturbazioni ambientali ordinarie che non destano elevata preoccupazione;
- impatto medio: perturbazioni ambientali significative che implicano misure di mitigazione dell'impatto;
- impatto alto: perturbazioni ambientali molto significative che implicano importanti misure mitigative o che richiedono una revisione dell'azione urbanistica.

La matrice di valutazione degli impatti infine esprime due tipi di valutazione:

- la prima riguarda la definizione dell'impatto ambientale di ogni singola azione urbanistica, qui definito impatto parziale;
- la seconda riguarda invece la definizione dell'impatto prodotto dall'intero corpo delle politiche urbanistiche previste dal Documento di piano, qui definito impatto complessivo.

Entrambi i tipi di valutazione (impatto parziale e impatto complessivo) prevedono il calcolo della media aritmetica dei singoli impatti relativi alle singole componenti ambientali per l'impatto parziale (media dei valori della riga); e relativi agli impatti delle singole azioni urbanistiche per l'impatto complessivo (media dei valori della colonna).

L'assegnazione del peso dell'impatto su ogni componente ambientale non parte dalla valutazione dello stato attuale della componente stessa, ma si riferisce all'impatto provocato dai singoli interventi.

Alla base della matrice di valutazione degli impatti, c'è l'assegnazione di un "peso" agli indicatori descrittivi utilizzati per svolgere le valutazioni sulla configurazione urbanistica di progetto prevista dal Documento di piano. Il set di indicatori impiegato ricalca la



disaggregazione in componenti ambientali desunta dalla parte I del Rapporto Ambientale (Quadro conoscitivo dello stato attuale dell'ambiente).

Nel caso del comune di Cicognolo invece la valutazione è stata condotta in tre momenti distinti:

confronto delle politiche/azioni di Piano con gli Obiettivi specifici di sostenibilità, per l'individuazione e la quantificazione degli impatti generati e prevedibili;

elaborazione di schede tematiche di approfondimento in cui sono stati approfonditi gli impatti prevedibilmente negativi e sono state definite specifiche misure di mitigazione e/o compensazione;

ripetizione del confronto tra le politiche/azioni di Piano e gli Obiettivi specifici di sostenibilità nell'ipotesi di attuazione delle misure di mitigazione e compensazione individuate, al fine di verificarne l'effettiva efficacia.

Per le politiche/azioni di piano è stata evidenziata la loro concretezza e la loro rilevanza:

concreto / generico (c / g): permette di tener conto del livello di concretezza con cui le Politiche/azioni vengono espresse, in modo da attribuire la giusta probabilità di attuazione a ciascuna di esse (in generale le politiche sono tipizzate con "generico"; mentre le azioni con "concreto");

molto rilevante / poco rilevante (r / p): descrive la priorità e l'entità, anche dimensionale, della Politica/azione per sottolineare quanto i suoi effetti possano gravare sul territorio comunale ed extracomunale.

Per quanto riguarda gli effetti gli aspetti considerati sono:

positivo / negativo (+ / -): indica il segno degli effetti della Politica/azione considerata nei confronti di un dato obiettivo di sostenibilità;

certo / incerto (C / i): indica la probabilità che caratterizza il verificarsi di un effetto;

strategico / non strategico (S / n): indica se l'effetto incide in modo determinante sul perseguimento dell'obiettivo di sostenibilità, anche considerando il valore o la vulnerabilità che caratterizzano quella particolare componente ambientale;

non confinato / confinato (N / c): indica l'entità e l'estensione nello spazio degli effetti e si riferisce alla possibilità che un effetto rimanga confinato entro i confini comunali, oppure si manifesti a scala più vasta (provinciale, territoriale);

permanente / temporaneo (P / t): indica la durata e la reversibilità dell'effetto in termini temporali.

La valutazione è condotta attraverso l'impiego di matrici (matrici di valutazione) organizzate per componente ambientale, nelle quali sono riportate le Politiche/azioni di Piano (PA) per ciascuna componente ambientale (colonne) e tutti gli Obiettivi specifici di sostenibilità (OSS) (righe). All'intersezione tra righe e colonne (celle della matrice) sono riportati gli attributi della tipizzazione degli impatti.

La sommatoria dei punteggi per politica e per componente indica quella che il valutatore chiama "punteggio di effetto" che, normalizzato sulla peggiore combinazione (massimo valore negativo) e la migliore combinazione (massimo valore positivo), dà il punteggio di "propensione alla sostenibilità". Il valutatore infatti scrive:



“La peggiore e la migliore combinazione sono a loro volta calcolate, per ciascuna Politica/azione, come sommatoria dei punteggi parziali di effetto (PPE) di tutti gli incroci con gli Obiettivi specifici di sostenibilità nell’ipotesi che tutti i confronti presentino rispettivamente il più basso (-6,8) e il più elevato (+6,8) punteggio possibile.

I risultati possono infine essere sinteticamente interpretati in relazione al loro punteggio di propensione alla sostenibilità, tramite attributi qualitativi (propensione alla sostenibilità), che rappresentano un giudizio di sostenibilità ambientale e territoriale preventivo delle Politiche/azioni previste dal Piano.

Ad esempio: qualora una determinata Politica/azione presenti 10 incroci significativi, il punteggio complessivo di impatto più basso possibile sarà -68 e il più elevato +68; supponendo che la politica/azione di Piano presenti un punteggio complessivo di impatto pari a +25, il punteggio di propensione alla sostenibilità (normalizzato su scala [-1;+1]) sarà +0,367, con una discreta propensione alla sostenibilità.”

Il valutatore definisce quindi una scala di propensione.

In relazione a ciascuna Politica/azione di Piano si possono quindi presentare tre situazioni:

- se il punteggio di propensione alla sostenibilità è positivo (PPSPA > 0) la Politica/azione è complessivamente sostenibile; devono comunque essere previste specifiche azioni di mitigazione per superare eventuali situazioni di parziale criticità (Obiettivo specifico di sostenibilità con punteggio parziale di effetto negativo - PPE < 0) e possono essere previste azioni di mitigazione per situazioni non critiche, ma per le quali si intravedono margini di miglioramento;
- se il punteggio di propensione alla sostenibilità è nullo (PPSPA = 0) la Politica/azione è complessivamente indifferente al perseguimento della sostenibilità; devono essere previste specifiche azioni di mitigazione per le condizioni di criticità riscontrate (Obiettivi specifici di sostenibilità con punteggi parziali di effetto negativi - PPE < 0) e possibilmente tali da rendere complessivamente la Politica/azione sostenibile;
- se il punteggio di propensione alla sostenibilità è negativo (PPSPA < 0) la Politica/azione è complessivamente non sostenibile; devono essere previste specifiche azioni di mitigazione per le condizioni di criticità riscontrate (Obiettivi specifici di sostenibilità con punteggi parziali di impatto negativi - PPE < 0) e possibilmente tali da rendere complessivamente la Politica/azione sostenibile; nel caso in cui il punteggio della Politica/azione di Piano risulti negativo nonostante le misure di mitigazione individuate, deve essere attentamente valutata la reale necessità dell’azione dal punto di vista sociale ed economico, in quanto gli impatti ambientali negativi generati dalla scelta sono comunque particolarmente rilevanti.

In sintesi, in relazione a ciascuna componente ambientale si verificano tre situazioni:

- se il punteggio di propensione alla sostenibilità è positivo (PPSc > 0) gli effetti della singola politica/ azione del Piano sulla componente ambientale sono complessivamente sostenibili; si possono comunque prevedere azioni di compensazione per rendere ancor più positivi gli effetti sulla componente ambientale considerata;
- se il punteggio di propensione alla sostenibilità è nullo (PPSc = 0) gli effetti del Piano sulla componente ambientale sono complessivamente indifferenti al perseguimento della sostenibilità; se possibile devono essere previste specifiche azioni di compensazione finalizzate al miglioramento degli effetti sulla componente ambientale considerata e atte a garantirne la piena sostenibilità;



- se il punteggio di propensione alla sostenibilità è negativo ($PPSc < 0$) gli effetti del Piano sulla componente ambientale sono complessivamente non sostenibili; devono essere previste specifiche azioni di compensazione tali da rendere gli effetti complessivi sulla componente ambientale considerata sostenibili, altrimenti le Politiche/azioni maggiormente negative dovrebbero essere stralciate dalle previsioni di Piano.

Ipotizzata la mitigazione, il valutatore ripete il medesimo processo di stima.

Il risultato di tale lavoro porta quindi:

- al calcolo per ciascuna delle politiche/azioni del punteggio complessivo di effetto con e senza mitigazioni;
- al calcolo per ciascuna delle politiche/azioni del punteggio di propensione alla sostenibilità con e senza mitigazioni;
- al calcolo per ciascuna delle componenti ambientali del punteggio di propensione alla sostenibilità con e senza mitigazioni.

Misure di mitigazione e compensazione

Considerazioni generali

Le misure di mitigazione e compensazione sono solitamente associate agli ambiti di trasformazione, ovvero sono intese come mitigazione dell'intervento singolo da attuarsi in genere all'interno del medesimo ambito territoriale. La norma europea allude però a più ampie riflessioni: "impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile" indica infatti.

Alcuni dei casi analizzati hanno pertanto introdotto nel piano, di concerto con la VAS, un insieme di misure di compensazione diffusa volte:

all'incremento della naturalità presente;

alla costruzione di un parco urbano;

al raggiungimento di determinati standard di qualità ambientale nelle trasformazioni previste.

A queste si aggiungono alcuni interessanti casi di definizione di misure di mitigazione specifiche per gli ambiti di trasformazione.

Le buone pratiche individuate di integrazione tra VAS e PGT riguardano:

- *la destinazione di quote degli oneri derivanti dalla trasformazione degli ambiti a interventi di mitigazione e compensazione ambientale, e in particolare della rete ecologica;*
- *i meccanismi perequativi finalizzati alla realizzazione di parchi urbani;*
- *le indicazioni delle modalità di trasformazione urbanistica ed edilizia in funzione delle criticità e delle opportunità ambientali di ogni singolo ambito di trasformazione anche in rapporto al suo contesto.*



Definizione di oneri vincolati realizzazione di opere di mitigazione e compensazione ambientale per l'incremento della naturalità

Il modello di compensazione territoriale e di compensazione ecologica preventiva predisposto nei PGT integrati dei comuni che hanno partecipato all'esperienza delle Terre dei Navigli, prevede la definizione di quote di competenza comunale e di competenza intercomunale per gli oneri di urbanizzazione secondaria.

Le quote di competenza intercomunale hanno due specifici obiettivi: parte sono destinate al miglioramento del sistema intercomunale dei servizi e parte sono finalizzate alla costruzione della rete ecologica. I comuni hanno quindi proposto l'istituzione di due conti: il Conto servizi e il Conto ecologico.

Il primo costituisce il fondo per l'attuazione degli interventi del piano dei servizi relativi sia alla qualificazione di quelli che sono chiamati i servizi di qualità, (quelli intercomunali) sia alla realizzazione o al mantenimento dei servizi di base nei comuni più piccoli. Il secondo intende costituire il fondo per l'attuazione degli interventi relativi alla rete ecologica. I PGT-I definiscono, nei Piano dei servizi, gli interventi da attuare con tali fondi. La gestione tecnica degli stessi, con esclusione degli aspetti decisionali, è affidata all'Ufficio di governo del territorio.

In particolare la proposta in discussione nel tavolo istituzionale prevede:

La definizione di un valore minimo degli oneri di urbanizzazione per i comuni delle Terre dei Navigli in ragione di tre differenti classi di appartenenza dei comuni legate alla loro capacità attrattiva, ovvero alla popolazione, alle dinamiche demografiche avvenute e previste e al livello di servizi presenti. L'articolazione di tali valori per:

tipo di oneri: oneri di urbanizzazione primaria, oneri di urbanizzazione secondaria, compensazione ecologica preventiva;

tipo di intervento: nuove costruzioni, demolizioni e costruzioni, ampliamenti o restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione;

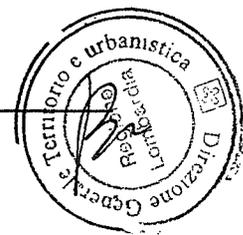
destinazione d'uso: residenziale, produttiva, commerciale;

e, per le sole destinazioni residenziali, per tessuto interessato dalla trasformazione: interventi in aree di trasformazione extra-urbane, interventi nel tessuto urbano consolidato o in aree di trasformazione urbane, interventi nei tessuti storici;

La definizione di una quota percentuale degli oneri di urbanizzazione secondaria da destinare al conto servizi rapportata alla grandezza minima definita. Nell'ipotesi dei progettisti ciò potrebbe anche avere l'effetto positivo di spingere quei comuni, che oggi prevedono indici vicini al minimo fissato e che non intendono rinunciare alla percentuale di tali entrate destinata al conto servizi, ad aumentare gli oneri migliorando così il rapporto tra insediamenti e servizi.

Perequazione diffusa per la realizzazione di parchi urbani

Il PGT di Bergamo definisce un insieme di azioni strategiche a scala urbana per il sistema ambientale. In particolare il PGT indica:



Obiettivi strategici

- realizzazione del progetto di cintura verde;
- acquisizione e valorizzazione di ambiti verdi periurbani;
- potenziamento dei grandi parchi;
- promozione del sistema agricolo e del suo carattere multifunzionale;
- realizzazione di una rete ecologica a scala urbana;
- valorizzazione del Parco dei Colli.

Indirizzi, Politiche e Azioni relative al Sistema Ambientale

La cintura verde

- realizzazione del parco lineare
- acquisizione gratuita della "stanze verdi" mediante modello perequativo
- completamento della rete dei parchi urbani (Parco della Trucca, Parco di Porta Sud, Parco della Martinella)
- realizzazione del Plis del Parco Agricolo Ecologico
- recupero e valorizzazione dei manufatti storico- architettonico-ambientali

Rete del verde urbano e connessioni ecologiche

- potenziamento delle connessioni ecologiche tra parchi e giardini urbani esistenti
- mantenimento dei corridoi ecologici di connessione con la rete provinciale
- promozione e sviluppo di attività e attrezzature legate alla funzione ricettiva e ludicoricreativa
- progetto del sistema dei percorsi di collegamento derivanti dalla greenway del Morla
- tutela e valorizzazione del sistema idrico minore

Aree agricole

- individuazione e valorizzazione delle aree agricole produttive
- promozione dell'attività agricola con finalità paesaggistica e fruitiva.

La concreta fattibilità del progetto di cintura verde è affidata al meccanismo perequativo: alle aree destinate a far parte del progetto di cintura verde viene assegnato un indice virtuale da trasferire negli ambiti di trasformazione proposti dal PGT e individuati nel Documento di piano in cambio della cessione compensativa gratuita delle aree da destinare a parco pubblico e della realizzazione di quote della rete dei percorsi ciclopeditoni e del sistema delle connessioni verdi e delle fasce di ambientazione delle infrastrutture.

Anche grazie alla VAS del PGT, il Documento di piano del Comune di Bernate Ticino ha introdotto la possibilità di applicare la perequazione urbanistica alle aree di compensazione ambientale.

A tutte le aree di trasformazione che presentino analoghe caratteristiche urbanistico-giuridiche, a tutti i suoli chiamati ad usi urbani e non ancora edificati nell'ambito della stessa area normativa vengono assegnate classi di edificabilità convenzionali uguali.

Il Piano prevede che la quantità di edificazione attribuita alle aree di completamento ed alle aree di trasformazione a destinazione produttiva e residenziale, possa essere composta di due quote: l'una, più rilevante e significativa, riferita alle superfici territoriali delle aree a specifica

destinazione ed attuabile sulle stesse con l'applicazione e nel rispetto dell'indice territoriale proprio e dell'indice fondiario di Piano; l'altra, di minore entità, è riferita alle aree di compensazione e valorizzazione paesistico ambientale che, ove utilizzata, deve essere anch'essa trasferita nelle aree a specifica destinazione con l'applicazione e nel rispetto degli indici fondiari di Piano.

L'acquisizione (e cessione gratuita al Comune) delle aree di compensazione e valorizzazione paesistica ed ambientale e l'utilizzo della relativa capacità edificatoria è facoltativa e volontaria e può essere realizzata nei limiti massimi indicati dal Piano.

Le aree di compensazione e valorizzazione paesistico ambientale sono finalizzate alla creazione di fasce di rispetto e zone verdi mediante la piantumazione di alberi, cespugli e sistemi di siepi.

Più specificatamente il Piano prevede di attribuire alle aree di compensazione e valorizzazione paesaggistica ed ambientale un indice territoriale indifferenziato e pari a 0,04 mq./mq., liberamente commerciabile da parte della proprietà interessata, e stabilire un rapporto tra le aree a specifica destinazione e le aree di compensazione e valorizzazione paesaggistica ed ambientale in un rapporto variabile da 0,00 sino alla misura massima rispettivamente di:

- 1,00 per le aree di completamento (B2) ed i lotti liberi di nuovo impianto (C1) a semplice permesso di costruire a destinazione residenziale e sino al raggiungimento di un indice territoriale complessivo pari, rispettivamente, a 0,28 mq./mq. e 0,20 mq./mq.;
- 0,75 per le aree industriali dismesse (C2) e per le aree di trasformazione a destinazione residenziale (C3) soggette a Piano attuativo sino al raggiungimento di un indice territoriale complessivo rispettivamente pari a 0,30 mq./mq. e 0,18 mq./mq.;
- 2,00 per le aree di completamento a destinazione produttiva, industriale,
- commerciale, terziaria e ricettiva (D1) e 1,50 per le aree di trasformazione a destinazione artigianale (D2) sino al raggiungimento di un indice territoriale complessivo pari a 0,60 per le prime e 0,33 per le seconde.

Programmazione temporale e standard di qualità

Nel Rapporto ambientale del comune di Capizzone, il tema delle mitigazioni e compensazioni è trattato indicando un elenco di possibili interventi di mitigazione e qualificazione degli interventi e legando la valutazione effettiva delle mitigazioni opportune all'Esame paesistico dei progetti da effettuarsi ai sensi della normativa vigente.

Il Documento di piano definisce poi un modello valutativo per le aree di trasformazione volto a garantire il raggiungimento di alcuni obiettivi di piano attraverso una fase negoziale.

In particolare "Il Documento di Piano attribuisce un punteggio a tutti gli ambiti di trasformazione secondo un metodo di classificazione come di seguito definito. Nei primi due anni dalla data di approvazione del Documento di Piano potranno avere attuazione solo i Piani attuativi all'interno di ambiti di trasformazione che hanno ottenuto un punteggio superiore o uguale a 20; nel terzo anno dall'approvazione del Documento di piano potranno avere attuazione solo i Piani attuativi all'interno di ambiti di trasformazione che hanno ottenuto un punteggio superiore o uguale a 15; nel quarto e quinto anno successivi alla data di approvazione del Documento di Piano potranno avere attuazione solo i Piani attuativi



all'interno di ambiti di trasformazione che hanno ottenuto un punteggio superiore o uguale a 10;

I punteggi vengono attribuiti secondo il seguente criterio:

a) Per ambiti di trasformazione caratterizzati dalla presenza di particolari problematiche paesistico ambientali o infrastrutturali con conseguente necessità di importanti interventi di mitigazione o adeguamento infrastrutturale = 5 punti; Per ambiti di trasformazione privi di particolari problematiche paesistico ambientali o infrastrutturali = 10 punti

b) Per ambiti di trasformazione caratterizzati dalla presenza all'interno del perimetro, di aree per servizi strategici definiti dal Piano dei Servizi 10 punti; Per ambiti di trasformazione privi della presenza all'interno del perimetro, di aree per servizi strategici definiti dal Piano dei Servizi = 5 punti;

c) Punteggio attribuibile a tutti gli ambiti di trasformazione in caso di possibile cessione di aree strategiche definite dal Piano dei Servizi esterne al comparto di attuazione (5 punti):

d) Punteggio attribuibile a tutti gli ambiti di trasformazione per realizzazione interventi edilizi ad elevato risparmio energetico, minimo classe A (5 punti);

e) Punteggio attribuibile a tutti gli ambiti di trasformazione per volontaria cessione di una quota significativamente maggiore, rispetto a quanto previsto dalle norme di PGT, di standard qualitativo (5 punti)."

Il Documento di piano riporta i punteggi iniziali attribuiti dal Documento di Piano riferiti ai punti a) e b) lasciando l'attribuzione degli altri punteggi alla fase negoziale pubblico - privato.

Monitoraggio

Considerazioni generali

Il monitoraggio verifica gli effetti del piano in termini di ricadute ambientali e di raggiungimento degli obiettivi. Perché ciò sia possibile appare necessario definire:

- indicatori adeguati per la verifica di entrambi gli aspetti (tipicamente di contesto e di prestazione);
- risorse, competenze, modalità di calcolo e periodicità di aggiornamento degli indicatori;
- valore "0" dell'indicatore;
- target, valori soglia o almeno andamenti tendenziali rispetto ai quali poter valutare eventuali gli "effetti imprevisti";
- responsabilità della definizione delle misure correttive.

L'esperienza dei piani di monitoraggio è ad oggi agli inizi in Regione e vede necessariamente un notevole sforzo da parte sia dei comuni - che dovrebbero programmare anche le risorse finanziarie e di capitale umano per garantire il processo continuo del "piano" - e degli enti solitamente impegnati nel monitoraggio ambientale (ASL e ARPA) che potrebbero vedersi sommersi da richieste differenziate.



I casi analizzati presentano a volte soluzioni interessanti sul tema del monitoraggio: alcuni evidenziano compiutamente la coerenza metodologica insita nella scelta dell'indicatore; altri precisano la tendenza attesa o il target per l'indicatore considerato; alcuni predispongono schede di verifica per l'attuazione degli interventi attuativi da compilare a cura del soggetto attuatore stesso; alcuni integrano infine gli indicatori individuati dalla Provincia a garanzia della salvaguardia dei "limiti di sostenibilità" previsti.

Le buone pratiche relative al monitoraggio riguardano, più che l'integrazione tra VAS e PGT (che ad oggi non è verificabile, per lo meno nei piani analizzati, in quanto molti di essi non sono neanche ancora stati approvati), la completezza del sistema di monitoraggio proposto e la rispondenza alla futura verifica dell'attuazione del PGT.

Target e livelli di sostenibilità

Appare molto importante riuscire a definire nel piano di monitoraggio target e livelli di sostenibilità per orientare poi la valutazione del risultato del monitoraggio.

Il piano di monitoraggio di Cicognolo, per esempio, è organizzato in due parti complementari:

dell'attuazione del Piano: attiene al controllo delle azioni pianificate e attuate, con la finalità di verificare il grado di adeguatezza delle previsioni in relazione alle esigenze locali e delle norme di attuazione per governare gli interventi di trasformazione;

delle prestazioni ambientali e territoriali: assolve l'obiettivo di verificare la sostenibilità delle scelte effettuate dal Piano in relazione agli obiettivi fissati e l'evoluzione temporale del sistema ambientale comunale, oltre ad evidenziare l'eventuale insorgenza di impatti non previsti, evidenziando tempestivamente la necessità di intervenire con opportune azioni correttive.

Per ogni indicatore individuato, per il quale viene verificata la relazione con il sistema di obiettivi e azioni del piano, il valutatore indica ove possibile:

- Unità di misura;
- Modello DPSIR;
- Scopo;
- Frequenza;
- Responsabile monitoraggio;
- Fonte dati;
- Altri Enti coinvolti;
- Valore soglia;
- Valore attuale;
- Valore atteso.

Il valutatore verifica inoltre l'adeguatezza degli indicatori rispetto agli Obiettivi generali di piano e alle relative Politiche/Azioni; oltre che ai potenziali impatti indotti dal Piano.

Il monitoraggio degli interventi attuativi

Il sistema di monitoraggio dei comuni di Cervignano e Mulazzano prevede due sistemi di valutazione, uno relativo al raggiungimento dei target di Piano e uno relativo agli interventi di trasformazione identificati dal Piano. La metodologia per la raccolta dati è organizzata

tabelle e schede predefinite:

- tabella contenente gli obiettivi generali di PGT e gli indici di valutazione da compilare da parte dell'amministrazione competente e mette in relazione gli obiettivi del PGT con gli indici VAS
- schede di raccolta dati per le singole trasformazioni da compilare a cura del soggetto preposto alla realizzazione dell'opera e finalizzate a raccogliere informazioni tecniche dettagliate sull'opera;
- check list di verifica della sostenibilità delle trasformazioni da compilare a cura dell'Ufficio tecnico comunale all'atto della valutazione del progetto e che contengono informazioni riguardanti l'attenzione riservata alla risoluzione delle criticità individuate nel quadro analitico della VAS.

In particolare la griglia di valutazione della sostenibilità delle trasformazioni prevede l'indicazione, da parte dell'operatore, di:

- dati quantitativi dell'intervento (st, slp, ecc);
- interventi di infrastrutturazione tecnologica previsti;
- informazioni relative alla dotazione infrastrutturale
- informazioni relative alla dotazione arborea;
- informazioni relative ad interventi di recupero paesaggistico (percorsi e patrimonio rurale).

Conclusioni

Le buone pratiche di integrazione evidenziate dimostrano le opportunità e i vantaggi dell'integrazione tra VAS e PGT.

Si è visto che la VAS fornisce un importante apporto conoscitivo, che completa le ordinarie analisi territoriali, economiche e sociali a supporto delle scelte del PGT.

Ugualmente si è osservato che la considerazione attenta e preventiva del quadro di riferimento e degli obiettivi di scala vasta possono efficacemente orientare la definizione degli obiettivi del PGT.

In termini di ampiezza analitica, di apertura all'innovazione e di costruzione del consenso, le iniziative di partecipazione introdotte della VAS possono aiutare l'elaborazione e l'attuazione del PGT.

Si è infine notato che la VAS, oltre a compiere la sua missione essenziale di selezionare alternative, rafforza il rilievo assegnato delle misure di mitigazione e di compensazione, porta una maggiore attenzione a specifici temi ambientali e concorre anche nella fase di monitoraggio e attuazione del PGT.

Due debolezze debbono però essere vinte per accelerare l'effettiva integrazione tra VAS e PGT nell'ottica del governo del territorio, introdotta nell'ordinamento regionale: da un lato, va rafforzato l'apparato strumentale (di analisi, previsione e monitoraggio) della VAS, che appare ancora debole nella prassi insorgente; dall'altro, va rafforzata l'influenza della VAS nelle scelte territoriali, estendendone lo "spirito" (se non anche l'applicazione) agli esiti complessivamente determinati dal PGT, e non solo dal Documento di Piano al quale la riferisce la L.R. 12/2005.



4 PRIME CONSIDERAZIONI SULL'USO E CONSUMO DI SUOLO IN LOMBARDIA

Uso del Suolo

La l.r. 12/2005 pone un forte rilievo al ruolo svolto dal Sistema informativo Territoriale Integrato nell'ambito dei processi di pianificazione. In tale contesto la conoscenza delle dinamiche in atto nel territorio regionale diviene strategica nei processi pianificatori in quanto permette ai soggetti coinvolti di valutare, oltre lo stato attuale dei luoghi, le modificazioni intervenute e quelle in atto e, nello stesso tempo, consente di progettare il monitoraggio di quelle che interverranno in futuro.

Al fine di avere una conoscenza puntuale dello stato dei luoghi in Lombardia il Sistema Informativo Territoriale rende disponibile la base informativa d'uso del suolo denominata DUSAF in due aggiornamenti (2000-2001 e 2005-2007) elaborata tramite un progetto sviluppato in collaborazione tra le D.G. Agricoltura e D.G. Territorio e Urbanistica realizzato congiuntamente da ARPA ed ERSAF e basato sulla foto-interpretazione di immagini tele-rilevate e l'uso di diverse fonti informative sviluppate dal sistema regionale allargato.

A fine 2009 sarà disponibile un'edizione della base informativa DUSAF interamente aggiornata al 2007.

In parallelo procede, con l'ausilio di ERSAF, la costruzione di uno strato informativo dell'uso del suolo storico regionale che utilizza le ortofoto del volo GAI (anni 1954-55) che sarà completata entro la primavera 2010 e rappresenterà in modo dettagliato il territorio regionale a partire dalla metà del secolo scorso. Si tratterà quindi di una fotografia del territorio lombardo all'inizio del cosiddetto "boom economico", prima cioè che l'industrializzazione e meccanizzazione delle pratiche agricole cambiassero profondamente il paesaggio agroforestale ed urbano della regione.

La banca dati DUSAF 1.0

La prima stesura della banca dati, identificata come DUSAF 1.0, risale agli anni 2001-2002 ed è stata realizzata con l'ausilio delle ortofoto del progetto IT2000 (realizzata con riprese del 1998-99).

Nell'estate del 2000 è stato formalizzato un accordo tra ERSAF e la Direzione Generale Agricoltura della Regione Lombardia per la realizzazione di un nuovo progetto denominato Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e Forestali (DUSAF). Successivamente, attraverso un accordo con la Direzione Generale Territorio ed Urbanistica, si è proceduto al completamento dello strato informativo relativo al progetto DUSAF con la classificazione delle aree di urbanizzato.

Scopo originario del progetto è stato quello di realizzare una base informativa omogenea di tutto il territorio lombardo sull'uso dei suoli, per consentire un'efficace pianificazione



territoriale degli interventi nel settore agricolo e forestale e per fornire un supporto per l'istruttoria e il controllo delle domande di contributo degli agricoltori. In questo senso il progetto DUSAF si integra con le informazioni già presenti nell'Anagrafe delle Imprese Agricole realizzata nell'ambito del SIARL (Sistema Informativo Agricolo della Regione Lombardia).

La predisposizione delle basi informative è avvenuta per fotointerpretazione delle ortofoto digitali a colori del progetto "IT2000", e restituzione cartografica alla scala 1:10.000. I limiti foto interpretati sono stati digitalizzati ed organizzati in coperture (di tipo poligonale per quanto riguarda la carta dell'uso del suolo e di tipo lineare per le polilinee che rappresentano le siepi e i filari). La legenda è articolata in classi, che comprendono raggruppamenti omogenei d'uso del suolo per macro tipologie indicate tramite una sigla, le quali a loro volta si suddividono in diverse sottoclassi, in cui si dettagliano e si specificano le singole tipologie, indicate tramite una numerazione. Le ulteriori specifiche vengono utilizzate quando necessario in caso di sottoclasse mista o di difficile interpretazione.

La banca dati DUSAF 1.1

Il primo passo nell'attività di aggiornamento è stato quello di riclassificare il dato originario Dusaf secondo la nuova legenda Corine Land Cover. La nuova foto-interpretazione, supportata dalla disponibilità di ortofoto più recenti disponibili a livello di singola provincia (immagini aeree realizzate dall'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura 2005-2007) ha portato alla correzione di alcuni errori riscontrati nello strato informativo originario.

La base dati frutto di questa attività di riclassificazione e correzione del dato Dusaf originario ha portato alla creazione dello strato informativo Dusaf 1.1.

Questa rielaborazione rende possibile il raffronto tra gli strati Dusaf 1.0 e Dusaf 2.0 permettendo di verificare i cambiamenti degli usi del suolo intervenuti negli ultimi anni.

La banca dati DUSAF 2.0

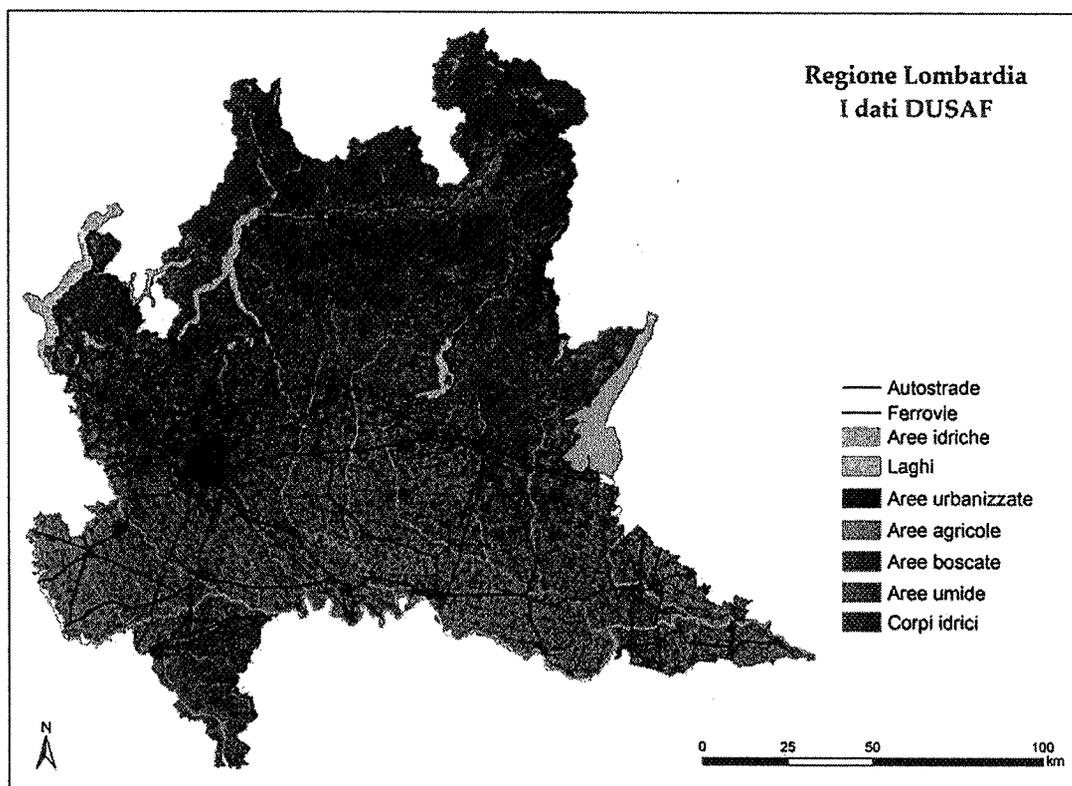
Il passo successivo ha portato alla realizzazione di DUSAF 2.0.

Rispetto alla banca dati di partenza si riscontra un cambiamento nella legenda, ora strutturata in cinque livelli gerarchici. I primi tre livelli sono conformi al progetto europeo Corine Land Cover; i successivi due livelli di approfondimento sono stati inseriti al fine di descrivere specificità locali. Tale livello di completezza nella legenda è stato raggiunto servendosi delle seguenti banche dati accessorie:

- SIARL – Sistema Informativo Agricolo Regionale
- Strato informativo delle tipologie forestali, tratto da ERSAF
- MISURC – Mosaico Informatizzato degli Strumenti Urbanistici Comunali, per creare lo strato informativo delle destinazioni funzionali
- Mosaico delle immagini Landsat 2004



- Mappe di copertura del suolo elaborate da ARPA Lombardia
- AIAP – Archivio integrato delle Attività Produttive, sviluppato da ARPA
- Mappa della popolazione residente
- Archivio delle attività zootecniche



Le foto aeree utilizzate per l'aggiornamento sono state scattate fra il 2005 e il 2007 e la nuova digitalizzazione è stata eseguita alla scala 1:5.000.

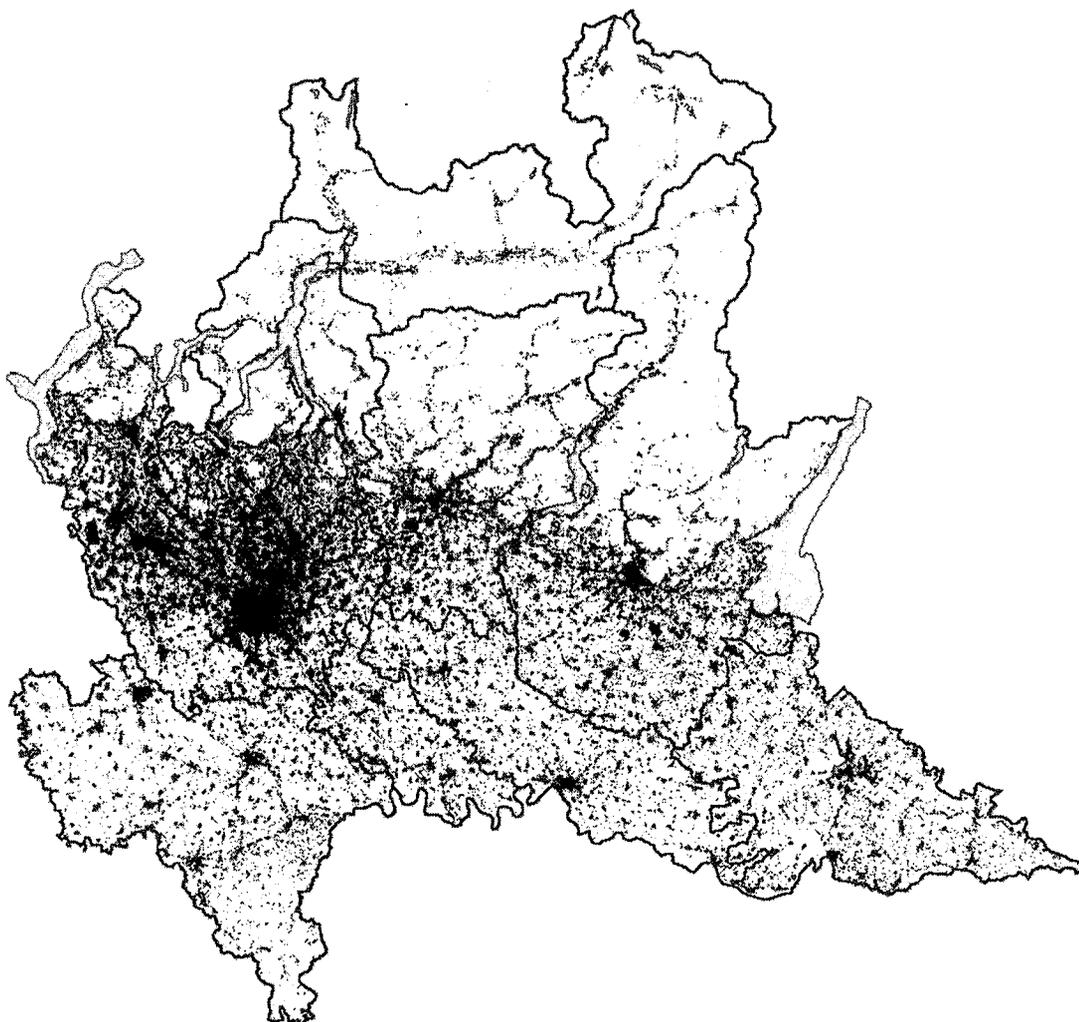
In seguito si riportano alcune mappe, derivate dalla cartografia DUSAF2 rappresentative della distribuzione sul territorio regionale dell'uso del suolo descritto, alcune delle quali ulteriormente corredate di un grafico rappresentativo della diffusione in termini percentuali per singola Provincia.



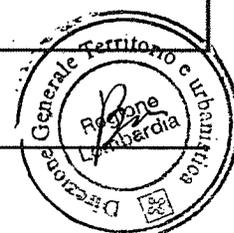


Uso del suolo

Urbanizzato
Dati Dusaf 2007

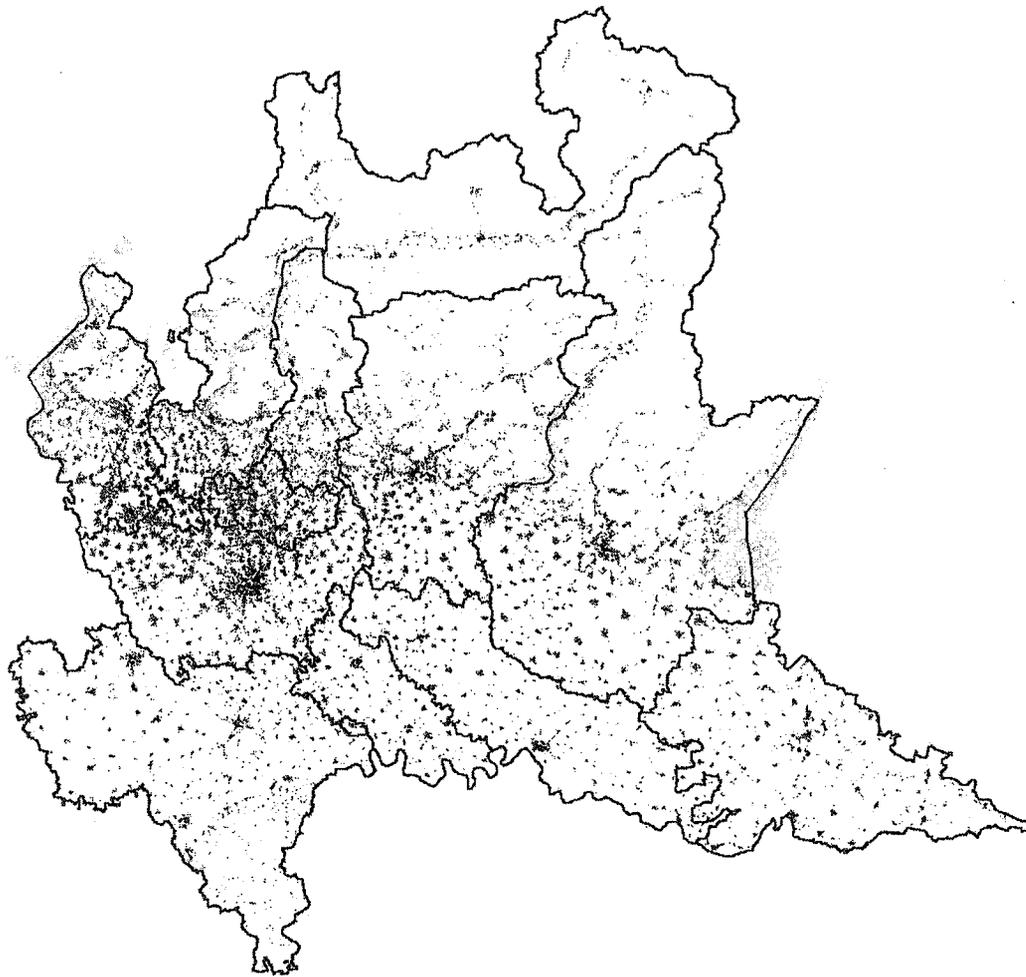


□ Limiti Provinciali ■ Aree antropizzate

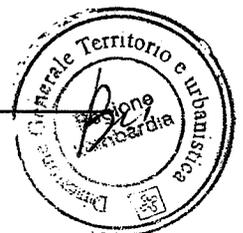
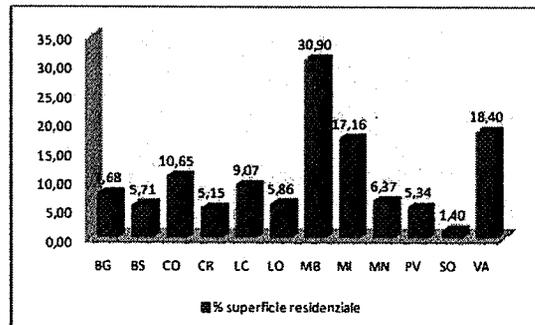


Tessuto residenziale

Dati Dusaf 2007

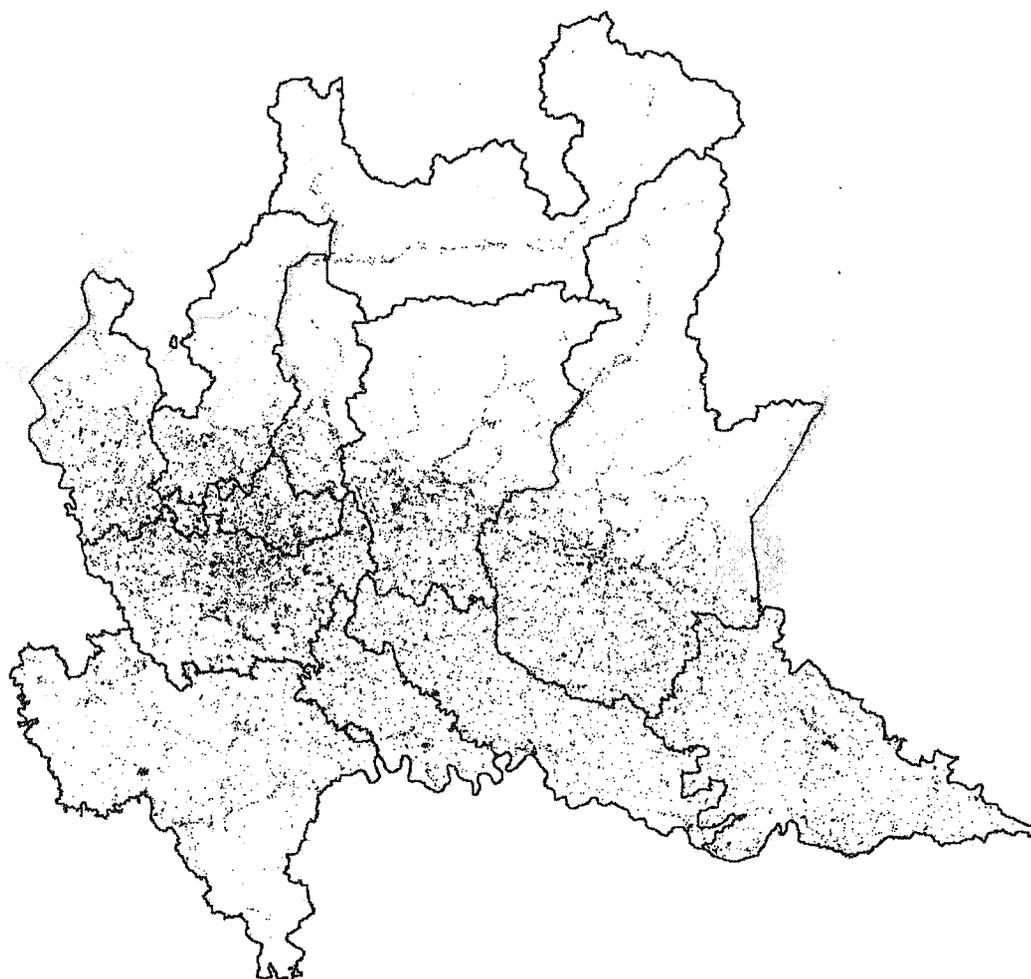


- Tessuto residenziale denso
- Tessuto residenziale continuo mediamente denso
- Tessuto residenziale discontinuo
- Tessuto residenziale rado e nucleiforme
- Tessuto residenziale sparso
- Cascine

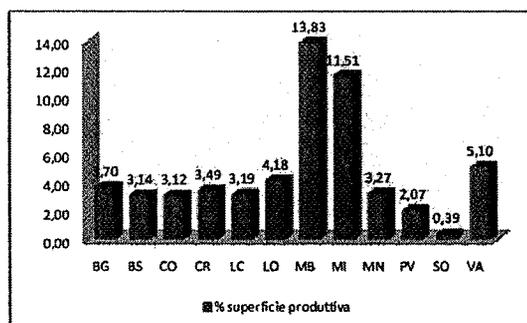


Aree produttive e impianti

Dati Dusaf 2007

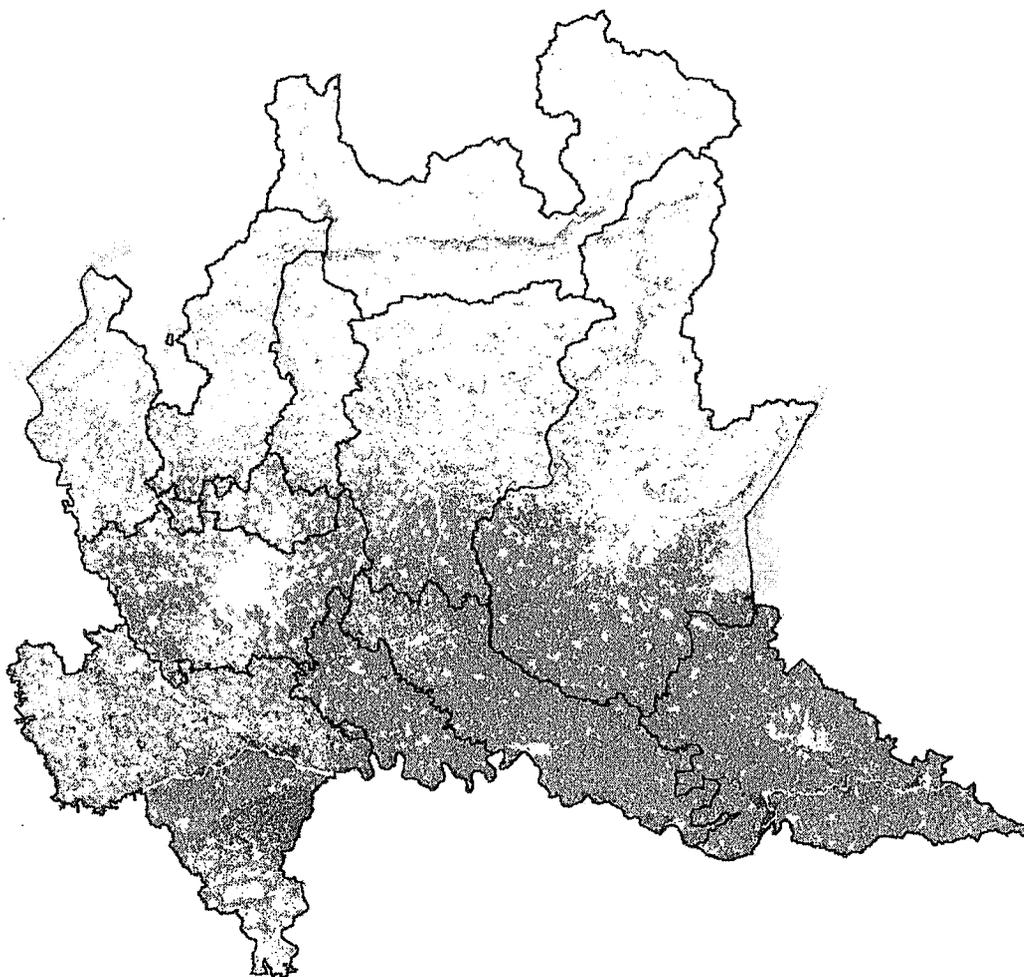


- Insedimenti industriali, artigianali, commerciali
- Insedimenti produttivi agricoli
- Impianti di servizi pubblici e privati
- Insedimenti ospedalieri
- Impianti tecnologici

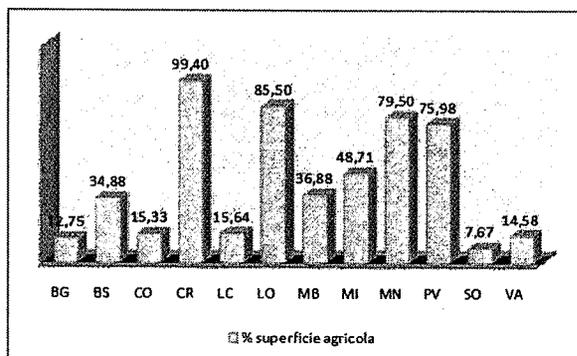


Aree agricole

Dati Dusaf 2007

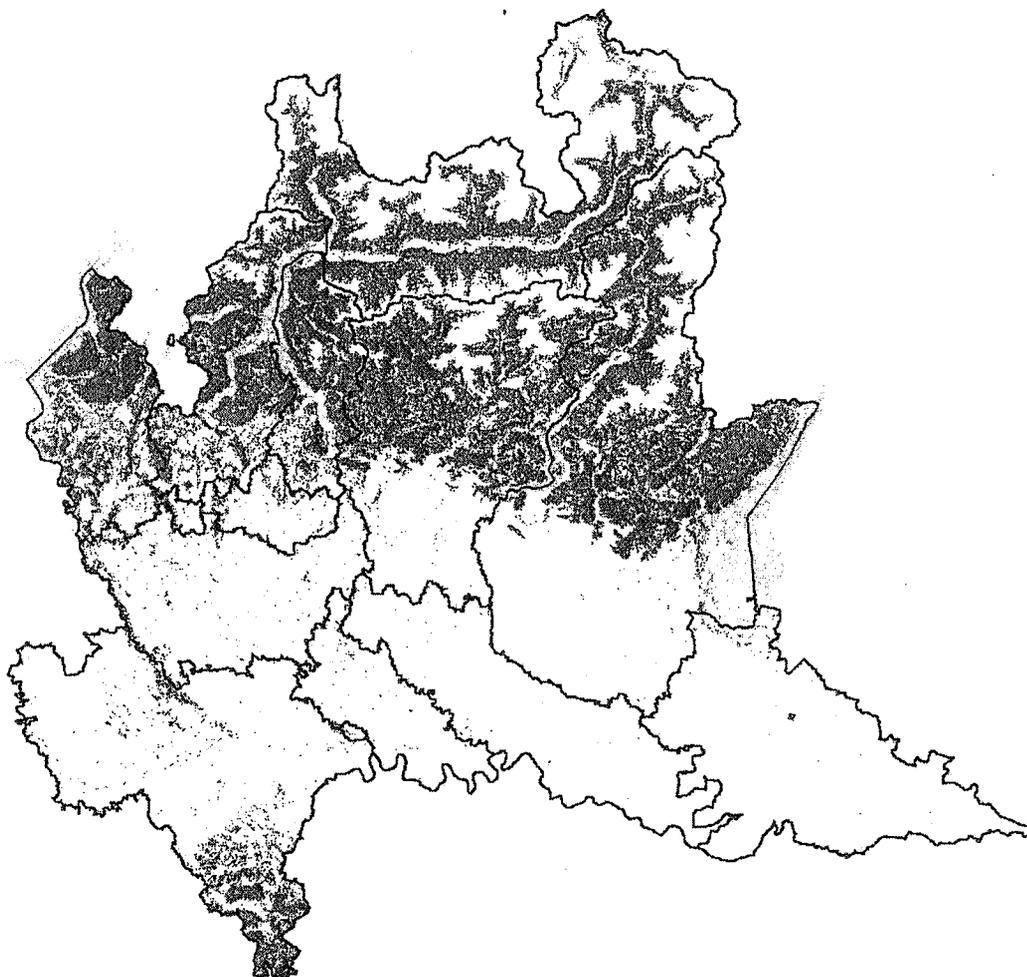


- Seminativi semplici
- Seminativi arborati
- Colture orticole a pieno campo
- Colture orticole protette.
- Colture floro-vivaistiche a pieno campo
- Colture floro-vivaistiche protette
- Orti familiari
- Frutteti e frutti minori
- Oliveti
- Vigneti
- Pioppeti
- Altre legnose agrarie
- Risaie
- Marcite
- Prati permanenti in assenza di specie arboree ed arbustive
- Prati permanenti con presenza di specie arboree ed arbustive sparse

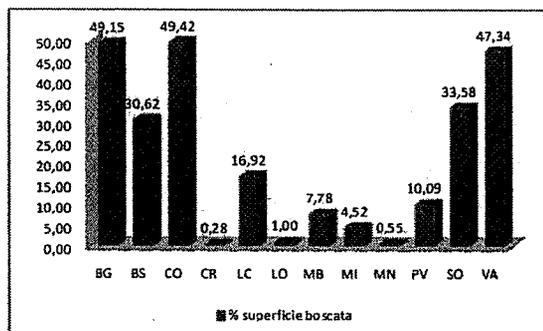


Territori boscati

Dati Dusaf 2007



- Boschi conifere a densità media e alta
- Boschi di conifere a densità bassa
- Boschi di latifoglie a densità media e alta
- Boschi di latifoglie a densità bassa
- Boschi misti a densità media e alta
- Boschi misti a densità bassa
- Castagneti da frutto
- Rimboschimenti recenti



Valutazioni delle variazioni nell'uso del suolo tramite il confronto delle banche dati Dusaf 1 e Dusaf 2

- Esiti della ricerca condotta da ERSAF nell'ambito del progetto "Analisi consumo suolo, mantenimento DUSAF e monitoraggio uso suolo"

E' stato condotto da ERSAF un lavoro di confronto tra le banche dati DUSAF 1.1 e DUSAF 2.0 per valutare le variazioni di uso del suolo nel periodo 2000-2007.

Elaborazione per ambiti territoriali definiti (province) degli strati informativi dell'uso del suolo

I dati DUSAF 1.1 e 2.0 sono stati elaborati e confrontati per ambito provinciale utilizzando il primo livello gerarchico della legenda d'uso del suolo. Tale livello gerarchico comprende 5 classi generali che abbracciano le maggiori categorie di copertura del suolo: Aree antropizzate, Aree agricole, Territori boscati ed ambienti seminaturali, Aree umide e Corpi idrici.

Classi Dusaf 2.0	Classi Dusaf 1.0
Aree antropizzate	Aree Urbanizzate Aree Sterili
Aree agricole	Seminativi Legnose Agrarie Prati
Territori boscati ed ambienti seminaturali	Boschi Vegetazione Naturale Aree Sterili Aree Idriche
Aree umide	Vegetazione Naturale
Corpi idrici	Aree Idriche Aree Non Fotointerpretabili

Corrispondenza delle classi al I livello tra il Dusaf 2.0 e il Dusaf 1.0

Di seguito si riporta la tabella riportante i confronti tra i dati DUSAF 1.1 e 2.0.



Livello di classificazione	Prov.	superficie DUSAF 1.1 (ha)	superficie DUSAF 2.0 (ha)	variazione superficie (ha)	Variazione %	% Classe (DUSAF 2.0) su superficie totale Provinciale
1-Aree antropizzate	VA	32.929	34.464	1.535	4,7	28,7
	CO	19.293	20.264	971	5,0	15,8
	SO	6.934	7.522	587	8,5	2,4
	MI	76.928	84.171	7.243	9,4	42,5
	BG	33.887	36.680	2.793	8,2	13,3
	BS	47.272	52.398	5.125	10,8	11,0
	PV	24.411	26.780	2.369	9,7	9,0
	CR	16.524	17.787	1.263	7,6	10,0
	MN	24.019	26.680	2.661	11,1	11,4
	LC	11.205	11.938	732	6,5	14,7
LO	8.496	9.826	1.330	15,7	12,5	
2-Aree agricole	VA	19.177	18.434	-743	-3,9	15,3
	CO	20.277	19.580	-697	-3,4	15,3
	SO	25.387	24.881	-506	-2,0	7,8
	MI	103.512	96.671	-6.841	-6,6	48,8
	BG	82.429	79.007	-3.422	-4,2	28,7
	BS	180.206	173.648	-6.558	-3,6	36,3
	PV	225.234	219.779	-5.455	-2,4	74,0
	CR	153.768	152.437	-1.330	-0,9	86,1
	MN	197.718	194.654	-3.064	-1,5	83,1
	LC	14.360	13.279	-1.081	-7,5	16,4
LO	64.479	62.786	-1.693	-2,6	80,2	
3-Territori boscati e ambienti seminaturali	VA	56.449	55.627	-823	-1,5	46,3
	CO	77.172	76.896	-277	-0,4	60,1
	SO	283.263	283.188	-75	0,0	88,6
	MI	15.455	15.084	-371	-2,4	7,6
	BG	154.563	155.136	574	0,4	56,4
	BS	224.910	226.222	1.312	0,6	47,3
	PV	43.317	46.661	3.344	7,7	15,7
	CR	4.328	4.436	108	2,5	2,5



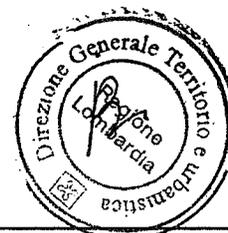
Livello di classificazione	Prov.	superficie DUSAF 1.1 (ha)	superficie DUSAF 2.0 (ha)	variazione superficie (ha)	Variazione %	% Classe (DUSAF 2.0) su superficie totale Provinciale
	MN	5.527	5.957	430	7,8	2,5
	LC	48.246	48.595	349	0,7	59,9
	LO	3.525	3.922	398	11,3	5,0
4-Aree umide	VA	594	580	-14	-2,4	0,5
	CO	211	212	1	0,4	0,2
	SO	153	152	-1	-0,7	0,0
	MI	77	65	-13	-16,3	0,0
	BG	47	47	0	0,0	0,0
	BS	303	297	-6	-2,1	0,1
	PV	337	402	65	19,2	0,1
	CR	227	231	4	1,6	0,1
	MN	875	905	30	3,4	0,4
	LC	162	162	0	0,0	0,2
LO	153	154	1	0,4	0,2	
5-Corpi idrici	VA	11.024	11.069	45	0,4	9,2
	CO	11.030	11.032	2	0,0	8,6
	SO	3.975	3.970	-5	-0,1	1,2
	MI	2.035	2.017	-18	-0,9	1,0
	BG	4.038	4.093	55	1,4	1,5
	BS	25.414	25.541	128	0,5	5,3
	PV	3.820	3.497	-323	-8,5	1,2
	CR	2.248	2.203	-45	-2,0	1,2
	MN	6.123	6.066	-57	-0,9	2,6
	LC	7.213	7.213	0	0,0	8,9
	LO	1.659	1.623	-36	-2,2	2,1

Confronti tra i dati DUSAF 1.1 e 2.0 per ambito provinciale secondo il primo livello gerarchico della legenda d'uso del suolo

Nella tabella seguente sono riportati i primi calcoli effettuati confrontando i dati delle due versioni (DUSAF 1.1 e 2.0) dell'uso del suolo per quanto attiene alle aree antropizzate. I confronti sono stati effettuati a livello provinciale e regionale considerando le variazioni in

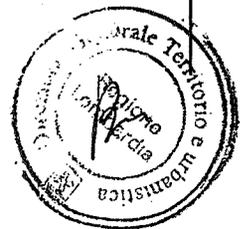
ettari, gli anni a cui si riferiscono le due versioni e sono espresse sia in termini percentuali assoluti che in percentuale di variazione per anno.

Infine come indicatore del consumo di suolo si riporta il numero di ettari di nuovo antropizzato per giorno.



Livello di classificazione	Provincia	Anno ortofoto DUSAF 1.1	Anno ortofoto DUSAF 2.0	Anni	Superficie Antropizzata DUSAF (ha)	Superficie Antropizzata DUSAFZ (ha)	Variazione superficie Antropizzata (ha)	Variazione %	Variazione per anno %	ha/giorno nuovo Antropizzato
	VA	1999	2005	6	32.929	34.464	1.535	4,7	0,8	0,7
	CO	1999	2005	6	19.293	20.264	971	5,0	0,8	0,4
	SO	1999	2006	7	6.934	7.522	587	8,5	1,2	0,2
	MI	1998	2007	9	76.928	84.171	7.243	9,4	1,0	2,2
	BG	1999	2005	6	33.887	36.680	2.793	8,2	1,4	1,3
	BS	1999	2006	7	47.272	52.398	5.125	10,8	1,5	2,0
	PV	1999	2007	8	24.411	26.780	2.369	9,7	1,2	0,8
	CR	1999	2005	6	16.524	17.787	1.263	7,6	1,3	0,6
	MN	1999	2005	6	24.019	26.680	2.661	11,1	1,8	1,2
	LC	1999	2006	7	11.205	11.938	732	6,5	0,9	0,3
	LO	1999	2007	8	8.496	9.826	1.330	15,7	2,0	0,5
	Regione				301.899	328.510	26.611	8,8		10,2
1-Aree antropizzate										

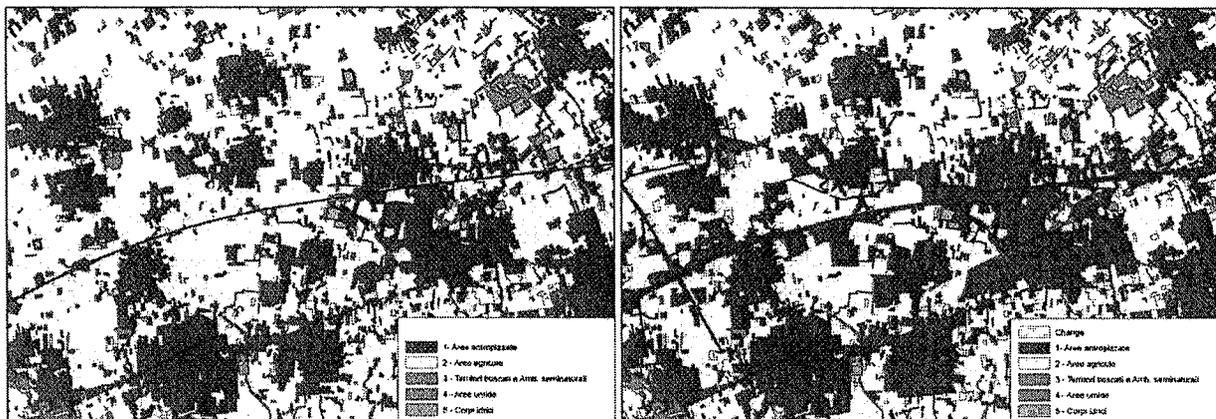
Confronti tra i dati DUSAF 1.1 e 2.0 per ambito provinciale per la classe Aree antropizzate



A livello geografico grazie al metodo di costruzione topologico utilizzato per le banche dati Dusaf è possibile rappresentare in modo rapido ed efficace ogni variazione d'uso del suolo. Negli aggiornamenti dei dati vengono disegnati solo i poligoni variati lasciando la struttura geometrica immutata in caso di uso invariato. Ad ogni poligono è possibile associare uno "storico" di classificazione d'uso del suolo e seguirne pertanto l'evoluzione nel tempo.

Dusaf 1.1

Dusaf 2.0



Variazioni (change) della banca dati dell'uso del suolo in un'area della provincia di Milano.

Si riportano in seguito alcune possibili rappresentazioni geografiche.



Figura 1 – Percentuale aree antropizzate

La mappa tematica rappresenta, a livello comunale, la percentuale di territorio occupata dalle aree antropizzate (classe 1 nella carta DUSAF 2.0). Si ricorda che nella definizione di "aree antropizzate" rientrano, oltre alle aree urbanizzate, i cantieri, le aree degradate non vegetate, le aree sportive e le aree verdi urbane. La mappa mostra chiaramente che i comuni maggiormente "antropizzati", oltre ai capoluoghi di provincia, risultano collocati nella fascia pedemontana e, in particolare, nella zona a nord di Milano.

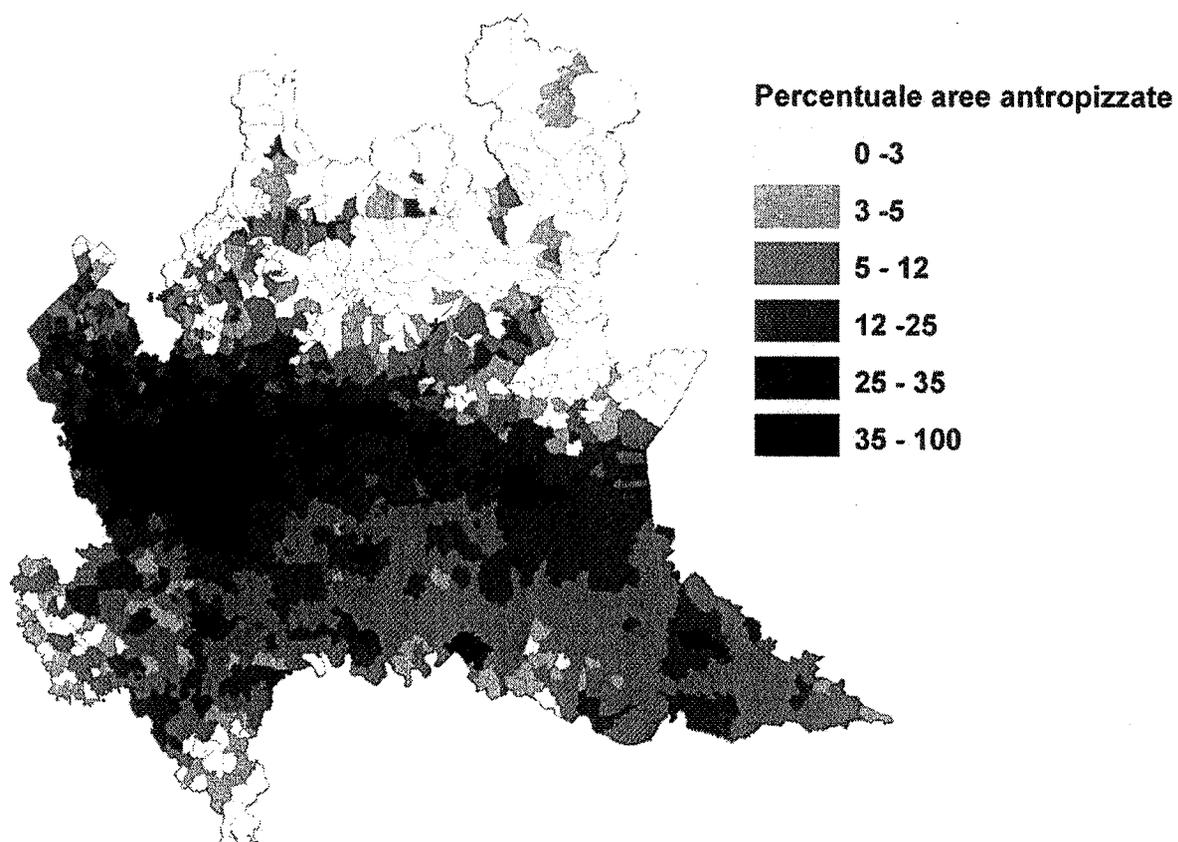


Fig. 1 - Rapporto tra la superficie delle aree antropizzate e quella totale comunale (%), dati Dusaf 2.0



Figura 2 – Rapporto tra superficie residenziale e popolazione residente

Mappa tematica che rappresenta, a livello comunale, il rapporto tra la superficie occupata dal tessuto residenziale (classi 111, 112 e relative sottoclassi nella carta DUSAF 2.0) e la popolazione residente (dati ISTAT relativi allo stesso anno nel quale sono state effettuate le foto aeree utilizzate per la creazione della carta DUSAF 2.0). In questo caso si nota chiaramente come nelle aree più urbanizzate il valore di mq per abitante sia molto basso (il dato è con molta probabilità dovuto anche alla maggior presenza di edifici a più piani). Nelle aree montane ed in genere nelle aree a maggiore vocazione turistica, le zone a minor densità dovrebbero evidenziare i Comuni con maggior presenza di seconde case.

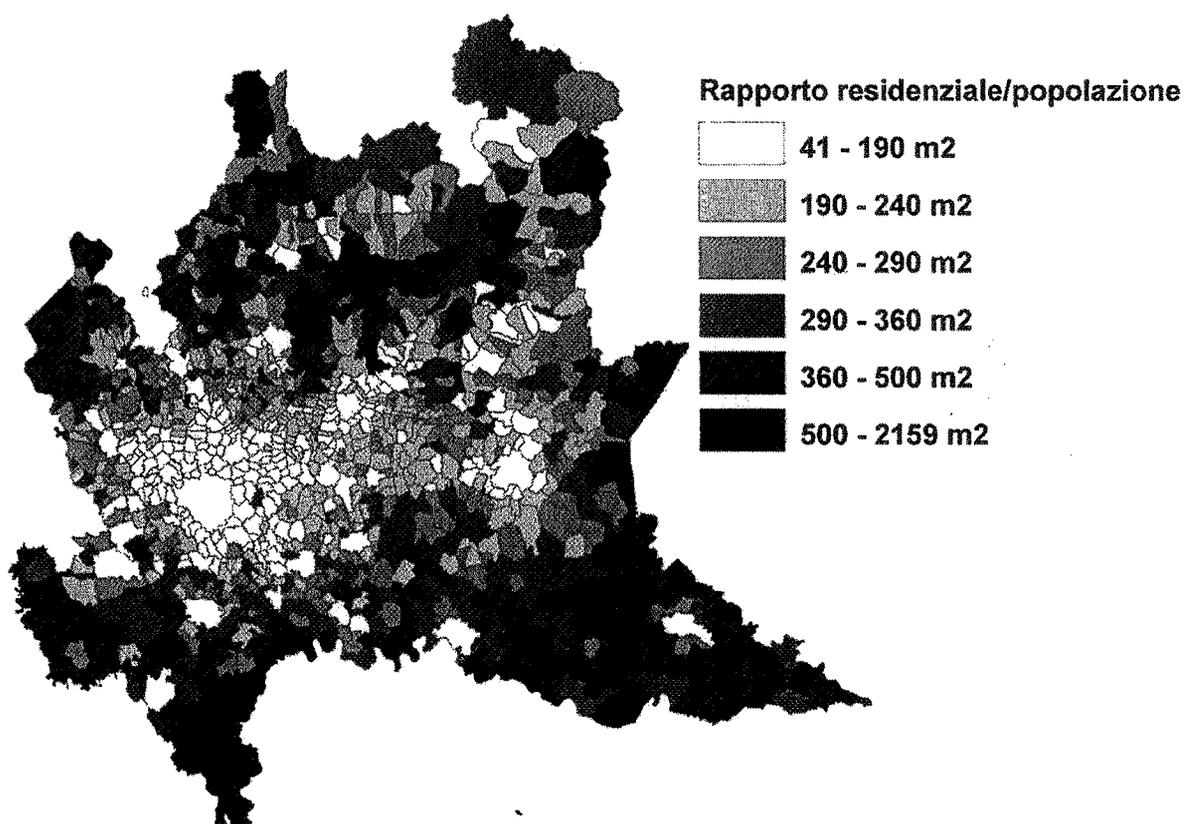


Fig. 2 - Rapporto tra la superficie delle aree residenziali e la popolazione residente (m²), dati Dusaf 2.0 e Istat



Figura 3 – Aumento percentuale aree antropizzate

Mappa tematica che rappresenta, a livello comunale, l'aumento percentuale delle aree antropizzate evidenziato dal confronto tra la cartografia DUSAF 1.1 (1998-1999) e la cartografia DUSAF 2.0 (2005-2007). Il calcolo è stato effettuato prendendo come riferimento la superficie antropizzata attuale (è stata posta uguale a 100 la superficie antropizzata nella cartografia DUSAF 2.0). Si può notare come le aree urbane, a causa delle maggior superficie urbanizzata di partenza, risultano avere un minor incremento percentuale rispetto ai Comuni meno urbanizzati come ad esempio la zona del lodigiano interessata dall'alta velocità.

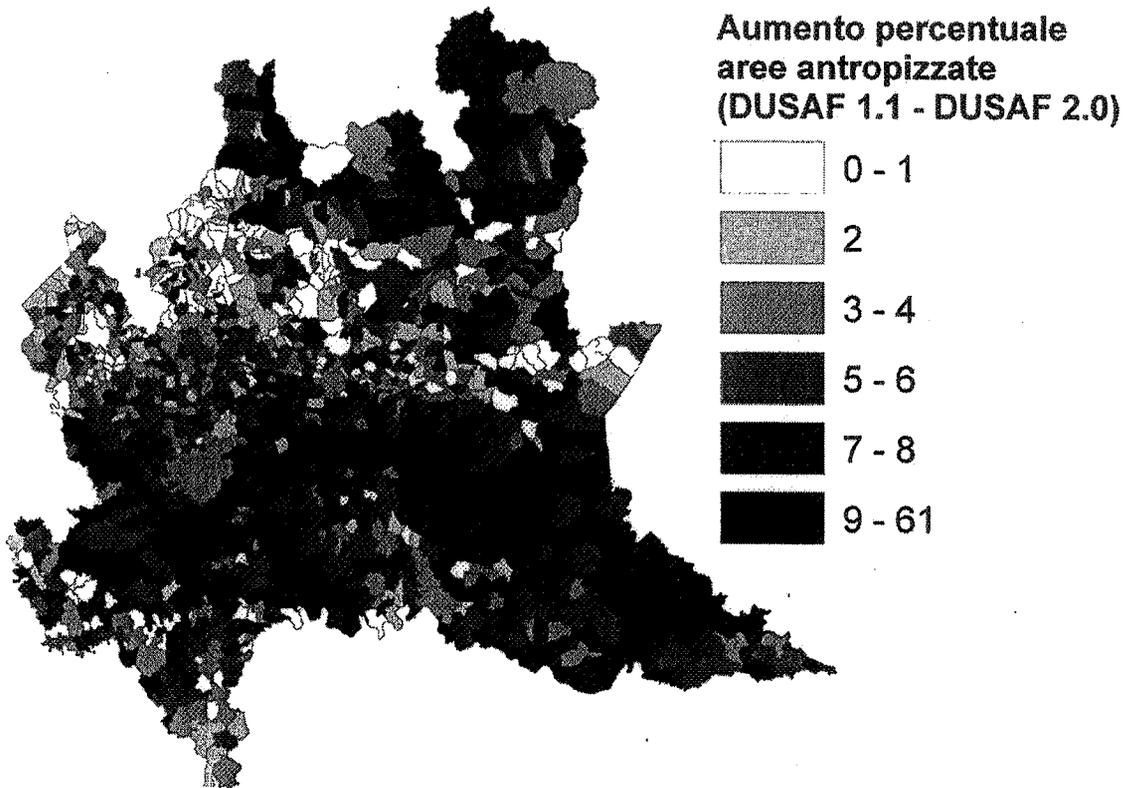


Fig. 3 - Aumento in termine percentuale delle aree antropizzate (1998/99-2005/07), dati Dusaf 1.1 e Dusaf 2.0



Figura 4 – Diminuzione percentuale aree agricole

Mappa tematica che rappresenta, a livello comunale, la diminuzione percentuale delle aree agricole evidenziata dal confronto tra la cartografia DUSAF 1.1 (1998-1999) e la cartografia DUSAF 2.0 (2005-2007). Il calcolo è stato effettuato prendendo come riferimento la superficie delle aree agricole nel periodo 1998-1999 (è stata posta uguale a 100 la superficie agricola nella cartografia DUSAF 1.1), per questo motivo, la mappa non risulta complementare a quella della figura 3 anche se i fenomeni descritti sono strettamente legati. Questa mappa evidenzia in modo particolare sia quei Comuni caratterizzati da scarse superfici agricole di partenza (es. hinterland milanese e fascia pedemontana), sia quei Comuni che, pur avendo una buona percentuale di superfici agricole di partenza, hanno subito importanti riduzioni nel periodo considerato (es. zona del lodigiano interessata dall'alta velocità).

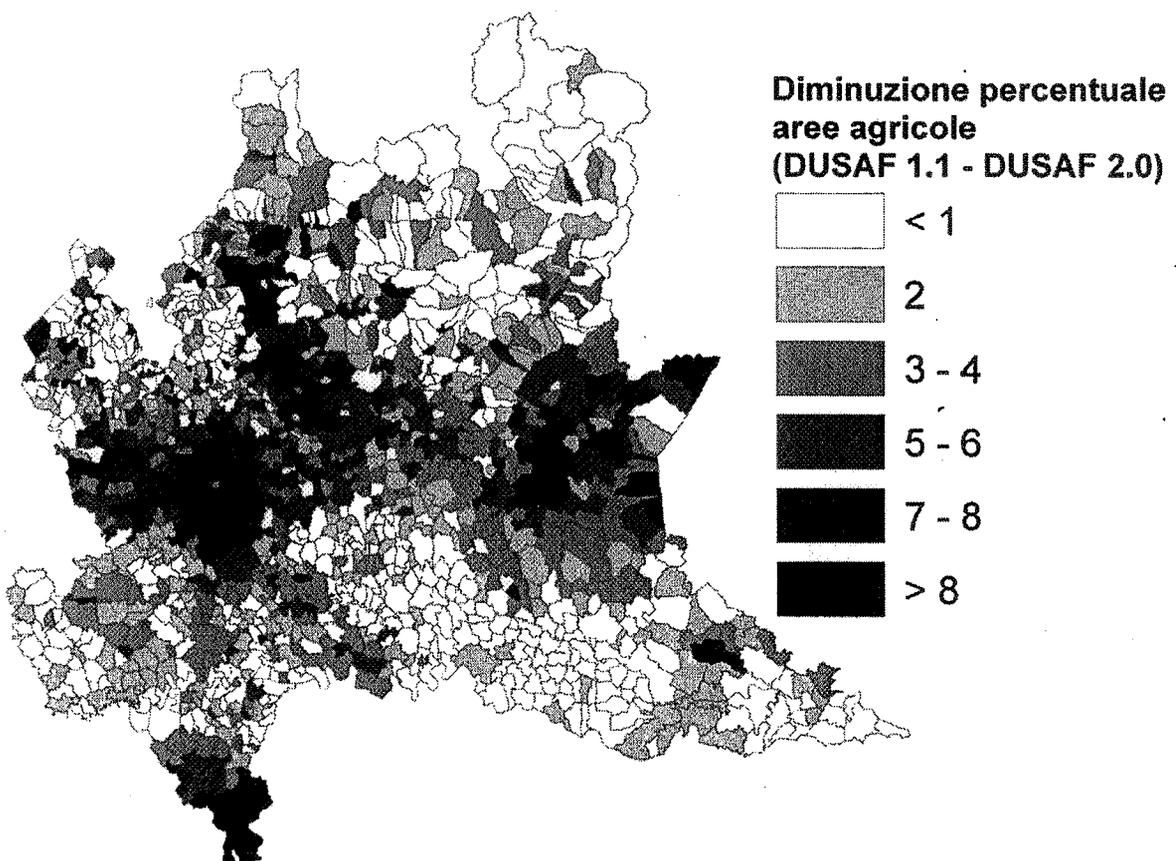


Fig. 4 - Diminuzione in termine percentuale della superficie agricola (1998/99-2005/07), dati Dusaf 1.1 e Dusaf 2.0

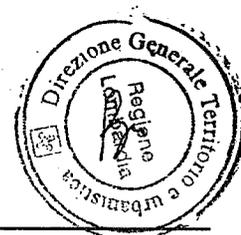


Indicatori per il monitoraggio delle variazioni d'uso del suolo

Ai fini di individuare una metodologia e degli indicatori per monitorare le variazioni di utilizzo del suolo alla scala regionale ed a quella locale (comunale), è stato svolto un lavoro di ricerca bibliografica su lavori analoghi realizzati in ambito italiano ed europeo ed analisi di definizioni attinenti l'ambito definito generalmente come "consumo di suolo".

A seguito di tale indagine sono stati proposti indicatori che analizzano a livello regionale le variazioni d'uso del suolo a partire essenzialmente dai dati Dusaf e dai dati Istat sui residenti. Gli indicatori individuati analizzano le variazioni d'uso sotto svariati punti di vista che considerano per es. l'impermeabilizzazione dei suoli e la presenza di suolo libero, le superfici a "verde" e a servizi, ecc..

Gli indicatori individuati sono stati calcolati per alcuni comuni test appartenenti ai differenti sistemi territoriali regionali.



COMUNE	Sistemi territoriali	Indicatore di impermeabilizzazione	Indicatore del rapporto tra suolo impermeabilizzato e popolazione	Indicatore di copertura di suolo	Indicatore del rapporto tra suolo non edificato (suolo libero) e popolazione	Indicatore del rapporto tra aree verdi non agricole e popolazione	Indicatore di percentuale di superfici a verde non agricole sul totale	Indicatore di infrastrutture e servizi	Indicatore del rapporto tra infrastrutture /servizi e popolazione
ANTEGNATE	Planura irrigua	10,73	392,63	89,01	3258,06	47,35	1,29	9,02	330,20
MORBEGNO	Montano	9,43	120,52	88,66	1133,38	8,95	0,70	4,45	56,87
PIEVE DI CORIANO	Del Po e dei grandi fiumi	4,73	658,07	87,49	12169,04	118,85	0,85	1,72	238,61
SEGRATE	Metropolitano	31,44	162,32	57,99	299,44	77,31	14,97	35,44	183,02
SIRMIONE	Del laghi	5,36	212,11	31,67	1253,04	119,42	3,02	1,20	47,57
TRADATE	Pedemontano	17,89	234,90	81,80	1073,83	44,58	3,40	6,75	88,64

Valori degli indicatori proposti nei comuni test, dati Dusaf 2.0 (2005-2007) e Istat



4.1 Sperimentazioni per l'analisi delle tendenze al consumo di suolo nella pianificazione urbanistica comunale

La procedura di elaborazione dei dati consente di analizzare gli orientamenti della pianificazione urbanistica comunale, al fine di valutare la tendenza al consumo di suolo delle previsioni di piano.

L'analisi è basata su un confronto fra i dati forniti dal Dusaf e le previsioni dei PGT Comunali.

Fra i contenuti del PGT, ai fini dell'analisi, vengono utilizzati i dati riguardanti le aree su cui sussistono previsioni di trasformazione, contraddistinte dalla dicitura "Ambiti di trasformazione", come meglio specificato nella descrizione delle banche dati.

L'analisi, costruita a partire da tali dati, è necessariamente limitata ai Comuni dotati di Piano di Governo del Territorio vigente.

Si considera suolo libero, quindi soggetto a potenziale consumo, ogni porzione di territorio non effettivamente occupata dall'edificazione o dalle pertinenze dell'edificazione. Si assume un'ottica di analisi basata sullo stato di fatto riscontrabile dai dati a disposizione, a differenza di un'ottica previsionale: le aree attualmente libere, ma gravate da previsioni di edificazione, non vengono considerate come "urbanizzate".

LE BANCHE DATI

Ai fini delle elaborazioni sono state utilizzate le seguenti banche dati:

Dusaf 2.0

Le caratteristiche della banca dati Dusaf 2.0 sono già state descritte nel paragrafo relativo all'uso del suolo.

Si riporta in seguito la Tabella delle classi DUSAF con evidenziate le classi considerate come suolo libero.



CLASSIFICAZIONE DUSAF													
ID	Livello I	ID	Livello II	ID	Livello III	ID	Livello IV	ID	Livello V				
1	Aree antropizzate	11	Tessuto urbano residenziale	111	Tessuto urbano continuo	1111	Tessuto residenziale denso						
						1112	Tessuto residenziale continuo mediamente denso						
						112	Insediamento discontinuo	1121	Tessuto residenziale discontinuo				
								1122	Tessuto residenziale rado e nucleiforme				
						1123	Tessuto residenziale sparso	11231	Cascine				
						12	Zone produttive e infrastrutturali	121	Zone produttive e insediamenti di grandi impianti di servizi pubblici e privati	1211	Insediamenti industriali, artigianali, commerciali e agricoli con spazi annessi	12111	Insediamenti industriali, artigianali, commerciali
				12112	Insediamenti produttivi agricoli							12112	Insediamenti produttivi agricoli
				1212	Insediamenti di grandi impianti di servizi pubblici e privati					12121	Insediamenti ospedalieri	12121	Insediamenti ospedalieri
										12122	Impianti di servizi pubblici e privati	12122	Impianti di servizi pubblici e privati
				12123	Impianti tecnologici			12123	Impianti tecnologici				
				12124	Cimiteri			12124	Cimiteri				
				12125	Aree militari oblitegate	12125	Aree militari oblitegate						
		122	Reti stradali, ferroviarie e spazi accessori	1221	Reti stradali e spazi accessori	1221	Reti stradali e spazi accessori						
				1222	Reti ferroviarie e spazi accessori	1222	Reti ferroviarie e spazi accessori						
		123	Aree portuali										
		124	Aeroporti ed eliporti										
		13	Aree sterili o in trasformazione	131	Cave								
						132	Discariche						
						133	Cantieri						
						134	Aree degradate non utilizzate e non vegetate						
		14	Aree verdi	141	Aree verdi urbane	1411	Parchi e giardini						
						1412	Aree verdi incolte						
				142	Aree sportive e ricreative	1421	Impianti sportivi						
						1422	Campeggi e strutture turistiche e ricettive						
1423	Parchi di divertimento												
1424	Aree archeologiche												
2	Aree agricole	21	Seminativi	211	Seminativi semplici	2111	Seminativi semplici						
						2112	Seminativi arborati						
						2113	Colture orticole	21131	Colture orticole a pieno campo	21131	Colture orticole a pieno campo		
								21132	Colture orticole protette	21132	Colture orticole protette		
						2114	Colture floro-vivaistiche	21141	Colture floro-vivaistiche a pieno campo	21141	Colture floro-vivaistiche a pieno campo		
								21142	Colture floro-vivaistiche protette	21142	Colture floro-vivaistiche protette		
				2115	Orti familiari								
				212	Seminativi aree irrigue								
				213	Risale								
				22	Colture permanenti	221	Vigneti						
						222	Frutteti e frutti minori						
						223	Oliveti						
		224	Arboreicoltura da legno			2241	Pioppeti						
		23	Prati stabili	231	Prati permanenti	2311	Prati permanenti in presenza di specie arboree ed arbustive						
						2312	Prati permanenti in presenza di specie arboree ed arbustive sparse						
						2313	Marcite						
3	Territori boscati e ambienti seminaturali	31	Boschi	311	Boschi di latifoglie	3111	Boschi di latifoglie a densità media e alta	31111	Boschi di latifoglie a densità media e alta governati a ceduo	31111	Boschi di latifoglie a densità media e alta governati a ceduo		
								31112	Boschi di latifoglie a densità media e alta governati ad alto fusto	31112	Boschi di latifoglie a densità media e alta governati ad alto fusto		
						3112	Boschi di latifoglie a densità bassa	31121	Boschi di latifoglie a densità bassa governati a ceduo	31121	Boschi di latifoglie a densità bassa governati a ceduo		
								31122	Boschi di latifoglie a densità bassa governati ad alto fusto	31122	Boschi di latifoglie a densità bassa governati ad alto fusto		
						3113							
						3114							

CLASSIFICAZIONE DUSAF									
ID	Livello I	ID	Livello II	ID	Livello III	ID	Livello IV	ID	Livello V
				312	Formazioni ripariali	31122			
				313	Castagneti da frutto Boschi di conifere a densità media e alta Boschi di conifere a densità bassa Boschi misti a densità media e alta	31311		31322	Boschi misti a densità media e alta governati a ceduo Boschi misti a densità media e alta governati ad alto fusto Boschi misti a densità bassa governati a ceduo Boschi misti a densità bassa governati ad alto fusto
				314		31312			
		32	Vegetazione naturale	321	Boschi misti a densità bassa	31321	Praterie naturali d'alta quota con assenza di specie arboree ed arbustive		
						3212	Praterie naturali d'alta quota con presenza di specie arboree ed arbustive		
				322	Cespuglieti ed arbusteti	3221	Cespuglieti		
						3222	Vegetazione dei gretti		
						3223	Vegetazione degli argini sopraelevati		
				333	Aree in evoluzione	3241	Cespuglieti con presenza significativa di specie arbustive ed arboree		
						3242	Cespuglieti in aree agricole abbandonate		
		33	Aree prive di vegetazione	331	Spiagge, dune ed alvei ghiaiosi				
				332	Accumuli detritici ed affioramenti litoidi privi di vegetazione				
				333	Vegetazione rada				
				335	Ghiacciai e nevi perenni				
4	Aree umide	41	Vegetazione naturale	411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere				
5	Corpi idrici	51	Aree idriche	511	Alvei fluviali e corsi d'acqua artificiali				
				512	Bacini idrici	5121	Bacini idrici naturali		
						5122	Bacini idrici artificiali		
						5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda		



Tavola delle previsioni di piano

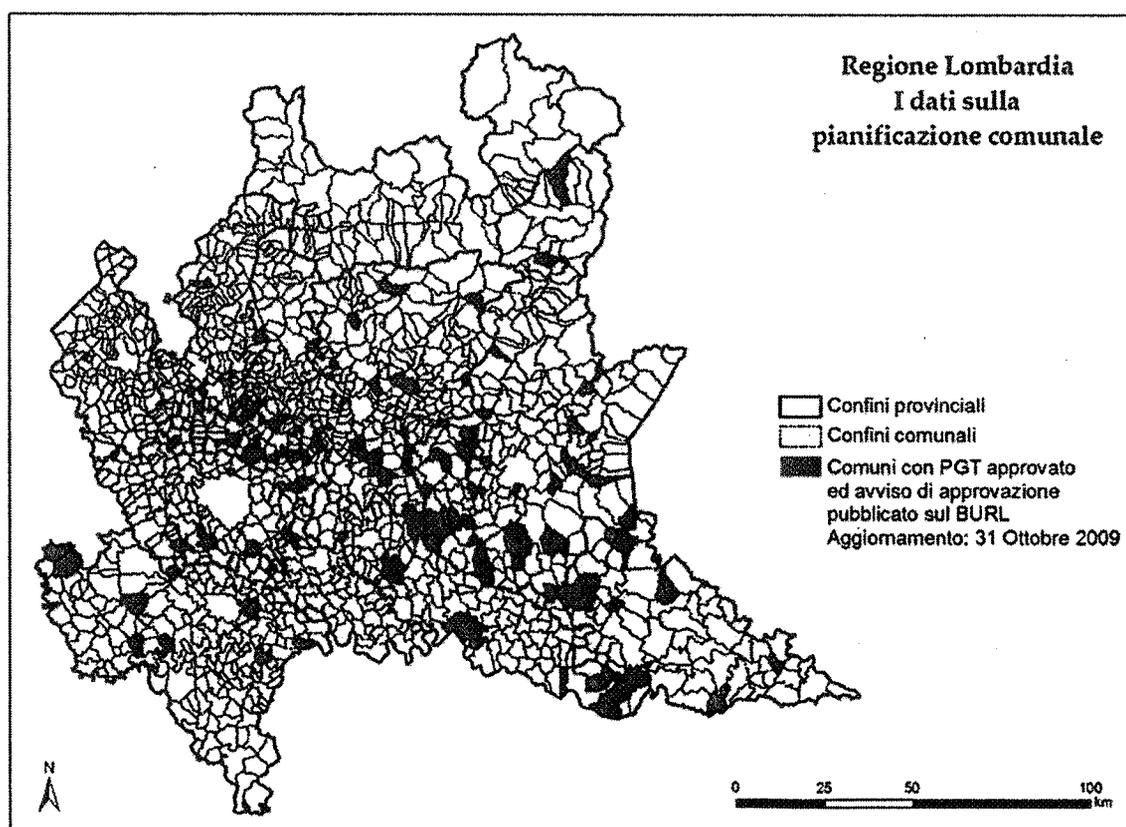
Dalla Tavola delle previsioni di piano si ricavano i dati relativi alla pianificazione comunale.

La Tavola delle previsioni di piano è parte integrante del Documento di Piano di PGT e fornisce la sintesi del quadro conoscitivo e degli interventi in previsione, secondo le indicazioni dettate nel Documento approvato con D.G.R. n. 8/1681 del 29/12/2005, "Modalità per la pianificazione comunale", in attuazione dell'art. 7 della legge regionale 11 marzo 2005, n.12.

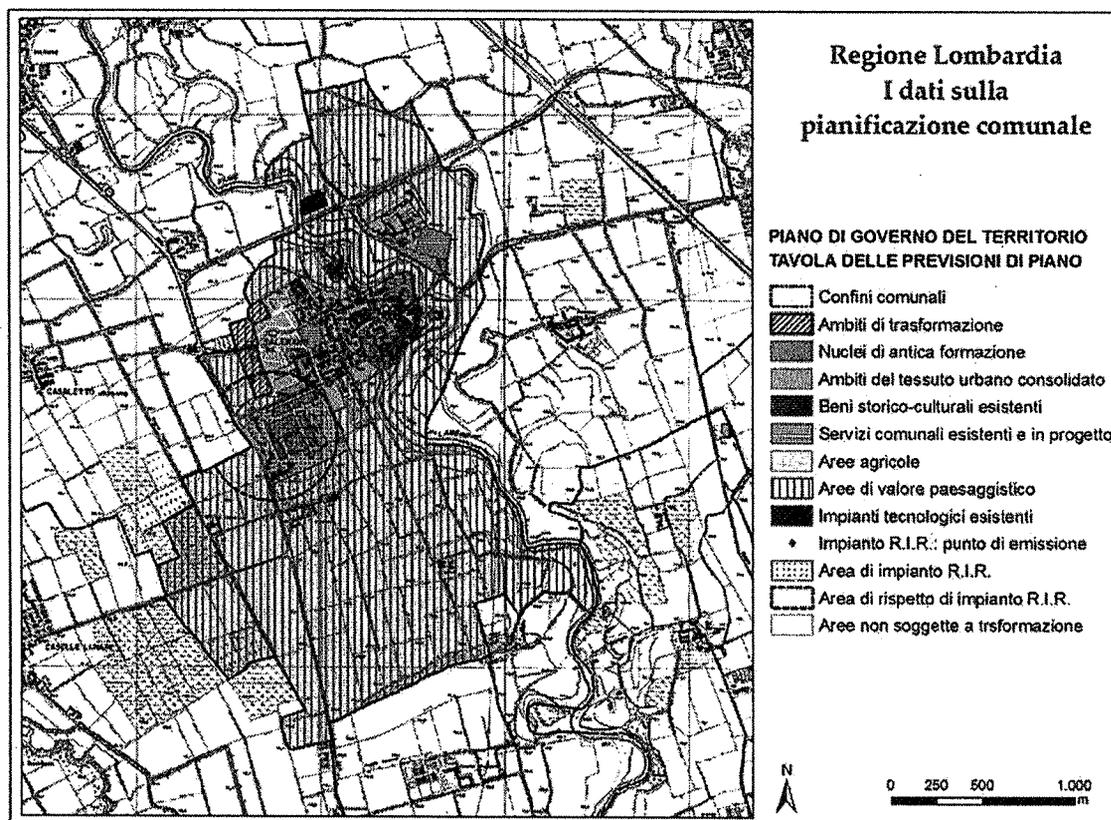
All'atto dell'approvazione del PGT i Comuni sono tenuti a fornire alla Regione i dati della Tavola delle Previsioni, in formato vettoriale. I temi così acquisiti vanno a popolare la banca dati geografica delle previsioni di piano secondo una legenda omogeneizzata, che annulla distinzioni e sfumature al fine di ottenere informazioni confrontabili.

I dati della Tavola delle Previsioni sono disponibili solo per i Comuni che hanno già completato il percorso di approvazione del PGT e che hanno approvato il Piano successivamente all'anno 2007.

Si riporta la mappa rappresentativa dei suddetti Comuni aggiornata al 31 ottobre 2009 (132 Comuni con PGT approvato e Tavola delle Previsioni in formato vettoriale, rispetto ai 183 con PGT approvato).



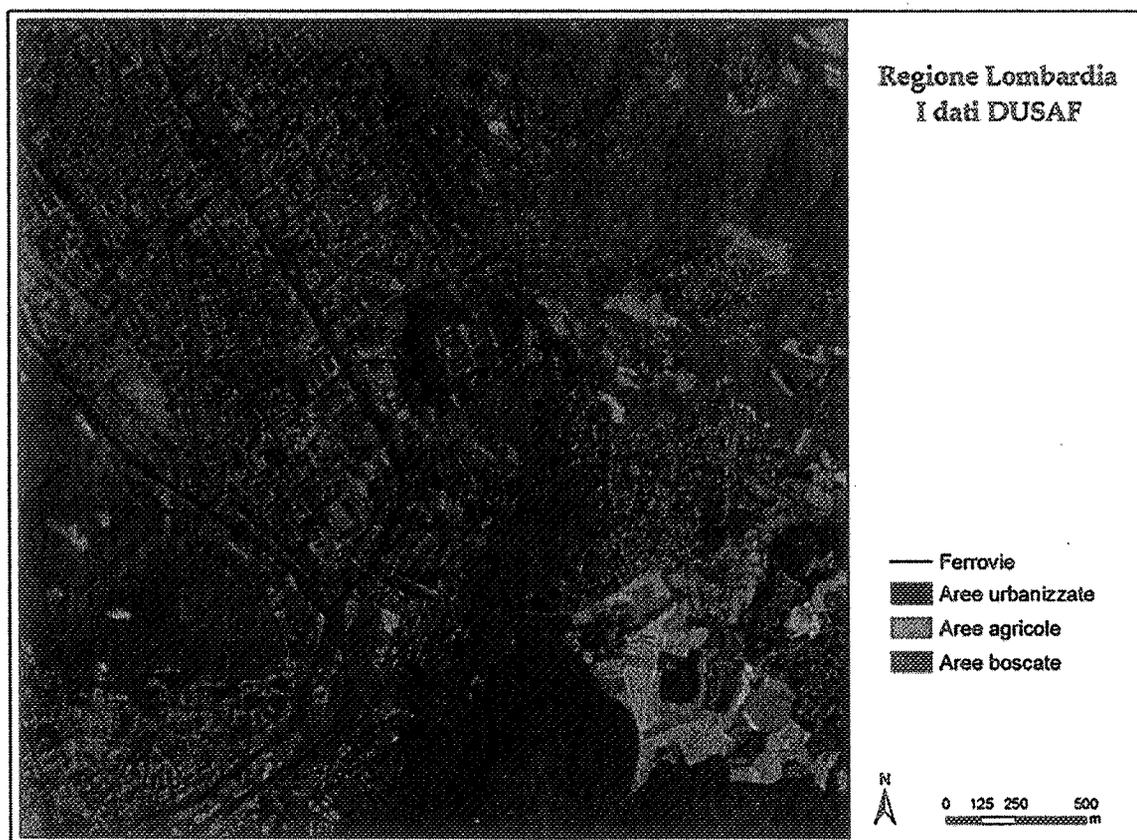
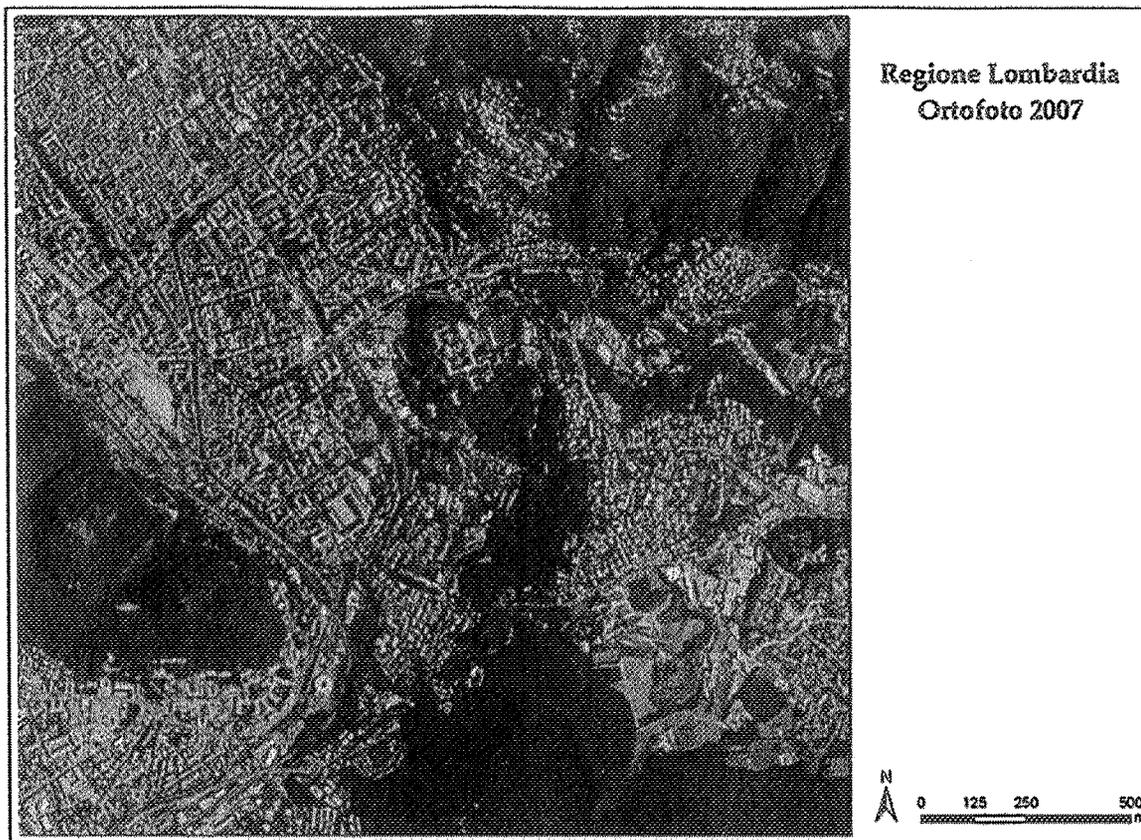
I dati che riguardano le aree per le quali il PGT prevede interventi di trasformazione sono raccolti nello strato informativo "Ambiti di trasformazione" e vengono definiti come "parti del territorio, già edificate e/o non edificate, in cui sono previsti interventi di edilizia e/o urbanistica finalizzati alla trasformazione funzionale". Il contenuto minimo richiesto è il perimetro dell'ambito di trasformazione.



Esempio di Tavola delle Previsioni Comunali come da legenda unificata

Le ortofoto

Le ortofoto ad intera copertura regionale realizzate nell'anno 2007 sono state utilizzate come immediato strumento di verifica, ancorché non sistematico, per la correttezza dei dati relativi all'uso del suolo tramite una sovrapposizione del Dusaf, come rappresentato nelle mappe seguenti.



Esempio di sovrapposizione dei dati DUSAF2.0 alle Ortofoto 2007



I dati ISTAT sulla popolazione

Sono stati utilizzati i dati ISTAT, riferiti all'anno 2008, riguardanti la popolazione nei comuni lombardi.

ESTRAZIONE DEI DATI

La procedura di estrazione si applica ai dati precedentemente descritti allo scopo di ottenere, riassunte in un'unica tabella, le informazioni necessarie e sufficienti alla conduzione dell'analisi della tendenza al consumo di suolo.

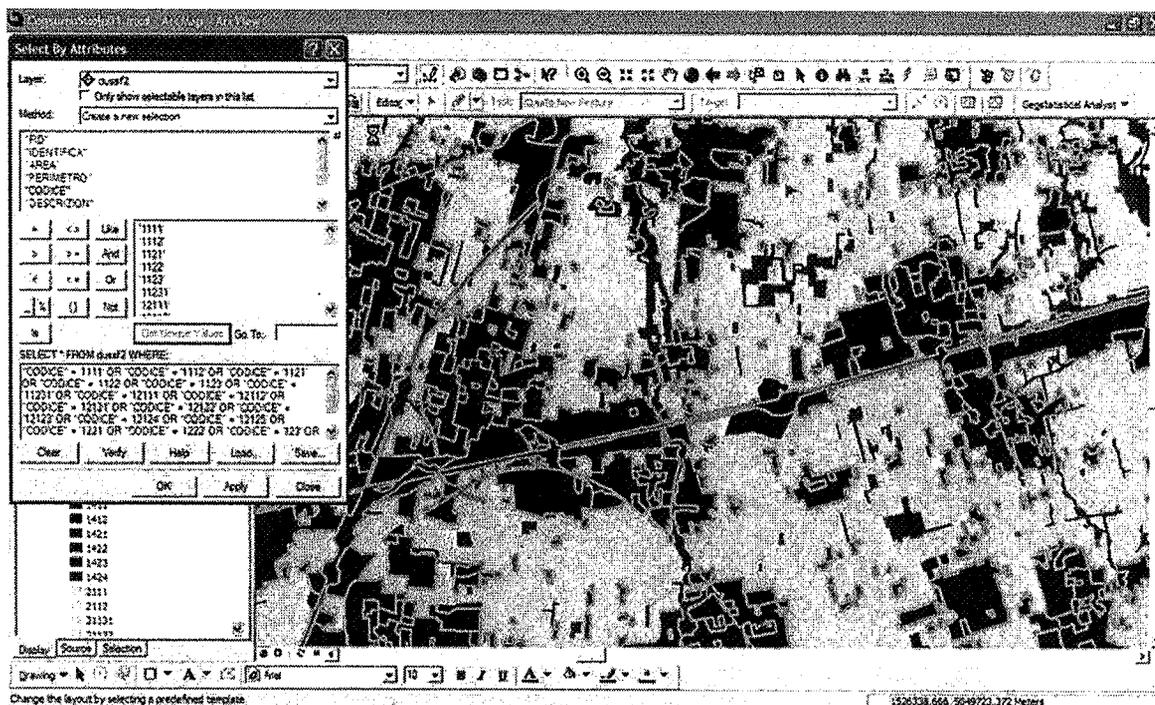
Per ogni comune dotato di PGT approvato, la tabella deve riportare, opportunamente compilati, i seguenti campi: codice ISTAT, nome del comune, nome della provincia, superficie comunale, superficie delle aree individuate come "Ambiti di trasformazione" nei PGT, superficie delle trasformazioni in espansione, (cioè la porzione degli "Ambiti di trasformazione" che ricade su suolo classificato come libero secondo i dati DUSAF come rappresentato nella mappa seguente), popolazione.

Tale tabella permetterà di mettere in rapporto i dati e di ottenere delle classificazioni rappresentabili anche cartograficamente.

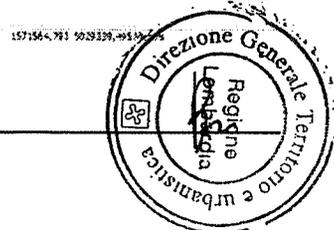
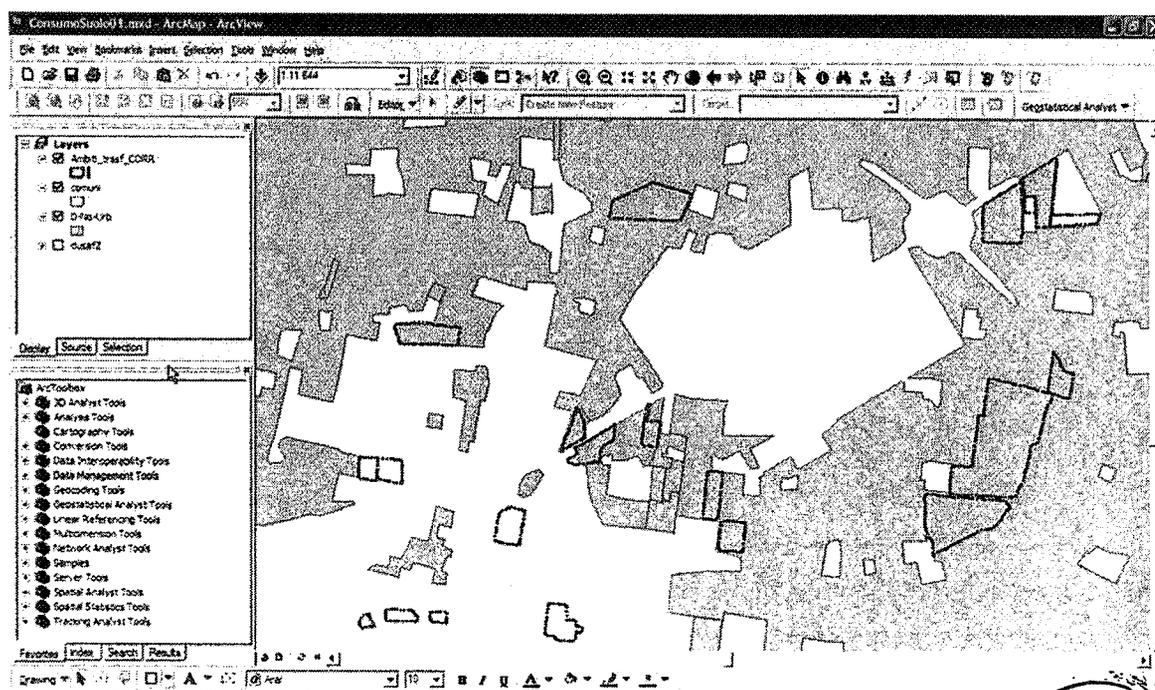


Si riassume successivamente la procedura adottata per l'estrazione dei dati:

1. Estrazione, dalla banca dati DUSAF, delle geometrie identificate come suolo libero.

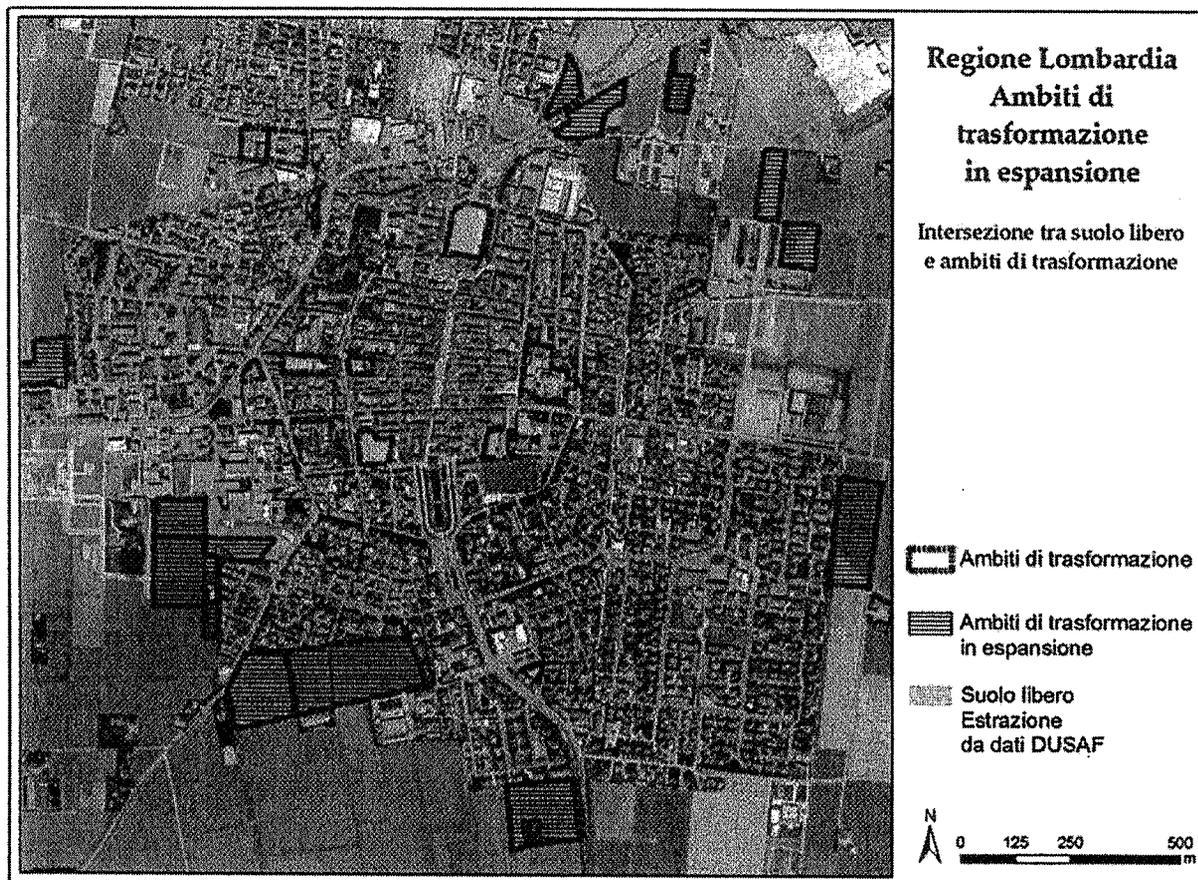


2. Modifica della tabella degli attributi dello strato informativo "Ambiti di Trasformazione", ottenuto dal Geoportale, in modo che contenga solo i dati necessari e sufficienti per gli utilizzi successivi. Generazione dello strato informativo relativo alle trasformazioni in espansione.



3. Le aree di trasformazione in espansione si ottengono dall'intersezione tra le geometrie interessate da suolo libero, ricavate dai dati DUSAF, e le geometrie degli ambiti di trasformazione.

Il risultato dell'applicazione individua le porzioni in espansione delle aree soggette a trasformazione.



4. Conteggio delle superfici per ogni comune.

Gli strati informativi relativi alle trasformazioni e alle espansioni presentano più geometrie per ogni singolo Comune. Per ottenere l'informazione sulla superficie in trasformazione e sulla superficie in espansione per ciascun comune è necessario accorpare i dati delle singole geometrie.

In questo modo si ottiene una tabella che presenta un solo record per ogni comune. Nel campo relativo alle superfici, viene riportata la somma di tutte le superfici in trasformazione o in espansione che nella tabella originaria erano riferite al medesimo comune.

5. Creazione di una tabella riassuntiva contenente i dati relativi alle trasformazioni e alle espansioni per ciascun Comune preso in esame.

6. Associazione dei dati Istat relativi alla popolazione

Il risultato di quest'ultima operazione porta alla realizzazione di uno strato informativo la cui tabella degli attributi contiene tutte le informazioni necessarie all'analisi dei dati, organizzate nei seguenti campi per ciascun comune: codice ISTAT, nome del comune, sigla della provincia, superficie comunale, superficie delle trasformazioni, superficie delle espansioni, popolazione residente al 2008.

ID	Codice ISTAT	COMUNE	PROVINCIA	Sup. Comuni	Area in trasf.	Area in esp.	Popolazione	Aggregati
1	16004	ALBINO	BG	31645949,0201	1709746,55	668551,72	17938	
2	16008	ALZANO LOMB	BG	13603551,9896	50216,25	30876,67	13247	
3	16021	BARZANA	BG	2071879,1492	111031,51	102856,52	1690	
4	16023	BERBENNO	BG	6180893,59978	117234,09	98232,04	2459	
5	16028	BOLGARE	BG	8594927,90737	937154,11	653691,5	5139	
6	16034	BOTTANUCO	BG	5814268,56941	418320,81	264205,37	5133	
7	16036	BRANZI	BG	26162091,8534	50607,89	49690,41	736	
8	16041	BRUMANO	BG	8224340,24634	91509,53	31178,12	98	
9	16048	CAMERATA CG	BG	12518663,9801	35129,79	30012,49	646	
10	16076	CIVIDATE AL PI	BG	9946323,27888	992841,28	848045,41	5149	
11	16078	COLERE	BG	18615719,4862	2200129,46	2164836,13	1147	
12	16079	COLOGNO AL E	BG	18005781,5185	1438249,62	1066182,41	10315	
13	16081	COMUN NUOV	BG	6719301,71971	247649,18	178562,35	3764	
14	16131	MADONE	BG	9052462,1578	223074,29	97942,76	3911	
15	16139	MONTELLO	BG	1766079,06334	106664,06	75195,41	2945	
16	16140	MORENGO	BG	10022538,0515	409129,97	394090,71	2664	
17	16157	PALOSCO	BG	10720574,477	614999	539410,25	5633	
18	16167	POGNANO	BG	3262358,91998	172232,75	166697,85	1508	
19	16180	RIVA DI SOLT	BG	8522992,85749	60441,95	59666,7	834	
20	16183	ROMANO DI LC	BG	18998788,5733	430357,32	382225,79	17803	
21	16185	RONCOLA	BG	5016645,53842	105825,01	84605,43	731	
22	16186	ROTA D'IMAG	BG	5968654,82415	56797,32	48062,33	883	
23	16206	SPIRANO	BG	9349256,01246	236017,79	203541,89	5385	
24	16224	VALBREMBO	BG	3628791,1785	71346,23	15456,24	3564	
25	16233	VERDELLO	BG	7384320,89832	393475,76	318151,4	7641	
26	17011	BARBARIGA	BS	11372756,1271	159142,79	144768,37	2388	
27	17033	CALVAGESE DE	BS	11774468,6618	144096,59	114609,35	3328	
28	17034	CALVISANO	BS	45038220,5013	216887,09	158171,3	8367	
29	17040	CASTEGNATO	BS	9244785,21265	401008,78	382548,2	7460	
30	17046	CAZZAGO SAN	BS	22212685,0554	80422,59	54719,91	10758	
31	17047	CEDEGOLO	BS	11101488,855	11667,47	11407,94	1264	
32	17056	COCCAGLIO	BS	11998888,6793	225087,42	187782,06	8144	
33	17059	COLOGNE	BS	13888605,166	136063,95	164997,93	7428	
34	17071	FIESSE	BS	16115278,8472	92114,87	67471,6	2167	
35	17082	IDRO	BS	22335037,3319	150698,21	133981,53	1890	
36	17088	LENO	BS	58712085,0422	570364,52	462801,49	13998	

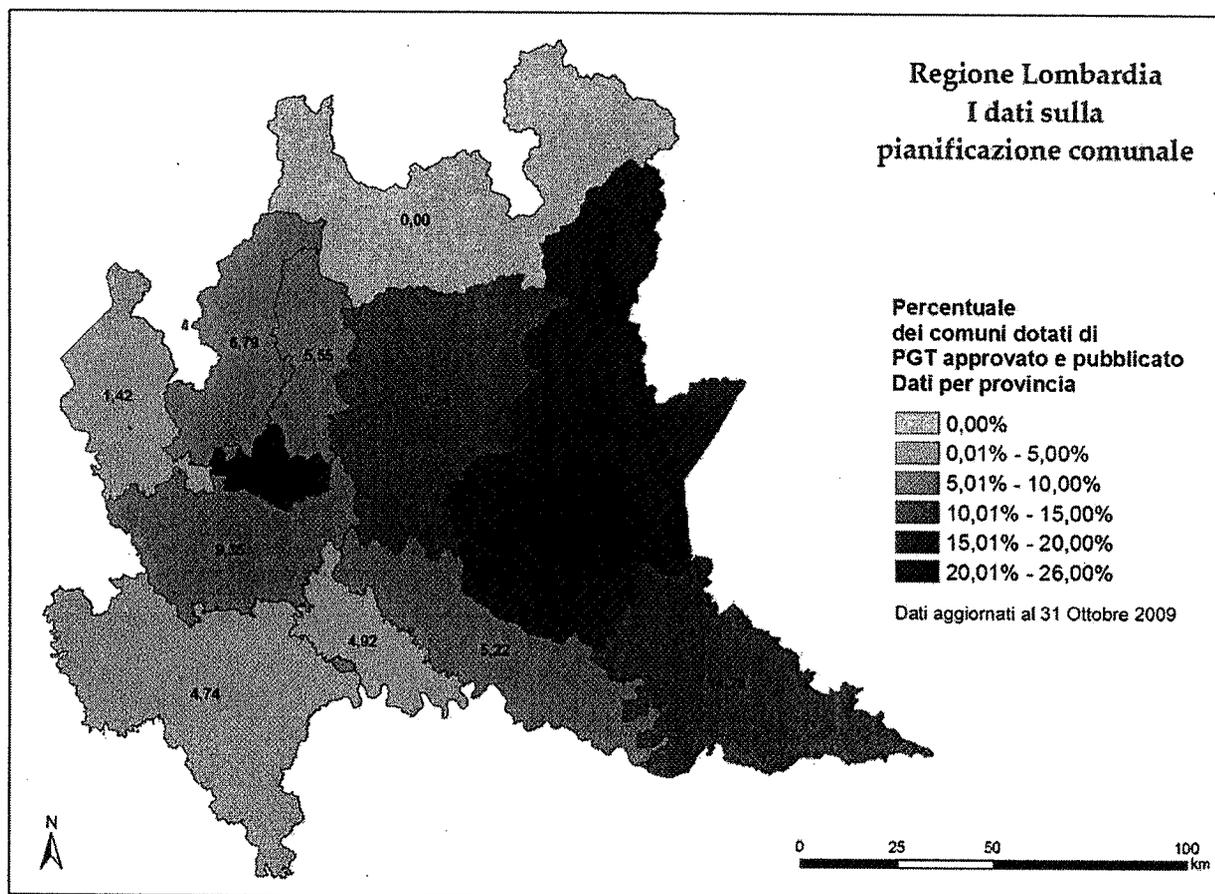
7. Creazione di un nuovo strato informativo che comprenda stabilmente le informazioni acquisite.



ANALISI DEL DATO

A questo punto è possibile effettuare delle analisi del dato per valutare le variazioni di consumo di suolo nei Comuni con PGT approvato.

La mappa seguente illustra la diffusione, in termini percentuali, dei Comuni dotati di PGT approvato per singola Provincia.



La tabella di seguito riportata riassume i dati dei 132 Comuni con PGT approvato al 31 ottobre 2009.

Sono riportati i dati relativi alle aree di trasformazione e alle aree di trasformazione in espansione, così come calcolati precedentemente.

Vengono inoltre evidenziate le percentuali, per ciascun Comune, del rapporto tra aree in trasformazione e superficie comunale, tra aree in espansione e aree in trasformazione, tra aree in espansione e superficie comunale.

Per le stesse classi è stata calcolata la media provinciale e la media regionale.

Sono evidenziati con il colore rosa i campi in cui la media provinciale è superiore a quella regionale, in verde i campi in cui la media provinciale è inferiore a quella regionale.

TABELLA RIASSUNTIVA DEI DATI RELATIVI ALLE AREE DI TRASFORMAZIONE E ALLE AREE DI TRASFORMAZIONE IN ESPANSIONE NEI 132 COMUNI CON PGT APPROVATO AL 31 OTTOBRE 2009

N.	Comune	Provincia	Superficie comunale (AC)	Area in trasformazione (AT)	Area delle trasformazioni in espansione (AE)	AT/AC	AE/AT	AE/AC	Media per Provincia AT/AC	Media per Provincia AE/AT	Media per Provincia AE/AC	Media regionale AT/AC	Media regionale AE/AT	Media regionale AE/AC
1	ALBINO	BG	31.645.949,02	1.709.746,55	668.551,72	5,40%	39,10%	2,11%						
2	ALZANO LOMBARDO	BG	13.605.551,99	50.216,25	30.876,67	0,37%	61,49%	0,23%						
3	BARZANA	BG	2.071.879,15	111.031,51	102.856,52	5,36%	92,64%	4,96%						
4	BERBENNO	BG	6.180.893,60	117.234,09	98.232,04	1,90%	83,79%	1,59%						
5	BOLGARE	BG	8.594.927,91	937.154,11	653.651,50	10,90%	69,75%	7,61%						
6	BOTTANUCO	BG	5.814.268,57	418.320,81	264.205,37	7,19%	63,16%	4,54%						
7	BRANZI	BG	26.162.091,85	50.607,89	49.690,41	0,19%	98,19%	0,19%						
8	BRUMANO	BG	8.224.340,25	31.909,53	31.178,12	0,39%	97,71%	0,38%						
9	CAMERATA CORNELLO	BG	12.516.663,98	35.129,79	30.012,49	0,28%	85,43%	0,24%						
10	CIVIDATE AL PIANO	BG	9.946.523,28	992.841,28	848.045,41	9,98%	85,42%	8,53%						
11	COLERE	BG	18.615.719,49	2.200.129,46	2.164.836,13	11,82%	98,40%	11,63%						
12	COLOGNO AL SERIO	BG	18.005.781,52	1.458.249,62	1.066.182,41	8,10%	73,11%	5,92%	4,40%	78,03%	3,35%	3,14%	75,95%	2,21%
13	COMUN NUOVO	BG	6.719.301,72	247.649,18	178.562,35	3,69%	72,10%	2,66%						
14	MADONE	BG	3.052.462,16	223.074,29	87.942,76	7,31%	39,42%	2,88%						
15	MONTELO	BG	1.766.079,06	106.664,06	75.193,41	6,04%	70,50%	4,26%						
16	MORENGO	BG	10.022.528,05	409.329,97	394.090,71	4,08%	96,28%	3,93%						
17	PALOSCO	BG	10.720.574,48	614.999,00	533.410,25	5,74%	86,73%	4,98%						
18	POGNANO	BG	3.262.355,92	172.232,75	166.697,85	5,28%	96,79%	5,11%						
19	RIVA DI SOLTO	BG	8.522.992,86	60.441,95	59.666,70	0,71%	98,72%	0,70%						
20	ROMANO DI LOMBARDIA	BG	18.998.798,57	430.357,32	382.225,79	2,27%	88,82%	2,01%						
21	RONCOLA	BG	5.016.645,54	105.825,01	84.605,43	2,11%	79,95%	1,69%						
22	ROTA D'IMAGNA	BG	5.968.654,82	56.797,32	48.062,33	0,95%	84,62%	0,81%						
23	SPIRANO	BG	9.349.256,01	236.017,79	203.541,89	2,52%	86,24%	2,18%						



N.	Comune	Provincia	Superficie comunale (AC)	Area in trasformazione (AT)	Area delle trasformazioni in espansione (AE)	AT/AC	AE/AT	AE/AC	Media per Provincia AT/AC	Media per Provincia AE/AT	Media per Provincia AE/AC	Media regionale AT/AC	Media regionale AE/AT	Media regionale AE/AC
24	VALBREMBO	BG	3.628.791,18	71.346,23	15.456,24	1,97%	21,66%	0,43%						
25	VERDELLO	BG	7.384.320,90	393.475,76	318.151,40	5,33%	80,86%	4,31%						
26	BARBARIGA	BS	11.372.756,13	159.142,79	144.768,37	1,40%	90,97%	1,27%						
27	CALVAGESE DELLA RIVIERA	BS	11.774.468,66	144.096,59	114.609,35	1,22%	79,54%	0,97%						
28	CALVISANO	BS	45.038.220,50	216.887,09	158.171,30	0,48%	72,93%	0,35%						
29	CASTEGNATO	BS	9.244.785,21	401.008,78	382.548,20	4,34%	95,40%	4,14%						
30	CAZZAGO SAN MARTINO	BS	22.212.083,06	80.422,59	54.713,91	0,36%	68,03%	0,25%						
31	CEDEGOLO	BS	11.101.488,86	11.667,47	11.407,94	0,11%	97,78%	0,10%						
32	COCCAGLIO	BS	11.998.888,68	225.087,42	187.782,06	1,88%	83,43%	1,56%						
33	COLOGNE	BS	13.888.605,17	196.063,95	164.997,93	1,41%	84,16%	1,19%						
34	FIESSE	BS	16.115.278,85	92.114,87	67.471,60	0,57%	73,25%	0,42%						
35	IDRO	BS	22.335.057,33	150.698,21	133.981,53	0,67%	88,91%	0,60%						
36	LENO	BS	58.712.089,04	570.364,52	462.801,49	0,97%	81,14%	0,79%						
37	LOGRATO	BS	12.324.726,34	148.452,31	129.611,38	1,20%	87,31%	1,05%						
38	MAZZANO	BS	15.637.035,55	763.353,54	709.158,04	4,88%	92,90%	4,54%						
39	ORZINUOVI	BS	48.061.099,87	507.003,27	419.322,83	1,05%	82,71%	0,87%						
40	ORZIVECCHI	BS	9.887.880,16	142.081,37	128.318,03	1,44%	90,31%	1,30%						
41	PADENGHE SUL GARDA	BS	22.174.815,71	88.651,22	76.649,91	0,40%	86,46%	0,35%						
42	PAITONE	BS	7.859.087,64	175.270,56	128.163,46	2,23%	73,12%	1,63%						
43	PARATICO	BS	6.183.281,28	85.777,64	51.452,53	1,39%	59,98%	0,83%						
44	PASSIRANO	BS	13.514.550,18	132.007,69	99.851,32	0,98%	75,64%	0,74%						
45	PAVONE DEL MELLA	BS	11.698.576,26	147.057,28	81.031,02	1,26%	55,10%	0,69%						
46	PIAN CAMUNO	BS	10.971.625,18	247.712,03	192.672,71	2,26%	77,78%	1,76%						
47	POMPIANO	BS	15.185.326,38	262.258,75	252.486,79	1,73%	96,27%	1,66%						
48	PONTEVICO	BS	29.238.985,77	114.574,20	43.325,31	0,39%	37,81%	0,15%						
49	POZZOLENGO	BS	21.328.484,84	137.296,23	111.723,40	0,64%	81,37%	0,52%						
50	PREVALLE	BS	9.947.861,77	373.577,77	294.236,15	3,76%	78,76%	2,96%						
51	PROVAGLIO D'ISEO	BS	16.212.302,85	111.042,78	78.594,00	0,68%	70,78%	0,48%						



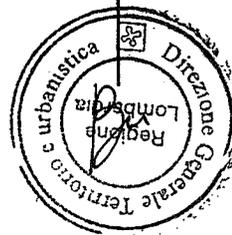
N.	Comune	Provincia	Superficie comunale (AC)	Area in trasformazione (AT)	Area delle trasformazioni in espansione (AE)	AT/AC	AE/AT	AE/AC	Media per Provincia AT/AC	Media per Provincia AE/AT	Media regionale AT/AC	Media regionale AE/AT	Media regionale AE/AC
52	ROE' VOLCIANO	BS	5.782.853,73	41.051,79	37.300,27	0,71%	90,86%	0,65%					
53	RUDIANO	BS	9.779.605,00	255.615,99	219.451,56	2,61%	85,85%	2,24%					
54	SABBIO CHIESE	BS	18.349.316,09	185.786,25	161.365,83	1,01%	86,86%	0,88%					
55	SAN ZENO NAVIGLIO	BS	6.185.506,02	363.027,52	333.988,42	5,87%	92,00%	5,40%					
56	SELLERO	BS	13.989.590,59	102.645,02	82.118,29	0,73%	80,00%	0,59%					
57	SULZANO	BS	10.856.341,04	12.404,77	12.177,22	0,11%	98,17%	0,11%					
58	VEROLANUOVA	BS	25.789.819,22	326.307,02	302.474,25	1,27%	92,70%	1,17%					
59	VEZZA D'OGGIO	BS	54.130.004,64	78.251,65	74.347,10	0,14%	95,01%	0,14%					
60	VILLACHIARA	BS	16.738.143,59	31.039,32	30.963,84	0,19%	99,76%	0,18%					
61	ALBIOLO	CO	2.819.619,58	28.394,89	27.614,49	1,01%	97,25%	0,98%					
62	ALSERIO	CO	1.419.226,26	43.032,34	21.358,22	3,03%	49,63%	1,50%					
63	ALZATE BRIANZA	CO	7.637.894,49	227.732,82	87.372,85	2,98%	38,37%	1,14%					
64	CERMENATE	CO	8.124.794,40	413.609,17	304.858,08	5,09%	73,71%	3,75%					
65	CLAINO CON OSTENO	CO	12.547.165,22	104.319,12	54.502,06	0,83%	52,25%	0,43%					
66	CUCCIAO	CO	4.981.632,81	104.041,43	38.068,57	2,09%	36,59%	0,76%	3,12%	54,63%	3,14%	75,95%	2,21%
67	FINO MORNASCO	CO	7.359.588,49	358.719,26	175.373,92	4,87%	48,89%	2,38%					
68	RONAGO	CO	2.164.409,94	126.657,88	106.962,51	5,85%	84,45%	4,94%					
69	SENNA COMASCO	CO	2.667.050,78	192.558,81	54.216,12	7,22%	28,16%	2,03%					
70	VALBRONA	CO	13.598.751,44	100.721,79	73.082,39	0,74%	72,56%	0,54%					
71	VALMOREA	CO	3.134.507,83	17.406,09	3.312,31	0,56%	19,03%	0,11%					
72	BONEMERSE	CR	5.880.989,34	457.856,51	452.768,43	7,79%	98,89%	7,70%					
73	CASTELLEONE	CR	45.026.423,63	1.712.500,58	1.105.104,03	3,80%	64,53%	2,45%					
74	CREMONA	CR	70.291.478,73	2.684.209,68	2.084.575,97	3,82%	77,66%	2,97%					
75	MARTIGNANA DI PO	CR	14.467.381,39	44.197,92	40.204,80	0,31%	90,97%	0,28%	2,93%	86,16%	3,14%	75,95%	2,21%
76	SONCINO	CR	45.389.788,45	547.275,04	502.702,54	1,21%	91,86%	1,11%					
77	VAIANO CREMASCO	CR	6.260.831,78	42.302,99	39.377,56	0,68%	93,08%	0,63%					



N.	Comune	Provincia	Superficie comunale (AC)	Area in trasformazione (AT)	Area delle trasformazioni in espansione (AE)	AT/AC	AE/AT	AE/AC	Media per Provincia AT/AC	Media per Provincia AE/AT	Media per Provincia AE/AC	Media regionale AT/AC	Media regionale AE/AT	Media regionale AE/AC
78	BULCIAGO	LC	3.133.672,50	52.482,23	19.904,02	1,67%	37,93%	0,64%						
79	CASSINA VALSASSINA	LC	2.761.468,16	4.953,89	4.953,89	0,18%	100,00%	0,18%						
80	LOMAGNA	LC	3.990.228,85	22.189,45	11.624,71	0,56%	52,39%	0,29%	1,72%	61,34%	1,00%			
81	MONTICELLO BRIANZA	LC	4.618.851,31	68.863,51	32.943,88	1,49%	47,84%	0,71%						
82	OSNAGO	LC	4.441.148,01	207.679,07	142.317,54	4,68%	68,53%	3,20%						
83	CERVIGNANO D'ADDA	LO	4.128.777,95	7.355,91	0,00	0,18%	0,00%	0,00%						
84	MULAZZANO	LO	15.565.378,75	166.833,37	136.163,64	1,07%	81,62%	0,87%	0,83%	55,50%	0,65%			
85	SALERANO SUL LAMBRO	LO	4.382.596,55	54.949,57	46.641,37	1,25%	84,88%	1,06%						
86	AGRATE BRIANZA	MB	11.253.941,17	473.286,56	357.216,41	4,21%	75,48%	3,17%						
87	BESANA IN BRIANZA	MB	15.743.012,64	644.973,75	504.173,25	4,10%	78,17%	3,20%						
88	BOVISIO MASCIOGO	MB	5.003.657,69	372.286,41	208.632,06	7,44%	56,04%	4,17%						
89	BRIOSCO	MB	6.690.697,69	497.913,08	149.222,03	7,44%	29,97%	2,23%						
90	BURAGO DI MOLGORA	MB	3.450.562,66	187.608,77	171.144,45	5,44%	91,22%	4,96%						
91	CARATE BRIANZA	MB	9.946.623,77	770.165,04	739.014,34	7,74%	95,96%	7,43%						
92	CAVENAGO DI BRIANZA	MB	4.407.496,17	47.171,38	35.013,02	1,07%	74,23%	0,79%	7,29%	67,24%	3,67%	3,14%	75,95%	2,21%
93	CORREZZANA	MB	2.521.056,19	70.717,31	51.188,84	2,81%	72,39%	2,03%						
94	DESIO	MB	14.667.596,16	441.314,50	415.336,31	3,01%	94,11%	2,83%						
95	GIUSSANO	MB	10.193.266,84	625.822,46	355.753,47	6,14%	56,85%	3,49%						
96	MONZA	MB	33.081.678,18	11.627.603,72	1.976.665,27	35,15%	17,00%	5,98%						
97	SULBIATE	MB	5.203.561,83	380.944,97	307.268,38	7,32%	80,66%	5,90%						
98	USMATE VELATE	MB	9.659.189,63	280.807,98	146.012,74	2,91%	52,00%	1,51%						
99	BASIANO	MI	4.584.211,18	438.090,91	410.159,72	9,56%	93,62%	8,95%						
100	BRESSO	MI	3.384.447,49	87.740,58	8.444,00	2,59%	9,62%	0,25%						
101	CAMBIAGO	MI	7.325.016,16	186.171,37	128.835,25	2,54%	69,20%	1,76%						
102	CARPIANO	MI	17.216.213,92	132.463,54	75.784,04	0,77%	57,21%	0,44%	3,46%	69,35%	2,43%			
103	MASATE	MI	4.365.912,56	172.200,18	158.896,25	3,94%	92,27%	3,64%						
104	MELZO	MI	9.617.855,38	634.621,64	326.221,76	6,60%	51,40%	3,39%						
105	MOTTA VISCONTI	MI	10.510.954,36	225.807,19	151.589,08	2,15%	67,13%	1,44%						



N.	Comune	Provincia	Superficie comunale (AC)	Area in trasformazione (AT)	Area delle trasformazioni in espansione (AE)	AT/AC	AE/AT	AE/AC	Media per Provincia AT/AC	Media per Provincia AE/AT	Media per Provincia AE/AC	Media regionale AT/AC	Media regionale AE/AT	Media regionale AE/AC
106	POZZUOLO MARTESANA	MI	12.363.373,96	365.509,35	298.157,87	2,96%	81,57%	2,41%						
107	ROSATE	MI	18.669.605,72	100.298,41	74.848,46	0,54%	74,63%	0,40%						
108	TREZZO SULL'ADDA	MI	12.967.554,67	612.718,42	396.493,52	4,73%	64,71%	3,06%	3,45%	69,35%	2,43%			
109	VANZAGHELLO	MI	5.536.773,69	330.189,04	197.355,34	5,96%	59,77%	3,56%						
110	VIGNATE	MI	8.669.927,38	151.265,14	127.767,12	1,74%	84,47%	1,47%						
111	ZIBIDO SAN GIACOMO	MI	24.593.069,78	212.736,97	203.978,14	0,87%	95,88%	0,83%						
112	ASOLA	MN	73.562.883,76	771.206,80	713.894,33	1,05%	92,57%	0,97%						
113	CASALDO	MN	16.944.212,66	227.173,20	195.399,12	1,34%	86,01%	1,15%						
114	CAVRIANA	MN	36.857.831,41	194.512,79	154.215,32	0,53%	79,28%	0,42%						
115	GAZOLDO DEGLI IPPOLITI	MN	12.950.087,41	303.839,93	210.814,76	2,35%	69,38%	1,63%						
116	MARMIROLO	MN	42.180.916,93	3.242.659,15	3.025.087,75	7,69%	93,29%	7,17%	1,94%	83,80%	1,69%			
117	MOGLIA	MN	31.865.407,69	740.179,43	698.562,61	2,32%	94,38%	2,19%						
118	REVERE	MN	14.047.008,00	114.106,01	110.959,68	0,81%	97,24%	0,79%						
119	SABBIONETA	MN	37.372.661,24	312.084,05	244.574,36	0,84%	78,37%	0,65%						
120	SOLFERINO	MN	13.004.765,07	93.653,28	61.144,17	0,72%	65,29%	0,47%						
121	VIADANA	MN	102.090.707,70	1.838.691,79	1.510.990,75	1,80%	82,18%	1,48%						
122	ALBUZZANO	PV	15.420.679,21	293.819,25	291.106,44	1,91%	99,08%	1,89%						
123	CONFENZA	PV	27.025.252,70	492.633,09	456.324,44	1,82%	92,63%	1,69%						
124	CURA CARPIGNANO	PV	10.939.484,57	467.546,76	461.845,18	4,27%	98,78%	4,22%						
125	FERRERA ERBOGNONE	PV	19.535.499,97	472.448,13	441.700,48	2,42%	93,49%	2,26%						
126	PIEVE ALBIGNOLA	PV	17.424.997,88	192.940,23	179.434,94	1,11%	93,00%	1,03%	2,13%	91,70%	1,96%			
127	PIEVE PORTO MORONE	PV	16.230.849,90	484.056,77	462.303,05	2,98%	95,51%	2,85%						
128	ROBBIO	PV	40.227.464,52	652.525,95	517.773,83	1,62%	79,35%	1,29%						
129	STRADELLA	PV	18.793.464,46	462.551,51	352.500,11	2,46%	76,21%	1,88%						
130	TROMELLO	PV	35.099.965,95	194.143,99	188.902,96	0,55%	97,30%	0,54%						
131	MALGESSO	VA	2.715.310,42	118.122,91	81.853,63	4,35%	69,30%	3,01%	6,35%	81,11%	5,39%			
132	UBOLDO	VA	10.711.717,33	894.803,12	831.533,13	8,35%	92,93%	7,76%						

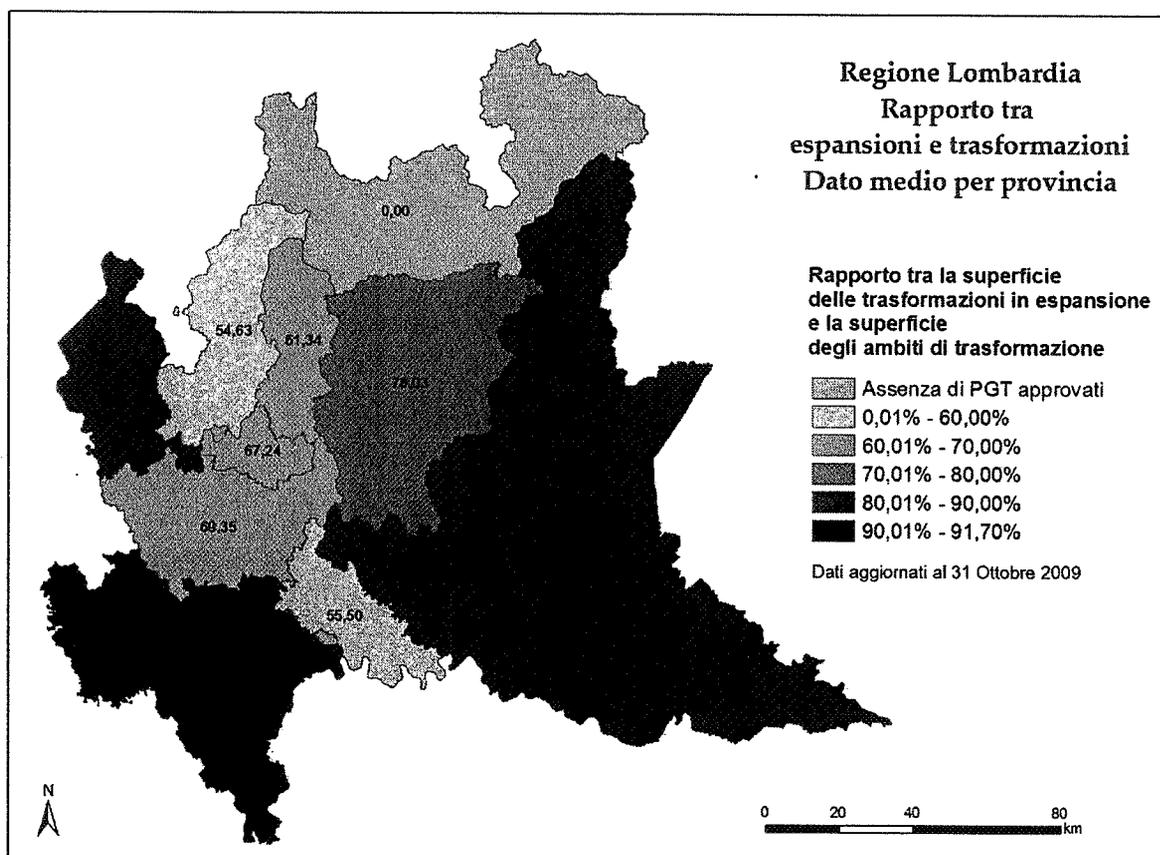


La mappa seguente illustra il rapporto tra le superfici delle trasformazioni in espansione e la superficie degli-ambiti di trasformazione evidenziando il dato medio provinciale.

Si ricorda che il dato è riferito ai 132 Comuni con PGT approvato al 31 ottobre 2009 e Tavola delle Previsioni scaricabile in formato vettoriale (132 Comuni rispetto ai 183 con PGT approvato).

I 132 Comuni analizzati sono così ripartiti tra le 12 Province:

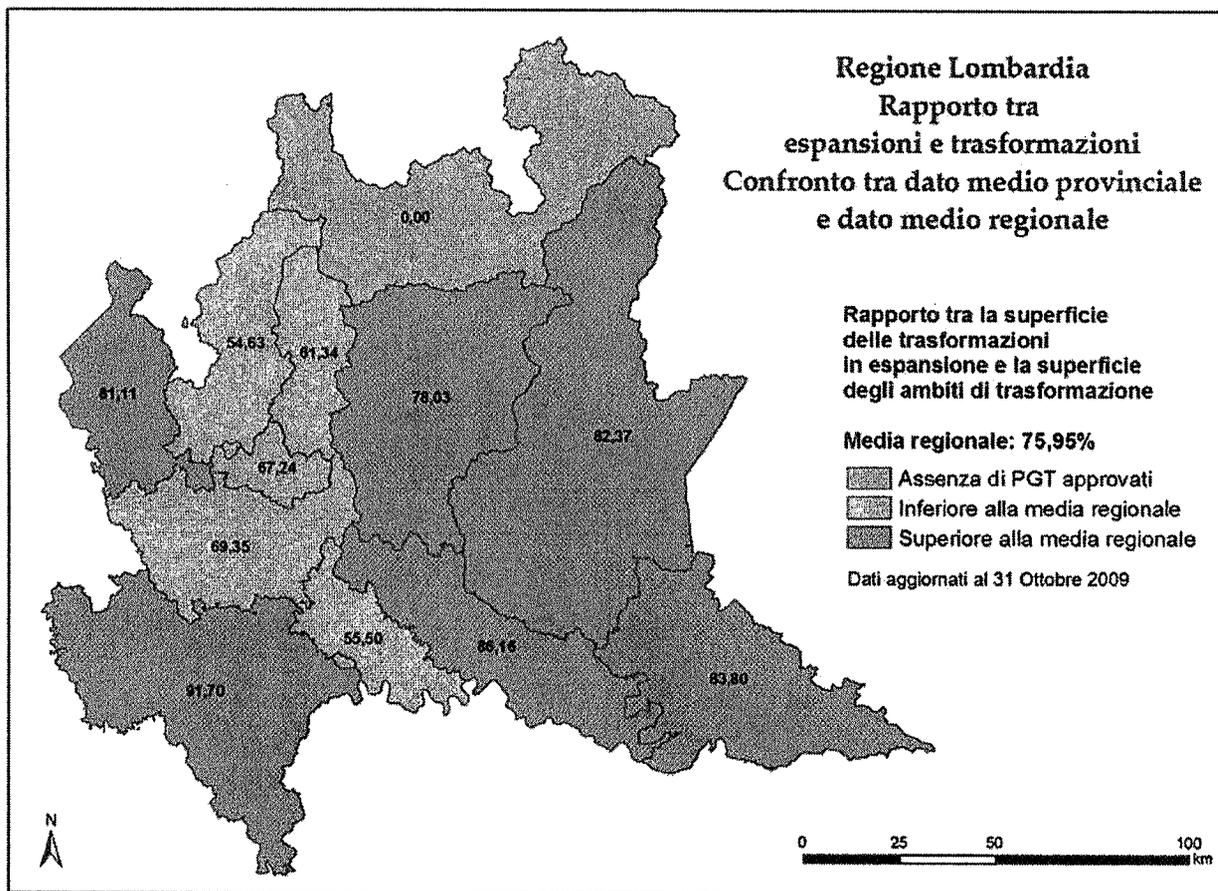
- 25 Comuni in Provincia di Bergamo;
- 35 Comuni in Provincia di Brescia;
- 11 Comuni in Provincia di Como;
- 6 Comuni in Provincia di Cremona;
- 5 Comuni in Provincia di Lecco;
- 3 Comuni in Provincia di Lodi;
- 13 Comuni in Provincia di Monza e Brianza;
- 13 Comuni in Provincia di Milano;
- 10 Comuni in Provincia di Mantova;
- 9 Comuni in Provincia di Pavia;
- 2 Comuni in Provincia di Varese;



Ovviamente le percentuali riferite alle Province potrebbero subire consistenti variazioni con l'approvazione di nuovi PGT.

La mappa seguente illustra il rapporto tra le superfici delle trasformazioni in espansione e la superficie degli ambiti di trasformazione mettendo a confronto il dato medio provinciale e il dato medio regionale.

In base ai dati rilevati al 31 ottobre 2009 si evidenzia che su una media regionale del 75,95% di previsione di utilizzo di suolo libero, 6 delle 12 Province lombarde presentano una previsione superiore alla media regionale (fino al 91,70 % calcolato per la provincia di Pavia).



La tabella di seguito riportata riassume i dati dei 132 Comuni con PGT approvato al 31 ottobre 2009 integrati con il dato relativo alla popolazione residente derivato dai dati Istat 2008.

Sono riportati i dati relativi alle aree di trasformazione e alle aree di trasformazione in espansione, così come calcolati precedentemente.

Vengono inoltre evidenziate le percentuali, per ciascun Comune, del rapporto tra aree in trasformazione e popolazione residente, tra aree in espansione e popolazione residente.

Per le stesse classi è stata calcolata la media provinciale e la media regionale.

Sono evidenziati con il colore rosa i campi in cui la media provinciale è superiore a quella regionale, in verde i campi in cui la media provinciale è inferiore a quella regionale.



**TABELLA RIASSUNTIVA DEI DATI RELATIVI ALLE AREE DI TRASFORMAZIONE E ALLE AREE DI TRASFORMAZIONE IN
ESPANSIONE RAPPORTATE ALLA POPOLAZIONE NEI 132 COMUNI CON PGT APPROVATO AL 31 OTTOBRE 2009**

N.	Comuni	Provincia	Area in trasformazione (AT)	Area delle trasformazioni in espansione (AE)	Popolazione 2008	AT/pop (mq/ab)	AE/pop (mq/ab)	Media per Provincia AT/pop	Media per Provincia AE/pop	Media regionale AT/pop	Media regionale AE/pop
1	ALBINO	BG	1.709.746,55	668.551,72	17.938	95,3	37,3				
2	ALZANO LOMBARDO	BG	50.216,25	30.876,67	13.247	3,8	2,3				
3	BARZANA	BG	111.031,51	102.856,52	1.690	65,7	60,9				
4	BERBENNO	BG	117.234,09	98.232,04	2.459	47,7	39,9				
5	BOLGARE	BG	937.154,11	653.651,50	5.139	182,4	127,2				
6	BOTTANUCO	BG	418.320,81	264.205,37	5.133	81,5	51,5				
7	BRANZI	BG	50.607,89	49.690,41	736	68,8	67,5				
8	BRUMANO	BG	31.909,53	31.178,12	98	325,6	318,1				
9	CAMERATA CORNELLO	BG	35.129,79	30.012,49	646	54,4	46,5				
10	CIVIDATE AL PIANO	BG	992.841,28	848.045,41	5.149	192,8	164,7				
11	COLERE	BG	2.200.129,46	2.164.836,13	1.147	1.918,2	1.887,4				
12	COLOGNO AL SERIO	BG	1.458.249,62	1.066.182,41	10.315	141,4	103,4	165,5	148,2	83,1	70,1
13	COMUN NUOVO	BG	247.649,18	178.562,35	3.764	65,8	47,4				
14	MADONE	BG	223.074,29	87.942,76	3.911	57,0	22,5				
15	MONTELO	BG	106.664,06	75.193,41	2.945	36,2	25,5				
16	MORENGO	BG	409.329,97	394.090,71	2.604	157,2	151,3				
17	PALOSCO	BG	614.999,00	533.410,25	5.633	109,2	94,7				
18	POGNANO	BG	172.232,75	166.697,85	1.508	114,2	110,5				
19	RIVA DI SOLTÒ	BG	60.441,95	59.666,70	834	72,5	71,5				
20	ROMANO DI LOMBARDIA	BG	430.357,32	382.225,79	17.803	24,2	21,5				
21	RONCOLA	BG	105.825,01	84.605,43	731	144,8	115,7				
22	ROTA D'IMAGNA	BG	56.797,32	48.062,33	883	64,3	54,4				
23	SPIRANO	BG	236.017,79	203.541,89	5.365	44,0	37,9				

N.	Comune	Provincia	Area in trasformazione (AT)	Area delle trasformazioni in espansione (AE)	Popolazione 2008	AT/pop (mq/ab)	AE/pop (mq/ab)	Media per Provincia AT/pop	Media per Provincia AE/pop	Media regionale AT/pop	Media regionale AE/pop
24	VALBREMO	BG	71.346,23	15.456,24	3.564	20,0	4,3				
25	VERDELLO	BG	393.475,76	318.151,40	7.641	51,5	41,6				
26	BARBARIGA	BS	159.142,79	144.768,37	2.388	66,6	60,6				
27	CALVAGESE DELLA RIVIERA	BS	144.096,59	114.609,35	3.328	43,3	34,4				
28	CALVISANO	BS	216.887,09	158.171,30	8.367	25,9	18,9				
29	CASTEGNATO	BS	401.008,78	382.548,20	7.460	53,8	51,3				
30	CAZZAGO SAN MARTINO	BS	80.422,59	54.713,91	10.758	7,5	5,1				
31	CEDEGOLO	BS	11.667,47	11.407,94	1.264	9,2	9,0				
32	COCCAGLIO	BS	225.087,42	187.782,06	8.144	27,6	23,1				
33	COLOGNE	BS	196.063,95	164.997,93	7.428	26,4	22,2				
34	FIESSE	BS	92.114,87	67.471,60	2.167	42,5	31,1				
35	IDRO	BS	150.698,21	133.981,53	1.890	79,7	70,9				
36	LENO	BS	570.364,52	462.801,49	13.998	40,7	33,1				
37	LOGRATO	BS	148.452,31	129.611,38	3.640	40,8	35,6			83,1	70,1
38	MAZZANO	BS	763.353,54	709.158,04	10.950	69,7	64,8				
39	ORZINUOVI	BS	507.003,27	419.322,83	12.068	42,0	34,7	42,5	35,6		
40	ORZIVECCHI	BS	142.081,37	128.318,03	2.457	57,8	52,2				
41	PADENGHE SUL GARDA	BS	88.651,22	76.649,91	4.149	21,4	18,5				
42	PAITONE	BS	175.270,56	128.163,46	1.923	91,1	66,6				
43	PARATICO	BS	85.777,64	51.452,53	4.267	20,1	12,1				
44	PASSIRANO	BS	132.007,69	99.851,32	6.933	19,0	14,4				
45	PAVONE DEL MELLA	BS	147.057,28	81.031,02	2.801	52,5	28,9				
46	PIAN CAMUNO	BS	247.712,03	192.672,71	4.108	60,3	46,9				
47	POMPIANO	BS	262.258,75	252.486,79	3.732	70,3	67,7				
48	PONTEVICO	BS	114.574,20	43.325,31	6.956	16,5	6,2				
49	POZZOLENGO	BS	137.296,23	111.723,40	3.316	41,4	33,7				
50	PREVALLE	BS	373.577,77	294.236,15	6.361	58,7	46,3				
51	PROVAGLIO D'ISEO	BS	111.042,78	78.594,00	6.635	16,7	11,8				



N.	Comune	Provincia	Area in trasformazione (AT)	Area delle trasformazioni in espansione (AE)	Popolazione 2008	AT/pop (mq/ab)	AE/pop (mq/sb)	Media per Provincia AT/pop	Media per Provincia AE/pop	Media regionale AT/pop	Media regionale AE/pop
52	ROE' VOLCIANO	BS	41.051,79	37.300,27	4.427	9,3	8,4				
53	RUDJANO	BS	255.615,99	219.451,56	5.375	47,6	40,8				
54	SABBIO CHIESE	BS	185.786,25	161.365,83	3.634	51,1	44,4				
55	SAN ZENO NAVIGLIO	BS	363.027,52	333.988,42	4.297	84,5	77,7				
56	SELLERO	BS	102.645,02	82.118,29	1.495	68,7	54,9				
57	SULZANO	BS	12.404,77	12.177,22	1.929	6,4	6,3				
58	VEROLANUOVA	BS	326.307,02	302.474,25	8.009	40,7	37,8				
59	VEZZA D'OGGIO	BS	78.251,65	74.347,10	1.432	54,6	51,9				
60	VILLACHIARA	BS	31.039,32	30.963,84	1.342	23,1	23,1				
61	ALBIOLO	CO	28.394,89	27.614,49	2.516	11,3	11,0				
62	ALSERIO	CO	43.032,34	21.358,22	1.149	37,5	18,6				
63	ALZATE BRIANZA	CO	227.732,82	87.372,85	5.029	45,3	17,4				
64	CERMENATE	CO	413.609,17	304.858,08	8.896	46,5	34,3				
65	CLAINO CON OSTENO	CO	104.319,12	54.502,06	553	188,6	98,6				
66	CUCCIAGO	CO	104.041,43	38.068,57	3.367	30,9	11,3	52,6	29,0	83,1	70,1
67	FINO MORNASCO	CO	358.719,26	175.373,92	9.188	39,0	19,1				
68	RONAGO	CO	126.657,88	106.962,51	1.707	74,2	62,7				
69	SENNA COMASCO	CO	192.558,81	54.216,12	3.137	61,4	17,3				
70	VALBRONA	CO	100.721,79	73.082,39	2.668	37,8	27,4				
71	VALMOREA	CO	17.406,09	3.312,31	2.733	6,4	1,2				
72	BONEMERSE	CR	457.856,51	452.768,43	1.340	341,7	337,9				
73	CASTELLEONE	CR	1.712.500,58	1.105.104,03	9.398	182,2	117,6				
74	CREMONA	CR	2.684.209,68	2.084.575,97	71.998	37,3	29,0				
75	MARTIGNANA DI PO	CR	44.197,92	40.204,80	1.616	27,4	24,9	111,9	97,6		
76	SONCINO	CR	547.275,04	502.702,54	7.586	72,1	66,3				
77	VAIANO CREMASCO	CR	42.302,99	39.377,56	3.873	10,9	10,2				

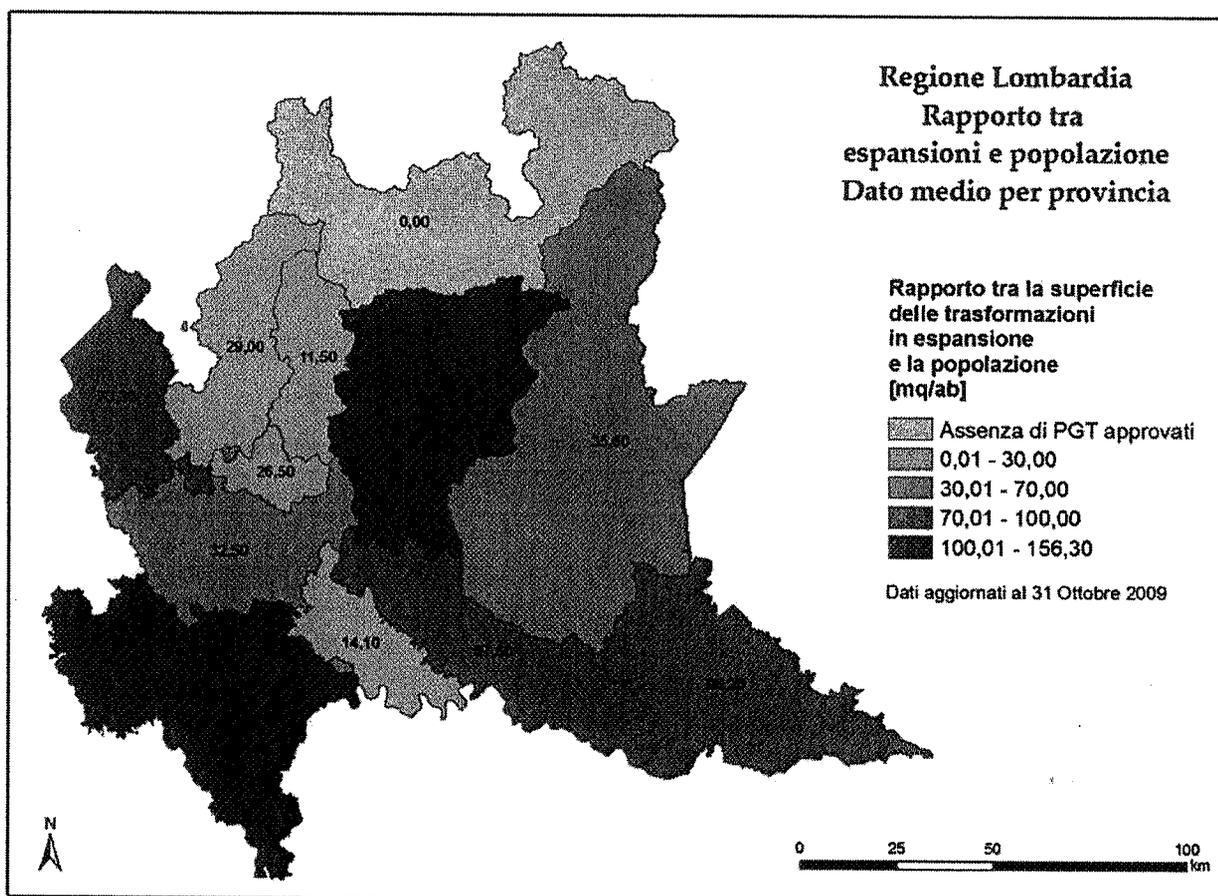
N.	Comune	Provincia	Area in trasformazione (At)	Area delle trasformazioni in espansione (AE)	Popolazione 2008	AT/pop (mq/ab)	AE/pop (mq/ab)	Media per Provincia AT/pop	Media per Provincia AE/pop	Media regionale AT/pop	Media regionale AE/pop
78	BULCIAGO	LC	52.482,23	19.904,02	2.947	17,8	6,8				
79	CASSINA VALSASSINA	LC	4.953,89	4.953,89	485	10,2	10,2				
80	LOMAGNA	LC	22.189,45	11.624,71	4.517	4,9	2,6	18,7	11,5		
81	MONTICELLO BRIANZA	LC	68.863,51	32.943,88	4.224	16,3	7,8				
82	OSNAGO	LC	207.679,07	142.317,54	4.707	44,1	30,2				
83	CERVIGNANO D'ADDA	LO	7.355,91	0,00	1.925	3,8	0,0				
84	MULAZZANO	LO	166.833,37	136.163,64	5.613	29,7	24,3	18,3	14,1		
85	SALERANO SUL LAMBRO	LO	54.949,57	46.641,37	2.591	21,2	18,0				
86	AGRATE BRIANZA	MB	473.286,56	357.216,41	14.671	32,3	24,3				
87	BESANA IN BRIANZA	MB	644.973,75	504.173,25	15.110	42,7	33,4				
88	BOVISIO MASCIAGO	MB	372.286,41	208.632,06	16.157	23,0	12,9				
89	BRIOSCO	MB	497.913,08	149.222,03	5.774	86,2	25,8				
90	BURAGO DI MOLGORA	MB	187.608,77	171.144,45	4.281	43,8	40,0			83,1	70,1
91	CARATE BRIANZA	MB	770.165,04	739.014,34	17.846	43,2	41,4	44,1	26,5		
92	CAVENAGO DI BRIANZA	MB	47.171,38	35.013,02	6.487	7,3	5,4				
93	CORREZZANA	MB	70.717,31	51.188,84	2.368	29,9	21,6				
94	DESIO	MB	441.314,50	415.336,31	39.023	11,3	10,6				
95	GIUSSANO	MB	625.822,46	355.753,47	23.544	26,6	15,1				
96	MONZA	MB	11.627.603,72	1.976.665,27	120.826	96,2	16,4				
97	SULBIATE	MB	380.944,97	307.268,38	3.761	101,3	81,7				
98	USMATE VELATE	MB	280.807,98	146.012,74	9.549	29,4	15,3				
99	BASIANO	MI	438.090,91	410.159,72	3.444	127,2	119,1				
100	BRESSO	MI	87.740,58	8.444,00	26.348	3,3	0,3				
101	CAMBIAGO	MI	186.171,37	128.835,25	6.126	30,4	21,0				
102	CARPIANO	MI	132.463,54	75.784,04	3.337	39,7	22,7	42,5	32,5		
103	MASATE	MI	172.200,18	158.896,25	3.038	56,7	52,3				
104	MELZO	MI	634.621,64	326.221,76	18.294	34,7	17,8				
105	MOTTA VISCONTI	MI	225.807,19	151.589,08	7.376	30,6	20,6				
106	POZZUOLO MARTESANA	MI	365.509,35	298.157,87	7.859	46,5	37,9	42,5	32,5	83,1	70,1
107	ROSATE	MI	100.298,41	74.848,46	5.231	19,2	14,3				

N.	Comune	Provincia	Area in trasformazione (AT)	Area delle trasformazioni in espansione (AE)	Popolazione 2008	AT/pop (mq/ab)	AE/pop (mq/ab)	Media per Provincia AT/pop	Media per Provincia AE/pop	Media regionale AT/pop	Media regionale AE/pop
108	TREZZO SULL'ADDA	MI	612.718,42	396.493,52	12.300	49,8	32,2				
109	VANZAGHELLO	MI	330.189,04	197.355,34	5.199	63,5	38,0				
110	VIGNATE	MI	151.265,14	127.767,12	8.625	17,5	14,8				
111	ZIBIDO SAN GIACOMO	MI	212.736,97	203.978,14	6.420	33,1	31,8				
112	ASOLA	MN	771.206,80	713.894,33	9.950	77,5	71,7				
113	CASALOLDO	MN	227.173,20	195.399,12	2.542	89,4	76,9				
114	CAVRIANA	MN	194.512,79	154.215,32	3.864	50,3	39,9				
115	GAZOLDO DEGLI IPPOLITI	MN	303.839,93	210.814,76	2.833	107,3	74,4				
116	MARMIROLO	MN	3.242.659,15	3.025.087,75	7.576	428,0	399,3	112,6	98,2		
117	MOGLIA	MN	740.179,43	698.562,61	5.998	123,4	116,5				
118	REVERE	MN	114.106,01	110.959,68	2.575	44,3	43,1				
119	SABBIONETA	MN	312.084,05	244.574,36	4.366	71,5	56,0				
120	SOLFERINO	MN	93.653,28	61.144,17	2.600	36,0	23,5				
121	VIADANA	MN	1.838.691,79	1.510.990,75	18.777	97,9	80,5				
122	ALBUZZANO	PV	293.819,25	291.106,44	2.990	98,3	97,4				
123	CONFENZA	PV	492.633,09	456.324,44	1.680	293,2	271,6				
124	CURA CARPIGNANO	PV	467.546,76	461.845,18	3.703	126,3	124,7				
125	FERRERA ERBOGNONE	PV	472.448,13	441.700,48	1.142	413,7	386,8				
126	PIEVE ALBIGNOLA	PV	192.940,23	179.434,94	929	207,7	193,1	168,2	156,3		
127	PIEVE PORTO MORONE	PV	484.056,77	462.303,05	2.764	175,1	167,3				
128	ROBBIO	PV	652.525,95	517.773,83	6.142	106,2	84,3				
129	STRADELLA	PV	462.551,51	352.500,11	11.425	40,5	30,9				
130	TROMELLO	PV	194.143,99	188.902,96	3.707	52,4	51,0				
131	MALGESSO	VA	118.122,91	81.853,63	1.277	92,5	64,1	90,6	73,3		
132	UBOLDO	VA	894.803,12	831.533,13	10.087	88,7	82,4				



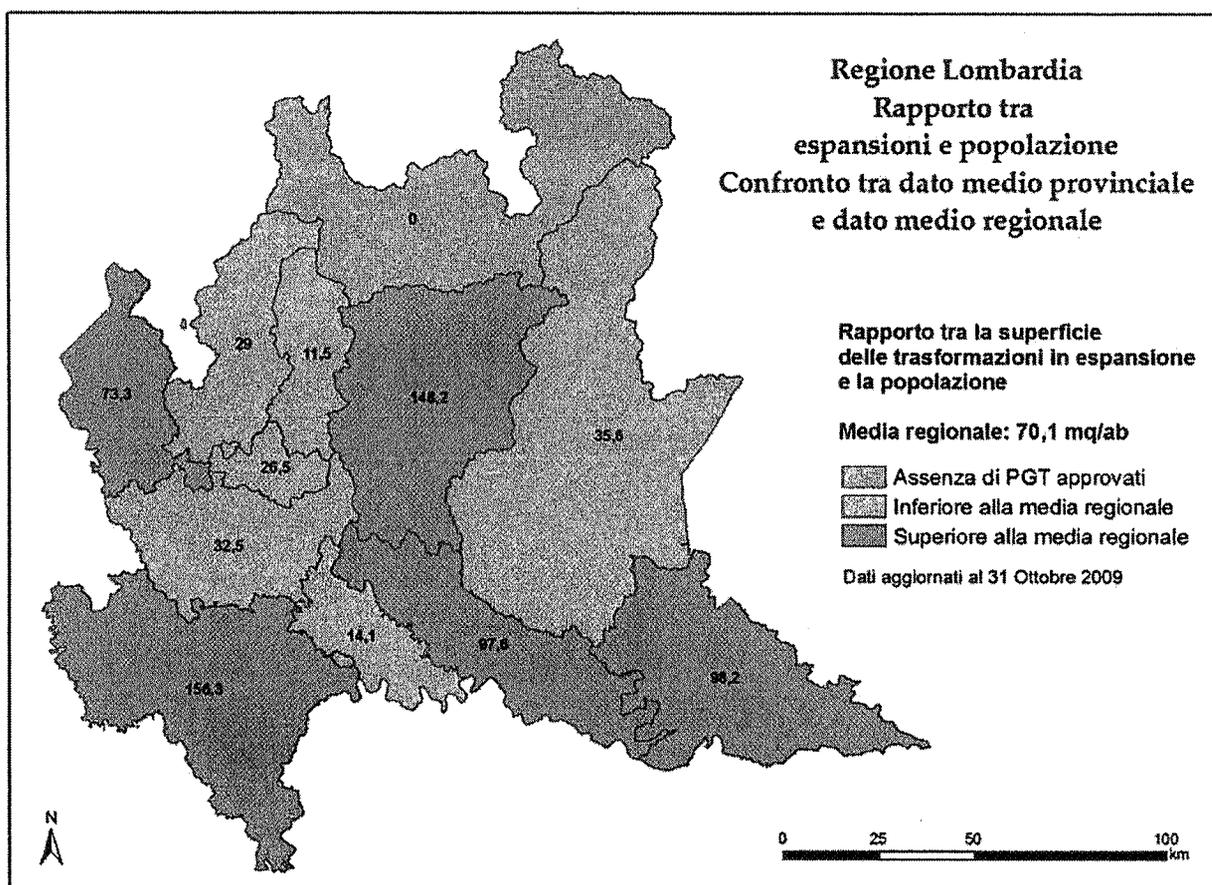
La mappa seguente illustra il rapporto tra le superfici delle trasformazioni in espansione e la popolazione 2008 comunale nei 132 Comuni con PGT approvato al 31 ottobre 2009 evidenziando il dato medio provinciale.

Anche in questo caso le percentuali riferite alle Province potrebbero subire consistenti variazioni con l'approvazione di nuovi PGT.



La mappa seguente illustra il rapporto tra le superfici delle trasformazioni in espansione e la popolazione 2008 comunale mettendo a confronto il dato medio provinciale e il dato medio regionale.

In base ai dati rilevati al 31 ottobre 2009 si evidenzia che su una media regionale del 70,1 mq/ab di previsione di utilizzo di suolo libero, 5 delle 12 Province lombarde presentano una previsione superiore alla media regionale (fino al 156,30 mq/ab calcolato per la provincia di Pavia).



Allegati alla relazione:

Allegato 1 - Schede raccolta dati elaborate dagli Uffici Tecnici Provinciali

Allegato 2 - Metodologia di individuazione degli ambiti agricoli di interesse strategico elaborati dagli Uffici Tecnici Provinciali

Allegato 3 - Stato di avanzamento dei PGT al 31.10.2009



